

VIII CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE

21 APRILE 1936-XIV

VOLUME III

R E G N O

POPOLAZIONE - TERRITORIO - FAMIGLIE - CONVIVENZE
SESSO - STATO CIVILE - ETÀ - STRANIERI

PARTE PRIMA - RELAZIONE



ROMA

TIPOGRAFIA IPPOLITO FAILLI
1938 - ANNO XVI

INDICE

CAPITOLO I

ORGANIZZAZIONE E SVOLGIMENTO DEI LAVORI

	PAG.
A) <i>Preparazione del censimento :</i>	
1. Generalità del censimento	1*
2. Caratteristiche dell'organizzazione periferica	1*
3. Determinazione dei centri abitati	2*
4. Tracciamento dei piani topografici	2*
5. Denominazione stradale e numerazione civica	3*
6. Definizione dei modelli di rilevazione sussidiari	3*
7. Statistica degli sfuggiti al precedente censimento come monito per una diligente rilevazione.	3*
8. Norme regolamentari, istruzioni scritte ed illustrazioni orali	3*
9. Propaganda.	4*
B) <i>Esecuzione del censimento :</i>	
10. Attività ispettiva svolta direttamente dall'Istituto sulle operazioni del censimento.	5*
11. Servizio quesiti e bollettino del censimento	6*
12. Comunicazione dei dati provvisori da parte dei comuni.	6*
C) <i>Lavori preparatori per l'elaborazione al centro del materiale di censimento :</i>	
13. Piano di spoglio e di pubblicazione	7*
14. Determinazione della classificazione delle professioni e delle attività economiche.	8*
15. Numerazione convenzionale e piano di perforazione	9*
16. Piano di elaborazione del materiale di censimento	10*
D) <i>Elaborazione al centro del materiale di censimento :</i>	
17. Andamento dei lavori e rendimento del personale	12*
18. Controllo e critica dei dati	14*
19. Controllo e calcolo meccanico dei dati	15*
20. Critica delle operazioni di censimento	15*

CAPITOLO II

POPOLAZIONE E SUA DISTRIBUZIONE TOPOGRAFICA

1. Premessa	18*
2. Aumento della popolazione dal 21 aprile 1931-IX al 21 aprile 1936-XIV.	18*
3. Aumento della popolazione in rapporto alla densità	23*
4. Popolazione presente	24*
5. Popolazione presente con dimora temporanea	24*
6. Popolazione residente	25*
7. Popolazione assente temporaneamente	25*
8. Differenza tra presenti con dimora temporanea ed assenti temporaneamente	26*
9. Aumento della popolazione dei comuni capiluoghi e dei comuni con oltre 100.000 ab. dal 1931 al 1936.	28*
10. Popolazione residente dei centri e delle case sparse	31*
11. Popolazione residente media dei centri	32*
12. Distribuzione dei comuni secondo il numero di abitanti residenti	33*
13. Distribuzione dei comuni secondo l'altimetria	36*
14. Distribuzione dei comuni e della loro popolazione presente secondo la densità	37*

CAPITOLO III

FAMIGLIE E CONVIVENZE

1. Concetti generali	40*
2. Distribuzione delle famiglie residenti e dei loro membri secondo la condizione sociale del capo-famiglia	40*
3. Distribuzione delle famiglie residenti secondo il numero dei membri	44*
4. Ampiezza media delle famiglie residenti	46*
5. Famiglie residenti con a capo una femmina	50*
6. Frequenza delle famiglie residenti con figli non coniugati conviventi col capo-famiglia	52*
7. Distribuzione delle famiglie residenti secondo il numero dei figli non coniugati conviventi col capo-famiglia	55*
8. Distribuzione dei figli residenti non coniugati conviventi col capo-famiglia, secondo l'età	59*
9. Numero medio dei figli non coniugati conviventi col capo-famiglia	62*
10. Distribuzione territoriale delle convivenze	64*

	PAG.
11. Distribuzione delle convivenze secondo le specie	66*
12. Distribuzione territoriale dei censiti presenti nelle convivenze	66*
13. Distribuzione dei censiti presenti nelle convivenze secondo le specie	66*
14. Ampiezza media delle convivenze	67*
15. Le convivenze secondo il numero delle persone presenti	68*
16. Censiti presenti nelle convivenze secondo la qualità ed il sesso	68*
17. Convivenze nei comuni con oltre 100.000 abitanti	69*

CAPITOLO IV

SESSO

1. Rapporto dei sessi	70*
2. Confronti internazionali	70*
3. Rapporto dei sessi nelle varie circoscrizioni territoriali dal 1861 al 1936	71*
4. Mascolinità della popolazione nelle varie categorie di comuni	72*

CAPITOLO V

ETÀ

1. Distribuzione della popolazione per età	74*
2. Grado di esattezza delle denunce di età	74*
3. Longevi	76*
4. Le prime età	78*
5. Distribuzione della popolazione per età nei vari censimenti	79*
6. Distribuzione della popolazione speciale secondo l'età nelle Ripartizioni geografiche, nei Compartimenti e nelle diverse categorie di comuni	80*
7. Rapporto dei sessi nei vari gruppi di età, nelle Ripartizioni geografiche, nei Compartimenti e nelle diverse categorie di comuni	82*
8. Confronti internazionali del rapporto dei sessi nei vari gruppi di età	85*
9. Età mediana, quartili ed età media	86*
10. Confronti internazionali	89*

CAPITOLO VI

STATO CIVILE

1. Distribuzione della popolazione per stato civile nel 1936 e nel 1931	90*
2. Stato civile per età e per sesso	90*
3. Stato civile dei longevi	92*
4. Popolazione speciale di 15 anni e più per stato civile e per sesso nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti	93*
5. Stato civile della popolazione speciale di 15 anni e più secondo l'importanza demografica dei comuni	95*
6. Confronti internazionali	95*
7. Popolazione matrimoniale	96*
8. Quote di celibato definitivo	98*

CAPITOLO VII

STRANIERI

1. Stranieri presenti nel Regno secondo il sesso e la qualità della dimora	100*
2. Stranieri secondo la nazionalità e la qualità della dimora	100*
3. Distribuzione territoriale degli stranieri	101*
4. Età e stato civile degli stranieri con dimora abituale	102*
5. Attività economica degli stranieri con dimora abituale	102*

APPENDICE

A) Tavole :	
Tav. I — Famiglie residenti secondo il numero dei membri residenti e la condizione sociale del capo-famiglia al 21 aprile 1936-XIV. Regno e Ripartizioni geografiche	105*
Tav. II — Famiglie residenti secondo il numero dei membri residenti al 21 aprile 1936-XIV. Compartimenti e complesso dei comuni capiluoghi	107*
Tav. III — Famiglie residenti secondo il numero dei figli non coniugati conviventi e la condizione sociale del capo-famiglia al 21 aprile 1936-XIV. Regno e Ripartizioni geografiche	108*
Tav. IV — Famiglie residenti secondo il numero dei figli non coniugati conviventi al 21 aprile 1936-XIV. Compartimenti e complesso dei comuni capiluoghi	112*
Tav. V — Popolazione speciale secondo l'età, l'anno di nascita, il sesso e lo stato civile al 21 aprile 1936 Anno XIV. Regno	114*
Tav. VI — Popolazione speciale secondo l'età, il sesso e lo stato civile al 21 aprile 1936-XIV. Ripartizioni geografiche	118*
B) Nota sulla densità della popolazione	123*
C) Graf. 32. Svolgimento dell'elaborazione del materiale di censimento	131*

ELENCO DEI GRAFICI

	PAG.
Graf. 1. Aumento effettivo della popolazione, dal 21 aprile 1931-IX al 21 aprile 1936-XIV	19*
» 2. Aumento naturale della popolazione, dal 21 aprile 1931-IX al 21 aprile 1936-XIV	19*
» 3. Aumento sociale della popolazione, dal 21 aprile 1931-IX al 21 aprile 1936-XIV	19*
» 4. Densità delle Province (popolazione speciale 21 aprile 1936-XIV)	23*
» 5. Aumento naturale e sociale della popolazione dei comuni con oltre 100.000 ab., dal 21 aprile 1931-IX al 21 aprile 1936-XIV, per Ripartizioni geografiche	29*
» 6. Famiglie residenti e loro membri secondo il numero di questi al 21 aprile 1936-XIV	44*
» 7. Famiglie residenti e loro membri secondo il numero di questi e la condizione sociale del capo-famiglia, al 21 aprile 1936-XIV. Regno	45*
» 8. Composizione media delle famiglie residenti di due o più membri residenti al 21 aprile 1936-XIV	48*
» 9. Composizione media delle famiglie residenti di due o più membri, secondo la condizione sociale del capo-famiglia, al 21 aprile 1936-XIV	50*
» 10. Distribuzione percentuale delle famiglie residenti secondo il numero dei figli (non coniugati conviventi col capo famiglia) (A) e distribuzione percentuale dei figli stessi secondo il loro numero per famiglia (B) al 21 aprile 1936-XIV	56*
» 11. Distribuzione percentuale delle famiglie residenti secondo il numero dei figli (non coniugati conviventi col capo-famiglia) e la condizione sociale di questo (A) e distribuzione percentuale dei figli stessi secondo il loro numero per famiglia e la condizione sociale del capo di questa (B) al 21 aprile 1936-XIV. Regno	57*
» 12. Rapporto di mascolinità della popolazione speciale, nelle varie circoscrizioni, al 21 aprile 1936-XIV	72*
» 13. Composizione per sesso, età e stato civile della popolazione speciale al 21 aprile 1936-XIV	74*
» 14. Variazioni percentuali dei nati vivi e della popolazione speciale censita da un anno di nascita all'altro	76*
» 15. Distribuzione percentuale della popolazione per sesso ed età nel 1936 e nel 1931	80*
» 16. Distribuzione percentuale della popolazione per età, per ciascun sesso, negli otto censimenti italiani dal 1861 al 1936	81*
» 17. Piramidi di età per i Compartimenti e pel Regno al 21 aprile 1936-XIV	83*
» 18. Rapporto dei sessi nei grandi gruppi di età al 21 aprile 1936-XIV nelle varie circoscrizioni.	85*
» 19. Distribuzione percentuale per età della popolazione dei due sessi in alcuni principali Paesi	86*
» 20. Curva dell'età e quartili della popolazione nel 1936 e nel 1931	87*
» 21. Curva dell'età, quartili, età di equilibrio dei due sessi nella popolazione speciale al 21 aprile 1936-XIV	87*
» 22. Età media della popolazione speciale al 21 aprile 1936-XIV	88*
» 23. Curva dell'età e quartili della popolazione dell'Italia, della Germania e di una popolazione stazionaria	89*
» 24. Distribuzione percentuale della popolazione speciale per età (gruppi quinquennali) e per sesso delle diverse categorie di stato civile al 21 aprile 1936-XIV	91*
» 25. Distribuzione della popolazione speciale delle diverse categorie di stato civile per sesso e per età al 21 aprile 1936-XIV	91*
» 26. Distribuzione territoriale dei celibi al 21 aprile 1936-XIV	93*
» 27. Distribuzione territoriale delle nubili al 21 aprile 1936-XIV	94*
» 28. Distribuzione percentuale della popolazione dei due sessi di 15 anni e più per stato civile in alcuni principali Paesi	96*
» 29. Distribuzione territoriale delle quote di celibato definitivo per i maschi al 21 aprile 1936-XIV	99*
» 30. Distribuzione territoriale delle quote di celibato definitivo per le femmine al 21 aprile 1936-XIV	99*
» 31. Densità della Provincia di Sondrio al 21 aprile 1931-IX (abitanti per km ²)	129*
» 32. Svolgimento dell'elaborazione del materiale di censimento	131*

AVVERTENZE

1. — Gli atti e i risultati definitivi dell'VIII Censimento generale della popolazione del Regno d'Italia sono pubblicati in 5 separati volumi (elencati nella copertina).

2. — Nella Parte II del presente volume - Avvertenze alle tavole - sono forniti chiarimenti dettagliati sul significato dei seguenti termini: circoscrizioni territoriali; superficie territoriale; densità; regioni agrarie, centri e case sparse; popolazione presente, temporaneamente assente, residente; famiglia; condizione sociale del capo famiglia; figli residenti non coniugati conviventi col capo famiglia; convivenze; età; stato civile; stranieri; categorie di attività economica degli stranieri. Nelle avvertenze suddette sono altresì forniti chiarimenti sulla comparabilità delle singole notizie dell'VIII censimento con quelle del censimento del 1931 e precedenti e sono

indicate altresì le *notizie non pubblicate ed esistenti presso l'Istituto centrale di statistica.*

3. — Per la definizione di popolazione speciale vedansi le avvertenze generali dei fascicoli provinciali (vol. II Province).

4. — Nell'*Appendice* al presente volume sono riportate, a complemento di quelle pubblicate nella II Parte del presente volume, le tavole sulla distribuzione per età della popolazione speciale per il Regno e le Ripartizioni geografiche (tavv. V e VI).

5. — Nei prospetti e nelle tavole sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

linea (-) quando il fenomeno non esiste;

puntini (..) quando le cifre proporzionali non raggiungono le cifre significative dell'ordine minimo considerato (0,1-0,01-0,001).

CAPITOLO I

ORGANIZZAZIONE E SVOLGIMENTO DEI LAVORI

A) PREPARAZIONE DEL CENSIMENTO

1. - Generalità del censimento. — L'VIII censimento generale della popolazione del Regno, esteso anche alla Libia ed ai possedimenti (Isole dell'Egeo e Tient-Sin), è il primo che, a norma della legge sul calendario dei censimenti, segue a soli cinque anni di distanza il precedente: gli altri, dal '61 al '31, distano un decennio o quasi l'uno dall'altro, eccezion fatta per quello del 901, che seguì il precedente dopo quasi venti anni.

Il censimento — cadendo a metà intervallo tra due censimenti, l'uno eseguito, l'altro da eseguirsi all'inizio di ogni decennio — si è limitato a rilevare i caratteri più importanti dello stato della popolazione, in considerazione dei quali, soprattutto, fu ritenuto opportuno e deciso di rendere quinquennali i nostri censimenti demografici (1). Perciò, e salvo quanto concerne la rilevazione sulle professioni — che, per i nuovi criteri adottati, costituisce la parte più caratteristica dell'ultimo censimento — questo è riuscito, sotto un certo aspetto, più snello del precedente e di quello che lo seguirà, pur avendo adottato, in confronto col passato, una più particolareggiata impostazione dei quesiti.

Due indagini speciali, eseguite nel 1931, non sono state ripetute in occasione dell'VIII censimento: quella sulle abitazioni e quella compiuta, per mezzo dello stesso foglio di famiglia, sui membri delle famiglie residenti all'estero.

Dei quesiti posti ai censiti nel '31, l'VIII censimento ha mantenuto quelli relativi alla « paternità » ed alla « relazione di parentela » (utili non solo per i fini stessi del censimento, ad es.: classificazione delle famiglie secondo il numero dei figli, ma anche per le esigenze delle anagrafi comunali, delle quali non si può non tener conto), alla « dimora abituale » (necessaria ai fini del calcolo della popolazione residente), alla « cittadinanza » e gli altri — più importanti nei riguardi della struttura qualitativa della popola-

zione — relativi al « sesso », all'« età » ed allo « stato civile ». Infine, anche nel '36 sono stati rivolti ai censiti tre quesiti relativi alla « professione », ma essi hanno avuto questa volta una impostazione diversa e molto più precisa di quella che ebbero nel '31. Gli altri quesiti del censimento del '31 concernevano il « luogo di nascita », « la religione », « l'istruzione », « la fecondità della donna » e la « disoccupazione », tralasciati o perchè di minore importanza, o perchè relativi a caratteri pei quali non possono essersi verificate apprezzabili variazioni, o a caratteri estremamente variabili e perciò rilevabili meglio con indagini continuative piuttosto che periodiche.

Da un punto di vista formale, ma di somma importanza ai fini stessi dell'indagine, l'VIII censimento è caratterizzato da una più precisa e chiara formulazione dei quesiti posti ai censiti. Ad essi, per esempio, non è stato più chiesto se avevano dimora abituale o temporanea nel comune ove furono censiti, bensì d'indicare il comune di abituale dimora, e ciò per evitare, nei riguardi della dimora, un aggettivo — « temporanea » — ormai legato al concetto di assenza, e rendere così al censito più chiaro il quesito ed agevole la risposta.

2. - Caratteristiche dell'organizzazione periferica. — L'VIII censimento si differenzia dai precedenti anche per la sua caratteristica organizzazione delle operazioni periferiche.

In passato, in ogni comune veniva costituita una commissione o giunta la quale, oltre i compiti di propaganda, avrebbe dovuto sorvegliare, controllare, rivedere le operazioni eseguite dagli ufficiali di censimento e dagli uffici comunali, mentre in ogni capoluogo di provincia veniva costituita una corrispondente commissione, con analoghe mansioni in confronto ai comuni della rispettiva circoscrizione. Senonchè, consapevole della scarsa efficacia dell'opera di tali commissioni, l'Istituto si era convinto della opportunità della loro soppressione, sostituendole con uffici e funzionari competenti e responsabili, in modo da realizzare quella compiutezza e tempestività nelle operazioni periferiche, che nel passato non

(1) Circa le ragioni che hanno consigliato l'adozione del periodo quinquennale e la scelta di una data fissa per i censimenti della popolazione — esposte nella relazione al disegno di legge — Cfr. *Relazione preliminare* del VII censimento generale della popolazione (1931) Vol. I, pag. 157.

si erano mai verificate, determinando un sovraccarico inevitabile di lavoro al centro, dove il materiale di censimento perveniva largamente viziato da errori ed irregolarità facilmente eliminabili alla periferia e per i quali dovevasi invece svolgere, spesso invano, una copiosa corrispondenza coi comuni. Conseguentemente, fu decisa ed attuata la istituzione, in ogni comune, di un ufficio apposito di censimento (con precisi e particolareggiati compiti e corrispondenti responsabilità) e, in ogni capoluogo di provincia, di un ufficio provinciale di censimento, con carattere eminentemente ispettivo, cioè ambulante, in modo che la sua attività — che nel passato si svolgeva a distanza e a posteriori — si svolgesse, invece, in loco, cioè presso i comuni medesimi, e tempestivamente, cioè durante lo svolgimento stesso della revisione.

L'esperienza ha dimostrato l'efficacia di una tale organizzazione periferica, e in considerazione della frequenza con cui si succederanno, in avvenire, i censimenti, sono state riconosciute rispondenti alle reali esigenze di quella organizzazione, le disposizioni normative dettate dall'Istituto affinché gli uffici (provinciali e comunali) di censimento abbiano carattere di permanenza. Ciò mantiene, tra un censimento e l'altro, quella adeguata efficienza che consente, al momento opportuno, di inquadrare rapidamente il maggior personale occorrente, e nel contempo impedisce di disperdere l'esperienza realizzata, preziosa per l'avvenire.

Per quanto concerne la sede, la composizione e la dirigenza dell'ufficio provinciale di censimento si rinvia a quanto dispone al riguardo il regolamento.

3. - Determinazione dei centri abitati. — Attesa l'importanza pregiudiziale — per studiare il carattere delle sedi o dimore umane ed il loro evolversi nel tempo — della determinazione dei centri abitati, al fine di una compiuta conoscenza del modo di distribuzione della popolazione sul territorio, furono fissate nel precedente censimento, d'accordo coi geografi, disposizioni normative per la definizione e la individuazione dei centri (1), e nel 1936 fu richiesta ai comuni la conferma degli elenchi dei centri stessi, od altrimenti le motivate proposte di variazione. Questo primo atto dell'ufficio consentì di constatare che le proposte di variazione — fatte da 1.286 comuni — interessavano 3.077 centri abitati.

Particolareggiatamente esaminate, tenendo conto degli elementi in possesso dell'ufficio, si poterono adottare decisioni per 2.893 centri, mentre per gli

(1) Cfr. avvertenze al Vol. VII del VII censimento generale della popolazione.

altri 184, appartenenti a 107 comuni, la decisione fu demandata ai geografi. Fu possibile così aggiornare, per ciascun comune, l'elenco dei centri abitati da considerare agli effetti del censimento 1936.

Successivamente — appena giunto al centro il materiale di censimento e prima ch'esso passasse gradualmente alle operazioni di revisione e codificazione — l'ufficio sottopose il materiale stesso ad un rigoroso esame, secondo le particolari norme prestabilite (1).

4. - Tracciamento dei piani topografici.

— Data l'utilità di carte planimetriche con la precisa indicazione dei confini territoriali dei comuni e la suddivisione dei territori relativi in zone più ristrette (devesi, appunto ad esse, tra l'altro, la possibilità di evitare, agevolmente, omissioni o duplicazioni di unità di censimento e quella di ricostruire, per eventuali confronti, il territorio e la popolazione di comuni che subirono nel tempo variazioni territoriali) si prescrisse, anche per l'VIII censimento della popolazione, il tracciamento di precisi piani topografici adottando le solite tavolette al 25.000 dell'Istituto geografico militare, lasciando ai comuni la facoltà di usare anche carte di sviluppo a scala minore, per le parti che non fossero risultate sufficientemente chiare su quelle.

Per la delimitazione dei confini e la suddivisione del territorio in frazioni di censimento furono stabilite norme particolareggiate e tassative, differenziantesi notevolmente da quelle del 1931 (2): in merito alla prima, perchè fu richiesta, nel piano di ogni comune, l'approvazione scritta del tracciato dei confini da parte di tutti i comuni contermini; in merito alla seconda, perchè non fu subordinata esclusivamente alle divisioni di carattere storico ed amministrativo, bensì caratterizzata dalla inclusione in ogni frazione (salvo le limitate eccezioni previste per consentire confronti col passato) di almeno un « centro abitato ».

Giunti all'Istituto, in duplice esemplare, i piani topografici furono sottoposti ad un esame minuzioso — anche in confronto con le notizie fornite dai comuni in merito (Mod. P 11) (3).

Gli errori e le irregolarità emersi dall'esame costrinsero l'Istituto a restituire ai comuni, per la regolarizzazione, 1.614 piani: il 22 per cento del totale. Le controversie sorte nella delimitazione dei confini e risolte dai prefetti interessati, ai soli effetti del cen-

(1) Confronto tra l'elenco, a posteriori, delle frazioni di censimento e dei centri abitati (Mod. P 14 cfr. Vol. I parte prima, pag. 272) e l'elenco a priori (Mod. P 11 cfr. Vol. I parte prima, pag. 247).

(2) Cfr. Vol. I, Parte prima, pag. 112 e segg.

(3) Cfr. Vol. I, Parte prima, pag. 247.

simento, ammontarono a 324, interessanti 616 comuni, delle quali 67 tra comuni appartenenti a Province diverse.

5. - Denominazione stradale e numerazione civica. — Il disordine e l'incompiutezza della denominazione stradale e le numerose e rilevanti irregolarità che si verificano nella numerazione civica dei fabbricati costituiscono un grave ostacolo alla buona esecuzione dei censimenti.

Nonostante fosse stato da molti anni, sistematicamente, raccomandato ai comuni — ogni qualvolta si ebbe occasione di dare prescrizioni in ordine alla regolare tenuta dei registri di popolazione — di riordinare e completare la denominazione stradale e la numerazione civica, molti di essi non avevano adempiuto a questo importante compito.

È stato, quindi, necessario ripetere, anche nel 1936, norme precise al riguardo, soprattutto per il completamento della numerazione civica, per ovviare all'inconveniente (specialmente nelle zone di territorio situate alla periferia dell'abitato dei comuni) riflettente la mancata rilevazione o la duplicazione di famiglie abitanti in fabbricati nuovi non numerati e perciò non segnate negli itinerari di censimento.

Si può affermare che, pur non avendo potuto raggiungere del tutto lo scopo (lo stato delle finanze di alcuni comuni ha costituito talvolta un ostacolo insormontabile) ci si è di molto avvicinati a quelle condizioni che rappresentano una base sufficientemente sicura per la regolare esecuzione dei censimenti.

6. - Definizione dei modelli di rilevazione e sussidiari. — Nell'insieme, il *foglio di famiglia* (e la stessa cosa dicasi per il *foglio di convivenza*) che formalmente potè apparire alquanto complesso, specialmente nelle avvertenze speciali della quarta pagina, rispose in realtà alla necessità della maggiore precisazione dei quesiti, allo scopo di ottenere una uniforme ed esatta formulazione delle risposte.

Oltre i fogli di censimento furono predisposti: in allegato al foglio di famiglia, un foglio di famiglia riempito con esempi relativi ai casi più frequenti; e, connessi al foglio di convivenza, la scheda individuale per gli ospiti degli alberghi, pensioni, ecc. e la scheda per i militari della regia marina senza famiglia, imbarcati alla data del censimento.

Cura ed accorgimenti analoghi ebbe la definizione dei modelli relativi agli altri fogli connessi alla esecuzione delle operazioni di censimento affidate ai comuni, e cioè lo stato di sezione provvisorio, lo stato di sezione definitivo, il prospetto riassuntivo.

Una particolareggiata illustrazione di tutti i

modelli adottati trovasi pubblicata, ed i modelli stessi riprodotti, in altro volume del censimento (1).

7. - Statistica degli sfuggiti al precedente censimento come monito per una diligente rilevazione. — Al fine di incitare i comuni, o una parte di essi, ad essere più avveduti di quanto non lo fossero stati nel passato e per dimostrare loro che all'Istituto non difettavano i mezzi nè il tempo di indagare anche retrospettivamente, fin dall'ottobre 1935 fu iniziata una speciale indagine sul numero delle persone sfuggite al precedente censimento, utilizzando a tale effetto i dati contenuti nei modelli C relativi al movimento della popolazione, che, trascritti e riepilogati, misero in evidenza che gli sfuggiti al censimento accertati ammontavano a: 58.337 presenti con dimora abituale; 2.739 presenti con dimora occasionale; 31.690 assenti temporaneamente.

In base a tali risultati, i comuni per i quali la cifra degli sfuggiti era riuscita rilevante (almeno 2 per cento della popolazione) furono avvertiti dell'inconveniente verificatosi nel passato e richiamati ad una maggiore diligenza ed ocularità per il censimento prossimo. Contemporaneamente ne venivano informati i prefetti, con l'invito ad una particolare sorveglianza sulle operazioni dei comuni in questione.

8. - Norme regolamentari, istruzioni scritte ed illustrazioni orali. — Condizione essenziale per la piena riuscita del censimento era la preparazione del personale impegnato nelle operazioni periferiche.

All'uopo, dopo le disposizioni normative di massima contenute nel regolamento (2), furono immediatamente definite e compilate le istruzioni di censimento: compito che riuscì laboriosissimo per il suo carattere minuzioso, che doveva tutto prevedere e a tutto provvedere, ed a cui l'esperienza del passato se, da un lato, riuscì preziosa, non poteva soddisfare per intero, dati i nuovi criteri cui s'era ispirata la organizzazione locale dei lavori, la maggiore complessità assunta dalla classificazione professionale dei censiti e la revisione successiva delle risposte ai quesiti relativi. A questa parte soltanto, infatti, è destinata, nelle istruzioni per gli ufficiali di censimento (3), la quarta parte del fascicolo, con norme particolareggiate, arricchite di numerosi esempi, concernenti i casi nei quali più facilmente sarebbero occorsi gli errori.

Per gli uffici comunali di censimento (4) — or-

(1) Cfr. Vol. I: *Atti del censimento*, Parte prima, pagine 28, 31, 46, 76, da pag. 247 a pag. 272.

(2) Cfr. Vol. I, Parte prima, pag. 9.

(3) Cfr. Vol. I, Parte prima, pag. 22.

(4) Cfr. Vol. I, Parte prima, pag. 66.

gani che funzionavano per la prima volta — furono dettate norme a parte. Le istruzioni descrivono con meticolosità le modalità da seguire, anche per impedire richieste di chiarimenti e di delucidazioni, che centinaia e centinaia di comuni non si peritavano mai di rivolgere all'Istituto anche su questioni manifestamente semplici ed ampiamente chiarite.

Non meno particolareggiate furono le istruzioni per gli uffici provinciali di censimento (1), anch'essi funzionanti per la prima volta, nella nuova veste assunta di servizio ispettivo. Esse contemplavano una duplice attività: quella di sorveglianza e quella di controllo. A ciascun ispettore era stato fatto obbligo di compilare, in duplice copia, e trasmettere al dirigente del proprio ufficio provinciale di censimento, un rapporto (fatto sulla traccia di uno schema prestabilito ed uniforme) per ogni singolo comune compreso nella zona affidatagli, nel quale doveva render conto dell'esito delle proprie ispezioni. La seconda copia dei rapporti degli ispettori veniva poi trasmessa all'Istituto il quale poteva così seguire, tempestivamente, anche da lontano, tutta l'attività ispettiva degli uffici provinciali di censimento.

A complemento delle istruzioni sopra citate, l'Istituto, considerata l'importanza e la complessità dell'incarico affidato agli ispettori provinciali, nonché la difficoltà dei compiti commessi ai dirigenti gli uffici comunali di censimento, ritenne indispensabile predisporre alcune riunioni, sia al centro che alla periferia.

Chiamati, anzitutto, a Roma i dirigenti e qualcuno tra i migliori componenti degli uffici provinciali di censimento, nonché i dirigenti gli uffici di censimento dei comuni capiluoghi, si tennero, presso l'Istituto, dal 6 al 21 marzo, sei riunioni centrali, alle quali parteciparono, a scaglioni, i rappresentanti delle diverse Province.

Ultimate le riunioni centrali, si svolsero quelle interprovinciali, già predisposte, tenute in 12 grandi città del Regno, dal 23 al 31 marzo, e presiedute da un rappresentante dell'Istituto, alle quali intervennero tutti gli ispettori provinciali.

Seguirono, indi, le riunioni intercomunali, tenute dal 1° al 5 aprile, nel comune più importante della zona affidata alla sorveglianza di ciascun ispettore provinciale e da questo presiedute. A tali riunioni intervennero i segretari comunali e i dirigenti gli uffici comunali di censimento, nonché quegli ufficiali di censimento ai quali fossero stati dati incarichi di sorveglianza e di controllo sui colleghi. Tali adunate, oltre lo scopo precipuo per cui erano state indette, offrirono agli ispettori provinciali anche la possibilità

di accertare la preparazione e, quindi, la idoneità dei componenti gli uffici comunali di censimento.

Per ultimo, in ciascun comune e, più precisamente, presso l'ufficio comunale di censimento, furono tenute (nei giorni dal 6 al 10 aprile, cioè prima dell'inizio della distribuzione dei fogli di censimento) le già predisposte riunioni *comunali*, presiedute dal dirigente l'ufficio comunale di censimento, per illustrare agli ufficiali di censimento le istruzioni relative diramate dall'Istituto e per chiarire loro tutti i dubbi che fossero sorti dallo studio, precedentemente fatto, delle disposizioni in esse contenute.

Attraverso una tale organizzazione capillare, l'Istituto è giunto, con le proprie istruzioni ed il proprio incitamento, sino alle estreme linee dello schieramento di tutte le forze impegnate nel censimento, assicurando il collegamento tra centro e periferia, in modo da evitare difformità di metodo e di interpretazione.

9. - Propaganda. — Come si è già accennato, il compito della propaganda — e soltanto questo — fu lasciato alle vecchie commissioni comunali e provinciali di censimento, costituite dai rappresentanti degli enti locali maggiormente interessati per la grande massa di dipendenti sottoposti al censimento (associazioni sindacali) nonché da quelli di enti ed amministrazioni (segreteria federale del partito, curie vescovili, provveditorato agli studi) che per la posizione dei propri dipendenti (fiduciari, parroci, maestri elementari), specie nei piccoli comuni della Provincia, potevano svolgere, tra i censiti, una efficace azione per convincerli della necessità di rispondere esattamente ai quesiti del foglio di censimento, sgombrando la mente da ogni dubbio, da ogni timore che il censimento servisse a fini fiscali o diversi da quelli proclamati.

Senonchè, è evidente che, anche se curata e svolta con accorgimento, una tale propaganda locale non poteva avere quella risonanza e perciò quella efficacia che si desideravano per il pieno successo della rilevazione. Fu perciò ritenuto di svolgere, anticipatamente e parallelamente, una vasta azione di propaganda su piano nazionale, la cui opportunità era stata già considerata e costatata in occasione del precedente censimento della popolazione.

I risultati ottenuti allora furono, infatti, così lusinghieri per cui si ritenne opportuno non solo di insistere nello svolgimento di una analoga azione, bensì di svilupparla, estendendola ed intensificandola, approfittando di tutti i mezzi che in tale campo sono oggi offerti.

All'uopo l'Istituto ritenne opportuno di nominare una speciale commissione centrale cui affidare lo

(1) Cfr. Vol. I, Parte prima, pag. 81.

studio per la determinazione degli scopi che si volevano raggiungere, per la indicazione dei mezzi di propaganda più efficaci e meglio rispondenti ai fini del censimento, nonchè per provvedere alla realizzazione del piano stabilito al riguardo, prendendo contatti e stabilendo accordi con gli enti eventualmente chiamati a collaborare alla realizzazione stessa (1).

La propaganda orale fu affidata alle commissioni comunali e provinciali, cui vennero impartite le disposizioni opportune per il coordinamento dell'attività propagandistica ed alle quali fu inviato il materiale all'uopo necessario.

Materiale di propaganda venne anche distribuito ai ministeri, ad altre amministrazioni centrali, associazioni sindacali, ecc., affinché ad ognuno fosse facilitata l'organizzazione di una propaganda propria, tra il personale dipendente, particolarmente in rapporto ai quesiti riguardanti le professioni, al fine di evitare risposte errate o inesatte.

Particolarmente interessante, per la sua indiscu-

(1) Cfr. in proposito Vol. I parte prima, pagg. 207 a 244.

tibile efficacia, riuscì la propaganda a mezzo della radio.

Anche il cinematografo fu chiamato a contribuire alla riuscita del censimento. Fu realizzato, infatti, un film di oltre 200 metri, a carattere propagandistico generale. Del film furono tirate 425 copie, proiettate non solo in tutte le sale del Regno, ma benanche all'aperto, nei piccoli centri e nelle borgate campestri e montane dove il cinematografo non esiste, e ciò a cura dell'O.N.D. colla quale furono presi accordi e che mise a disposizione del censimento tutti i suoi cinema ambulanti, esistenti nelle diverse Province.

Intensificata via via che si avvicinava il giorno del censimento, si può ragionevolmente ritenere che la complessa propaganda svolta per l'VIII censimento della popolazione sia giunta in tutte le località ed a tutti gli strati sociali, superando lo stesso scopo contingente che l'aveva determinata, in quanto essa mirò anche a sfatare, garbatamente ma con efficacia, molti preconcetti tuttora esistenti, per ignoranza od incomprendione, sulla statistica, richiamando su di essa — soprattutto come indispensabile strumento di governo — l'attenzione di tutto il popolo italiano.

B) ESECUZIONE DEL CENSIMENTO

10. - Attività ispettiva svolta direttamente dall'Istituto sulle operazioni di censimento. — Le ispezioni previste dall'art. 25 del regolamento del censimento furono eseguite per mezzo di funzionari dell'Istituto e di altri, noti per particolari attitudini al riguardo, appartenenti ad alcuni consigli provinciali dell'economia corporativa e ad alcuni dei maggiori comuni del Regno.

L'organizzazione delle ispezioni dirette fu predisposta e seguita dall'Istituto in modo, da una parte, da rendere agevole e rapida l'opera di sorveglianza e controllo (1), dall'altra, da assicurare la conoscenza, si può dire quotidiana, dell'andamento delle operazioni del censimento in tutte le Province del Regno.

Premesso che le dette ispezioni avevano il duplice scopo di sorvegliare e controllare l'azione svolta dagli uffici e dagli ispettori provinciali, nonchè di accertare le irregolarità che potessero verificarsi sia nelle organizzazioni provinciali che in quelle comunali, furono preliminarmente compilati degli appunti, ad

(1) Vennero, fra l'altro, predisposti degli elenchi nei quali venivano segnalati alcuni comuni che, per particolari condizioni nelle quali si trovavano (cifra di popolazione prossima al limite per il passaggio alla categoria superiore, tanto nei riguardi dell'applicazione dei tributi, quanto nei riguardi della promozione del segretario; irregolarità compiute nel censimento del 1931; disordine nella tenuta del registro di popolazione, ecc.) era necessario sorvegliare con speciale attenzione.

uso degli ispettori, nei quali si elencarono tutti gli adempimenti prescritti agli organi provinciali e comunali e perciò gli accertamenti relativi.

Suddiviso il territorio del Regno in 23 zone, ognuna di esse venne affidata ad un ispettore principale, coadiuvato, secondo il numero dei comuni compresi nella zona, da uno o più ispettori aggiunti.

Le ispezioni dirette si svolsero in due distinte fasi: la prima, precedente la comunicazione telegrafica dei dati provvisori della popolazione presente; la seconda, susseguente, durante la quale doveva essere eseguita, da parte dei comuni, la revisione qualitativa e quantitativa dei fogli di censimento.

Prima di iniziare la seconda fase di lavoro — delicatissima per le manipolazioni alle quali avrebbe potuto essere sottoposto il materiale raccolto dai comuni — l'Istituto ritenne opportuno riconvocare, presso la propria sede, tutti gli ispettori — principali ed aggiunti — per dare nuove direttive circa le modalità degli accertamenti successivi.

Trentasette ispettori (principali ed aggiunti) visitarono, nel breve periodo di tempo di circa due mesi (13 aprile-10 giugno) tutti gli uffici provinciali di censimento (94) e 1.637 comuni, eseguendo — tenuto conto delle visite ripetute — 2.024 ispezioni, cioè una media, per ciascun ispettore, di circa 55 ispezioni.

Il numero e la percentuale dei comuni visitati

dagli ispettori sul complesso dei comuni del Regno, delle singole Ripartizioni geografiche e dei singoli Compartimenti, risultano come segue:

REGNO.	1.637	22,3
ITALIA SETTENTRIONALE	703	17,1
ITALIA CENTRALE	331	35,1
ITALIA MERIDIONALE	245	14,9
ITALIA INSULARE	358	56,8
PIEMONTE	131	12,2
LIGURIA	110	50,2
LOMBARDIA	202	14,4
VENEZIA TRIDENTINA	33	15,1
VENETO	53	7,1
VENEZIA GIULIA E ZARA	28	21,9
EMILIA	146	43,2
TOSCANA	127	45,8
MARCHE	53	23,0
UMBRIA	15	16,9
LAZIO	136	39,2
ABRUZZI E MOLISE	46	11,1
CAMPANIA	52	10,7
PUGLIE	103	42,2
LUCANIA	14	11,4
CALABRIE	30	7,9
SICILIA	203	57,7
SARDEGNA	155	55,8

Il maggior numero assoluto di comuni visitati spetta all'Italia settentrionale ed alla Sicilia, la percentuale maggiore, all'Italia insulare e, ancora, alla Sicilia.

Parallelamente all'attività svolta dall'Istituto si esplicava quella degli ispettori degli uffici provinciali di censimento, che può riassumersi nelle seguenti cifre:

	Ispettori	Ispezioni per ogni comune
REGNO.	1.028	9,0
ITALIA SETTENTRIONALE	536	9,0
ITALIA CENTRALE	166	8,9
ITALIA MERIDIONALE	226	8,3
ITALIA INSULARE	100	10,0

Il numero complessivo di tali ispezioni fu di 66.051.

L'esito delle ispezioni eseguite determinò i seguenti provvedimenti: 10 podestà sospesi dalla carica e 22 diffidati o biasimati; 15 segretari comunali sospesi dalle funzioni, 46 revocati dalla carica di dirigente l'ufficio comunale di censimento, 63 sottoposti a procedimento disciplinare, 57 colpiti da puzioni di minore entità. Numerosi altri provvedimenti furono presi, poi, a carico di ufficiali di censimento inadempienti.

In alcuni comuni — quasi tutti in Sicilia — le irregolarità accertate assunsero tale gravità da costringere l'Istituto a proporre ai prefetti delle rispettive Province l'adozione di più severi provvedimenti a carico dei funzionari responsabili.

11. - Servizio quesiti e bollettino del censimento. — In previsione del numero dei comuni che — malgrado le particolareggiate istruzioni dettate e le minuziose circolari diramate — si sarebbero rivolti all'Istituto per ulteriori chiarimenti (specialmente per quanto concerne i quesiti sulle professioni), nonché delle richieste degli stessi ispettori dell'Istituto, fu istituito uno speciale servizio, con l'incarico di soddisfare (per iscritto, per telegrafo, per telefono, secondo i casi) a tutte le richieste relative al censimento.

Per dare un'idea del lavoro smaltito dal servizio in questione, senza interruzione, basterà rilevare che le lettere ricevute ammontarono a 5.234, i telegrammi a 10.733, ai quali tutti fu provveduto con risposta immediata, oltre parecchie centinaia di quesiti risolti per telefono (1).

Allo scopo di contribuire al perfezionamento continuo del complesso congegno organizzato localmente per l'esecuzione del censimento, fu data vita anche ad un bollettino che portò a tempestiva conoscenza degli uffici periferici notizie, interpretazioni, iniziative, giudizi, avvertimenti, richiami, ecc. che, comunque, potevano interessare quanti dovevano prestare la loro opera per il censimento, collegandoli in una contemporaneità ed uniformità di pensiero e di azione sommamente utili.

Il bollettino, del quale furono pubblicati 20 numeri per complessive 76 pagine, venne inviato ai prefetti e a tutti i componenti gli uffici provinciali di censimento, con l'incarico, per questi ultimi, di diffonderne il contenuto specialmente presso gli uffici comunali e gli ufficiali di censimento. Senza pretese tipografiche (venne tirato al ciclostile), senza periodicità o scadenze obbligate, uscendo quando se ne presentava l'occasione (ogni due o tre giorni), il bollettino riuscì di grandissima utilità pratica.

12. - Comunicazione dei dati provvisori da parte dei comuni. — La comunicazione telegrafica all'Istituto dei dati provvisori da parte dei comuni, consisteva nella trasmissione telegrafica, da farsi il 5 maggio, dei seguenti dati: numero dei fogli di famiglia in complesso, quello delle famiglie interamente e temporaneamente assenti, numero dei censiti presenti nelle famiglie distinti per sesso, numero

(1) A tale complesso lavoro va aggiunto quello — non meno imponente — dell'esame e della approvazione degli elenchi esemplificativi di risposta ai quesiti sulle professioni, predisposti dalla maggior parte dei comuni (circa 4.000) ad uso dei propri ufficiali di censimento, nonché quello dell'esame e della correzione di analoghi elenchi editi da privati, alla cui diffusione l'Istituto oppose, attraverso i prefetti, il proprio veto, togliendolo successivamente, dopo l'esame e la correzione fatte su richiesta degli interessati.

dei fogli di convivenza in complesso e quello di alcune determinate convivenze militari, numero dei censiti presenti nelle convivenze distinti per sesso. Analoga comunicazione veniva fatta dai comandi di corpo di armata relativamente alle convivenze militari.

Il giorno 9 maggio, i dati venivano comunicati a S.E. il Capo del governo e, poco dopo, messi a conoscenza del pubblico per mezzo della stampa.

Un lavoro analogo al precedente ebbe luogo nei

giorni attorno al 10 giugno 1936. Per tale data, infatti, veniva ultimato il lavoro di revisione presso gli uffici comunali di censimento e provveduto alla compilazione degli stati di sezione definitivi e dei prospetti riassuntivi. I nuovi dati provvisori (sulla popolazione presente, su quella residente e sugli assenti in A. O.) risultanti da detti prospetti, venivano subito comunicati all'Istituto e confermati con apposita cartolina il 10 giugno.

C) LAVORI PREPARATORI PER L'ELABORAZIONE AL CENTRO DEL MATERIALE DI CENSIMENTO

Sin da quando, al centro, durava ancora la fase di determinazione dei lavori preliminari del censimento e quella dei lavori connessi alla sua esecuzione, si provvedeva, da un lato, a stabilire gli spogli cui avrebbero dovuto essere sottoposti i dati del censimento, dall'altro, alla determinazione di quelli che sarebbero stati gli strumenti di lavoro per la elaborazione del materiale di censimento (dizionario delle professioni, dizionario delle attività economiche, relative tabelle indicanti i numeri convenzionali delle professioni e delle attività economiche più frequenti, ecc.) nonché delle norme per la organizzazione dell'elaborazione stessa, e delle istruzioni per la preparazione del personale relativo.

13. - Piano di spoglio e di pubblicazione. —

Esso comprendeva due serie di schemi di tavole, l'una costituita da quelli delle tavole che avrebbero dovuto comparire nei fascicoli provinciali, l'altra, da quelli delle tavole che avrebbero dovuto comparire nei volumi relativi al complesso del Regno, alcune delle quali non erano che i riepiloghi per grandi circoscrizioni (Compartimenti, Ripartizioni geografiche e Regno) delle tavole provinciali.

Tali schemi, presentati al comitato tecnico e modificati secondo i desiderata del comitato stesso, furono, infine, approvati dal medesimo.

Per quanto concerne le modalità tecniche dello spoglio si provvide a studiarne un piano il quale permettesse di ottenere (possibilità già preconizzata nella relazione generale del censimento precedente) con un unico passaggio nelle selezionatrici i dati relativi alla popolazione sia presente che residente, distinta per sesso, dei singoli comuni e delle frazioni di censimento, nonché alla popolazione residente nei singoli centri; e ciò adottando una appropriata codificazione per le notizie relative al sesso, alla residenza e all'accentramento combinate insieme, che permette, infatti, con un solo passaggio, nella selezionatrice, delle cartoline di ogni singolo comune o frazione di censimento, di separarle in distinti gruppi concer-

nenti i censiti presenti residenti, i presenti non residenti, gli assenti residenti, e, in ogni gruppo, secondo il sesso, mentre uno dei contatori della selezionatrice conta i censiti (non distinti per sesso) che fanno parte della popolazione accentrata.

Si volle così evitare quello che fu un grave inconveniente del censimento precedente, e cioè che la determinazione della semplice consistenza numerica della popolazione dei singoli comuni costituisse una preliminare separata fase di lavoro, seguita a distanza di tempo da una seconda fase destinata alle diverse classificazioni della popolazione stessa. Infatti, col piano progettato, la determinazione della consistenza numerica della popolazione — anziché costituire l'oggetto di uno spoglio separato — è il risultato immediato del primo spoglio tra quelli stabiliti, il quale fornisce contemporaneamente i dati relativi ai caratteri ed alle circostanze, insieme combinati, più sopra indicati.

Oltre il vantaggio nei riguardi dell'esattezza (basti ricordare che col procedimento seguito nel '31 si dovettero fare decine e decine di migliaia di somme) il nuovo procedimento consentì un evidente vantaggio nei riguardi del termine di esecuzione dei lavori, in considerazione del quale, soprattutto, il procedimento stesso fu escogitato, stabilito ed applicato. Infatti, mentre in occasione del censimento precedente, la perforazione delle cartoline fu iniziata nell'ottobre del '32 terminando nel novembre del '33, e un anno dopo la data del censimento stesso l'Istituto era in grado di conoscere solo i dati della popolazione presente e residente, distinti per sesso, dei comuni e delle frazioni di censimento, questa volta la perforazione delle cartoline terminava nel marzo 1937 in modo che il 21 aprile successivo — cioè a un anno di distanza dal censimento — non solo fu possibile fornire gli stessi dati del '31, ma benanche pubblicare parte dei fascicoli provinciali, terminarne la pubblicazione nell'agosto successivo; far vedere la luce, nell'ottobre, alla parte seconda del volume III; assicurare la pubblicazione, entro il 1938, di tutti i vo-

lumi previsti, che avranno, perciò, quel carattere di attualità indispensabile a simili pubblicazioni.

Inquadrata l'esposizione dei dati nelle diverse tavole e raggruppate queste secondo determinati criteri, fu definito il piano di pubblicazione, esposto nel prospetto che segue, dal quale si rilevano anche le date di pubblicazione dei volumi sinora apparsi.

PUBBLICAZIONI	PAGINE		DATA DELLA PUBBLICAZIONE
	Totale	di sole tavole	
Popolazione residente e popolazione presente, secondo le categorie di attività economica, in ciascun comune del Regno	124	116	21-4-1937-XV
Vol. I. — Atti del Censimento:			
Parte I - Atti d'ordine generale	470	—	31-7-1937-XV
Parte II - Atti relativi alle classificazioni professionali			(1)
Parte III - Atti relativi al censimento delle Colonie			(1)
Vol. II. — Province (in 94 fascicoli provinciali).	3.520	1.785	dal 18-2 al 3-8-1937-XV
Vol. III. — Regno - Popolazione - Territorio - Famiglie - Convivenze - Sesso - Stato civile - Età - Stranieri			
Parte I - Relazione	140	17	20-6-1938-XVI
Parte II - Tavole	162	146	11-10-1937-XV
Vol. IV. — Regno - Professioni			(1)
Vol. V. — Libia - Isole dell'Egeo - Tient-Sin			(1)

(1) In corso di stampa o in preparazione.

14. - Determinazione della classificazione delle professioni e delle attività economiche. — Approvati — dalla commissione speciale di studio, nominata al fine di utilizzare l'apporto del pensiero e dell'esperienza specifica dei rappresentanti delle associazioni sindacali, dei dicasteri e degli altri enti interessati alla questione — i criteri per l'impostazione della classificazione dei censiti nei riguardi della professione esercitata e del ramo di attività economica nel quale la esercitavano, venne determinata la duplice classificazione, predisponendone anzitutto uno schema analitico e sottoponendolo indi all'esame ed alla approvazione di tante particolari sottocommissioni di studio, quante ne occorsero in considerazione della specifica competenza necessaria per ognuna delle diverse classi di attività economica.

Lo schema, concernente le sole attività non agrarie — costituito da ben 400 elenchi per le attività economiche (esercizi e lavorazioni) ed altrettanti per le professioni (contenenti complessivamente 9.300

voci), predisposto tenendo conto dell'esperienza passata ed altrui (1) — fu sottoposto all'esame delle precipitate sottocommissioni, costituite dai rappresentanti delle associazioni sindacali immediatamente competenti, eventualmente assistiti, per l'esame di più ristrette e specifiche attività economiche, da esperti particolari. Lo schema fu così approvato ed adottato, dopo essere stato esaminato, discusso, dibattuto, in alcune parti modificato od accresciuto, in 32 sedute, durate dai primi di gennaio alla fine di marzo.

Senonchè, l'Istituto, per spingerne più oltre il possibile perfezionamento, volle sottoporlo, per gli eventuali rilievi e suggerimenti, anche all'esame dei consigli provinciali dell'economia corporativa, particolarmente interessati nella questione, ed integrarlo poi con le voci che, non precedentemente considerate, fossero emerse dall'esame (fatto per altri scopi, come si è detto in altra parte della relazione) degli elenchi esemplificativi di risposte ai quesiti sulle professioni del foglio di censimento, predisposti dalla maggior parte dei comuni per facilitare il compito dei propri ufficiali di censimento e che si doveva ragionevolmente presumere rispecchiassero fedelmente le caratteristiche condizioni economiche delle diverse regioni e la terminologia locale. Gli elenchi in questione (circa quattromila, comprendenti parecchie migliaia di voci), debitamente esaminati, consentirono, infatti, l'acquisizione di circa 300 voci nuove o nuove locuzioni.

Inserite queste e tenuto conto di gran parte dei rilievi e delle proposte dei consigli provinciali dell'economia corporativa, lo schema venne sottoposto per un altro esame alle confederazioni sindacali interessate, le quali lo approvarono nuovamente salvo alcune ulteriori modificazioni ed aggiunte. Infine — dopo i ritocchi suggeriti dall'esperienza, durante la sua pratica applicazione alla elaborazione del materiale di censimento — esso finì per contemplare 406 sottoclassi, raggruppate in 73 classi, a loro volta distribuite in 11 categorie (compresa quella relativa all'agricoltura). Per ciascuna sottoclasse sono state indicate le rispettive « lavorazioni » — in numero di 2.187 complessivamente — e « professioni », in complesso 5.600, non comprese le voci ripetute, cioè quelle figuranti in più di una sottoclasse.

Durante lo svolgimento delle laboriose fasi di

(1) La nota classificazione decimale delle industrie; quella adottata per il censimento industriale e commerciale del '27; le più significative tra quelle adottate all'estero ed in particolare quella tedesca del censimento demografico del 1925; nonchè, per quanto concerne le voci professionali, l'elenco adottato per il nostro censimento del '31, numerosi contratti di lavoro, le tabelle organiche del personale dipendente da pubbliche amministrazioni, le pubblicazioni ricevute o segnalate dalle associazioni sindacali, ecc.

lavoro sopra descritte, si iniziò la formazione di uno schedario delle voci professionali sintetiche o comprensive (costituenti le modalità da spogliare) per il raggruppamento delle voci professionali elementari, secondo l'affinità delle corrispondenti professioni, ai fini della classificazione soggettiva delle professioni stesse.

Tale lavoro presentò grandissima difficoltà specialmente per quanto si riferiva alla scelta delle voci sintetiche rappresentative che dovevano riuscire sufficientemente comprensive, per poter limitare a circa 400 i gruppi da formare, ma essere d'altra parte piuttosto restrittive, per evitare il conglobamento di voci eccessivamente eterogenee; essere chiare e precise nella dizione, in modo da evitare incertezza nella successiva inclusione, in esse, delle parecchie migliaia di voci elementari; risultare nettamente distinte le une dalle altre, in modo da evitare sovrapposizioni o interferenze; risultare, nel loro insieme, complete, in modo da escludere possibilità di omissioni.

Attraverso una necessariamente lunga fase di successivi perfezionamenti si pervenne finalmente ad una classificazione di 364 voci sintetiche, reputata sufficientemente analitica per gli scopi cui doveva soddisfare.

Non meno difficoltoso riuscì l'incasellamento delle 4.722 voci elementari nei 364 gruppi suindicati. Attribuito a ciascuno di essi, cioè a ciascuna voce professionale sintetica (modalità da spogliare) un numero convenzionale ai fini della codificazione delle notizie fornite dai censiti, venne iniziato il lavoro di coordinamento alfabetico delle voci professionali elementari (con la indicazione degli stessi numeri convenzionali delle rispettive voci sintetiche) per la formazione del dizionario relativo, atto a facilitare la codificazione in parola.

Contemporaneamente al dizionario delle professioni venne iniziato il dizionario delle attività economiche (esercizi e lavorazioni) disponendone in ordine alfabetico le voci relative ed assegnando ad esse gli stessi numeri convenzionali delle rispettive sottoclassi. Il lavoro ed il dizionario si raddoppiarono indi (da 2.187 salirono a 4.150 voci) perchè quasi tutte le voci vennero ripetute sotto altra od altre locuzioni per aumentare, coi maggiori riferimenti, la facilità della ricerca.

Successivamente, si procedette alla inserzione di nuove voci sinonime o di voci prima non considerate e la cui inserzione si manifestò necessaria in seguito ai quesiti fatti al riguardo dal personale addetto alla codificazione: tra queste ultime quelle relative a molte attività artigiane. Dopo tali aggiunte il dizionario risultò accresciuto ancora, salendo da 4.150 a 4.388 voci.

Come si è già osservato, i lavori sui quali si è fin qui riferito concernono i soli rami di attività economica e le sole professioni non agrarie. Per quanto concerne l'agricoltura, infatti, tanto quelli, quanto queste, vennero approvati dalla commissione speciale di studio cui si è accennato in principio. Successivamente vennero determinate le denominazioni più in uso nelle diverse Province, corrispondenti alle professioni precedentemente stabilite.

In proposito occorre osservare, anzitutto, che le voci professionali, per così dire tipiche, approvate dalla succitata commissione, talvolta si identificano con quelle delle corrispondenti posizioni nella professione (com'è il caso di quelle relative ai conduttori, ai compartecipanti ed ai lavoratori non qualificati) tal'altra invece ne diversificano (com'è il caso di quelle relative ai lavoratori qualificati); per altro verso, alcune di esse contemplan il titolo di possesso della terra (per i conduttori); altre il modo di commisurazione del salario (per i compartecipanti e i lavoratori non qualificati); altre, infine, l'uno e l'altro (per le figure miste).

Tali voci tipiche sono spesso sostituite localmente da altre — dialettali o comunque di uso circoscritto — o vengono intese, da Provincia a Provincia, con significato diverso.

Da ciò l'opportunità dell'inchiesta sopra accennata, che dette luogo alla compilazione di elenchi provinciali con la indicazione delle denominazioni locali delle professioni agrarie di maggiore importanza in ciascuna circoscrizione e l'aggiunta di note esplicative per la esatta comprensione delle denominazioni stesse. Ordinate poi alfabeticamente, con l'indicazione delle rispettive Province, esse dettero luogo alla compilazione di un elenco nazionale e, raggruppate secondo la voce tipica corrispondente, ad un terzo elenco, sistematico.

Oltre i quadri della classificazione, i dizionari e gli elenchi sin qui descritti, furono preparate alcune tabelle indicanti le professioni e le attività economiche più frequenti, la numerazione convenzionale delle posizioni nella professione, delle professioni agrarie, ecc. destinate a facilitare e perciò a sveltire la codificazione delle notizie (1).

15. - Numerazione convenzionale e piano di perforazione. — Stabilite le modalità dei caratteri da spogliare si provvide alla numerazione convenzionale di esse, adottando criteri che rendessero meno gravoso possibile il lavoro di codificazione, perforazione e selezione, nonchè riducessero al minimo le possibilità di errori. In particolare si cercò di ri-

(1) Cfr. Vol. I, pagg. 316 a 328.

durre al minimo le doppie perforazioni (che nel passato censimento costituirono la causa maggiore di errori di perforazione) e si adottarono, per le notizie concernenti le professioni, le posizioni nella professione e le attività economiche, codificazioni speciali che permettessero, durante il lavoro di selezione, di sbloccare in un primo passaggio le voci professionali più frequenti (1).

Noto il numero delle modalità di ciascun carattere e con ciò il numero massimo di cifre dei numeri convenzionali ad esse assegnati, si studiò e si fissò il piano di perforazione e lo schema delle cartoline (individuali e di convivenza) da adottare (2).

16. - Piano di elaborazione del materiale di censimento. — Verso la metà d'aprile si tracciarono le linee generali del piano per l'elaborazione del materiale di censimento: revisione e codificazione del materiale di censimento, controllo e supercontrollo della revisione e della codificazione, corrispondenza coi comuni per richiesta di notizie mancanti od errate, rettifica dei fogli di censimento e dei moduli di codificazione sospesi, lavorazioni sussidiarie, perforazione e spoglio delle cartoline individuali.

Secondo i preventivi fatti in base al tempo di cui si poteva disporre ed ai rendimenti desunti dalla esperienza del censimento precedente, si constatò che l'elaborazione avrebbe potuto essere portata a termine in un periodo di circa 9 mesi (1° luglio 1936 - 31 marzo 1937) lavorando con circa 1.000 impiegati, ripartiti in cinque sale a doppio turno. Si studiò pertanto l'ordinamento ed il funzionamento di una sala tipo, i cui impiegati sarebbero stati ripartiti in 6 settori ed inquadrati con 6 capi settore, un capo ed un vice capo sala. Si definirono le fasi di lavorazione, le modalità delle singole lavorazioni, le mansioni dei capi settore e dei capi sala, le varie registrazioni necessarie al regolare svolgersi delle lavorazioni, riguardanti il movimento del materiale, la distribuzione del lavoro, la produzione della sala e il rendimento dei singoli impiegati. Furono, infine, studiati e determinati i numerosi modelli (34) da usare nel corso delle lavorazioni e se ne provvide alla stampa (3). In modo particolare fu curata la compilazione delle norme di ogni lavorazione, che avrebbero dovuto essere distribuite a suo tempo a ogni singolo impiegato e che avrebbero costituito la base fondamentale per la loro istruzione.

Per quanto concerne la codificazione delle notizie rilevate, cioè la loro traduzione in numeri convenzionali (questa volta fatta al centro e non dai comuni

come avvenne, con pessimi risultati, nel '31) tenute presenti, da un lato, le notizie fornite dal foglio di censimento, dall'altro, gli spogli cui si voleva riuscire, fu studiato un apposito modulo di codificazione (1) la cui compilazione avrebbe costituito la parte saliente della elaborazione ed il cui uso (in sostituzione del foglio di censimento, usato, invece, nel 1931) per la successiva perforazione delle cartoline, avrebbe costituito un sensibile vantaggio in confronto al passato.

Per quanto concerne le fasi dell'elaborazione — in considerazione della complessità specifica della codificazione delle notizie relative alla professione — fu ritenuto opportuno di rimandare quest'ultima operazione ad una fase successiva, limitando la precedente alla revisione di tutte le notizie ed alla codificazione di quelle, soltanto, non concernenti la professione.

Verso la fine di giugno il piano sopra illustrato era stato definitivamente determinato e le diverse fasi di lavoro studiate e disciplinate nei minimi particolari, sicchè appena terminata l'istruzione del personale — prima quello dirigente, poi quello di massa — l'elaborazione del materiale veniva senz'altro iniziata.

Una più particolareggiata ed efficace esposizione dello svolgimento dei lavori contemplato dal piano in questione e disciplinato dalle norme relative, offre il grafico 32 riportato in appendice qui di seguito illustrato:

a) *Prima fase di lavoro.* — Essa contempla la revisione di tutte le notizie dei fogli di censimento, la codificazione di quelle non relative alle professioni, il controllo e il supercontrollo delle operazioni stesse.

Il materiale di censimento richiesto al magazzino, dalle sale adibite a tale fase di lavorazione, viene portato, per mezzo di appositi montacarichi elettrici, al piano delle sale stesse, nelle quali viene introdotto per mezzo di carrelli appositamente costruiti in modo da circolare liberamente tra i tavoli, per la distribuzione del materiale ai diversi impiegati.

I fogli di censimento, revisionati, passano successivamente alla codificazione, al controllo ed al supercontrollo. Quelli riscontrati errati, e non rettificabili senza la consultazione del comune interessato, vengono inviati (con acclusi moduli di rilievo degli errori) al servizio corrispondenza; mentre i fogli dubbi vengono sottoposti al servizio quesiti.

Il servizio corrispondenza, in base alle notizie richieste in forma convenzionale nei moduli di rilievo, cura la compilazione delle lettere sollecitanti

(1) Cfr. Vol. I, Parte prima, pagg. 316 a 328.

(2) Cfr. Vol. I, Parte prima, pag. 331.

(3) Cfr. Vol. I, Parte prima, pag. 330.

(1) Cfr. Vol. I, Parte prima, pagg. 334 e 335.

chiarimenti dai comuni. Spedite tali lettere, i fogli errati, in attesa delle risposte relative, vengono avviati al servizio rettifica, che riceve dal servizio quesiti anche i moduli contenenti la soluzione dei quesiti formulati precedentemente, come già detto. Indi, utilizzando i chiarimenti forniti dai comuni e le soluzioni dei quesiti fornite dal servizio competente, regolarizza i fogli errati e i fogli dubbi, compilando i moduli di codificazione i quali, inseriti nei rispettivi fogli di censimento, vengono avviati per l'inserzione tra quelli controllati o supercontrollati che li hanno preceduti nelle altre apposite sale per la successiva lavorazione.

b) *Seconda fase di lavoro.* — Questa contemplata, come si è già detto, la codificazione delle notizie relative ai quesiti sulle professioni, che può dar luogo alla formulazione di altri quesiti relativi alla classificazione dubbia delle professioni e delle attività economiche. I fogli vengono rimessi — analogamente a quanto avviene nella prima fase di lavorazione — al servizio quesiti, quindi al servizio rettifica ed infine inseriti come sopra detto.

Anche nella codificazione in questione si effettua, nelle stesse misure già dette, il controllo ed il supercontrollo.

Durante il lavoro di controllo vengono sfilati dai fogli di censimento (che vengono riconsegnati al magazzino) i relativi moduli di codificazione. Questi ultimi, inviati al settore numerazioni fisse, subiscono un ulteriore controllo per accertare che non ne manchi alcuno e siano perfettamente ordinati. Dallo stesso settore viene curata l'apposizione, su ciascun pacco sezionale di moduli, delle numerazioni fisse, cioè vengono codificate le notizie relative alla Provincia, alla zona agraria, al comune, alla sezione di censimento, che si mantengono identiche per un notevole numero di moduli e che, quindi, una volta impostate sulla macchina perforatrice, nella fase successiva di lavorazione, sono utilizzati nella perforazione di un numero notevolissimo di cartoline. Il lavoro in questione, per quanto semplice, è della massima delicatezza e responsabilità, perchè un eventuale errore commesso nelle numerazioni fisse porterebbe come conseguenza all'annullamento ed al rifacimento di una quantità rilevante di cartoline; da ciò la necessità di costituire il servizio relativo con elementi di massimo affidamento.

I moduli di codificazione, ordinati e impacchettati, vengono messi a disposizione del servizio macchine per l'ulteriore fase di lavoro.

c) *Terza fase di lavoro.* — La terza fase è precisamente la fase meccanica e concerne la perforazione, la verifica, la classifica e la tabulazione delle cartoline.

Pervenuti nel salone delle perforatrici i pacchi dei moduli di codificazione, si procede alla perforazione delle cartoline che (contenute in speciali cassette di acciaio) passano poi, unitamente ai moduli stessi, al servizio della verifica, dove, a mezzo di modernissime macchine viene fatto il controllo totalitario delle perforazioni. Le cartoline errate vengono sostituite con altre rettificate ed anche queste vengono sottoposte, a loro volta, alla verifica. La duplicazione della parte esatta della cartolina viene ottenuta mediante macchine duplicatrici superautomatiche, provviste di apposito dispositivo atto a far arrestare automaticamente la macchina alla colonna errata, per permettere così la rettifica della perforazione errata.

Ultimata la verifica, i pacchi di moduli di codificazione vengono inviati in magazzino, mentre le cartoline vengono, invece, passate alle sale delle selezionatrici e delle tabulatrici, dove se ne compie lo spoglio meccanico e dove si riempiono le tavole di spoglio. Effettuata la quadratura — a mezzo di macchine addizionate celeri — delle tavole stesse, si procede al controllo delle quadrature e, indi, a cura di altro ufficio, all'esame critico dei dati. Successivamente, le tavole vengono trasmesse al servizio incaricato di effettuarne i riepiloghi e di preparare le tavole di pubblicazione, che vengono immediatamente passate allo speciale servizio incaricato di curare la pubblicazione dei dati.

d) *Quarta fase di lavoro.* — In base alle tavole di pubblicazione vengono compiuti i lavori preparatori per la redazione delle note illustrative, delle relazioni particolari di quella generale, cioè la compilazione dei vari prospetti contenenti i dati sintetici concernenti ogni singolo carattere osservato, il calcolo delle percentuali, i confronti, ove possibile, con i dati corrispondenti dei passati censimenti e di quelli esteri. In base a tali elaborazioni, poi, si procede alla compilazione delle note illustrative e delle relazioni, particolari e generale.

Dopo ciò (per molte tavole prima ancora, secondo l'opportunità e per accelerare i tempi), tavole, note illustrative e relazioni, precedute da apposite avvertenze, vengono inviate alla tipografia per la composizione. Le ripetute bozze vengono indi sottoposte a speciale revisione (per la quale è istituito apposito gruppo di **correttori**, particolarmente esperti e diligenti) e **poi** all'ufficio controllo e calcoli meccanici che ha il **compito** di rivedere e controllare le relazioni (eventuali osservazioni nell'illustrazione dei dati) e le tavole e i prospetti (somme, percentuali, numeri indici, ecc.). Infine, le ultime bozze, corredate della debita autorizzazione, passano alla stampa.

D) ELABORAZIONE AL CENTRO DEL MATERIALE DI CENSIMENTO

17. - Andamento dei lavori e rendimento del personale. — In merito all'andamento dei lavori non sembra inopportuno anzitutto un breve cenno al movimento del materiale di censimento durante l'elaborazione e rilevare la ridotta misura di esso in confronto a quella del 1931, ciò che ha beneficamente influenzato lo svolgimento di tutte le diverse fasi di lavoro. Infatti, il materiale, entrato in una sala, veniva scaricato solo dopo essere stato assoggettato a tutte le fasi di lavorazione svolgentesi nella sala stessa: con ciò, mentre nel '31 il movimento di esso, per il funzionamento di tre sale con doppio turno, si aggirava in media, fra carico e scarico, intorno ai 1.500-2.000 pacchi al giorno, nel '36 per il funzionamento di cinque sale con doppio turno, si aggirò intorno ad appena 450 pacchi.

La notevole riduzione ha semplificato conseguentemente le operazioni di carico e scarico, le quali venivano eseguite nei brevi intervalli fra turno e turno, a differenza del '31 in cui il grosso di tali operazioni doveva essere eseguito solo dopo il turno serale, richiedendo oltre un'ora di febbrile lavoro.

Tale ordinamento di lavori imponeva, evidentemente, la necessità di accertare, in modo rigoroso e continuo, che le varie lavorazioni si svolgessero armonicamente, perchè a nessun settore venisse a mancare il materiale occorrente, e conseguentemente di seguire il rendimento medio complessivo della sala e quello dei singoli settori, per ovviare a tutte le cause che potevano turbare il ritmo dei lavori, relative alla natura del materiale (ad esempio materiale pessimo di alcune Province o di singoli comuni, richiedente un tempo maggiore in una determinata fase di lavoro; materiale con famiglie numerose, ecc.), al numero degli impiegati assenti, al numero degli impiegati nuovi e di poco rendimento, ecc.

Senonchè, il fatto più importante da realizzarsi — ai fini di una rigorosa e per quanto possibile esatta elaborazione del materiale di censimento — era la disponibilità e la preparazione del personale da adibirsi all'elaborazione stessa.

In proposito, i lavori — che si svolsero, secondo il piano previsto, a doppio turno (15 ore lavorative sulle 24) per i lavori di revisione e codificazione, e a triplo turno (22 ore lavorative sulle 24) per quelli di perforazione, verifica e selezione — imponevano un ritmo ordinato e continuo che non poteva realizzarsi se non a condizione di una disciplina e di una esattezza alle quali doveva presiedere e presiedette, infatti, una gerarchia di dirigenti responsabili.

A tutte le sale ed ai magazzini, infatti, era pre-

posto un dirigente che, mantenendosi in contatto col direttore del censimento — il quale disponeva in base alle direttive della direzione generale dell'Istituto — provvedeva alla vigilanza disciplinare, all'assegnazione del personale, a sorvegliare il ritmo dei lavori, per regolarne il sincronismo, in modo che ogni fase lavorativa procedesse armonicamente con le altre e tutte nei termini stabiliti.

Ad ogni sala, come si è già avuto occasione di accennare, era preposto un capo sala, coadiuvato da un vice capo sala; ciascuna sala era suddivisa in più settori, ognuno dei quali comprendeva un certo numero di impiegati, compreso quello incaricato delle funzioni di capo settore.

Ai capi sala, vice capi sala e capi settore — cui era richiesta la esatta e particolareggiata conoscenza di tutte le norme di lavorazione ed ai quali spettava la responsabilità della scrupolosa applicazione di esse da parte degli impiegati — incombeva anche la cura e la responsabilità della disciplina e del normale svolgimento dei lavori, ciascuno nell'ambito della propria competenza.

Per quanto concerne il personale di massa da adibire ai lavori di *revisione* e *codificazione* l'istruzione di un primo nucleo di impiegati designati per le predette funzioni dirigenti, fu iniziata verso la fine di giugno (1936). Oltre lo studio dei vari modelli usati nella rilevazione e delle istruzioni per gli uffici periferici e per gli ufficiali di censimento, formò parte precipua di tale istruzione lo studio particolareggiato delle norme di lavorazione, successivamente analizzate in particolari lezioni illustrative.

Formati i dirigenti immediati, veniva iniziata gradualmente l'assunzione del personale per i lavori di massa.

Nella seconda metà di luglio, due sale erano già costituite, con 108 impiegati ciascuna, ai quali si poté subito iniziare il regolare corso d'istruzione.

La costituzione delle rimanenti tre sale ed il mantenimento della piena efficacia delle prime due fu ostacolato dalle dimissioni che si verificarono, si può dire giornalmente (446 in 250 giorni) e che in taluni momenti assunsero proporzioni allarmanti. Riempire i vuoti nelle sale, infatti, non era troppo agevole, sia per la difficoltà di tempestive assunzioni di personale nuovo, sia, soprattutto, perchè i vuoti stessi non potevano essere colmati se non da personale già addestrato, sicchè, ad un certo momento e per qualche tempo, una sala — l'ultima formata — finì per costituire una specie di « vivaio » da cui trarre gli elementi necessari alle altre quattro. Senonchè,

pur continuando il fenomeno dei licenziamenti, fu possibile, infine, costituire e far funzionare in pieno le cinque sale, sino al termine dei lavori.

Il numero delle persone occupate, in media, giornalmente, ammontò a 1.013, tra un minimo di 421, all'inizio, ed un massimo di 1.296, quasi a metà dei lavori.

Le seguenti cifre forniscono un'idea approssimata della mole del compito assolto per i lavori di revisione e codificazione :

fogli di censimento esaminati.	N.	10.505.779
errori corretti.	»	1.448.061
lettere scritte per richiesta di chiarimenti.	»	44.080
codificazioni eseguite	»	780.091.418
personale impiegato (limitatamente ai lavori di massa) nel periodo di massimo impiego	»	1.296
ore lavorative (limitatamente ai lavori di massa)	»	915.217

Il numero di errori corretti dimostra il meticoloso lavoro di perfezionamento cui fu sottoposto il materiale di censimento, che si è palesato, tuttavia, sensibilmente migliore di quello del censimento precedente, malgrado la maggior complessità dei quesiti sulle professioni, in confronto a quelli del 1931 (32,9 errori ogni 1000 censiti, contro 48,4 del censimento precedente) (1).

Circa la distribuzione territoriale degli errori commessi dai censiti, non corretti dagli organi periferici di revisione ed accertati dalla revisione al centro, si rileva, per quanto concerne i Compartimenti, un minimo in Liguria (12,8‰) ed un massimo nel Lazio (61,1‰) e, per quanto concerne le Province, un minimo a Catania (8,1‰) ed un massimo a Roma (84,4‰).

Per quanto concerne i lavori di perforazione e della conseguente verifica, l'assunzione del relativo personale fu iniziata il 15 ottobre. Nei suoi riguardi, il fenomeno delle assunzioni si manifestò in misura trascurabile.

Il personale femminile addetto ai lavori di perforazione e verifica delle cartoline — preferito per la maggiore attitudine a tali generi di lavoro — fu assunto in seguito ad un corso di perforazione della durata di sei giorni, frequentato da 526 signorine, delle quali furono assunte 516, ridotte, durante il corso dei lavori, per licenziamento e dimissioni, a 466.

Per la perforazione furono impiegate 80 perforatrici e per la verifica 81 verificatrici. Il loro impiego

è stato continuato in tre turni giornalieri (23 ore su 24) sicchè il loro sfruttamento è risultato massimo.

Qui di seguito sono posti a confronto, in cifre assolute ed in cifre percentuali, gli errori — distinti per tipo — rilevati dalla verifica della perforazione nei censimenti del 1931 e del 1936. La percentuale totale degli errori è diminuita sensibilmente nel 1936 rispetto al censimento precedente.

Censimenti	Fori mancanti		Errori di perforazione e cartoline mancanti		Cartoline duplicate		TOTALE errori		TOTALE cartoline verificate
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.
1931 (1)	1052088	2,7	851636	2,1	25850	0,1	1929574	4,9	39587375
1936 (1)	662123	1,6	957630	2,2	46213	0,1	1665966	3,9	42538266

(1) Non sono comprese le cartoline dei comuni di Milano e Torino, che per concessione dell'Istituto provvidero direttamente agli spogli meccanici,

Per i lavori di *selezione* — iniziati alla fine di novembre 1936 e durati un anno — furono organizzati ed effettuati 15 corsi, ai quali parteciparono 238 concorrenti, dei quali 221, poi, assunti. Il personale occorso ai lavori — compreso quello già in servizio — ammontò in complesso a 318 impiegati partendo da un minimo di 53 e raggiungendo negli ultimi mesi un massimo di 154.

I passaggi di cartoline ammontarono, per l'intero lavoro di classifica, a 902.516.393 di cui circa la metà relativa alle sole classifiche professionali e alla attività economica.

Le medie, minime e massime, ottenute dalle diverse macchine sono state le seguenti :

selezionatrici.	6.138	12.075
gang-punch	5.117	9.670
tabulatrici.	1.105	5.028

Il controllo eseguito dallo stesso « servizio macchine » durante il selezionamento mise in evidenza 219 errori — distribuiti secondo la causa — come segue :

120	»	errori di classifica
66	»	di trascrizione.
18	»	di lettura.
15	»	di perforazione a serie.

Il numero delle tavole di spoglio compilate dalla selezionatrice è stato di 107.547 che richiesero 100.917 ore lavorative.

Furono complessivamente impiegate, nel periodo di più intenso lavoro, 28 selezionatrici, 1 gang-punch, 2 tabulatrici ; infine, per i riepiloghi delle tavole furono impiegate 90 macchine comptometer. Anche per tutte queste macchine l'impiego è stato continuato in tre turni giornalieri (23 ore su 24) sicchè anche il loro sfruttamento è risultato massimo.

Per la prima volta i dati definitivi relativi alla

(1) Nel confronto non sono stati considerati, evidentemente, gli errori rilevati nel 1931 relativi a quesiti del foglio di censimento non posti in quello del 1936.

popolazione di ogni comune distinta per sesso e residenza, pubblicati un anno dopo la data del censimento, sono stati forniti direttamente dalle macchine selezionatrici. Nella stessa data, per tutti i comuni del Regno venivano forniti i dati sulla popolazione classificata per categorie di attività economica, nonchè — per oltre metà delle Province — tutti i dati relativi ai caratteri non professionali.

Allo scopo di ridurre al minimo il numero dei passaggi delle cartoline individuali nelle selezionatrici, le diverse classifiche furono distribuite secondo il seguente rigido ordine di successione :

a) cartoline classificate secondo il sesso, carattere della dimora, categoria di attività economica ;

b) cartoline classificate secondo lo stato civile e gruppi di età ;

c) cartoline dei soli stranieri, classificati secondo il sesso, lo stato di appartenenza, la residenza, le condizioni di attività economica e lo stato civile ;

d) capi-famiglia secondo lo stato civile, le zone agrarie, il numero dei componenti e il numero dei figli, ecc. ;

e) convivenze secondo la specie e il numero dei componenti ;

f) professioni, posizioni, gruppi di età, sottoclasse di attività economica, stato civile, ecc.

Per quanto concerne il rendimento, quantitativo e qualitativo, del lavoro (implicante, il primo, la tempestività di pubblicazione dei dati, concorrente il secondo all'esattezza di essi) va rilevato che, oltre la vigilanza concomitante, esso era misurato, giornalmente, dal controllo e supercontrollo, cui si è già accennato, che consentivano di fare una statistica del lavoro eseguito e degli errori compiuti da ogni singolo impiegato, in base alla quale il personale responsabile di rendimenti quantitativi e qualitativi, rispettivamente, al disotto di una determinata media di produzione ed al di sopra di una determinata media di errori, veniva richiamato, sorvegliato in modo particolare ed al caso eliminato. Al personale femminile addetto alla perforazione e verifica furono concessi anche dei premi aggiudicati col proposito di ridurre progressivamente la percentuale di errori, più che per incrementare la produzione.

Il seguente prospetto — che riporta, per ciascun ordine di lavorazione, le medie orarie di produzione e le percentuali di errori, nei singoli mesi occorsi ai lavori — dimostra l'aumento della produzione e la diminuzione degli errori.

L'aumento della produzione, più regolare per la perforazione e la relativa verifica (si ottennero medie orarie massime individuali di oltre 900 schede per la perforazione e 866 per la verifica), il cui perso-

nale non è andato soggetto a fluttuazioni, presenta qualche oscillazione nelle prime tre lavorazioni.

La diminuzione degli errori è quasi continua soltanto nella seconda lavorazione.

MESI	REVISIONE		CODIFICAZIONE				PERFORAZIONE		VERIFICA	SELEZIONE
			PARTE GENERALE		PARTE PROFESSIONALE					
	prod.	err. %	prod.	err. %	prod.	err. %	prod.	err. %	prod.	prod.
1936										
Agosto . .	279	1,4	98	2,6	—	—	—	—	—	—
Settembre	457	0,9	120	2,0	—	—	—	—	—	—
Ottobre . .	551	1,0	125	1,8	185	1,5	—	—	—	—
Novembre	484	1,0	121	1,7	240	1,2	206	2,6	208	—
Dicembre.	549	1,0	122	1,4	209	1,2	281	2,8	238	6.138
1937										
Gennaio . .	651	0,8	130	1,3	216	1,2	309	2,8	271	6.435
Febbraio . .	691	0,4	141	1,1	255	1,2	329	2,3	313	7.747
Marzo . . .	—	—	141	1,1	234	1,2	351	1,9	412	9.161
Aprile . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	452	9.565
Maggio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10.761
Giugno . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	12.075
Luglio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10.922
Agosto . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10.682
Settembre . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9.138
Ottobre . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	9.131
Novembre . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7.350
Media	533	0,8	126	1,5	228	1,2	312	2,5	316	9.243

18. - Controllo e critica dei dati. — Dopo i controlli antecedenti (Cfr. § 3 e § 4) e quelli concomitanti e susseguenti le diverse fasi dell'elaborazione (Cfr. § 17), i risultati ultimi della elaborazione stessa — esposti nelle diverse tavole di spoglio — vennero sottoposti al controllo ed all'esame critico di un apposito ufficio, all'uopo attrezzato ed operante secondo un piano di lavoro predeterminato e sperimentato preliminarmente in un saggio particolare.

A prescindere dai controlli numerici (dati comuni a più tavole, dati in relazione di parte al tutto) e da altre operazioni minori, rivestirono particolare importanza: il confronto con i dati provvisori dei comuni e l'esame critico dei dati.

Per il confronto con i dati provvisori — che assicurò la corrispondenza dei dati di spoglio col materiale fornito dai comuni, evitando dispersioni o scambi fra circoscrizioni o caratteri diversi — ci si servì dei dati degli stati di sezione (Mod. P 13) e dei loro riassunti (Mod. P 14), risalendo al materiale originario solo nei casi di discordanza con i dati di spoglio. Il confronto mise in evidenza errori che imposero rettifiche per 128.225 censiti. Contemporaneamente, furono accertati, nel materiale dei comuni, errori per 100.069

censiti dovuti: a somme errate, a scambio di censiti residenti con censiti non residenti, a scambio fra presenti ed assenti, a scambio fra popolazione accentrata e popolazione sparsa.

L'esame critico dei dati si rivolse anzitutto alle relazioni incompatibili o dubbie, ricercandole nel campo di alcune combinazioni di carattere o modalità: età e stato civile; longevi; tipo della convivenza e qualità e sesso dei conviventi; famiglie con 20 e più componenti; professione e sesso; età; posizione nella professione; coadiuvazione; sottoclasse di attività economica.

Tale esame — concomitante con le operazioni di spoglio meccanico, durante le quali venivano estratte e verificate con i fogli di censimento le cartoline individuali « incompatibili » secondo l'elenco previsto dal piano — impose, per la parte generale (dati non professionali), oltre 123.000 accertamenti. Al riguardo furono scritte ai comuni 1.521 lettere per errori sull'età. Per quanto concerne i dati sulla professione, gli accertamenti raggiunsero i 140.000 casi. È da avvertire, però, che sono stati i nuovi e più complessi criteri di classificazione professionale (adottati per la prima volta in questo censimento) e quindi le difficoltà insite nei primi tentativi, che hanno imposto numerose rettifiche a causa di inesatte o errate dichiarazioni da parte dei censiti, le quali mettevano in imbarazzo il codificatore nell'interpretare le figure professionali.

Il confronto con i dati del censimento 1931 fu sistematico per alcune tavole, per altre il VII censimento servì di consultazione e di termine di confronto nei casi dubbi.

Il controllo prestò il suo ausilio nell'indagine dei longevi e nella determinazione della popolazione dei centri, accertando sul materiale originario, sulla base delle segnalazioni dell'ufficio apposito, il numero dei longevi e la popolazione di taluni centri.

19. - Controllo e calcolo meccanico dei dati. —

Un ultimo controllo è stato esercitato sui dati del censimento della popolazione nella loro forma definitiva destinata alla stampa, per assicurare la corrispondenza fedele del contenuto delle tavole di pubblicazione con quello delle rispettive tavole di spoglio, l'esattezza dei calcoli aritmetici eseguiti durante la preparazione di quelle tavole e il perfetto riscontro numerico delle tavole collegate e dei dati derivati. A ciò ha provveduto l'apposito ufficio controllo e calcoli meccanici dell'Istituto.

È stata poi eseguita una ulteriore critica dei dati con esame particolare delle serie statistiche, dei rapporti di composizione per sesso, della distribuzione della popolazione per età, stato civile, ecc. e delle

altre relazioni, istituendo convenienti confronti con i censimenti precedenti e risalendo in caso di dubbio o di errore al materiale originario di spoglio.

20. - Critica delle operazioni di censimento. —

Allo scopo di portare ad un grado di perfezionamento sempre maggiore l'organizzazione, l'esecuzione ed i risultati del censimento, l'Istituto, come per il passato censimento, valendosi delle osservazioni fatte dai suoi ispettori e delle osservazioni fatte presenti dagli impiegati durante la revisione dei fogli di censimento, ha proceduto ad un esame generale degli inconvenienti più importanti e degli errori più frequenti e sistematici rilevati per studiarne le cause ed i rimedi da adottare nelle rilevazioni future. Si espongono qui di seguito gli inconvenienti più rilevanti sui quali si è rivolta particolarmente l'attenzione.

a) *Divisione del territorio comunale in sezioni.* —

Nel censimento eseguito, si è constatato che la suddivisione delle frazioni in sezioni di censimento è stata compiuta dai comuni spesso in modo irrazionale sia per quanto riguarda l'estensione territoriale delle sezioni stesse sia per quanto riguarda la delimitazione dei confini di esse, sia, infine, in rapporto alla densità della popolazione compresa nel territorio di ciascuna. Ciò è stato causa di inconvenienti nell'attuazione del censimento, particolarmente per quello che si riferisce alle interferenze tra l'attività di un ufficiale di censimento e quella di un altro, nonché alla tempestività di esecuzione delle operazioni di distribuzione e ritiro dei questionari di censimento in quelle sezioni in cui il numero delle famiglie o l'estensione di territorio risultava sproporzionata alle possibilità effettive dell'ufficiale incaricato della rilevazione. Appare pertanto opportuno che l'Istituto controlli anche la ripartizione del territorio comunale in sezioni di censimento prescrivendo ai comuni di provvedere alla delimitazione delle sezioni secondo i criteri rigorosamente fissati e di trasmettere il piano topografico anche con tale delimitazione per le opportune osservazioni dell'Istituto.

b) *Delimitazione dei centri.* — Tale operazione ha dato luogo a numerosi inconvenienti i quali sono da ascrivere a cause varie e in particolare all'uso di carte topografiche riferite a vecchie date e quindi non rispondenti alla situazione reale del territorio comunale all'atto del censimento. Inoltre, hanno contribuito all'incertezza della delimitazione dei centri abitati la insufficiente capacità dei funzionari comunali incaricati della delimitazione in parola e la varietà delle interpretazioni date alle norme dettate dall'Istituto al riguardo. Per evitare gli inconvenienti suddetti occorrono vari accorgimenti. Uno di essi

potrebbe essere quello di affidare la individuazione e delimitazione dei centri ad organi provinciali ritenuti effettivamente idonei dall'Istituto. Tali organi dovrebbero procedere alla determinazione e delimitazione dei centri mediante apposite visite *in loco*. Ciò permetterebbe di conseguire almeno l'uniformità dei criteri per tutti i comuni di una stessa Provincia. Sarebbe inoltre utile che attraverso tali organi si arrivasse ad una delimitazione grafica ben definita dei centri sui piani topografici in modo da evitare l'incertezza circa le case da considerare come facenti parte del centro e quelle, invece, da considerare come isolate in campagna. Si ovvierebbe, così, a tutte le incertezze e difformità di criteri seguiti in tale assegnazione quando si è voluto fissare un *minimum* di distanza tra una casa e l'altra. Tale delimitazione grafica, da eseguirsi secondo determinati criteri da fissarsi da apposita commissione, potrebbe anche servire ad assicurare la possibilità di studi sull'effettivo sviluppo dei centri considerati attraverso i vari censimenti.

c) *Indicazione del comune di dimora abituale e della data di nascita.* — Si è rilevato che in parecchi casi il censito è stato indotto in errore dalla disposizione di alcune colonne del questionario quale ad esempio la colonna relativa alla data di nascita posta immediatamente dopo la colonna dello stato civile; la colonna relativa al comune di dimora abituale posta immediatamente dopo la colonna della data di nascita. Ciò ha indotto il censito: nel primo caso, ad indicare (per il coniugato) anzichè la data di nascita, quella del matrimonio; nel secondo caso, ad indicare il comune di nascita anzichè il comune di dimora abituale. Tutti gli errori sono stati, però, corretti.

Altro inconveniente rilevato nell'indicazione del comune di dimora abituale è stato determinato dalla particolare natura della occupazione dei censiti ed in particolare di quelli addetti a lavori stagionali (muratori, gelatieri, camerieri d'albergo, ecc.) relativamente ai quali il criterio generale per la determinazione del comune di dimora abituale non ha potuto avere rigorosa applicazione per il variare del periodo stagionale, da una regione all'altra del Regno, e per le diverse attività esercitate. Altrettanto dicasi per le domestiche a causa sia della mobilità della dimora di esse sia della riluttanza da parte dei capi-famiglia presso cui prestano servizio di considerarle come abitualmente residenti nel comune di residenza della famiglia stessa, sia, infine, per la irriducibile tendenza delle famiglie delle domestiche e dei comuni di residenza di queste di considerare le domestiche assenti soltanto temporaneamente. Di qui, omissioni e duplicazioni nel computo dei residenti.

d) *Convivenze.* — La disposizione di censire con

un foglio di convivenza quelle famiglie che ospitavano un numero di dozzinanti superiore al numero dei familiari di ciascuna di esse si è rivelata in alcuni casi inadeguata in quantochè due famiglie di ugual numero di componenti venivano considerate talvolta come famiglie e talvolta come convivenze a seconda che avessero o non un dozzinante in più rispetto al numero dei familiari.

Tale inconveniente si aggrava nelle famiglie costituite da un solo membro, per le quali il caso di un numero di dozzinanti doppio di quello dei familiari è assai frequente e tuttavia non richiede particolare attrezzatura di servizio che invece è indispensabile nel caso di famiglie aventi un maggior numero di membri e quindi un elevato numero di dozzinanti.

D'altronde altri criteri adottati in passato o da altri Paesi non sono esenti da inconvenienti talvolta anche più gravi.

Per quanto riguarda poi le convivenze militari, la norma secondo la quale i ricoverati temporaneamente in istituti di cura militari dovevano figurare come presenti presso il corpo cui erano in forza ha fatto risultare taluni ospedali (che ospitavano esclusivamente militari al censimento) senza alcun ricoverato.

Per quanto riguarda poi la compilazione del foglio di convivenza si è riscontrato che la varietà delle relazioni di convivenza stabilite nella testata del foglio (col. 4) ha determinato incertezze che il più delle volte sono state risolte indicando tutti gli iscritti nel foglio di censimento come conviventi. Cosicché si è reso difficile di conoscere quale fosse il personale proprio delle convivenze (direttivo, di amministrazione, di assistenza, ecc.) e quale quello ospitato. Occorrerà in avvenire semplificare le norme stabilendo che la relazione di convivenza dei censiti venga indicata rispetto alla convivenza e cioè: capo convivenza, personale d'amministrazione, di assistenza, personale ospitato o ricoverato, ecc. abolendo l'uso generale della parola «convivente» per tutti gli iscritti nel foglio di convivenza.

e) *Notizie professionali.* — Nei riguardi delle notizie professionali si è rilevato che non sempre sono stati esattamente intesi alcuni concetti relativi al lavoro a domicilio e all'artigianato. Il lavoro a domicilio venne talvolta inteso come lavoro eseguito in casa propria dall'artigiano senza alcun riguardo al concetto di rischio e alla esecuzione dell'opera per commissione di terzi imprenditori. La coadiuvazione, non venne sempre riferita — come era prescritto — al «congiunto» capo di azienda, ma in alcuni casi anche ad estranei o a familiari operai o impiegati.

Circa la qualità di artigiani sarebbe opportuno

considerare tali soltanto gli iscritti alle federazioni artigiane. Circa la indicazione di bottega artigiana da porsi alla colonna 13 del foglio di censimento (ramo di attività dell'azienda) le difficoltà sono state maggiori e spesso imprecise sono state le integrazioni fatte dagli ufficiali di censimento e dagli uffici comunali.

Un caso poi da risolvere è quello in cui in una stessa azienda vi siano più artigiani regolarmente iscritti alla Federazione e vi sia un numero di dipendenti superiore a 5. Occorre stabilire in tal caso se il numero di dipendenti debba considerarsi in relazione a ciascun artigiano padrone ovvero in relazione all'azienda in complesso; e decidere, altresì, se l'associazione di più artigiani faccia o no venir meno il carattere di artigiano alla bottega.

Nei riguardi della coadiuvazione, poi, occorrerà evitare l'inconveniente che per alcuni coadiuvanti — censiti in un foglio di famiglia o di convivenza che non sia quello stesso del coadiuvante — per un membro della famiglia non risulti l'indicazione della professione esercitata da quest'ultimo. Il difetto di tale indicazione in numerosi fogli di censimento ha determinato per il censimento 1936 la necessità di creare, per le professioni agricole, un'apposita voce: « professione agricola non specificata ».

f) *Codificazione.* — Per quanto riguarda la codificazione, l'uso del modulo di codificazione ha, in massima, dato buona prova, salvo inconvenienti di dettaglio che potranno facilmente evitarsi con ritocchi e modificazioni del metodo.

CAPITOLO II.

POPOLAZIONE E SUA DISTRIBUZIONE TOPOGRAFICA

1. Premessa. — I censimenti italiani, a partire da quello del 1881, forniscono due dati sulla popolazione: la popolazione presente (o « di fatto »), costituita dalle persone presenti, sia con dimora abituale sia occasionalmente, nei singoli comuni nell'ora e nel giorno del censimento; e la popolazione residente (che costituisce la popolazione « legale »), costituita dalle persone con dimora abituale nei singoli comuni, vi siano esse presenti o ne siano temporaneamente assenti.

Al 21 aprile 1936-XIV oltre 470.000 uomini si trovavano dislocati quali militari o operai o per altri motivi in A. O., nelle Colonie e nei possedimenti. La popolazione presente è risultata così inferiore di tale cifra a quella che poteva ritenersi presente in condizioni normali al 21 aprile 1936-XIV.

Alla scopo di poter eseguire confronti corretti con la popolazione presente dei censimenti precedenti si è pertanto ritenuto opportuno di determinare la così detta *popolazione speciale*, ottenuta aggiungendo alla popolazione presente al 21 aprile 1936-XIV le persone temporaneamente assenti in A. O., Colonie e possedimenti.

2. - Aumento della popolazione dal 21 aprile 1931-IX al 21 aprile 1936-XIV. — L'aumento effettivo della popolazione nel quinquennio compreso tra il VII e l'VIII censimento (considerando nel primo la popolazione presente e nel secondo la popolazione speciale) è stato di 1.742.055 abitanti, pari al 4,23 % della popolazione presente all'inizio del quinquennio. Il saggio annuo d'incremento medio geometrico è stato di 0,83 %, soltanto di poco inferiore a quello del periodo quasi decennale compreso tra il VI ed il VII censimento (1° dicembre 1921-21 aprile 1931: 0,87 %).

L'aumento naturale (eccedenza dei nati vivi sui morti) è stato nel quinquennio 1931-36 di 2.044.002 unità, 4,96 % rispetto alla popolazione al 21 aprile 1931-IX. L'eccedenza dell'aumento naturale su quello effettivo (301.947 persone) costituisce quindi il saldo passivo del movimento sociale (eccedenza degli emigrati sugli immigrati). Nel quinquennio 1931-36 il nostro Paese ha perduto, in seguito al movimento sociale, il 15 % del suo aumento naturale; nei periodi

precedenti tale perdita era stata notevolmente maggiore (dal censimento del 1921 a quello del 1931: 25 %; dal censimento del 1871 a quello del 1911: 35 %). Si spiega così come il saggio medio di incremento effettivo sia diminuito soltanto lievemente nel quinquennio 1931-36 rispetto al decennio precedente (Cfr. prosp. 1).

Prosp. I. — SVILUPPO DELLA POPOLAZIONE PRESENTE DEL REGNO.

PERIODI INTERCENSUALI E DATE DEI CENSIMENTI	POPOLAZIONE PRESENTE ALL'INIZIO O ALLA FINE DEI PERIODI CONSIDERATI	AUMENTO			INCREMENTO MEDIO ANNUO PER 1000 ABITANTI (*)
		EFFETTIVO	NATURALE	SOCIALE	
		nei periodi intercensuali			
(migliaia)					
31. XII. 1871-31. XII. 1881.	26.801,2	1.658,4	2.020,8	— 362,4	6,0
31. XII. 1881-10. II. 1901 .	28.459,6	4.015,7	6.195,6	— 2.179,9	6,9
10. II. 1901-10. VI. 1911 .	32.475,3	2.196,1	3.847,7	— 1.651,6	6,4
10. VI. 1911	34.671,4				
CONFINI ATTUALI					
1. XII. 1921-21. IV. 1931 .	37.974,0	3.202,7	4.243,0	— 1.040,3	8,7
21. IV. 1931-21. IV. 1936 .	41.176,7	1.742,0	2.044,0	— 302,0	8,3
21. IV. 1936	(**) 42.918,7				

(*) Calcolato con la formula dell'interesse composto.

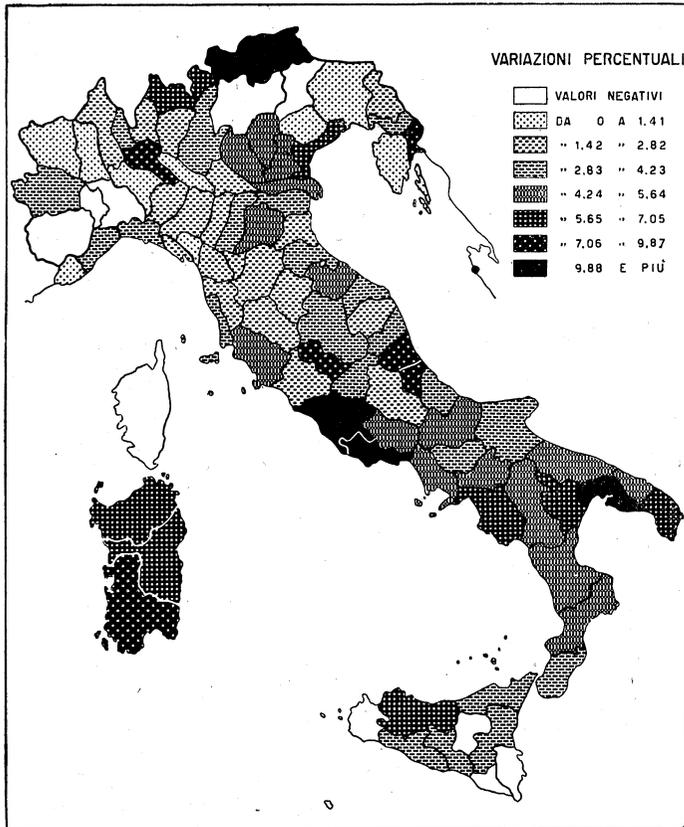
(**) Popolazione speciale.

L'aumento effettivo percentuale della popolazione nell'intervallo tra i due ultimi censimenti (Cfr. prosp. 2 e graf. 1) è stato massimo nell'Italia centrale (6,05 %), minimo nell'insulare (2,82 %). Nell'Italia meridionale (5,27 %) è stato maggiore che nel Regno, nell'Italia settentrionale, minore (3,40 %).

Per i Compartimenti, il minimo aumento percentuale effettivo si è verificato nel Piemonte (0,90 %), il massimo nel Lazio (12,18 %). Delle 94 Province, 9 hanno subito una diminuzione della popolazione, (dovuta esclusivamente al saldo passivo del movimento sociale) di cui 5 nell'Italia settentrionale (Alessandria, Asti, Cuneo, Trento, Belluno) e 4 nella Sicilia (Enna, Ragusa, Siracusa, Trapani). La massima diminuzione (7,57 %) si è verificata nella Provincia di Ragusa. Per le Province dell'Italia settentrionale la diminuzione della popolazione può essere

messa in relazione, almeno parzialmente, col fenomeno dello spopolamento della montagna (come nel decennio precedente). Il massimo aumento percentuale effettivo spetta alla Provincia di Zara (25,44%).

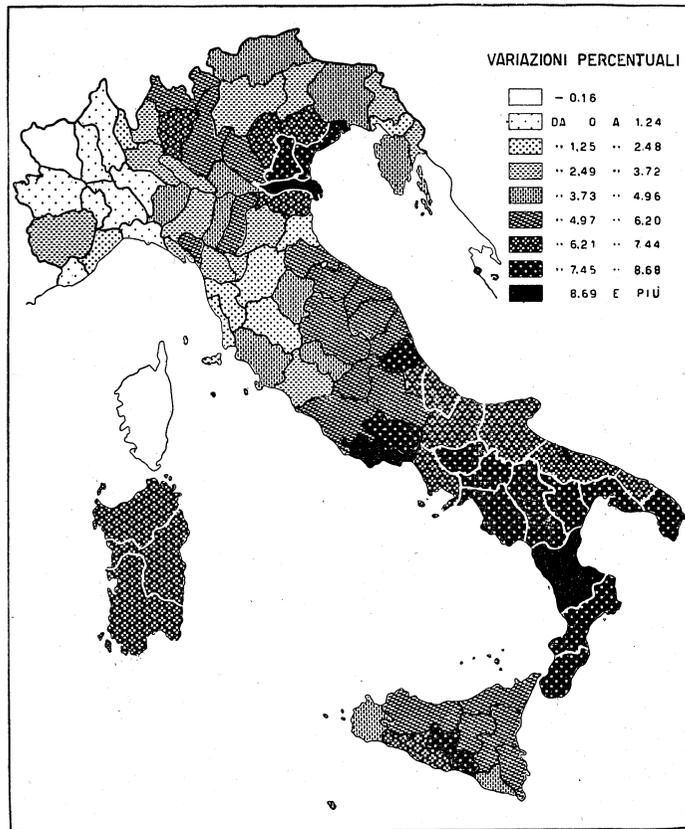
Graf. 1. — AUMENTO EFFETTIVO DELLA POPOLAZIONE, DAL 21 APRILE 1931-IX AL 21 APRILE 1936-XIV.



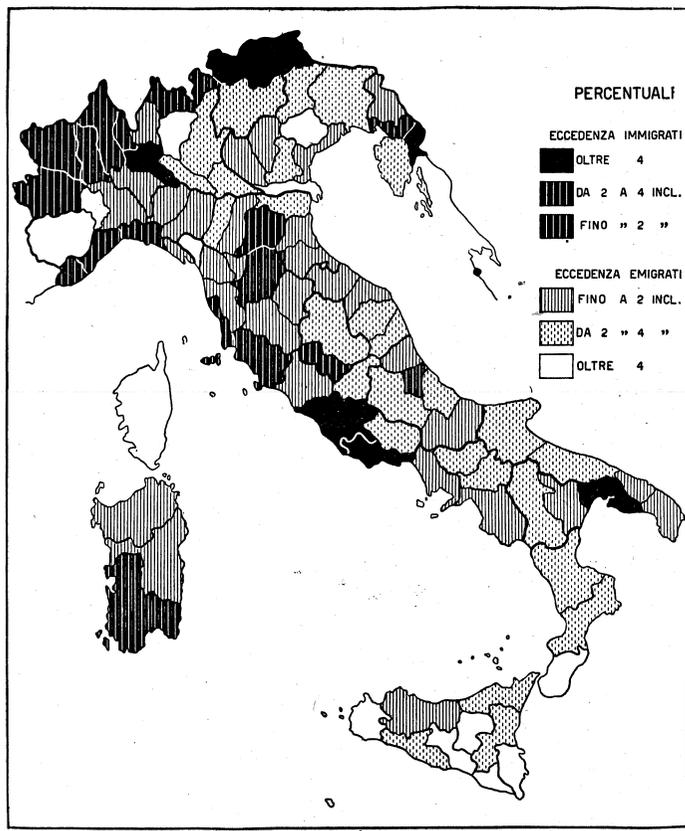
L'aumento naturale (Cfr. prosp. 2 e graf. 2) è stato, nel periodo 1931-36, positivo per tutte le Ripartizioni geografiche ed i Compartimenti; delle Province, soltanto quella di Aosta presenta una eccedenza dei morti sui nati vivi (-0,16 % rispetto alla popolazione al 21 aprile 1931). Presentano un aumento naturale percentuale notevolmente superiore a quello del Regno: tutti i Compartimenti dell'Italia meridionale e insulare, quelli dell'Italia centrale, eccettuata la Toscana, ed il Veneto, nell'Italia settentrionale. Tra le Province, oltre tutte quelle dell'Italia meridionale (19), 10 Province dell'Italia insulare, 10 dell'Italia centrale e 13 dell'Italia settentrionale; in complesso 52 Province. Il massimo aumento naturale, 10,36 %, spetta alla Provincia di Littoria, dovuto in parte ad una composizione per età della popolazione particolarmente favorevole.

L'aumento sociale (Cfr. prosp. 2 e graf. 3) è stato positivo, tra le Ripartizioni geografiche, soltanto nell'Italia centrale; tra i Compartimenti; nel Pie-

Graf. 2. — AUMENTO NATURALE DELLA POPOLAZIONE, DAL 21 APRILE 1931-IX AL 21 APRILE 1936-XIV.



Graf. 3. — AUMENTO SOCIALE DELLA POPOLAZIONE, DAL 21 APRILE 1931-IX AL 21 APRILE 1936-XIV.



Prosp. 2. — POPOLAZIONE SPECIALE AL 21 APRILE 1936-XIV E POPOLAZIONE PRESENTE AL 21 APRILE 1931-IX (NELLE CIRCOSCRIZIONI AL 21 APRILE 1936). AUMENTO (EFFETTIVO, NATURALE E SOCIALE) DELLA POPOLAZIONE NELL'INTERVALLO TRA IL VII E L'VIII CENSIMENTO.

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE SPECIALE AL 21 APRILE 1936	POPOLAZIONE PRESENTE AL 21 APRILE 1931	AUMENTO O DIMINUZIONE ASSOLUTA			AUMENTO O DIMINUZIONE 0/00			INCREMENTO MEDIO ANNUO (*) 0/00
			effettivo	naturale	sociale	effettivo	naturale	sociale	
REGNO	42.918.726	41.176.671	1.742.055	2.044.002	- 301.947	42,3	49,6	- 7,3	8,3
ITALIA SETTENTRIONALE	20.122.375	19.460.862	661.513	705.688	- 44.175	34,0	36,3	- 2,3	6,7
ITALIA CENTRALE	7.624.124	7.189.236	434.888	330.189	104.699	60,5	45,9	14,6	11,8
ITALIA MERIDIONALE	10.165.069	9.656.582	508.487	712.305	- 203.818	52,7	73,8	- 21,1	10,3
ITALIA INSULARE	5.007.158	4.869.991	137.167	295.820	- 158.653	28,2	60,7	- 32,6	5,6
PIEMONTE	3.529.372	3.497.799	31.573	27.362	4.211	9,0	7,8	1,2	1,8
LIGURIA	1.482.866	1.436.958	45.908	18.753	27.155	31,9	13,1	18,9	6,3
LOMBARDIA	5.805.008	5.546.649	258.359	207.632	50.727	46,6	37,4	9,1	9,1
VENEZIA TRIDENTINA	693.478	658.795	34.683	22.321	12.362	52,6	33,9	18,8	10,3
VENETO	4.272.792	4.123.267	149.525	267.535	- 118.010	36,3	64,9	- 28,6	7,1
VENEZIA GIULIA E ZARA	1.012.123	978.942	33.181	29.084	4.097	33,9	29,7	4,2	6,7
EMILIA	3.326.736	3.218.452	108.284	133.001	- 24.717	33,6	41,3	- 7,7	6,6
TOSCANA	2.962.196	2.892.364	69.832	81.701	- 11.869	24,1	28,2	- 4,1	4,8
MARCHE	1.262.166	1.217.746	44.420	68.821	- 24.401	36,5	56,5	- 20,0	7,2
UMBRIA	724.095	694.074	30.021	34.854	- 4.833	43,3	50,2	- 7,0	8,5
LAZIO	2.675.667	2.385.052	290.615	144.813	145.802	121,8	60,7	61,1	23,3
ABRUZZI E MOLISE	1.565.721	1.498.559	67.162	97.375	- 30.213	44,8	65,0	- 20,2	8,8
CAMPANIA	3.680.999	3.494.726	186.273	244.135	- 57.862	53,3	69,9	- 16,6	10,4
PUGLIA	2.638.657	2.486.593	152.064	187.762	- 35.698	61,2	75,5	- 14,4	11,9
LUCANIA	538.141	507.750	30.391	40.788	- 10.397	59,9	80,3	- 20,5	11,7
CALABRIE	1.741.551	1.668.954	72.597	142.245	- 69.648	43,5	85,2	- 41,7	8,6
SICILIA	3.970.988	3.896.866	74.122	230.147	- 156.025	19,0	59,1	- 40,0	3,8
SARDEGNA	1.036.170	973.125	63.045	65.673	- 2.628	64,8	67,5	- 2,7	12,6
ALESSANDRIA	499.760	502.852	- 3.092	2.046	- 5.138	- 6,1	4,1	- 10,2	- 1,2
AOSTA	227.367	226.107	1.260	- 354	1.614	5,6	- 1,6	7,1	1,1
ASTI	244.624	253.216	- 8.592	2.881	- 11.473	- 33,9	11,4	- 45,3	- 6,9
CUNEO	609.896	619.598	- 9.702	16.209	- 25.911	- 15,7	26,2	- 41,8	- 3,2
NOVARA	395.002	389.436	5.566	3.194	2.372	14,3	8,2	6,1	2,8
TORINO	1.188.439	1.147.149	41.290	2.561	38.729	36,0	2,2	33,8	7,1
VERCELLI	364.284	359.441	4.843	825	4.018	13,5	2,3	11,2	2,7
GENOVA	867.609	838.947	28.662	5.048	23.614	34,2	6,0	28,1	6,7
IMPERIA	164.579	162.383	2.196	1.852	344	13,5	11,4	2,1	2,7
LA SPEZIA	227.924	221.921	6.003	7.181	- 1.178	27,1	32,4	- 5,3	5,3
SAVONA	222.754	213.707	9.047	4.672	4.375	42,3	21,9	20,5	8,3
BERGAMO	599.913	584.881	15.032	38.467	- 23.435	25,7	65,8	- 40,1	5,1
BRESCIA	739.758	711.984	27.774	42.160	- 14.386	39,0	59,2	- 20,2	7,7
COMO	498.477	487.277	11.200	14.705	- 3.505	23,0	30,2	- 7,2	4,6
CREMONA	366.058	364.842	1.216	13.448	- 12.232	3,3	36,9	- 33,5	0,7
MANTOVA	403.864	397.686	6.178	18.344	- 12.166	15,5	46,1	- 30,6	3,1
MILANO	2.172.910	2.001.875	171.035	58.925	112.110	85,4	29,4	56,0	16,5
PAVIA	487.706	481.884	5.822	5.880	- 58	12,1	12,2	- 0,1	2,4
SONDRIO	142.101	133.758	8.343	6.937	1.406	62,4	51,9	10,5	12,2
VARESE	394.221	382.462	11.759	8.766	2.993	30,7	22,9	7,8	6,1
BOLZANO	304.960	269.610	35.350	12.481	22.869	131,1	46,3	84,8	25,0
TRENTO	388.518	389.185	- 667	9.840	- 10.507	- 1,7	25,3	- 27,0	- 0,3
BELLUNO	210.120	210.355	- 235	7.817	- 8.052	- 1,1	37,2	- 38,3	- 0,2
FRIULI (Udine)	726.330	718.245	8.085	30.177	- 22.092	11,3	42,0	- 30,8	2,2
PADOVA	663.406	632.160	31.246	52.558	- 21.312	49,4	83,1	- 33,7	9,7
ROVIGO	332.141	315.868	16.273	29.237	- 12.964	51,5	92,6	- 41,0	10,1
TREVISO	568.204	560.809	7.395	38.593	- 31.198	13,2	68,8	- 55,6	2,6
VENEZIA	628.691	594.415	34.276	45.255	- 10.979	57,7	76,1	- 18,5	11,3
VERONA	590.602	563.159	27.443	28.913	- 1.470	48,7	51,3	- 2,6	9,6
VICENZA	553.298	528.256	25.042	34.985	- 9.943	47,4	66,2	- 18,8	9,3
CARNARO (Fiume)	116.004	106.775	9.229	3.353	5.876	86,4	31,4	55,0	16,7
GORIZIA	210.257	205.823	4.434	6.049	- 1.615	21,5	29,4	- 7,8	4,3
ISERIA (Pola)	299.761	297.526	2.235	13.965	- 11.730	7,5	46,9	- 39,4	1,5
TRIESTE	360.607	348.494	12.113	4.655	7.458	34,8	13,4	21,4	6,9
ZARA	25.494	20.324	5.170	1.062	4.108	254,4	52,3	202,1	46,4

(*) Calcolato con la formula dell'interesse composto.

Segue: Prosp. 2. — POPOLAZIONE SPECIALE AL 21 APRILE 1936-XIV E POPOLAZIONE PRESENTE AL 21 APRILE 1931-IX (NELLE CIRCOSCRIZIONI AL 21 APRILE 1936). AUMENTO (EFFETTIVO, NATURALE E SOCIALE) DELLA POPOLAZIONE NELL'INTERVALLO TRA IL VII E L'VIII CENSIMENTO.

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE SPECIALE AL 21 APRILE 1936	POPOLAZIONE PRESENTE AL 21 APRILE 1931	AUMENTO O DIMINUZIONE ASSOLUTA			AUMENTO O DIMINUZIONE 0/00			INCREMENTO MEDIO ANNUO (*) 0/00
			effettivo	naturale	sociale	effettivo	naturale	sociale	
BOLOGNA	719.131	683.032	36.099	17.939	18.160	52,9	26,3	26,6	10,4
FERRARA	378.486	366.611	11.875	22.976	— 11.101	32,4	62,7	— 30,3	6,4
FORLÌ	439.460	422.831	16.629	23.079	— 6.450	39,3	54,6	— 15,3	7,7
MODENA	463.500	448.429	15.071	23.129	— 8.058	33,6	51,6	— 18,0	6,6
PARMA	381.784	373.695	8.089	12.359	— 4.270	21,6	33,1	— 11,4	4,3
PIACENZA	296.914	290.445	6.469	10.919	— 4.450	22,3	37,6	— 15,3	4,4
RAVENNA	278.514	272.500	6.014	6.591	— 577	22,1	24,2	— 2,1	4,4
REGGIO NELL'EMILIA	368.947	360.909	8.038	16.009	— 7.971	22,3	44,4	— 22,1	4,4
AREZZO	309.545	301.147	8.398	13.096	— 4.698	27,9	43,5	— 15,6	5,5
FIRENZE	857.608	840.287	17.321	14.183	3.138	20,6	16,9	3,7	4,1
GROSSETO	185.116	176.991	8.125	7.883	242	45,9	44,5	1,4	9,0
LIVORNO	255.798	245.787	10.011	5.577	4.434	40,7	22,7	18,0	8,0
LUCCA	346.365	339.991	6.374	10.983	— 4.609	18,7	32,3	— 13,6	3,7
MASSA E CARRARA	191.988	189.678	2.310	10.022	— 7.712	12,2	52,8	— 40,7	2,4
PISA	342.853	335.187	7.666	7.675	— 9	22,9	22,9	— .	4,5
PISTOIA	206.603	202.405	4.198	5.944	— 1.746	20,7	29,4	— 8,6	4,1
SIENA	266.320	260.891	5.429	6.338	— 909	20,8	24,3	— 3,5	4,1
ANCONA	369.876	356.879	12.997	18.987	— 5.990	36,4	53,2	— 16,8	7,2
ASCOLI PICENO	299.983	288.811	11.172	17.820	— 6.648	38,7	61,7	— 23,0	7,6
MACERATA	284.484	277.696	6.788	14.807	— 8.019	24,4	53,3	— 28,9	4,8
PESARO E URBINO	307.823	294.360	13.463	17.207	— 3.744	45,7	58,5	— 12,7	9,0
PERUGIA	531.572	514.996	16.576	26.988	— 10.412	32,2	52,4	— 20,2	6,3
TERNI	192.523	179.078	13.445	7.866	5.579	75,1	43,9	31,2	14,6
FROSINONE	436.409	413.766	22.643	32.794	— 10.151	54,7	79,3	— 24,5	10,7
LITTORIA	227.737	182.216	45.521	18.870	26.651	249,8	103,6	146,3	45,6
RIETI	168.732	163.985	4.747	8.757	— 4.010	28,9	53,4	— 24,5	5,7
ROMA	1.606.736	1.394.899	211.837	75.847	135.990	151,9	54,4	97,5	28,7
VITERBO	236.053	230.186	5.867	8.545	— 2.678	25,5	37,1	— 11,6	5,0
AQUILA DEGLI ABRUZZI	352.572	344.466	8.106	18.146	— 10.040	23,5	52,7	— 29,1	4,7
CAMPOBASSO	391.588	375.675	15.913	23.319	— 7.406	42,4	62,1	— 19,7	8,3
CHIETI	370.443	358.953	11.490	24.287	— 12.797	32,0	67,7	— 35,7	6,3
PESCARA	208.501	193.051	15.450	13.849	1.601	80,0	71,7	8,3	15,5
TERAMO	242.617	226.414	16.203	17.774	— 1.571	71,6	78,5	— 6,9	13,9
AVELLINO	442.193	421.266	20.927	35.970	— 15.043	49,7	85,4	— 35,7	9,7
BENEVENTO	344.044	330.950	13.094	24.667	— 11.573	39,6	74,5	— 35,0	7,8
NAPOLI	2.196.254	2.084.960	111.294	130.092	— 18.798	53,4	62,4	— 9,0	10,5
SALERNO	698.508	657.550	40.958	53.406	— 12.448	62,3	81,2	— 18,9	12,2
BARI	998.161	948.821	49.340	69.759	— 20.419	52,0	73,5	— 21,5	10,2
BRINDISI	255.381	242.215	13.166	15.641	— 2.475	54,4	64,6	— 10,2	10,6
FOGGIA	523.838	505.586	18.252	37.380	— 19.128	36,1	73,9	— 37,8	7,1
IONIO (Taranto)	340.884	302.833	38.051	24.828	13.223	125,7	82,0	43,7	24,0
LECCE	520.393	487.138	33.255	40.154	— 6.899	68,3	82,4	— 14,2	13,3
MATERA	167.781	157.022	10.759	11.761	— 1.002	68,5	74,9	— 6,4	13,3
POTENZA	370.360	350.728	19.632	29.027	— 9.395	56,0	82,8	— 26,8	11,0
CATANZARO	598.420	572.625	25.795	47.785	— 21.990	45,0	83,4	— 38,4	8,9
COSENZA	574.792	545.749	29.043	49.869	— 20.826	53,2	91,4	— 38,2	10,4
REGGIO DI CALABRIA	568.339	550.580	17.759	44.591	— 26.832	32,3	81,0	— 48,7	6,4
AGRIGENTO	411.868	398.886	12.982	28.678	— 15.696	32,5	71,9	— 39,3	6,4
CALTANISSETTA	252.902	245.575	7.327	18.782	— 11.455	29,8	76,5	— 46,6	5,9
CATANIA	708.494	685.785	22.709	42.507	— 19.798	33,1	62,0	— 28,9	6,5
ENNA	215.554	225.987	— 10.433	13.515	— 23.948	— 46,2	59,8	— 106,0	— 9,5
MESSINA	618.863	600.092	18.771	33.530	— 14.759	31,3	55,9	— 24,6	6,2
PALERMO	891.717	843.742	47.975	48.670	— 695	56,9	57,7	— 0,8	11,1
RAGUSA	219.890	237.910	— 18.020	11.248	— 29.268	— 75,7	47,3	— 123,0	— 16,0
SIRACUSA	279.500	284.369	— 4.869	14.794	— 19.663	— 17,1	52,0	— 69,1	— 3,5
TRAPANI	372.200	374.520	— 2.320	18.423	— 20.743	— 6,2	49,2	— 55,4	— 1,2
CAGLIARI	509.978	476.232	33.746	33.328	418	70,9	70,0	0,9	13,8
NUORO	219.720	207.283	12.437	14.132	— 1.695	60,0	68,2	— 8,2	11,7
SASSARI	306.472	289.610	16.862	18.213	— 1.351	58,2	62,9	— 4,7	11,4

(*) Calcolato con la formula dell'interesse composto.

Prosp. 3. — DENSITÀ (ABITANTI PER KM²) AL 21 APRILE 1936 E 1931 (NELLE CIRCOSCRIZIONI AL 21 APRILE 1936-XIV).

CIRCOSCRIZIONI	1936 (*)	1931 (**)	CIRCOSCRIZIONI	1936 (*)	1931 (**)	CIRCOSCRIZIONI	1936 (*)	1931 (**)
REGNO	138	133	CREMONA	208	208	PERUGIA	84	81
ITALIA SETTENTRIONALE	156	151	MANTOVA	173	170	TERNI	90	84
ITALIA CENTRALE	131	123	MILANO	787	725	FROSINONE	135	128
ITALIA MERIDIONALE . .	139	132	PAVIA	165	163	LITTORIA	111	89
ITALIA INSULARE	101	98	SONDRIO	44	42	RIETI	61	60
PIEMONTE	120	119	VARESE	329	320	ROMA	294	255
LIGURIA	273	264	BOLZANO	43	38	VITERBO	65	63
LOMBARDIA	244	233	TRENTO	60	60	AQUILA DEGLI ABRUZZI	70	68
VENEZIA TRIDENTINA . .	51	48	BELLUNO	57	57	CAMPOBASSO	85	81
VENEZIO	167	161	FRIULI (Udine)	101	100	CHIETI	143	139
VENEZIA GIULIA E ZARA	113	109	PADOVA	310	295	PESCARA	170	158
EMILIA	150	145	ROVIGO	184	175	TERAMO	124	116
TOSCANA	129	126	TREVISO	229	226	AVELLINO	154	147
MARCHE	130	126	VENEZIA	256	242	BENEVENTO	133	128
UMBRIA	85	82	VERONA	191	182	NAPOLI	703	668
LAZIO	156	139	VICENZA	203	194	SALERNO	142	134
ABRUZZI E MOLISE . . .	102	97	CARNARO (Fiume) . . .	103	95	BARI	195	185
CAMPANIA	273	259	GORIZIA	77	76	BRINDISI	139	132
PUGLIE	137	129	ISTRIA (Pola)	81	80	FOGGIA	74	71
LUCANIA	54	51	TRIESTE	282	273	IONIO (Taranto)	140	124
CALABRIE	115	111	ZARA	231	184	LECCE	189	177
SICILIA	154	152	BOLOGNA	194	184	MATERA	44	41
SARDEGNA	43	40	FERRARA	144	139	POTENZA	60	57
ALESSANDRIA	140	141	FORLÌ	151	145	CATANZARO	114	109
AOSTA	48	48	MODENA	172	166	COSENZA	86	82
ASTI	162	167	PARMA	110	108	REGGIO DI CALABRIA . . .	178	172
CUNEO	82	83	PIACENZA	115	112	AGRIGENTO	136	131
NOVARA	109	108	RAVENNA	150	146	CALTANISSETTA	120	117
TORINO	217	209	REGGIO NELL'EMILIA . .	161	158	CATANIA	199	192
VERCELLI	122	120	AREZZO	97	94	ENNA	84	88
GENOVA	479	463	FIRENZE	221	217	MESSINA	191	185
IMPERIA	139	137	GROSSETO	41	39	PALERMO	179	170
LA SPEZIA	255	248	LIVORNO	210	201	RAGUSA	146	158
SAVONA	144	138	LUCCA	195	192	SIRACUSA	127	129
BERGAMO	217	212	MASSA E CARRARA . . .	166	164	TRAPANI	148	149
BRESCIA	156	150	PISA	140	137	CAGLIARI	55	51
COMO	241	236	PISTOIA	216	212	NUORO	30	29
			SIENA	70	68	SASSARI	41	39
			ANCONA	191	184			
			ASCOLI PICENO	144	138			
			MACERATA	103	100			
			PESARO E URBINO	106	102			

(*) Popolazione speciale.

(**) Popolazione presente.

monte, Liguria, Lombardia, Venezia Tridentina, Venezia Giulia e Zara, Lazio. Delle 94 Province, 24 hanno avuto un saldo positivo del movimento sociale, di cui 15 nell'Italia settentrionale, 6 nella centrale, 2 nella meridionale, 1 nella insulare. Delle 22 Province con un comune capoluogo con oltre 100.000 ab. al 21 aprile 1931-IX, soltanto 10 hanno avuto un saldo attivo del movimento sociale, di cui 5 nell'Italia settentrionale (Torino, Genova, Milano, Trieste e Bologna), 3 nell'Italia centrale (Firenze, Livorno e Roma), 1 nell'Italia meridionale (Ionio) e 1 nell'Italia insulare (Cagliari). Tra le Province con un saldo attivo del movimento sociale figura pure quella di Littoria, il cui aumento effettivo è stato molto elevato nel periodo 1931-36 (24,98 %) e dovuto per quasi 3/5 all'aumento sociale.

3. - Aumento della popolazione in rapporto alla densità. — La densità del Regno, Ripartizioni geografiche, Compartimenti e Province, al 21 aprile 1936-XIV, calcolata in base alla popolazione speciale (Cfr. graf. 4) e confrontata con quella al 21 aprile 1931-IX (popolazione presente in base alle circoscrizioni al 21 aprile 1936) risulta dal prospetto 3.

Raggruppando la popolazione del Regno in 5 grandi classi, secondo la densità delle Province, risulta che è aumentata sensibilmente, dal 1931 al 1936, la percentuale della popolazione delle Province con una densità di oltre 150 e di non più di 50 abitanti per km², diminuita invece quella della popolazione delle Province con una densità di 51-150 abitanti per km². Al 21 aprile 1936-XIV, un terzo della popolazione (speciale) del Regno viveva in Province con una densità superiore a 200 abit.; quasi tre quinti in quelle con una densità superiore a 150 abit. per km².

Se si esamina l'aumento effettivo (percentuale) della popolazione del Regno nel periodo 21 aprile 1931-21 aprile 1936 secondo la densità delle varie Province, l'aumento risulta massimo nella classe di Province con la minima densità (non più di 50 abit. per km²), minimo in quella immediatamente superiore (51-100 abit. per km²). A partire da questa classe l'aumento percentuale della popolazione cresce colla densità e nella classe delle Province con una densità di oltre 200 abit. per km² è maggiore quasi di 80 % di quella delle Province con una densità di 51-100 abit. per km² (Cfr. prosp. 4).

L'aumento naturale (percentuale) è invece minimo nella classe di Province con la massima densità e massimo nella successiva (151-200 ab. per km²); a partire da questa classe l'aumento naturale decresce col decrescere della densità, raggiungendo nella classe di densità minima (50 e meno ab. per km²) un livello soltanto del 20 % superiore al minimo (classe con la massima densità).

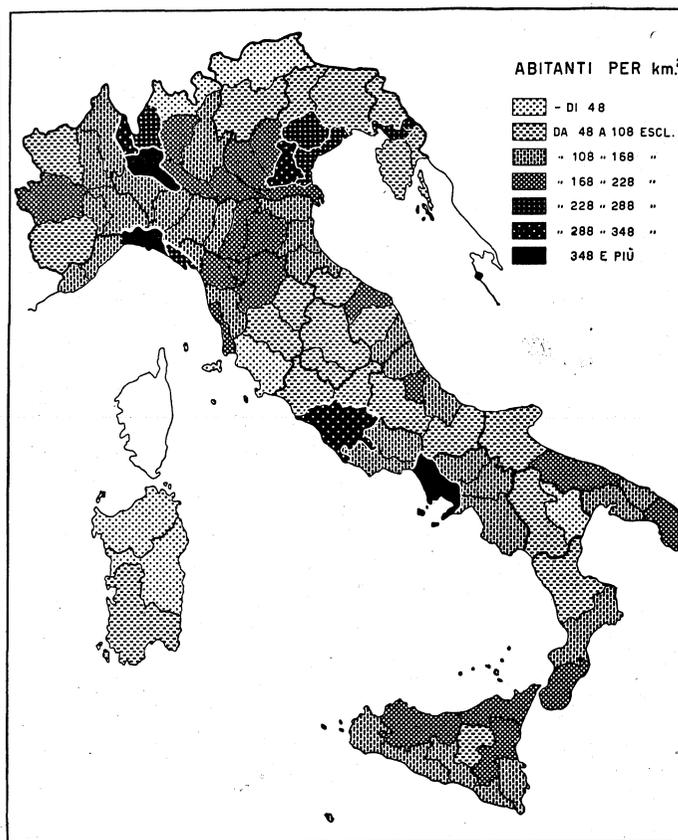
Prosp. 4. — AUMENTO PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE SECONDO LA DENSITÀ DELLE PROVINCE, DAL 1931 (*) AL 1936.

DENSITÀ (ABITANTI PER KM ²)	PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE		AUMENTO PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE DAL 1931 AL 1936		
	(**) 1936	1931	effettivo	naturale	sociale
più di 200	33,17	31,41	5,61	4,03	1,58
151—200	24,83	23,04	3,64	5,51	-1,87
101—150	23,56	23,83	3,50	5,41	-1,92
51—100	14,82	18,17	3,13	5,31	-2,18
50 e meno	3,62	3,55	6,38	4,87	1,51
Totale	100,00	100,00	4,23	4,96	-0,73

(*) Nelle circoscrizioni al 21 aprile 1936-XIV.
 (**) Popolazione speciale.

Il movimento sociale presenta un saldo attivo (percentuale) soltanto nelle due classi estreme, un pò maggiore nella classe con la massima densità che in quella con la minima. Nelle tre classi centrali il saldo è passivo, lievemente decrescente col crescere della densità.

Graf. 4. — DENSITÀ DELLE PROVINCE. (POPOLAZIONE SPECIALE 21 APRILE 1936-XIV).



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

La massima perdita dell'aumento naturale dovuta a un saldo passivo del movimento sociale si verifica nella classe di Province con una densità di 51-100 ab. per km² (41 %); il massimo guadagno dovuto a un saldo attivo del movimento sociale si verifica nella classe di Province con una densità di oltre 200 ab. per km² (oltre 39 % rispetto all'aumento naturale).

4. - Popolazione presente. — La popolazione presente al 21 aprile 1936-XIV ammontava a 42.444.588 abitanti, di cui 41.080.018 con dimora abituale (96,8 %) e 1.364.570 con dimora temporanea (3,2 %). La sua distribuzione secondo le Ripartizioni geografiche e i Compartimenti risulta dal prospetto 5.

Prosp. 5. — POPOLAZIONE PRESENTE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE PRESENTE	%
REGNO	42.444.588	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE	19.897.211	46,9
ITALIA CENTRALE	7.538.759	17,7
ITALIA MERIDIONALE	10.054.488	23,7
ITALIA INSULARE	4.954.130	11,7
PIEMONTE	3.495.980	8,2
LIGURIA	1.468.454	3,5
LOMBARDIA	5.742.574	13,5
VENEZIA TRIDENTINA	687.916	1,6
VENETO	4.216.363	9,9
VENEZIA GIULIA E ZARA	1.001.719	2,4
EMILIA	3.284.205	7,8
TOSCANA	2.929.949	6,9
MARCHE	1.249.865	2,9
UMBRIA	716.402	1,7
LAZIO	2.642.543	6,2
ABRUZZI E MOLISE	1.546.404	3,6
CAMPANIA	3.644.582	8,6
PUGLIE	2.610.751	6,1
LUCANIA	531.674	1,3
CALABRIE	1.721.077	4,1
SICILIA	3.929.444	9,3
SARDEGNA	1.024.686	2,4

5. - Popolazione presente con dimora temporanea. — Al 21 aprile 1936-XIV sono state censite, nel Regno, 1.364.570 persone presenti con dimora temporanea, costituite in maggioranza di maschi (71,4 %). Nel prospetto 6 sono riportati i dati dei presenti con dimora temporanea su 1000 abitanti presenti, nelle

varie circoscrizioni e nei rispettivi complessi dei comuni capiluoghi (1).

La più alta proporzione di abitanti con dimora

Prosp. 6. — RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE PRESENTE CON DIMORA TEMPORANEA E LA POPOLAZIONE PRESENTE TOTALE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE PRESENTE CON DIMORA TEMPORANEA SU 1000 ABITANTI PRESENTI	
	complesso	comuni capiluoghi
REGNO	32,1	57,6
ITALIA SETTENTRIONALE	36,4	62,5
ITALIA CENTRALE	33,5	53,2
ITALIA MERIDIONALE	24,0	55,6
ITALIA INSULARE	29,7	47,9
PIEMONTE	40,5	60,0
LIGURIA	48,9	47,9
LOMBARDIA	28,6	50,2
VENEZIA TRIDENTINA	72,4	126,2
VENETO	31,4	79,1
VENEZIA GIULIA E ZARA	71,4	96,5
EMILIA	28,1	60,8
TOSCANA	30,1	54,6
MARCHE	22,1	49,2
UMBRIA	26,3	33,5
LAZIO	44,7	55,2
ABRUZZI E MOLISE	15,7	51,3
CAMPANIA	22,6	41,9
PUGLIE	33,2	93,4
LUCANIA	27,1	44,5
CALABRIE	19,4	39,1
SICILIA	26,9	44,7
SARDEGNA	40,2	68,1

temporanea si riscontra nell'Italia settentrionale (36,4 ‰) con un massimo nella Venezia Tridentina (72,4 ‰); la più bassa si riscontra nell'Italia meridionale (24,0 ‰) con un minimo negli Abruzzi e Molise (15,7 ‰). In tutte le circoscrizioni, eccettuata la Liguria, la proporzione dei presenti con dimora temporanea è notevolmente maggiore nei comuni capiluoghi che nell'intera circoscrizione. Nel com-

(1) Al 21 aprile 1931-IX si avevano invece nel Regno soltanto 25,7 presenti con dimora temporanea su 1000 presenti. L'aumento verificatosi nel 1936 si può ascrivere però soltanto in parte al fatto che la popolazione presente era inferiore alla data dell'VIII censimento di oltre 470 mila persone alla consistenza normale.

Per il rapporto tra presenti con dimora temporanea e popolazione presente nelle principali circoscrizioni alle date del censimento 1931 e di quelli precedenti cfr. VII Censimento generale della popolazione 21 aprile 1931-IX Vol. I. *Relazione preliminare*. Roma 1933-XI pag. 26.

plesso dei 22 comuni con oltre 100.000 ab. la proporzione dei presenti con dimora temporanea è invece un pò minore (52,9 ‰) che per il complesso dei comuni capiluoghi (57,6 ‰).

6. - Popolazione residente. — La popolazione residente al 21 aprile 1936-XIV è risultata di 42.993.602 abitanti (1) dei quali 41.080.018 presenti con dimora abituale (95,5 %) e 1.913.584 assenti temporaneamente dal comune di abituale dimora (4,5 %).

Quest'ultimo dato è stato accertato dopo accurata revisione del materiale di censimento, operata dall'Istituto centrale di statistica, in seguito alla quale sono stati eliminati gli assenti temporanei indebitamente compresi nell'elenco B del foglio di famiglia, per i quali i motivi addotti dell'assenza non erano tali da far ritenere verosimile il ritorno entro il 31 luglio 1936-XIV.

Prosp. 7. — POPOLAZIONE RESIDENTE E RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE RESIDENTE E LA POPOLAZIONE PRESENTE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE RESIDENTE	RESIDENTI PER 1000 PRESENTI	
		complesso	comuni capiluoghi

Nel prospetto 7 sono riportati oltre i dati assoluti della popolazione residente i valori del rapporto tra la popolazione residente e la popolazione presente sia nelle varie circoscrizioni che nei comuni capiluoghi delle medesime al 21-4-1936-XIV. Tale rapporto risente, ovviamente, dell'influenza della popolazione temporaneamente assente in A. O., nelle Colonie e nei possedimenti; calcolato sulla popolazione speciale, il rapporto scenderebbe (per il Regno) da 1.013 a 1.002 (1).

Soltanto in 3 Compartimenti la popolazione residente è inferiore a quella presente (Liguria, Venezia Tridentina e Venezia Giulia e Zara). Nei comuni capiluoghi invece la popolazione presente supera in generale la residente; fanno eccezione soltanto l'Umbria, gli Abruzzi e Molise e le Calabrie

Nel complesso dei 22 comuni con oltre 100.000 abitanti la superiorità della popolazione presente sulla residente è un pò minore, in via relativa, che nel complesso dei 94 comuni capiluoghi (il rapporto tra popolazione residente e presente è rispettivamente di 985 e di 981 ‰).

7. - Popolazione assente temporaneamente. — Alla data del 21 aprile 1936-XIV risultavano assenti temporaneamente dal comune di abituale dimora 1.913.584 individui (M. 1.502.761; F. 410.823).

nimo di 8,3 ‰ (Venezia Tridentina) ; gli assenti temporaneamente all'estero, 0,6 ‰ nel Regno, sono compresi tra un massimo di 2,3 ‰ (Venezia Giulia e Zara) ed un minimo di 0,1 ‰ (Abruzzi e Molise, Lucania, Sardegna).

Prosp. 8. — RAPPORTO TRA LA POPOLAZIONE TEMPORANEAMENTE ASSENTE DAL COMUNE DI ABITUALE DIMORA E LA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	SU 1000 INDIVIDUI RESIDENTI ERANO TEMPORANEAMENTE ASSENTI DAL COMUNE DI DIMORA ABITUALE			
	IN COMPLESSO	DI CUI		
		in altri comuni del Regno	in A. O., nelle Colonie e possed.	all'estero
REGNO.	44,5	32,9	11,0	0,6
ITALIA SETTENTRIONALE	45,3	33,1	11,2	1,0
ITALIA CENTRALE	44,5	32,9	11,2	0,4
ITALIA MERIDIONALE	42,7	31,7	10,8	0,2
ITALIA INSULARE	45,1	34,4	10,5	0,2
PIEMONTE	43,2	31,7	9,5	2,0
LIGURIA	47,9	36,4	9,8	1,7
LOMBARDIA	44,2	32,8	10,7	0,7
VENEZIA TRIDENTINA	46,3	36,7	8,3	1,3
VENETO	47,6	33,9	13,2	0,5
VENEZIA GIULIA E ZARA.	48,1	35,2	10,6	2,3
EMILIA	44,0	30,9	12,7	0,4
TOSCANA	44,6	33,2	10,8	0,6
MARCHE	43,7	33,9	9,6	0,2
UMBRIA	39,1	28,3	10,6	0,2
LAZIO	46,4	33,4	12,5	0,5
ABRUZZI E MOLISE	49,1	36,9	12,1	0,1
CAMPANIA	36,9	26,7	9,9	0,3
PUGLIE	42,8	32,0	10,6	0,2
LUCANIA	47,9	35,9	11,9	0,1
CALABRIE	47,4	35,5	11,6	0,3
SICILIA	44,1	33,5	10,4	0,2
SARDEGNA	49,1	37,9	11,1	0,1

La composizione degli assenti temporaneamente, nel Regno, Ripartizioni geografiche e Compartimenti, secondo il luogo di temporanea dimora, risulta dal prospetto 9.

Alla data del 21 aprile 1936-XIV, su 1000 individui assenti temporaneamente dal comune di abituale dimora nel complesso del Regno, 738,1 si trovavano in altri comuni del Regno; 247,8 in A. O., nelle Colonie e nei possedimenti; 14,1 all'estero.

La percentuale degli assenti temporaneamente in altri comuni del Regno è maggiore nell'Italia meridionale e insulare che nell'Italia settentrionale e centrale; quella degli assenti temporaneamente in A. O., nelle

Colonie e nei possedimenti è invece maggiore nell'Italia meridionale e centrale che nell'Italia settentrionale e insulare, col massimo nell'Emilia (28,9%) ed il minimo nella Venezia Tridentina (18,0%). La percentuale degli assenti temporaneamente all'estero è molto maggiore nell'Italia settentrionale che nelle altre Ripartizioni geografiche, col massimo nella Venezia Giulia e Zara (4,7%) ed il minimo nella Lucania (0,17%).

Prosp. 9. — POPOLAZIONE TEMPORANEAMENTE ASSENTE, AL 21 APRILE 1936-XIV, DISTINTA SECONDO IL LUOGO DI TEMPORANEA DIMORA.

CIRCOSCRIZIONI	SU 1000 ASSENTI TEMPORANEAMENTE DAL COMUNE DI ABITUALE DIMORA SI TROVAVANO		
	in altri comuni del Regno	in A. O., nelle Colonie e possed.	all'estero
REGNO.	738,1	247,8	14,1
ITALIA SETTENTRIONALE	730,0	247,7	22,3
ITALIA CENTRALE	738,8	251,4	9,8
ITALIA MERIDIONALE	742,0	252,6	5,4
ITALIA INSULARE	762,4	233,4	4,2
PIEMONTE	734,2	220,3	45,5
LIGURIA	760,1	205,3	34,6
LOMBARDIA	741,6	241,8	16,6
VENEZIA TRIDENTINA	793,3	179,7	27,0
VENETO	712,6	276,5	10,9
VENEZIA GIULIA E ZARA.	731,8	221,1	47,1
EMILIA	701,0	289,3	9,7
TOSCANA	743,9	243,2	12,9
MARCHE	776,4	220,2	3,4
UMBRIA	723,4	271,3	5,3
LAZIO	719,8	269,9	10,3
ABRUZZI E MOLISE	752,2	245,9	1,9
CAMPANIA	724,9	267,0	8,1
PUGLIE	748,3	247,1	4,6
LUCANIA	749,7	248,6	1,7
CALABRIE	749,4	244,0	6,6
SICILIA	759,9	235,5	4,6
SARDEGNA	771,2	226,2	2,6

8. - Differenza tra presenti con dimora temporanea ed assenti temporaneamente. — Un indice dell'esattezza con cui vengono eseguiti i censimenti è fornito dal confronto tra il numero delle persone censite come temporaneamente assenti dal comune di abituale dimora e trovantisi in altro comune del Regno ed il numero delle persone censite come presenti con dimora temporanea.

È ovvio che ad ogni persona assente temporaneamente e trovantisi in altro comune del Regno (censita come tale dalla sua famiglia nell'elenco B)

dovrebbe far riscontro una persona presente con dimora temporanea (censita dalla convivenza o famiglia ospitante, ovvero autocensita) e pertanto i dati riguardanti i due suaccennati gruppi di censiti dovrebbero coincidere.

Ma, in realtà, data la grandiosità e difficoltà della rilevazione, e in conseguenza delle numerose e spesso giustificabili cause di errore (1), tale coincidenza non si è mai riscontrata. Le differenze rilevate sono state anzi abbastanza notevoli. Una delle principali cause di errore è costituita dalla formulazione della domanda riguardante la « qualità » della dimora, in quanto, essendo le disposizioni relative in contrasto con la realtà e con quelle sulla tenuta dei registri di popolazione, provocavano numerosi errori da parte dei compilatori del foglio di famiglia.

In quasi tutti i precedenti censimenti italiani (2) si era chiesto al censito di indicare, nell'apposita colonna, se la sua dimora « nel comune in cui egli trovavasi all'atto del censimento » fosse « abituale » o « temporanea ».

Il censimento del 1931 mise in evidenza le incertezze e gli errori riscontrati nella risposta a tale domanda che — in effetti — si prestava assai facilmente all'equivoco. Infatti, alcuni dei censiti non si rendevano affatto conto del senso di relatività insito nella domanda e fornivano quindi risposte del tutto arbitrarie; altri, specialmente se capi-famiglia (e cioè compilatori e sottoscrittori del foglio) ritenevano di dover riferire la « abitualità » e la « temporaneità » della dimora dei loro congiunti alla famiglia, anziché al comune.

Per il censimento del 1936, si venne, pertanto, nella determinazione di chiedere senz'altro l'indicazione nominativa del comune di dimora abituale. In tal modo, la risposta veniva resa obiettiva ed immediata, e quindi più precisa, sebbene ciò importasse un lavoro di spoglio più gravoso.

La differenza positiva fra l'ammontare dei temporaneamente assenti che si trovavano in altri comuni del Regno e l'ammontare dei presenti con dimora temporanea (diminuito degli stranieri pure con dimora temporanea) che nel 1921 fu di 321.682 unità (50,5 % del totale dei presenti con dimora temporanea) e nel 1931 di 201.171 unità (20,1 % dei presenti con dimora temporanea) è discesa a 82.624 unità nel 1936, pari al 6,2 % dei presenti con dimora temporanea. Come si vede, l'errore è diminuito notevolmente ed è presumibile che parte del miglioramento conseguito sia da attribuire alla più corretta formulazione della domanda.

(1) Cfr. Capitolo I, pag. 16, § 20 c).

(2) Eccettuato quello del 1861, nel quale venne chiesto il nome del comune di dimora abituale per coloro che venivano censiti nella Provincia di dimora; il nome della Provincia di dimora abituale per gli altri.

Sempre nei riguardi della dimora, l'VIII censimento ha portato un notevole perfezionamento rispetto a quello del 1931, nella rilevazione dei militari di leva. Nel 1931, infatti, veniva considerato come comune di dimora abituale del militare di leva quello ove aveva sede il corpo presso il quale egli prestava servizio. Contemporaneamente la famiglia del militare, dimorante in altro comune lo doveva dichiarare come temporaneamente assente dal comune in cui essa risiedeva.

L'VIII censimento ha considerato invece più correttamente come comune di dimora abituale dei militari di leva (e, con essi, dei richiamati e dei volontari) quello ove dimorava la famiglia. Naturalmente, tale nuovo criterio ha determinato delle sensibili variazioni nella popolazione residente delle circoscrizioni ove hanno abitualmente stanza forti contingenti militari.

Nell'VIII censimento il nuovo criterio è stato adottato anche nei confronti dei militari di carriera che alla data del censimento si trovavano dislocati in Africa orientale. Per questi, venne considerato, normalmente, come comune di dimora abituale, quello ove ha sede il corpo presso cui prestano servizio. Seguendo tale norma, essi, se usciti dal Regno, non avrebbero potuto essere censiti, come tali, nel foglio della famiglia rimasta nel Regno o, tanto meno, nel foglio della convivenza militare che li perdettero di forza. Poiché l'VIII censimento non si estendeva alla Eritrea ed alla Somalia, applicando quella norma, i militari di carriera dislocati, alla data del censimento, in quelle due nostre colonie, sarebbero sfuggiti all'indagine, determinando una sensibile riduzione, in confronto col passato, anche della popolazione residente nel Regno.

Ciò giustifica l'adozione del nuovo criterio per il caso sopraconsiderato e per quello — cui è stato per le stesse ragioni esteso — di tutte le altre categorie di persone (operai specializzati, funzionari, ecc.) che per un qualsiasi motivo si fossero trovati alla data del censimento in quelle nostre terre, anche se si presumeva che vi permanessero per la maggior parte dell'anno.

Per ciò che riguarda gli « assenti temporanei », mentre nel 1931 erano considerati come tali coloro per i quali si presumeva il ritorno entro il 31 dicembre, per il 1936 il termine del presunto ritorno fu abbreviato al 31 luglio dell'anno.

A tale norma facevano eccezione le seguenti persone le quali dovevano considerarsi temporaneamente assenti anche se la loro assenza si prolungava oltre il 31 luglio 1936-XIV:

a) tutte le persone, senza eccezione, che per qualsiasi ragione, si trovavano dislocate in A. O., nonchè i militari di carriera dislocati in Libia e nelle Isole dell'Egeo;

- b) i militari di leva, richiamati, volontari ;
 c) i militari di carriera della R. Marina, imbarcati e in forza su RR. Navi o su navi mercantili ;
 d) i funzionari statali in servizio all'estero ;
 e) i bambini dati a balia, dalla famiglia, fuori di casa ;
 f) i bambini dati a balia, dai brefotrofi, fuori dei medesimi ;
 g) gli studenti, i collegiali, i convittori, i seminaristi ecc. lontani dalla famiglia per motivi di istruzione ;
 h) gli appartenenti al personale di convivenze religiose lontani dalle stesse per motivi di istruzione ;
 i) i membri della famiglia allontanatisi per lavori stagionali ;
 l) le persone ricoverate, temporaneamente, in ospedali, case, istituti o stabilimenti di cura, di assistenza, ospizi, orfanotrofi, ecc. ;

m) i detenuti in attesa di giudizio e i condannati a pena non superiore a 10 anni ;

n) i membri della famiglia che erano in viaggio, compresi gli addetti alla marina mercantile in navigazione.

9. - Aumento della popolazione dei comuni capiluoghi e dei comuni con oltre 100.000 abitanti dal 1931 al 1936. — L'intensità dell'urbanesimo nel periodo compreso tra i due ultimi censimenti può essere rappresentata approssimativamente dalle percentuali (rispetto alla popolazione complessiva delle diverse circoscrizioni considerate) spettanti ai comuni capiluoghi, ai grandi comuni con oltre 100.000 ab., e dal loro aumento. Per ragioni di comparabilità si è considerata la popolazione speciale nel 1936 e quella presente nel 1931 (nelle circoscrizioni al 21 aprile 1936-XIV).

Prosp. 10. — POPOLAZIONE SPECIALE AL 21 APRILE 1936-XIV E POPOLAZIONE PRESENTE AL 21 APRILE 1931-IX DEI COMUNI CAPILUOGHI E DEGLI ALTRI COMUNI (nelle circoscrizioni al 21 aprile 1936). AUMENTO PERCENTUALE NELL'INTERVALLO TRA IL VII E L'VIII CENSIMENTO.

CIRCOSCRIZIONI	21 APRILE 1936 (POPOLAZIONE SPECIALE)				21 APRILE 1931 (POPOLAZIONE PRESENTE)				VARIAZIONI % DAL 1931 AL 1936	
	COMUNI CAPILUOGHI DI PROVINCIA		ALTRI COMUNI		COMUNI CAPILUOGHI DI PROVINCIA		ALTRI COMUNI		POPOLAZIONE	
	abitanti	%	abitanti	%	abitanti	%	abitanti	%	dei comuni capiluoghi	degli altri comuni
REGNO	11.553.411	26,9	31.365.315	73,1	10.572.381	25,7	30.604.290	74,3	9,28	2,49
ITALIA SETTENTRIONALE	5.713.216	28,4	14.409.159	71,6	5.283.090	27,1	14.177.772	72,9	8,14	1,63
ITALIA CENTRALE	2.535.817	33,3	5.088.307	66,7	2.260.214	31,4	4.929.022	68,6	12,19	3,23
ITALIA MERIDIONALE	1.979.893	19,5	8.185.176	80,5	1.807.364	18,7	7.849.218	81,3	9,55	4,28
ITALIA INSULARE	1.324.485	26,5	3.682.673	73,5	1.221.713	25,1	3.648.278	74,9	8,41	0,94
PIEMONTE	950.977	26,9	2.578.395	73,1	888.527	25,4	2.609.272	74,6	7,03	-1,18
LIGURIA	843.526	56,9	639.340	43,1	805.402	56,0	631.556	44,0	4,73	1,23
LOMBARDIA	1.620.368	27,9	4.184.640	72,1	1.456.739	26,3	4.089.910	73,7	11,23	2,32
VENEZIA TRIDENTINA	112.307	16,2	581.171	83,8	97.519	14,8	561.276	85,2	15,16	3,54
VENETO	849.677	19,9	3.423.115	80,1	787.829	19,1	3.335.438	80,9	7,85	2,63
VENEZIA GIULIA E ZARA	442.085	43,7	570.038	56,3	425.115	43,4	553.827	56,6	3,99	2,93
EMILIA	894.276	26,9	2.432.460	73,1	821.959	25,5	2.396.493	74,5	8,80	1,50
TOSCANA	875.432	29,6	2.086.764	70,4	834.698	28,9	2.057.666	71,1	4,88	1,41
MARCHE	202.882	16,1	1.059.284	83,9	190.326	15,6	1.027.420	84,4	6,60	3,10
UMBRIA	152.790	21,1	571.305	78,9	142.011	20,5	552.063	79,5	7,59	3,49
LAZIO	1.304.713	48,8	1.370.954	51,2	1.093.179	45,8	1.291.873	54,2	19,35	6,12
ABRUZZI E MOLISE	202.922	13,0	1.362.799	87,0	188.563	12,6	1.309.996	87,4	7,61	4,03
CAMPANIA	1.020.898	27,7	2.660.101	72,3	966.839	27,7	2.527.887	72,3	5,59	5,23
PUGLIE	500.426	19,0	2.138.231	81,0	422.456	17,0	2.064.137	83,0	18,46	3,59
LUCANIA	47.875	8,9	490.266	91,1	43.046	8,5	464.704	91,5	11,22	5,50
CALABRIE	207.772	11,9	1.533.779	88,1	186.460	11,2	1.482.494	88,8	11,43	3,46
SICILIA	1.143.212	28,8	2.827.776	71,2	1.056.829	27,1	2.840.037	72,9	8,17	-0,43
SARDEGNA	181.273	17,5	854.897	82,5	164.884	16,9	808.241	83,1	9,94	5,77

Si riportano nel prospetto 10 gli aumenti effettivi percentuali sia della popolazione dei comuni capiluoghi, sia di quella dei rimanenti comuni, oltre i dati assoluti e le percentuali della popolazione complessiva spettanti a questi due gruppi di comuni.

Essendo il numero delle Province aumentato di 2 unità dal 1931 al 1936, si sono considerati tra i comuni capiluoghi, al 21 aprile 1931-IX, pure quelli delle due Province (Asti e Littoria) istituite dopo tale data.

L'importanza della popolazione dei comuni capiluoghi varia grandemente secondo le Ripartizioni geografiche ed i Compartimenti (Cfr. prosp. 10). Tra le prime è massima nell'Italia centrale (33,3 %) e minima nella meridionale (19,5 %); tra i secondi presenta i valori maggiori (oltre 40 %) nella Liguria, Lazio, Venezia Giulia e Zara, i minori (meno di 15%) nella Lucania, Calabria, Abruzzi e Molise.

La percentuale della popolazione che vive nei comuni capiluoghi è aumentata nel Regno da 25,7 % nel 1931 a 26,9 % nel 1936. L'aumento percentuale effettivo della popolazione dei comuni capiluoghi è stato (+ 9,28 %) cioè quasi 4 volte quello della popolazione dei rimanenti comuni (+ 2,49 %).

L'aumento effettivo (percentuale) della popolazione dei comuni capiluoghi è stato di molto superiore a quello della popolazione dei rimanenti comuni, soprattutto nell'Italia insulare, settentrionale e centrale. In alcuni Compartimenti si è verificato per il complesso dei rimanenti comuni una diminuzione della popolazione dal 1931 al 1936 (Piemonte e Sicilia), così pure per alcune (14) Province (Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Torino, Genova, Cremona, Trento, Belluno, Firenze, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani).

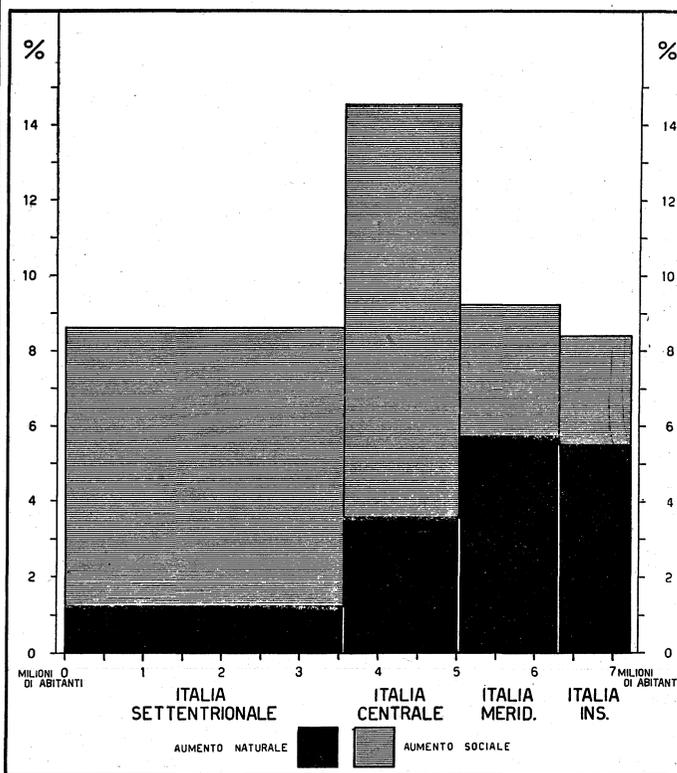
Il fenomeno dell'urbanesimo nel periodo 21 aprile 1931-21 aprile 1936 viene messo meglio in rilievo dallo sviluppo demografico dei comuni con oltre 100.000 abitanti, analizzato nelle sue componenti e messo in confronto con quello della popolazione complessiva o dei rimanenti comuni.

Poichè il comune di Modena, in base alla popolazione speciale, superava al 21 aprile 1936-XIV i 100.000 abitanti, mentre al 21 aprile 1931-IX, in base alla popolazione presente, era inferiore a tale limite, si è calcolato l'aumento (effettivo, naturale e sociale) tanto per il complesso dei 23 comuni con oltre 100.000 abitanti alla data dell' VIII censimento (compreso cioè quello di Modena), quanto per il complesso dei 22 comuni con oltre 100.000 abitanti alla data del VII censimento (escluso cioè quello di Modena), nelle circoscrizioni territoriali al 21 aprile 1936-XIV (Cfr. prosp. 11).

Il complesso dei 22 comuni (con oltre 100.000

abitanti alla data del VII censimento) che, al 21 aprile 1931-IX, formava, nelle circoscrizioni territoriali del 21 aprile 1936-XIV, il 17,4% della popolazione del Regno ne forma il 18,3% al 21 aprile 1936-XIV. Il complesso però dei 23 comuni con oltre 100.000 abitanti al 21 aprile 1936-XIV forma a tale data il 18,5% della popolazione del Regno. L'aumento effettivo è stato per la popolazione del complesso dei 22 comuni con oltre 100.000 ab. al 21 aprile 1931-IX di 9,92% (Cfr. prosp. 11), più del doppio di quello della popolazione del Regno (4,23 %). L'aumento effettivo è costituito però soltanto per 3/10 dall'aumento naturale (3,05%) e per 7/10 dall'aumento sociale (6,87 %), mentre per il Regno, come si è visto, l'aumento sociale si chiude con un saldo passivo pari al 15% dell'aumento naturale.

Graf. 5. — AUMENTO NATURALE E SOCIALE DELLA POPOLAZIONE DEI COMUNI CON OLTRE 100.000 ABITANTI, DAL 21 APRILE 1931-IX AL 21 APRILE 1936-XIV, PER RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.



La percentuale della popolazione che vive nei comuni con oltre 100.000 abitanti presenta (1936) rispetto a quella del Regno, differenze di poco rilievo nell'Italia settentrionale (19,8%), centrale (21,7%) e insulare (19,5 %). Nell'Italia meridionale (13,2 %), invece, è di circa il 30% inferiore a quella del Regno.

In tutte e quattro le Ripartizioni geografiche detta percentuale è aumentata sensibilmente dal 21 aprile 1931-IX al 21 aprile 1936-XIV (Italia settentr. da 18,4

Prosp. II. — AUMENTO (EFFETTIVO, NATURALE E SOCIALE) DELLA POPOLAZIONE DEI COMUNI CON OLTRE 100.000 ABITANTI DAL 21 APRILE 1931-IX AL 21 APRILE 1936-XIV (nelle circoscrizioni al 21 aprile 1936).

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE		AUMENTO ASSOLUTO			AUMENTO PERCENTUALE		
	speciale 21-IV-1936	presente 21-IV-1931	effettivo	naturale	sociale	effettivo	naturale	sociale
REGNO } a	7.959.531	7.242.030	717.501	220.095	497.406	9,91	3,04	6,87
. } b	7.858.831	7.149.273	709.558	218.048	491.510	9,92	3,05	6,87
ITALIA SETTENTRIONALE } a	3.984.441	3.666.966	317.475	46.744	270.731	8,66	1,27	7,38
. } b	3.883.741	3.574.209	309.532	44.697	264.835	8,66	1,25	7,41
ITALIA CENTRALE	1.657.072	1.446.442	210.630	52.735	157.895	14,56	3,65	10,92
ITALIA MERIDIONALE	1.340.094	1.226.633	113.461	70.602	42.859	9,25	5,76	3,49
ITALIA INSULARE	977.924	901.989	75.935	50.014	25.921	8,42	5,54	2,87
TORINO	643.068	597.260	45.808	— 767	46.575	7,67	— 0,13	7,80
GENOVA	637.156	608.096	29.060	1.500	27.560	4,78	0,25	4,53
LA SPEZIA	112.937	107.958	4.979	2.702	2.277	4,61	2,50	2,11
BRESCIA	128.929	118.839	10.090	2.937	7.153	8,49	2,47	6,02
MILANO	1.123.953	990.887	133.066	16.900	116.166	13,43	1,71	11,72
PADOVA	144.839	131.066	13.773	5.306	8.467	10,51	4,05	6,46
VENEZIA	272.235	260.247	11.988	8.171	3.817	4,61	3,14	1,47
VERONA	164.093	148.119	15.974	4.133	11.841	10,78	2,79	7,99
TRIESTE	255.046	249.574	5.472	624	4.848	2,19	0,25	1,94
BOLOGNA	280.506	246.280	34.226	— 258	34.484	13,90	— 0,10	14,00
FERRARA	120.979	115.883	5.096	3.449	1.647	4,40	2,98	1,42
MODENA	100.700	92.757	7.943	2.047	5.896	8,56	2,21	6,36
FIRENZE	334.598	316.286	18.312	— 388	18.700	5,79	— 0,12	5,91
LIVORNO	129.648	124.665	4.983	1.659	3.324	4,00	1,33	2,67
ROMA	1.192.826	1.005.491	187.335	51.464	135.871	18,63	5,12	13,51
NAPOLI	883.289	839.390	43.899	34.958	8.941	5,23	4,16	1,07
BARI	198.656	172.847	25.809	18.071	7.738	14,93	10,45	4,48
TARANTO	138.571	105.937	32.634	9.204	23.430	30,81	8,69	22,12
REGGIO DI CALABRIA	119.578	108.459	11.119	8.369	2.750	10,25	7,72	2,54
CATANIA	246.472	227.765	18.707	14.002	4.705	8,21	6,15	2,07
MESSINA	197.385	182.508	14.877	8.702	6.175	8,15	4,77	3,38
PALERMO	421.831	389.699	32.132	21.151	10.981	8,25	5,43	2,82
CAGLIARI	112.236	102.017	10.219	6.159	4.060	10,02	6,04	3,98

(a) Compreso il comune di Modena.
(b) Escluso il comune di Modena.

a 19,8 % (1); Italia centrale da 20,1 a 21,7 %; Italia meridionale da 12,7 a 13,2 %; Italia insulare da 18,5 a 19,5 %). L'aumento effettivo percentuale massimo della popolazione dei comuni con oltre 100.000 ab. si è verificato nell'Italia centrale, quello minimo nell'Italia insulare. Mentre nell'Italia settentrionale e centrale l'aumento effettivo della popolazione dei comuni con oltre 100.000 ab. è dovuto soltanto per una piccola quota all'aumento naturale (rispettivamente 15 % e 25 %) e per la maggior parte all'aumento sociale (rispettivamente 85 % e 75 %),

nell'Italia meridionale e insulare è dovuto per la maggior parte all'aumento naturale (rispettivamente 62 % e 66 %) e soltanto in minoranza all'aumento sociale (rispettivamente 38 % e 34 %). Si confronti, a questo riguardo, il graf. 5 in cui sull'asse delle ascisse è riportata la popolazione al 21 aprile 1931-IX dei comuni con oltre 100.000 abitanti, e sull'asse delle ordinate l'aumento naturale e sociale nel periodo 1931-36, espresso in percenti della popolazione al 21 aprile 1931-IX; le superfici in nero e tratteggiate sono pertanto proporzionali all'aumento naturale e sociale — in cifre assolute — del complesso dei comuni con oltre 100.000 abitanti delle singole Ripartizioni geografiche.

(1) Considerando pure il comune di Modena, soltanto al 21 aprile 1936-XIV.

Nei singoli Compartimenti, la percentuale della popolazione spettante ai comuni con oltre 100.000 ab. è aumentata in tutti, eccettuate la Venezia Giulia e Zara, in cui è invece lievemente diminuita, dato che l'aumento effettivo percentuale è stato in essa maggiore per la popolazione del complesso dei rimanenti comuni che per quella dei comuni con oltre 100.000 ab., e la Campania in cui è rimasta invariata.

L'aumento della popolazione del complesso dei 22 comuni con oltre 100.000 ab. al 21 aprile 1931-IX è dovuto però in parte non trascurabile all'aumento dei militari presenti nei medesimi (il totale dei censiti nelle caserme, Regie navi, ecc. presenti nei 22 comuni con oltre 100.000 abitanti è aumentato infatti dal 21 aprile 1931 al 21 aprile 1936 del 17,35 %).

10. - Popolazione residente dei centri e delle case sparse. — Per avere un quadro completo della distribuzione della popolazione nel territorio e dell'insediamento di essa nelle singole zone, anche in occasione dell'VIII censimento si è proceduto alla rilevazione dei centri abitati.

Prosp. 12. — POPOLAZIONE RESIDENTE DEI CENTRI E DELLE CASE SPARSE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE RESIDENTE		SU 1000 ABITANTI RESIDENTI APPARTENEVANO ALLA POPOLAZIONE	
	dei centri	delle case sparse	dei centri	delle case sparse
REGNO	31.735.027	11.258.575	738,1	261,9
ITALIA SETTENTR.	13.850.295	6.232.246	689,7	310,3
ITALIA CENTRALE.	4.837.396	2.788.120	634,4	365,6
ITALIA MERIDIONALE	8.496.156	1.755.105	828,8	171,2
ITALIA INSULARE.	4.551.180	483.104	904,0	96,0
PIEMONTE	2.598.401	907.733	741,1	258,9
LIGURIA	1.210.065	256.850	824,9	175,1
LOMBARDIA	4.744.714	1.091.628	813,0	187,0
VENEZIA TRIDENT.	510.610	158.419	763,2	236,8
VENETO	2.374.790	1.913.016	553,8	446,2
VENEZIA G. E ZARA	778.344	198.913	796,5	203,5
EMILIA	1.633.371	1.705.687	489,2	510,8
TOSCANA	1.803.568	1.170.871	606,4	393,6
MARCHE	583.513	694.558	456,6	543,4
UMBRIA	332.471	393.447	458,0	542,0
LAZIO	2.117.844	529.244	800,1	199,9
ABRUZZI E MOLISE.	1.102.487	498.144	688,8	311,2
CAMPANIA	3.068.111	630.584	829,5	170,5
PUGLIE	2.460.501	176.521	933,1	66,9
LUCANIA	471.846	71.416	868,5	131,5
CALABRIE	1.393.211	378.440	786,4	213,6
SICILIA	3.599.570	400.508	899,9	100,1
SARDEGNA	951.610	82.596	920,1	79,9

In seguito ai risultati del censimento del 21 aprile 1931-IX, l'Istituto ha provveduto alla compilazione e

pubblicazione dell'elenco dei centri abitati di ciascun comune del Regno (1).

Tale elenco, aggiornato al 21 aprile 1936-XIV, con il concorso delle competenti autorità locali, ha servito perchè la risposta alla domanda formulata nella prima pagina del foglio di famiglia (2) riuscisse quanto più possibile precisa, in quanto, secondo le istruzioni impartite dall'Istituto, il nome da indicare doveva essere uno di quelli contenuti nel suddetto elenco dei centri (3). Sono state eliminate così parecchie incertezze rilevate nel censimento del 1931.

Il numero dei centri accertato nell'VIII censimento è di 27.240. La popolazione residente che vive in essi ammonta a 31.735.027 individui e costituisce circa i tre quarti del complesso della popolazione censita nel Regno (4); quella vivente in case isolate in campagna e in piccoli aggruppamenti, privi delle caratteristiche inerenti ai centri, è di 11.258.575 individui (Cfr. prosp. 12).

In tutti i Compartimenti, ad eccezione dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, la popolazione dei centri supera quella sparsa. La distribuzione percentuale dei centri e della loro popolazione residente nelle singole Ripartizioni geografiche è la seguente:

	Centri	
	N.	Popolazione residente
Italia settentrionale.	62,3	43,7
Italia centrale	19,2	15,2
Italia meridionale.	13,8	26,8
Italia insulare	4,7	14,3
REGNO	100,0	100,0

La distribuzione dei centri e della popolazione residente dei centri e delle case sparse, secondo le regioni agrarie, nel Regno e nelle Ripartizioni geografiche, risulta dal prospetto 13.

Nel Regno, la percentuale della popolazione agglomerata (che vive nei centri), sul totale della popolazione residente, aumenta passando dalla montagna

(1) Cfr. VII Censimento generale della popolazione 21 aprile 1931-IX Volume VII. *Centri abitati*, Roma 1935 Anno XIII.

(2) « La casa è situata in un centro abitato? (si, no) , « in caso affermativo indicare il nome del centro »

(3) L'elenco dei centri del 1936 pubblicato nella tavola II del volume III *Province* differisce da quello pubblicato nel volume VII *Centri abitati* del 1931 sia per la soppressione di alcuni di essi, perchè rigorosi accertamenti hanno stabilito non doversi riconoscere il carattere di centro, sia per l'aggiunta di altri formati nell'intervallo tra i due censimenti.

(4) Per il rapporto tra popolazione presente dei centri e quella delle case sparse al 21 aprile 1931-IX. Cfr. VII Censimento generale della popolazione 21 aprile 1931-IX Vol. VII *Centri abitati* — Roma 1935. Siccome la popolazione dei centri al 21 aprile 1931-IX è quella presente, non sono possibili confronti. Tuttavia si ricorda che alla data del VII Censimento generale, la popolazione presente dei centri costituiva il 73,6 % di quella complessiva nel Regno, col minimo nell'Italia centrale (62,8%) ed il massimo nell'Italia insulare (90,3 %). Il numero complessivo dei centri era di 27.082 e la loro popolazione media era di 1.119 abitanti.

Prosp. 13. — NUMERO DEI CENTRI E POPOLAZIONE RESIDENTE DEI CENTRI E DELLE CASE SPARSE, SECONDO LE REGIONI AGRARIE, AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	REGIONI AGRARIE	N. CENTRI	POPOLAZIONE RESIDENTE		SU 1000 ABIT. RESIDENTI APPARTENEVANO ALLA POPOLAZIONE	
			dei centri	delle case sparse	dei centri	delle case sparse
			REGNO	Montagna	11.446	6.867.240
	Collina	9.623	13.694.374	4.798.731	740,5	259,5
	Pianura	6.171	11.173.413	3.880.749	742,2	257,8
	TOTALE	27.240	31.735.027	11.258.575	738,1	261,9
ITALIA SETTENTR.	Montagna	7.028	3.093.543	1.217.201	717,6	282,4
	Collina	4.721	3.267.232	1.683.817	659,9	340,1
	Pianura	5.228	7.489.520	3.331.228	692,1	307,9
	TOTALE	16.977	13.850.295	6.232.246	689,7	310,3
ITALIA CENTRALE	Montagna	2.581	1.058.119	744.907	586,9	413,1
	Collina	2.315	3.346.630	1.795.108	650,9	349,1
	Pianura	325	432.647	248.105	635,5	364,5
	TOTALE	5.221	4.837.396	2.788.120	634,4	365,6
ITALIA MERID.	Montagna	1.379	1.784.674	432.151	805,1	194,9
	Collina	1.965	4.676.232	1.115.813	807,4	192,6
	Pianura	424	2.035.250	207.141	907,6	92,4
	TOTALE	3.768	8.496.156	1.755.105	828,8	171,2
ITALIA INSULARE	Montagna	458	930.904	184.836	834,3	165,7
	Collina	622	2.404.280	203.993	921,8	78,2
	Pianura	194	1.215.996	94.275	928,0	72,0
	TOTALE	1.274	4.551.180	483.104	904,0	96,0

alla pianura. Tale andamento si verifica, tra le Ripartizioni geografiche, soltanto nell'Italia meridionale e nella insulare. Nell'Italia settentrionale invece la massima e la minima percentuale di popolazione agglomerata si verificano rispettivamente in montagna e in collina; nell'Italia centrale, rispettivamente in collina e in montagna.

La distribuzione dei centri e della loro popolazione residente secondo il numero degli abitanti, distintamente per ciascuna regione agraria, risulta dal prospetto 14. Oltre un quarto della popolazione accentrata vive nei centri da 1.001 a 5.000 abitanti; circa un quinto nei centri con oltre 100.000 abitanti ed il rimanente distribuito quasi uniformemente nelle altre categorie, salvo in quella fino a 100 abitanti che comprende appena un centesimo del totale della popolazione vivente nei centri ed in quella da 50.001 a 100.000 che ne comprende circa un ventesimo.

11. - Popolazione residente media dei centri. —

La popolazione residente media dei centri per il Regno, Ripartizioni geografiche e Compartimenti distinta anche per Regioni agrarie risulta dal prospetto 15.

Per il Regno essa è di 1.165 abitanti e aumenta rapidamente passando dall'Italia settentrionale (816) all'Italia insulare (3.572). Per i Compartimenti il campo di variazione è molto grande, essendo compreso tra un massimo di 6.723 (Puglie) ed un minimo di 395 (Umbria).

Prosp. 14. — DISTRIBUZIONE DEI CENTRI E DELLA LORO POPOLAZIONE RESIDENTE SECONDO IL NUMERO DI ABITANTI E SECONDO LE REGIONI AGRARIE AL 21 APRILE 1936-XIV. REGNO.

CENTRI CON ABITANTI	NUMERO DEI CENTRI								POPOLAZIONE RESIDENTE							
	REGIONI AGRARIE						TOTALE		REGIONI AGRARIE						TOTALE	
	montagna		collina		pianura				montagna		collina		pianura			
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
fino a 100	2.852	24,9	1.448	15,0	568	9,2	4.868	17,9	182.821	2,7	93.233	0,7	39.024	0,3	315.078	1,0
101 - 500	6.027	52,7	4.529	47,1	2.826	45,8	13.382	49,1	1.386.078	20,2	1.129.316	8,2	737.901	6,6	3.253.295	10,3
501 - 1.000	1.231	10,8	1.568	16,3	1.162	18,8	3.961	14,5	856.729	12,5	1.116.777	8,2	825.205	7,4	2.798.711	8,8
1.001 - 5.000	1.196	10,4	1.676	17,4	1.332	21,6	4.204	15,4	2.407.347	35,1	3.495.627	25,5	2.743.441	24,6	8.646.415	27,2
5.001 - 10.000	98	0,9	221	2,3	142	2,3	461	1,7	641.611	9,3	1.523.979	11,1	965.401	8,6	3.130.991	9,9
10.001 - 20.000	28	0,2	116	1,2	72	1,2	216	0,8	356.736	5,2	1.575.488	11,5	993.836	8,9	2.926.060	9,2
20.001 - 50.000	10	0,1	52	0,5	49	0,8	111	0,4	291.753	4,2	1.428.049	10,4	1.561.094	14,0	3.280.896	10,3
50.001 - 100.000	2	..	6	0,1	14	0,2	22	0,1	110.247	1,6	418.364	3,1	855.350	7,7	1.383.961	4,4
oltre 100.000	2	..	7	0,1	6	0,1	15	0,1	633.918	9,2	2.913.541	21,3	2.452.161	21,9	5.999.620	18,9
TOTALE	11.446	100,0	9.623	100,0	6.171	100,0	27.240	100,0	6.867.240	100,0	13.694.374	100,0	11.173.413	100,0	31.735.027	100,0

Prosp. 15. — POPOLAZIONE RESIDENTE MEDIA DEI CENTRI, NELLE REGIONI AGRARIE, AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	TOTALE	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA
REGNO	1.165	600	1.423	1.811
ITALIA SETTENTRIONALE	816	440	692	1.433
ITALIA CENTRALE	927	410	1.446	1.331
ITALIA MERIDIONALE	2.255	1.294	2.380	4.800
ITALIA INSULARE	3.572	2.033	3.865	6.268
PIEMONTE	672	259	497	1.954
LIGURIA	1.040	1.027	1.149	—
LOMBARDIA	1.194	457	903	1.893
VENEZIA TRIDENTINA	479	423	376	1.311
VENETO	692	322	562	989
VENEZIA GIULIA E ZARA	736	470	818	1.146
EMILIA	675	192	824	990
TOSCANA	769	422	958	1.212
MARCHE	506	253	975	—
UMBRIA	395	399	390	—
LAZIO	2.407	677	4.374	1.758
ABRUZZI E MOLISE	1.026	971	1.139	—
CAMPANIA	2.406	1.398	2.755	3.067
PUGLIE	6.723	4.726	5.376	10.187
LUCANIA	2.621	2.083	5.981	3.202
CALABRIE	1.598	1.911	1.556	—
SICILIA	4.556	2.031	6.338	9.659
SARDEGNA	1.966	2.046	1.635	3.014

Secondo le regioni agrarie la popolazione media dei centri aumenta passando dalla montagna alla pianura, nel Regno ed in tutte le Ripartizioni geografiche, eccettuata l'Italia centrale, nella quale il massimo si verifica invece nella collina. Nei Compartimenti questo andamento si verifica soltanto in 9 (Piemonte, Lombardia, Veneto, Venezia Giulia e Zara, Emilia, Toscana, Campania, Puglie e Sicilia).

12. - Distribuzione dei comuni secondo il numero di abitanti residenti. — Alla data del 21 aprile 1936-XIV i comuni del Regno ammontavano a 7.339. La distribuzione dei comuni e della loro popolazione residente secondo classi di ampiezza dettagliate è indicata per il Regno dal prospetto 16 (in numeri assoluti e relativi). Nel prospetto 17 è indicata la distribuzione dei comuni e della loro popolazione residente secondo classi di popolazione più ampie, per il Regno, le Ripartizioni geografiche e i Compartimenti (soltanto numeri relativi).

Nel Regno la classe più numerosa di comuni è quella da 1001 a 2000 abitanti, con più di un quinto

del totale dei comuni del Regno. Seguono le classi da 2.001 a 3.000 e da 3.001 a 4.000 abitanti. Queste tre classi, riunite, costituiscono oltre la metà (53,8 %) dei comuni del Regno (3.948) e comprendono oltre un quinto della popolazione del Regno (più di 9 milioni di abitanti residenti). I comuni con oltre 100.000 abitanti, in numero di 22, appena 0,4 % del totale, hanno una popolazione residente pari al 17,9 % di quella del Regno.

Prosp. 16. — DISTRIBUZIONE DEI COMUNI E DELLA LORO POPOLAZIONE RESIDENTE SECONDO IL NUMERO DI ABITANTI AL 21 APRILE 1936-XIV.

CLASSI DI AMPIEZZA DEI COMUNI	COMUNI		POPOLAZIONE RESIDENTE	
	N.	%	abitanti	%
da fino a 100 ab.	1	..	70	..
» 101 » 200 »	15	0,2	2.342	..
» 201 » 300 »	32	0,4	8.026	..
» 301 » 400 »	47	0,6	16.548	..
» 401 » 500 »	74	1,0	33.143	0,1
» 501 » 1.000 »	619	8,4	480.126	1,1
» 1.001 » 2.000 »	1.656	22,6	2.471.900	5,7
» 2.001 » 3.000 »	1.411	19,2	3.472.976	8,1
» 3.001 » 4.000 »	881	12,0	3.059.936	7,1
» 4.001 » 5.000 »	620	8,5	2.764.530	6,4
» 5.001 » 6.000 »	491	6,7	2.682.114	6,2
» 6.001 » 7.000 »	310	4,2	2.001.517	4,7
» 7.001 » 8.000 »	194	2,6	1.447.210	3,4
» 8.001 » 9.000 »	156	2,1	1.317.912	3,1
» 9.001 » 10.000 »	105	1,4	990.665	2,3
» 10.001 » 15.000 »	357	4,9	4.251.258	9,9
» 15.001 » 20.000 »	120	1,6	2.068.047	4,8
» 20.001 » 25.000 »	73	1,0	1.605.437	3,7
» 25.001 » 30.000 »	39	0,5	1.064.380	2,5
» 30.001 » 40.000 »	50	0,7	1.723.892	4,0
» 40.001 » 50.000 »	23	0,3	1.038.869	2,4
» 50.001 » 60.000 »	14	0,2	753.256	1,8
» 60.001 » 70.000 »	16	0,2	1.027.366	2,4
» 70.001 » 80.000 »	6	0,1	439.006	1,0
» 80.001 » 90.000 »	5	0,1	421.034	1,0
» 90.001 » 100.000 »	2	..	190.250	0,4
» 100.001 » 200.000 »	11	0,2	1.499.069	3,5
» 200.001 » 300.000 »	4	0,1	1.027.065	2,4
» 300.001 » 400.000 »	1	..	322.535	0,8
» 400.001 » 500.000 »	1	..	411.879	1,0
» oltre 500.000 »	5	0,1	4.401.244	10,2
TOTALE . . .	7.339	100,0	42.993.602	100,0

I 5 comuni con oltre 500.000 abitanti: Roma, Milano, Napoli, Genova e Torino (in ordine decre-

Prosp. 17. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI COMUNI E DELLA LORO POPOLAZIONE RESIDENTE
SECONDO IL NUMERO DEGLI ABITANTI AL 21 APRILE 1936-XIV.

a) Comuni; b) Popolazione residente.

CIRCOSCRIZIONI	C O M U N I C O N A B I T A N T I R E S I D E N T I												TOTALE
	fino a 500	da 501 a 1.000	da 1.001 a 2.000	da 2.001 a 3.000	da 3.001 a 5.000	da 5.001 a 10.000	da 10.001 a 25.000	da 25.001 a 50.000	da 50.001 a 100.000	da 100.001 a 200.000	da 200.001 a 500.000	oltre 500.000	
REGNO	a 2,3	8,4	22,6	19,2	20,5	17,1	7,5	1,5	0,6	0,1	0,1	0,1	100,0
	b 0,1	1,1	5,8	8,1	13,6	19,6	18,4	8,9	6,6	3,5	4,1	10,2	100,0
ITALIA SETTENTR.	a 3,8	12,1	25,0	18,8	19,2	14,9	4,6	0,8	0,5	0,1	0,1	0,1	100,0
	b 0,3	1,9	7,5	9,4	15,2	20,4	13,3	6,0	7,1	3,2	3,9	11,8	100,0
ITALIA CENTRALE	a 0,6	4,1	18,6	17,7	21,4	21,3	12,3	2,7	1,0	0,1	0,1	0,1	100,0
	b ..	0,4	3,5	5,5	10,3	17,8	21,9	10,9	8,6	1,6	4,2	15,2	100,0
ITALIA MERIDIONALE	a 0,1	3,1	21,0	22,2	22,5	18,8	9,3	2,2	0,5	0,2	—	0,1	100,0
	b ..	0,4	5,2	8,8	14,1	20,4	21,8	12,0	4,6	4,2	—	8,5	100,0
ITALIA INSULARE	a 0,5	5,1	16,3	16,7	21,7	21,0	14,6	2,7	0,8	0,3	0,3	—	100,0
	b ..	0,5	3,1	5,1	10,5	17,9	27,0	11,3	5,7	5,9	13,0	—	100,0
PIEMONTE	a 6,5	19,7	34,1	18,9	11,4	5,9	2,7	0,5	0,2	—	—	0,1	100,0
	b 0,7	4,6	15,2	14,0	13,4	12,2	12,6	5,4	4,0	—	—	17,9	100,0
LIGURIA	a 5,5	17,3	28,3	16,4	17,3	8,7	4,1	0,9	0,5	0,5	—	0,5	100,0
	b 0,3	1,9	5,7	6,1	9,7	9,0	8,3	4,1	4,4	7,2	—	43,3	100,0
LOMBARDIA	a 4,9	14,2	29,1	20,4	16,1	11,4	2,6	0,7	0,4	0,1	—	0,1	100,0
	b 0,4	2,6	10,3	12,0	14,7	18,3	8,4	6,6	5,5	2,1	—	19,1	100,0
VENEZIA TRIDENTINA	a 1,8	8,2	40,2	25,1	17,8	4,1	1,4	0,9	0,5	—	—	—	100,0
	b 0,2	2,1	20,0	20,5	22,2	9,6	6,3	10,7	8,4	—	—	—	100,0
VENETO	a 0,4	3,1	11,4	20,0	32,3	24,3	7,0	0,7	0,4	0,3	0,1	—	100,0
	b ..	0,4	3,0	8,6	22,0	27,4	17,4	3,9	4,3	6,8	6,2	—	100,0
VENEZIA GIULIA E Z.	a 0,8	3,9	15,6	18,0	27,3	21,9	9,4	1,5	0,8	—	0,8	—	100,0
	b ..	0,4	3,3	5,8	13,9	18,9	17,3	9,5	5,5	—	25,4	—	100,0
EMILIA	a —	0,6	1,2	6,8	26,9	45,5	13,9	2,1	2,4	0,3	0,3	—	100,0
	b —	..	0,2	1,7	11,0	31,0	19,5	7,0	17,9	3,6	8,1	—	100,0
TOSCANA	a 0,3	—	5,8	8,7	23,8	33,6	21,7	3,2	2,2	0,3	0,3	—	100,0
	b ..	—	0,9	2,0	8,6	21,3	27,8	10,3	14,0	4,2	10,9	—	100,0
MARCHE	a 0,9	1,3	23,9	19,6	26,5	16,1	7,8	3,5	0,4	—	—	—	100,0
	b 0,1	0,2	6,6	8,9	18,6	19,2	19,8	19,6	7,0	—	—	—	100,0
UMBRIA	a 1,1	3,4	13,5	23,6	18,0	22,5	11,2	4,5	2,2	—	—	—	100,0
	b 0,1	0,4	2,5	7,5	8,6	18,3	22,8	19,0	20,8	—	—	—	100,0
LAZIO	a 0,6	9,5	26,5	22,2	17,0	14,7	8,1	1,1	—	—	—	0,3	100,0
	b ..	1,0	5,2	7,1	8,8	13,1	16,1	5,0	—	—	—	43,7	100,0
ABRUZZI E MOLISE	a 0,2	6,0	30,3	25,0	20,2	12,3	4,8	0,7	0,5	—	—	—	100,0
	b ..	1,3	12,1	15,9	20,3	21,0	16,8	5,8	6,7	—	—	—	100,0
CAMPANIA	a —	2,7	21,0	20,8	22,4	20,6	8,8	2,9	0,6	—	—	0,2	100,0
	b —	0,3	4,2	6,9	11,4	18,4	17,5	12,7	5,2	—	—	23,4	100,0
PUGLIE	a 0,4	0,4	7,8	9,0	22,5	28,3	23,0	6,6	1,2	0,8	—	—	100,0
	b	1,0	2,1	8,3	17,7	31,2	21,2	6,5	11,9	—	—	100,0
LUCANIA	a —	2,5	19,5	25,2	24,4	21,1	6,5	0,8	—	—	—	—	100,0
	b —	0,5	6,8	14,3	21,6	32,2	20,0	4,6	—	—	—	—	100,0
CALABRIE	a —	2,4	19,8	28,5	24,8	16,9	6,8	0,5	—	0,3	—	—	100,0
	b —	0,4	6,7	14,7	20,6	24,5	21,5	4,8	—	6,8	—	—	100,0
SICILIA	a —	0,9	9,4	9,9	20,2	29,5	23,3	4,8	1,1	0,3	0,6	—	100,0
	b —	0,1	1,2	2,2	6,9	17,9	30,6	14,2	5,7	4,8	16,4	—	100,0
SARDEGNA	a 1,1	10,4	25,2	25,2	23,7	10,1	3,6	—	0,4	0,4	—	—	100,0
	b 0,1	2,2	10,0	16,8	24,6	17,6	13,1	—	5,3	10,3	—	—	100,0

scente di popolazione residente) comprendono più di un decimo della popolazione del Regno (10,2 %).

Nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti la distribuzione dei comuni e della loro popolazione residente, secondo il numero di abitanti, presenta grandi differenze.

La percentuale dei comuni con popolazione residente fino a 1.000 abitanti è massima nell'Italia settentrionale (15,9 %) e minima nella meridionale (3,2 %). Quella dei comuni di oltre 50.000 abitanti è invece massima nell'Italia insulare (1,4 %) e minima nell'Italia settentrionale e meridionale (0,8 %).

La percentuale della popolazione residente nei comuni di oltre 50.000 abitanti è compresa tra un massimo di 29,6 % nell'Italia centrale ed un minimo di 17,3 % nell'Italia meridionale. Tra i Compartimenti, le maggiori percentuali della popolazione residente nei comuni di oltre 50.000 abitanti si trovano nella Liguria (54,9 %), nel Lazio (43,7 %) e nella Venezia Giulia e Zara (30,9 %).

La popolazione residente media dei comuni che nel Regno è di 5.858 abitanti è massima nell'Italia centrale (8.086) e minima nell'Italia settentrionale (4.877); tanto nell'Italia meridionale (6.220) quanto nell'Italia insulare (7.991) è superiore alla media del Regno.

Prosp. 18. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE SECONDO LE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE DEI COMUNI E DELLA LORO POPOLAZIONE RESIDENTE, NELLE VARIE CLASSI DI AMPIEZZA, AL 21 APRILE 1936-XIV.

a) Comuni - b) Popolazione residente.

CLASSI DI AMPIEZZA DEI COMUNI	REGNO	ITALIA	ITALIA	ITALIA	ITALIA
		SETTENTRIONALE	CENTRALE	MERIDIONALE	INSULARE
Fino a 500 abitanti.	a)	100,0	93,5	3,5	1,2
	b)	100,0	92,8	3,7	1,4
da 501 a 1.000 abitanti . . .	a)	100,0	80,3	6,3	8,2
	b)	100,0	79,1	6,7	8,9
da 1.001 a 2.000 abitanti . .	a)	100,0	62,3	10,6	20,9
	b)	100,0	61,4	10,8	21,6
da 2.001 a 3.000 abitanti . .	a)	100,0	54,8	11,8	25,9
	b)	100,0	54,5	12,0	26,0
da 3.001 a 5.000 abitanti . .	a)	100,0	52,6	13,5	24,8
	b)	100,0	52,6	13,5	24,8
da 5.001 a 10.000 abitanti . .	a)	100,0	48,8	16,0	24,7
	b)	100,0	48,4	16,1	24,8
da 10.001 a 25.000 abitanti .	a)	100,0	34,4	21,1	27,8
	b)	100,0	33,6	21,1	28,1
da 25.001 a 50.000 abitanti .	a)	100,0	30,4	22,3	32,1
	b)	100,0	31,3	21,7	32,2
da 50.001 a 100.000 abitanti .	a)	100,0	48,9	20,9	18,6
	b)	100,0	50,2	23,2	16,5
oltre 100.000 abitanti. . . .	a)	100,0	50,0	13,6	18,2
	b)	100,0	49,6	20,9	17,0

Prosp. 19. — DISTRIBUZIONE DEI COMUNI E DELLA RISPETTIVA POPOLAZIONE SECONDO IL NUMERO DI ABITANTI NEL 1936 (POP. SPECIALE) E NEL 1931 (POP. PRESENTE) NELLE CIRCOSCRIZIONI ALLE DATE DEI RISPETTIVI CENSIMENTI.

CLASSI DI AMPIEZZA DEI COMUNI	REGNO				ITALIA SETTENTRIONALE				ITALIA CENTRALE				ITALIA MERIDIONALE				ITALIA INSULARE			
	1936		1931		1936		1931		1936		1931		1936		1931		1936		1931	
	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
a) C O M U N I																				
fino a 1.000.	830	11,3	838	11,5	682	16,6	689	16,7	53	5,6	52	5,6	59	3,6	60	3,7	36	5,7	37	5,9
1.001- 2.000.	1.681	22,9	1.714	23,4	1.041	25,3	1.041	25,2	179	19,0	192	20,5	352	21,4	372	22,9	109	17,3	109	17,5
2.001- 5.000.	2.915	39,7	2.904	39,7	1.555	37,7	1.575	38,2	366	38,8	361	38,5	747	45,3	729	44,9	247	39,2	239	38,3
5.001- 10.000.	1.204	16,4	1.178	16,1	591	14,3	582	14,1	196	20,8	193	20,6	294	17,8	281	17,3	123	19,5	122	19,6
10.001- 20.000.	459	6,3	435	6,0	159	3,9	151	3,7	96	10,2	92	9,8	128	7,8	117	7,2	76	12,1	75	12,0
20.001- 50.000.	179	2,4	178	2,4	54	1,3	54	1,3	40	4,2	35	3,7	55	3,3	56	3,4	30	4,8	33	5,3
50.001-100.000.	48	0,7	42	0,6	24	0,6	22	0,5	10	1,1	9	1,0	9	0,6	6	0,4	5	0,8	5	0,8
oltre 100.000.	23	0,3	22	0,3	12	0,3	11	0,3	3	0,3	3	0,3	4	0,2	4	0,2	4	0,6	4	0,6
TOTALE...	7.339	100	7.311	100	4.118	100	4.125	100	943	100	937	100	1.648	100	1.625	100	630	100	624	100
b) P O P O L A Z I O N E																				
fino a 1.000.	568.418	1,3	577.119	1,4	452.356	2,2	461.698	2,4	40.067	0,5	38.768	0,5	48.899	0,5	49.258	0,5	27.096	0,5	27.395	0,6
1.001- 2.000.	2.506.051	5,8	2.560.159	6,2	1.528.758	7,6	1.537.219	7,9	271.855	3,6	292.706	4,1	541.093	5,3	570.067	5,9	164.345	3,3	160.167	3,3
2.001- 5.000.	9.333.056	21,8	9.252.887	22,5	4.944.091	24,6	4.990.195	25,6	1.196.428	15,7	1.184.517	16,5	2.376.178	23,4	2.315.556	24,0	816.359	16,3	762.619	15,6
5.001- 10.000.	8.133.072	19,0	7.960.169	19,3	3.961.613	19,7	3.884.677	20,0	1.328.284	17,4	1.335.506	18,6	1.995.733	19,6	1.913.686	19,8	847.442	16,9	826.210	17,0
10.001- 20.000.	6.102.939	14,2	5.778.806	14,0	2.084.629	10,4	1.981.413	10,2	1.281.964	16,8	1.241.039	17,3	1.710.361	16,8	1.564.121	16,2	1.025.985	20,5	992.233	20,4
20.001- 50.000.	5.197.845	12,1	5.174.248	12,6	1.575.253	7,8	1.573.575	8,1	1.134.994	14,9	1.012.936	14,1	1.628.708	16,0	1.660.227	17,2	858.890	17,2	927.510	19,0
50.001-100.000.	3.117.814	7,3	2.701.637	6,6	1.591.234	7,9	1.450.923	7,4	713.460	9,4	634.914	8,8	524.003	5,2	343.793	3,6	289.117	5,8	272.007	5,6
oltre 100.000.	7.959.531	18,5	7.171.646	17,4	3.984.441	19,8	3.581.162	18,4	1.657.072	21,7	1.448.760	20,1	1.340.094	13,2	1.239.874	12,8	977.924	19,5	901.850	18,5
TOTALE...	42.918.726	100	41.176.671	100	20.122.375	100	19.460.862	100	7.624.124	100	7.189.236	100	10.165.069	100	9.656.582	100	5.007.158	100	4.869.991	100

Il prospetto 18 mostra in quali proporzioni i comuni e la loro popolazione residente, di ciascuna delle 10 classi di ampiezza considerate, si distribuiscono tra le quattro Ripartizioni geografiche.

Per il numero dei comuni l'Italia settentrionale presenta le quote più elevate in tutte le classi salvo in quella da 25.001 a 50.000 abitanti, la cui quota più elevata si riscontra, invece, nell'Italia meridionale. Nella classe fino a 500 abitanti, la quasi totalità dei comuni si trova nell'Italia settentrionale (93,5 %).

La popolazione presenta una distribuzione press'a poco uguale se si eccettua la classe dei comuni con oltre 100.000 abitanti.

Per rendere possibili i confronti con la classificazione dei comuni secondo il numero di abitanti del 1931 (1), fatta in base alla popolazione presente, si è determinata la distribuzione dei comuni e della rispettiva popolazione, al 21 aprile 1936-XIV, pure in base alla popolazione speciale (8 classi), per il Regno e le quattro Ripartizioni geografiche (Cfr. prosp. 19).

Confrontando la distribuzione del 1936 con quella del 1931, risulta che nel Regno tanto il numero dei comuni quanto la popolazione sono aumentati soltanto per le classi con oltre 2.000 abitanti. La percentuale della popolazione è aumentata soltanto per le classi dei comuni con 10.001-20.000, 50.001-100.000 e oltre 100.000 abitanti. La percentuale della popolazione dei comuni con oltre 50.000 abitanti è aumentata da 24,0 % a 25,8 %. In complesso si è verificato quindi uno spostamento relativo della popolazione verso i comuni più popolosi.

Tale tendenza si è verificata in tutte le quattro Ripartizioni geografiche; la percentuale della popolazione dei comuni con oltre 50.000 abitanti è passata infatti da 25,9 % nel 1931 a 27,7 % nel 1936 nell'Italia settentrionale; da 28,9 % a 31,1 % nell'Italia centrale; da 16,4 % a 18,4 % nell'Italia meridionale; da 24,1 % a 25,3 % nell'Italia insulare.

13. - Distribuzione dei comuni secondo l'altimetria. — A completamento delle notizie fin qui esposte si riportano, nel prospetto 20, alcuni dati riguardanti la classificazione dei comuni e della rispettiva popolazione residente secondo la loro altimetria (2).

Il maggior numero di comuni (circa un settimo del totale) risulta nella classe di altimetria fino a

(1) Per i confronti tra il censimento del 1931 e quello del 1921, cfr. VII Censimento generale della popolazione 21 aprile 1931-IX. Volume I. *Relazione preliminare*. Roma 1933-XI, pag. 39.

(2) L'altitudine è riferita alla soglia della casa comunale. Si ammette, quindi, in via approssimativa, che la popolazione di ciascun comune viva a quell'altitudine che viene indicata come altitudine del comune.

50 metri, che comprende anche il maggior numero di abitanti (32,0 %). I comuni che superano i 1.000 metri di altimetria sono soltanto 226 (3,1 %) con 0,9 % della popolazione residente complessiva; quelli di oltre 1.500 metri sono soltanto 21 con 0,03 % della popolazione residente complessiva (1).

Prosp. 20. — DISTRIBUZIONE DEI COMUNI E DELLA RISPETTIVA POPOLAZIONE RESIDENTE SECONDO L'ALTIMETRIA AL 21 APRILE 1936-XIV. INDICE DI POPOLOSITÀ.

ALTIMETRIA DEI COMUNI (METRI)	NUMERO DEI COMUNI	ABITANTI %	POPOLA- ZIONE RESIDENTE MEDIA PER COMUNE	INDICE DI POPOLOSITÀ
Fino a 50 . .	1.036	32,0	13.258	226
da 51 » 100 . .	659	10,6	6.932	118
» 101 » 150 . .	537	9,6	7.677	131
» 151 » 200 . .	463	5,9	5.489	94
» 201 » 250 . .	566	7,5	5.727	98
» 251 » 300 . .	594	5,6	4.022	69
» 301 » 350 . .	466	4,8	4.390	75
» 351 » 400 . .	423	4,2	4.301	73
» 401 » 450 . .	378	3,4	3.826	65
» 451 » 500 . .	327	3,0	3.899	67
» 501 » 600 . .	556	4,6	3.551	61
» 601 » 700 . .	421	3,4	3.518	60
» 701 » 800 . .	331	2,3	3.003	51
» 801 » 900 . .	211	1,3	2.719	46
» 901 » 1.000 . .	145	0,9	2.660	45
» 1.001 » 1.100 . .	77	0,4	2.066	35
» 1.101 » 1.200 . .	51	0,3	2.289	39
» 1.201 » 1.300 . .	34	0,1	1.481	25
» 1.301 » 1.400 . .	27	0,1	1.539	26
» 1.401 » 1.500 . .	16	..	1.155	20
oltre 1.500 . .	21	..	683	12
TOTALE . . .	7.339	100,0	5.858	100

Dal prospetto 20 si rileva, altresì, che il numero di comuni e la popolazione media dei comuni tendono a diminuire col crescere dell'altitudine.

La distribuzione della popolazione residente nei vari Compartimenti secondo grandi classi di altimetria dei comuni risulta dal prospetto 21.

La Liguria, l'Emilia, il Veneto, la Venezia Giulia e Zara, la Campania, le Puglie, il Lazio, la Toscana e la Sicilia hanno le più alte percentuali di popolazione residente nei comuni con altimetria fino

(1) Per la distribuzione dei comuni e della rispettiva popolazione presente al 21 aprile 1931-IX, secondo l'altimetria, cfr. VII Censimento generale della popolazione 21 aprile 1931-IX. Volume IV. *Relazione generale*. Parte prima. Roma 1935-XIII. pag. 15 e segg.

a 100 metri; tutti gli altri Compartimenti — ad eccezione della Lucania, che presenta la massima percentuale nella classe di comuni con altimetria da 501 a 1.000 metri — hanno la più alta percentuale di abitanti nei comuni da 101 a 500 metri di altimetria.

Prosp. 21. — POPOLAZIONE RESIDENTE DEL REGNO E DEI COMPARTIMENTI SECONDO L'ALTIMETRIA DEI COMUNI AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	POPOLAZIONE RESIDENTE	SU 100 ABITANTI APPARTENEVANO A COMUNI DI ALTIMETRIA			
		fino a 100 m.	101-500 m.	501-1000 m.	oltre 1000 m.
REGNO	42.993.602	42,6	43,9	12,6	0,9
PIEMONTE	3.506.134	3,0	81,9	13,6	1,5
LIGURIA	1.466.915	82,7	14,3	3,0	—
LOMBARDIA	5.836.342	25,1	70,4	3,9	0,6
VENEZIA TRIDENT..	669.029	2,9	47,6	33,9	15,6
VENETO	4.287.806	72,5	22,6	3,9	1,0
VENEZIA G. E ZARA	977.257	65,1	29,5	5,4	—
EMILIA	3.339.058	73,0	18,7	8,0	0,3
TOSCANA	2.974.439	50,7	42,5	6,8	—
MARCHE	1.278.071	23,0	64,2	12,8	..
UMBRIA	725.918	0,2	84,1	15,7	—
LAZIO	2.647.088	51,9	37,2	10,8	0,1
ABRUZZI E MOLISE.	1.600.631	8,8	46,9	39,8	4,5
CAMPANIA	3.698.695	59,7	28,1	12,1	0,1
PUGLIE	2.637.022	53,1	41,3	5,6	—
LUCANIA	543.262	—	33,1	65,3	1,6
CALABRIE	1.771.651	20,3	56,7	23,0	—
SICILIA	4.000.078	41,1	32,9	24,4	1,6
SARDEGNA	1.034.206	37,2	42,4	20,4	—

Tutti i Compartimenti (con comuni in tutte le classi di altimetria considerate nel prospetto 21) presentano la più bassa percentuale di abitanti nella classe di comuni con altimetria superiore ai 1.000 metri, ad eccezione della Venezia Tridentina che presenta la più bassa percentuale nella classe dei comuni con altimetria fino a 100 metri.

14. - Distribuzione dei comuni e della loro popolazione presente secondo la densità. — I dati sulla densità per il Regno, le Ripartizioni geografiche, i Compartimenti e le Province, in base alla popolazione speciale, e quindi comparabili con quelli del censimento 1931, sono stati riportati nel prospetto 3.

Qui si esamina, in base alla popolazione presente, la distribuzione dei comuni e della rispettiva popolazione, secondo classi di densità alla

data dell'VIII censimento (Cfr. prosp. 22). I comuni con densità di oltre 750 ab. per km² sono, nel Regno, 178 (2,4 % del totale); quasi altrettanti sono quelli con densità tra 501 e 750 ab. per km². I comuni con densità di oltre 200 ab. per km² sono 1.783 (24,3 % del totale). I comuni con densità fino a 20 ab. per km² sono soltanto 226 (3,1 %), quelli con densità fino a 50 ab. 1.264 (17,2 %).

I comuni con oltre 200 ab. per km² presentano la massima frequenza relativa nell'Italia settentrionale (27,7 %), la minima nell'Italia centrale (14,0 %). Nel Regno, la loro frequenza relativa decresce passando dalla pianura (39,6 %) alla collina (27,9 %) ed alla montagna (8,7 %).

La frequenza relativa dei comuni con densità fino a 50 ab. per km² è massima nell'Italia insulare (35,4 %), minima nell'Italia meridionale (13,8 %); secondo le regioni agrarie, aumenta (Regno) passando dalla pianura (3,2 %) alla collina (11,0 %) ed alla montagna (34,9 %).

Nel Regno, la popolazione presente si concentra per oltre 1/5 nei comuni con densità di oltre 750 ab. per km², per oltre 3/10 in quelli con densità di 201-750 ab. per km². Nei comuni con densità superiore a 200 ab. per km² vive quindi oltre la metà di tutta la popolazione presente del Regno.

Nei comuni con densità fino a 20 ab. per km² vive appena lo 0,8 % della popolazione presente, in quelli con densità fino a 50 ab. per km², il 7,0 %. La percentuale della popolazione presente nei comuni con densità di oltre 200 ab. per km² è massima nell'Italia settentrionale (58,1%), minima nell'insulare (43,8 %). La percentuale della popolazione presente nei comuni con densità fino a 50 ab. per km² è invece massima nell'Italia insulare (14,0 %) e minima nell'Italia settentrionale (5,7 %).

Va osservato come Compartimenti con densità press'a poco uguale (p. es. Liguria e Campania, Lazio e Sicilia, Venezia Giulia e Zara e Calabrie) presentino invece notevoli differenze nella distribuzione della popolazione secondo la densità dei comuni.

Mentre nella Venezia Giulia e Zara (112 ab. per km²) il 37,9 % della popolazione vive in comuni con oltre 500 ab. per km² e il 13,3 % in comuni con non più di 50 ab. per km², nelle Calabrie (114 ab. per km²), soltanto il 5,7 % della popolazione vive nei primi e l'8,2 % nei secondi.

Analoga relazione si verifica tra il Lazio e la Sicilia, con densità media rispettivamente di 154 e di 153 ab. per km² (nel primo il 46,6 % della popolazione presente vive nei comuni con densità di oltre 500 ab. per km² ed il 6,6 % in quelli con densità fino a 50 ab. per km²; nella seconda le percentuali sono rispettivamente di 27,6 e di 4,8).

Prosp. 22 a). — DISTRIBUZIONE DEI COMUNI PER CLASSI DI DENSITÀ IN BASE ALLA POPOLAZIONE PRESENTE
AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	SU 1000 COMUNI, AVEVANO ... ABITANTI PER KM ²												
	fino a 20	21-30	31-50	51-75	76-100	101-125	126-150	151-200	201-300	301-500	501-750	+ 750	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
REGNO	M	73	84	192	208	149	92	55	60	46	25	7	9
	C	13	26	71	109	116	129	112	145	150	86	24	19
	P	3	6	23	56	85	113	113	205	177	120	46	53
	TOTALE	31	41	100	130	119	112	93	131	121	74	24	24
ITALIA SETTENTRIONALE	M	116	100	194	192	126	73	48	58	48	28	10	7
	C	3	9	33	81	114	140	123	158	168	122	30	19
	P	—	1	10	39	85	119	128	228	192	125	39	34
	TOTALE	40	36	78	102	107	109	100	151	137	92	27	21
ITALIA CENTRALE	M	32	69	217	243	191	124	40	43	29	9	—	3
	C	4	27	79	123	152	150	138	143	116	44	15	9
	P	38	19	58	77	19	154	77	231	115	135	58	19
	TOTALE	16	42	128	164	159	141	99	111	84	36	12	8
ITALIA MERIDIONALE	M	8	54	195	252	180	120	69	56	26	22	5	13
	C	1	13	61	123	109	128	114	154	170	77	25	25
	P	6	11	23	126	97	69	46	57	120	108	114	223
	TOTALE	4	28	106	171	134	119	90	107	112	60	27	42
ITALIA INSULARE	M	39	94	127	116	133	77	88	122	133	44	5	22
	C	82	115	208	147	85	66	35	82	90	55	16	19
	P	36	72	229	205	96	85	—	85	60	48	24	60
	TOTALE	64	103	187	146	100	72	46	94	98	51	14	25
PIEMONTE	76	39	75	120	166	149	127	123	75	35	9	6	
LIGURIA	9	27	201	228	82	55	37	105	96	78	41	41	
LOMBARDIA	17	21	39	69	75	105	94	155	156	170	57	42	
VENEZIA TRIDENTINA	151	169	233	146	87	64	59	46	23	14	4	4	
VENETO	28	27	54	62	80	85	90	222	253	83	9	7	
VENEZIA GIULIA E ZARA	31	102	203	258	117	31	55	78	39	55	8	23	
EMILIA	—	6	83	107	139	151	142	189	133	35	6	9	
TOSCANA	11	47	155	170	148	105	54	90	119	69	14	18	
MARCHE	22	26	48	87	117	183	213	169	91	26	9	9	
UMBRIA	34	90	101	247	236	225	34	22	11	—	—	—	
LAZIO	12	38	167	190	176	121	75	112	69	26	14	—	
ABRUZZI E MOLISE	7	38	130	219	171	139	111	96	65	14	10	—	
CAMPANIA	4	8	39	107	123	113	93	97	132	86	68	130	
PUGLIE	—	12	49	152	111	111	78	127	225	107	16	12	
LUCANIA	—	122	382	326	114	16	16	16	8	—	—	—	
CALABRIE	5	21	113	161	127	142	98	150	98	66	11	8	
SICILIA	6	23	62	97	133	111	77	159	176	88	25	43	
SARDEGNA	137	205	345	209	57	21	7	11	—	4	—	4	

Prosp. 22 b). — DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE DEI COMUNI SECONDO CLASSI DI DENSITÀ
AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	DENSITÀ (abitanti per km. ²)	SU 1000 ABITANTI, VIVEVANO NEI COMUNI CON UNA DENSITÀ DI ...ABITANTI PER KM ²												
		fino a 20	21-30	31-50	51-75	76-100	101-125	126-150	151-200	201-300	301-500	501-750	+ 750	
		3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	
REGNO	M	77	24	42	126	155	150	93	64	59	76	57	17	137
	C	145	5	12	37	71	86	90	71	115	148	92	105	168
	P	233	1	3	10	28	34	65	66	120	164	129	86	294
	TOTALE	137	8	16	46	74	81	82	68	105	138	97	79	206
ITALIA SETTENTRIONALE	M	71	44	50	135	137	105	61	44	58	58	70	33	205
	C	177	1	5	17	53	75	85	81	123	171	126	56	207
	P	261	—	..	4	11	29	62	76	142	179	124	90	283
	TOTALE	154	10	12	35	48	57	68	70	119	151	113	69	248
ITALIA CENTRALE	M	80	5	37	118	178	216	139	67	45	129	34	—	32
	C	161	1	12	32	56	94	73	69	111	130	65	262	95
	P	145	11	17	27	81	18	85	22	165	127	262	134	51
	TOTALE	129	3	18	51	86	116	89	64	101	129	75	191	77
ITALIA MERIDIONALE	M	79	3	27	138	204	200	115	96	59	51	45	6	56
	C	159	..	6	27	86	70	107	85	111	148	101	42	217
	P	216	1	5	13	68	45	52	71	36	92	177	90	350
	TOTALE	137	1	10	48	107	92	97	84	83	115	106	45	212
ITALIA INSULARE	M	96	14	54	77	92	119	98	77	86	110	67	2	204
	C	84	30	41	105	106	122	93	27	118	139	64	22	133
	P	163	7	15	46	64	65	102	—	61	183	18	23	416
	TOTALE	99	20	37	83	92	106	97	31	96	144	53	18	223
PIEMONTE	119	19	16	33	59	86	97	100	104	110	128	50	198	
LIGURIA	270	1	2	42	54	25	18	15	43	59	82	68	591	
LOMBARDIA	241	4	5	16	21	26	52	58	105	113	146	85	369	
VENEZIA TRIDENTINA	51	103	96	177	108	71	39	60	67	22	132	48	77	
VENETO	165	6	9	22	35	43	62	67	181	265	106	85	119	
VENEZIA GIULIA E ZARA	112	4	42	87	159	82	18	32	47	90	60	51	328	
EMILIA	148	—	1	38	55	100	115	103	148	205	74	52	109	
TOSCANA	128	3	22	69	87	97	70	48	93	139	147	34	191	
MARCHE	129	3	9	19	61	150	131	143	128	207	50	85	14	
UMBRIA	84	3	34	36	199	295	144	70	124	95	—	—	—	
LAZIO	154	2	14	50	67	71	76	43	90	92	29	466	—	
ABRUZZI E MOLISE	100	2	14	61	144	167	129	132	103	139	51	58	—	
CAMPANIA	270	1	2	10	37	55	60	52	49	83	67	83	501	
PUGLIE	135	—	6	21	138	78	118	107	102	163	162	9	96	
LUCANIA	53	—	69	337	341	129	21	59	21	23	—	—	—	
CALABRIE	114	2	12	68	102	114	134	82	128	116	185	22	35	
SICILIA	153	1	9	38	66	95	114	38	119	182	62	23	253	
SARDEGNA	43	94	146	255	190	149	27	5	10	—	16	—	108	

FAMIGLIE E CONVIVENZE

1. - Concetti generali. — Per *famiglia di censimento* s'intende un aggregato di persone conviventi sotto il medesimo tetto sia unite da vincoli di sangue e di affinità, sia da vincoli di altra natura (domestici, ragioni di servizio — garzoni, ragioni di lavoro — istitutori, ragioni d'impiego — persone che alloggiano nei locali della famiglia quali dozzinanti o in qualità di ospiti).

Una famiglia di censimento può comprendere due o più nuclei familiari — di cui ciascuno composto di genitori e rispettivi figli — quando questi formino un'unica economia domestica; viceversa un aggregato di persone conviventi sotto il medesimo tetto può costituire due o più famiglie di censimento quando formi due o più distinte economie domestiche.

Nella famiglia di censimento rientrano anche le persone che vivono da sole.

La famiglia quale viene intesa agli effetti del censimento è quindi in realtà un aggregato di carattere economico-sociale che forma una economia domestica; pertanto, da questo punto di vista, appare giustificato equiparare ad una famiglia le persone che vivono da sole con una propria economia domestica.

Il nostro concetto di famiglia di censimento corrisponde a quello di *ménage* (1) dei censimenti francesi e di *Haushaltung* (2) dei censimenti tedeschi, termini più appropriati che mettono in rilievo il carattere economico dell'aggregato cui si riferiscono e che potrebbero tradursi in italiano con l'espressione « *azienda domestica* ».

Nei censimenti passati come famiglia di censimento era considerata la così detta *famiglia presente* in quanto vi si consideravano solo i membri della famiglia presenti alla data del censimento. Nell'VIII

(1) Per *ménage* s'intende la riunione di individui che abitano e vivono insieme sotto la direzione di uno stesso capo, compresi i domestici. Sono considerati come *ménages* pure le persone che vivono da sole con propria abitazione ed economia domestica, nonché quelle che pur vivendo in una abitazione con un *ménage* non fanno vita in comune con questo.

(2) La *Haushaltung* comprende le persone riunite in una comunanza di abitazione e di economia domestica, quindi non solo le persone legate da vincoli di sangue o di affinità, ma anche i domestici, i garzoni, gli ospiti, ecc. Sono considerate come *Haushaltungen* non solo tutte le famiglie o persone singole con propria abitazione, ma pure quelle che abitano in subaffitto, con economia domestica distinta da quella della famiglia presso cui abitano.

censimento, date le particolari condizioni in cui si è svolto, per l'assenza dalla dimora abituale di numerosi capi-famiglia, si è, invece, ritenuto opportuno considerare la *famiglia residente*, cioè quella il cui capo-famiglia ha la dimora abituale nel comune di censimento (sia presente o temporaneamente assente alla data del censimento). Tale famiglia comprende i soli membri residenti (sono, cioè, esclusi quelli temporaneamente presenti).

Per *convivenza* (1) s'intende l'insieme di persone che fanno vita in comune per scopi religiosi, militari, di lavoro ecc. o per esigenze di lavoro, di cura e simili.

Per esse si è considerata, per ovvie ragioni, pure nell'VIII censimento, come in quelli precedenti, la popolazione presente nelle convivenze alla data del censimento.

Poichè nel 1936 la famiglia di censimento considerata è la residente, essa non è comparabile con quella del censimento del 1931 e dei censimenti precedenti — che è invece la presente — nè con la famiglia naturale dei censimenti del 1921 e del 1931, dato il concetto più ristretto di questa.

Per le convivenze, invece, i dati del censimento 1936 sono comparabili con quelli del censimento 1931 e dei precedenti.

2. - Distribuzione delle famiglie residenti e dei loro membri secondo la condizione sociale del capo-famiglia. — Secondo la condizione sociale del capo-famiglia (Cfr. prosp. 23 A), le famiglie più numerose sono quelle degli « operai ed assimi-

(1) Nei due primi censimenti (1861 e 1871) non si fece alcuna distinzione tra famiglie e convivenze; nel censimento del 1881 si distinsero per la prima volta le famiglie o focolari domestici dalle convivenze. Tale distinzione fu fatta pure nei censimenti successivi. Nel 1911 le famiglie furono distinte in presenti e temporaneamente assenti (cioè quelle in cui nessun membro essendo presente alla data del censimento, nel comune di censimento, l'autorità comunale reputava che un membro almeno della famiglia sarebbe ritornato nel comune entro l'anno 1911). Nel 1921, oltre la solita famiglia di censimento, che venne distinta in varie categorie secondo la sua costituzione (famiglie composte di parenti e affini, parenti affini e domestici, ecc.), si considerò pure la così detta famiglia naturale, composta cioè dei soli parenti ed affini (esclusi quindi gli altri membri della famiglia, legati al capo da vincoli di diversa natura, di lavoro, di ospitalità, ecc.) anche se temporaneamente assenti. Nel 1931, si adottarono gli stessi criteri fondamentali del 1921, con qualche nuova distinzione (p. es. le famiglie irregolari, cfr. la *Relazione generale* del censimento del 1931).

Prosp. 23. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE RESIDENTI E DEI LORO MEMBRI SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV.

a) Complesso; b) Complesso comuni capifuoghi; c) Complesso comuni con oltre 100.000 abitanti.

CIRCOSCRIZIONI	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA											
	PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFES- SIONISTI	DIRI- GENTI	IMPIE- GATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO- NALE DI SERVIZIO E DI FATICA	ALTRE (*)	TOTALE
	complesso	di cui nell'agri- coltura	complesso	di cui nell'agri- coltura				complesso	di cui nell'agri- coltura			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
REGNO	a 9,3 b 10,1 c 10,0	1,6 0,5 0,4	31,1 10,5 7,4	24,6 5,1 2,2	0,7 1,6 1,8	0,4 0,9 1,0	6,8 15,3 16,5	31,3 35,2 36,4	11,6 3,5 2,2	3,3 6,2 6,8	17,1 20,2 20,1	100,0 100,0 100,0
ITALIA SETTENTRIONALE	a 9,3 b 10,1 c 9,8	1,1 0,3 0,2	28,0 8,6 6,5	22,4 3,6 1,7	0,7 1,6 1,8	0,5 1,1 1,2	7,7 15,4 16,3	33,3 30,5 37,4	9,0 2,6 1,4	3,4 6,2 6,8	17,1 20,5 20,2	100,0 100,0 100,0
ITALIA CENTRALE	a 8,4 b 8,9 c 8,7	1,3 0,6 0,4	32,6 11,2 5,3	26,8 6,8 1,5	0,8 1,6 1,9	0,5 1,0 1,2	8,9 17,8 20,8	29,6 34,3 35,8	8,6 3,2 2,0	3,7 6,2 7,1	15,5 19,0 19,2	100,0 100,0 100,0
ITALIA MERIDIONALE	a 9,2 b 10,6 c 10,9	2,2 0,7 0,5	36,5 14,0 9,9	28,7 7,4 3,6	0,7 1,8 1,9	0,2 0,6 0,5	4,7 14,0 14,7	28,6 32,1 33,7	16,0 4,4 2,9	3,2 7,0 7,5	16,9 19,9 20,9	100,0 100,0 100,0
ITALIA INSULARE	a 10,3 b 11,6 c 12,1	3,0 1,1 1,0	30,7 14,3 12,2	22,6 6,1 3,5	0,6 1,3 1,4	0,2 0,5 0,5	4,7 11,7 12,6	31,1 34,8 35,5	17,3 7,6 5,9	2,7 4,8 5,0	19,7 21,0 20,7	100,0 100,0 100,0
PIEMONTE	a 9,1 b 9,9	1,0 0,2	32,4 8,6	27,4 3,7	0,6 1,5	0,5 1,0	6,6 13,1	29,2 36,1	5,4 2,0	3,9 9,4	17,7 20,4	100,0 100,0
LIGURIA	a 8,7 b 9,0	0,4 0,1	20,5 6,4	16,0 2,4	0,9 1,2	0,6 0,9	10,7 15,0	34,8 40,8	2,1 0,5	3,5 4,6	20,3 22,1	100,0 100,0
LOMBARDIA	a 10,1 b 11,0	1,0 0,2	20,7 6,2	15,2 1,2	0,9 2,3	0,6 1,5	8,4 17,2	38,1 36,0	9,0 1,2	3,5 6,2	17,7 19,6	100,0 100,0
VENEZIA TRIDENTINA	a 8,9 b 10,2	2,2 0,9	41,5 15,1	34,9 9,3	0,7 1,6	0,4 0,7	7,9 19,1	21,7 29,2	6,1 2,5	3,2 5,0	15,7 19,1	100,0 100,0
VENETO	a 9,3 b 10,4	1,3 0,4	34,1 11,7	28,3 6,0	0,5 1,3	0,4 0,9	6,4 16,0	30,6 34,0	10,2 2,4	2,5 4,7	16,2 21,0	100,0 100,0
VENEZIA GIULIA E ZARA	a 7,4 b 8,5	0,7 0,2	29,5 8,6	24,5 3,6	0,6 1,0	0,6 0,9	11,3 18,0	29,7 35,6	2,7 0,7	4,2 6,5	16,7 20,9	100,0 100,0
EMILIA	a 9,3 b 10,2	1,6 1,0	30,0 12,3	23,6 6,8	0,6 1,3	0,3 0,6	6,4 13,1	35,7 37,1	19,2 10,0	3,0 5,1	14,7 20,3	100,0 100,0
TOSCANA	a 9,4 b 10,7	1,2 0,8	30,3 13,8	24,2 8,3	0,6 1,3	0,4 0,7	7,4 14,1	32,1 32,2	8,1 3,0	3,1 5,4	16,7 21,8	100,0 100,0
MARCHE	a 8,3 b 9,6	1,7 1,0	45,2 21,6	38,0 15,3	0,5 1,1	0,3 0,7	5,9 14,0	21,7 27,8	7,8 3,3	3,1 5,2	15,0 20,0	100,0 100,0
UMBRIA	a 7,5 b 7,4	1,9 0,9	41,7 21,7	35,8 16,7	0,4 0,8	0,4 0,6	5,7 10,1	28,1 38,5	11,5 5,8	3,0 4,5	13,2 16,4	100,0 100,0
LAZIO	a 7,5 b 7,7	1,2 0,5	27,7 6,7	22,9 3,4	1,1 2,0	0,8 1,3	12,5 21,8	30,6 36,2	8,9 3,0	4,8 7,1	15,0 17,2	100,0 100,0
ABRUZZI E MOLISE	a 7,3 b 9,2	2,3 1,2	56,2 31,6	49,0 24,6	0,5 1,5	0,2 0,6	3,5 11,4	16,1 23,2	9,1 6,5	2,6 5,3	13,6 17,2	100,0 100,0
CAMPANIA	a 10,0 b 10,8	1,4 0,3	31,9 9,2	24,5 3,1	0,9 2,1	0,3 0,6	6,4 15,3	28,6 31,8	10,6 2,0	4,1 8,3	17,8 21,9	100,0 100,0
PUGLIE	a 10,3 b 10,9	2,8 0,8	28,4 10,8	20,5 4,1	0,6 1,4	0,2 0,5	4,4 13,9	35,9 39,0	22,2 6,3	2,9 5,2	17,3 18,3	100,0 100,0
LUCANIA	a 6,4 b 8,5	1,9 1,3	48,7 37,4	40,2 29,7	0,4 1,1	0,2 0,6	2,8 10,9	23,7 20,9	18,6 6,4	2,5 6,2	15,3 14,4	100,0 100,0
CALABRIE	a 8,3 b 11,3	2,8 1,7	36,9 21,6	28,3 14,0	0,5 1,5	0,2 0,5	3,4 11,8	29,9 28,9	22,0 9,0	2,6 6,9	18,2 17,5	100,0 100,0
SICILIA	a 10,9 b 11,8	3,2 1,2	30,1 14,6	21,8 6,1	0,6 1,3	0,2 0,4	4,7 11,2	30,8 34,8	16,8 7,3	2,7 4,8	20,0 21,1	100,0 100,0
SARDEGNA	a 8,0 b 10,6	2,3 1,0	33,1 12,7	26,0 6,4	0,3 1,3	0,3 0,8	4,7 14,9	32,3 35,0	19,6 9,3	2,6 5,0	18,7 19,7	100,0 100,0

A) Numero delle famiglie

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

Segue Prosp. 23. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE RESIDENTI E DEI LORO MEMBRI SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV.

a) Complesso; b) Complesso comuni capiluoghi; c) Complesso comuni con oltre 100.000 abitanti.

CIRCOSCRIZIONI	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA											TOTALE	
	PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFES- SIONISTI	DIRI- GENTI	IMPIE- GATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO- NALE DI SERVIZIO E DI FATICA	ALTRE (*)		
	complesso	di cui nell'agri- coltura	complesso	di cui nell'agri- coltura				complesso	di cui nell'agri- coltura				
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	
REGNO	a	9,5	1,6	37,8	31,3	0,6	0,4	5,9	30,5	11,6	2,9	12,4	100,0
	b	11,0	0,7	13,2	7,7	1,6	1,0	14,7	36,0	4,0	5,7	16,8	100,0
	c	11,1	0,5	8,6	3,2	1,8	1,1	16,1	37,7	2,7	6,3	17,3	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE	a	9,5	1,3	35,7	30,4	0,6	0,5	6,3	31,9	9,6	2,8	12,7	100,0
	b	11,0	0,5	10,9	6,0	1,6	1,2	14,9	37,2	3,1	5,6	17,6	100,0
	c	10,9	0,3	7,7	3,1	1,8	1,4	15,9	38,3	1,8	6,2	17,8	100,0
ITALIA CENTRALE	a	8,1	1,2	42,0	36,5	0,7	0,5	7,4	27,0	7,8	3,1	11,2	100,0
	b	9,6	0,8	15,3	11,0	1,6	1,1	16,6	34,2	3,3	5,6	16,0	100,0
	c	9,7	0,5	6,3	2,4	2,0	1,4	20,2	36,8	2,3	6,6	17,0	100,0
ITALIA MERIDIONALE	a	9,8	2,0	40,8	32,5	0,7	0,2	4,6	29,0	15,3	3,1	11,8	100,0
	b	11,5	0,7	15,7	8,9	1,8	0,6	13,8	34,1	4,4	6,6	15,9	100,0
	c	11,9	0,5	10,8	4,2	1,9	0,6	14,5	36,2	3,0	7,1	17,0	100,0
ITALIA INSULARE	a	10,8	2,8	33,5	25,0	0,6	0,2	4,8	33,4	18,0	2,6	14,1	100,0
	b	12,5	1,2	15,4	6,7	1,3	0,5	11,6	37,7	8,0	4,6	16,4	100,0
	c	12,9	1,0	12,9	3,7	1,4	0,5	12,5	38,5	6,3	4,8	16,5	100,0
PIEMONTE	a	9,7	1,1	39,3	34,5	0,6	0,5	5,8	27,7	5,1	3,3	13,1	100,0
	b	11,1	0,3	10,1	5,4	1,7	1,3	13,1	36,1	2,2	9,0	17,6	100,0
LIGURIA	a	9,2	0,4	23,2	18,8	0,9	0,8	10,2	35,1	1,7	3,2	17,4	100,0
	b	9,8	0,1	7,1	3,2	1,3	1,0	14,8	41,8	0,4	4,4	19,8	100,0
LOMBARDIA	a	10,7	1,3	26,4	21,0	0,8	0,7	7,1	37,5	10,1	2,9	13,9	100,0
	b	12,4	0,3	6,7	1,9	2,4	1,8	17,0	36,8	1,6	5,7	17,2	100,0
VENEZIA TRIDENTINA	a	10,9	3,5	48,7	42,4	0,6	0,3	6,1	19,5	5,3	2,6	11,3	100,0
	b	12,2	1,6	19,4	14,0	1,6	0,8	17,4	27,8	2,3	4,1	16,7	100,0
VENETO	a	8,9	1,4	43,4	38,0	0,4	0,3	4,8	28,7	10,4	2,1	11,4	100,0
	b	11,0	0,6	15,5	10,0	1,2	0,9	14,4	35,8	3,0	4,2	17,0	100,0
VENEZIA GIULIA E ZARA	a	7,5	0,7	38,1	33,4	0,5	0,5	9,1	28,0	2,6	3,4	12,9	100,0
	b	9,2	0,2	10,3	5,4	1,0	1,0	17,2	37,1	0,7	5,8	18,4	100,0
EMILIA	a	8,6	1,5	40,1	34,3	0,5	0,3	5,0	32,8	18,6	2,4	10,3	100,0
	b	10,5	1,2	17,8	12,7	1,3	0,7	12,0	37,1	10,9	4,4	16,2	100,0
TOSCANA	a	9,0	1,1	40,1	34,4	0,6	0,4	6,1	29,1	7,2	2,5	12,2	100,0
	b	11,2	0,9	18,4	13,0	1,4	0,7	13,3	32,3	3,1	4,6	18,1	100,0
MARCHE	a	7,1	1,3	57,9	51,7	0,4	0,3	4,4	18,1	6,2	2,4	9,4	100,0
	b	9,3	1,0	30,4	24,6	1,1	0,7	12,5	26,7	3,1	4,4	14,9	100,0
UMBRIA	a	6,4	1,5	54,9	50,0	0,4	0,3	4,1	23,1	9,5	2,4	8,4	100,0
	b	7,2	0,9	32,0	27,5	0,7	0,6	8,5	34,9	5,4	3,8	12,3	100,0
LAZIO	a	8,0	1,1	32,7	27,8	1,1	0,8	11,2	30,0	8,8	4,5	11,7	100,0
	b	8,8	0,6	8,7	5,3	2,0	1,5	20,6	36,5	3,2	6,7	15,2	100,0
ABRUZZI E MOLISE	a	7,1	1,8	62,5	55,3	0,5	0,2	3,1	15,0	7,9	2,4	9,2	100,0
	b	9,3	1,1	36,9	29,9	1,4	0,6	10,5	23,2	6,1	4,6	13,5	100,0
CAMPANIA	a	10,7	1,3	35,8	27,9	0,9	0,3	6,2	29,2	10,1	4,0	12,9	100,0
	b	11,8	0,3	10,4	4,1	2,1	0,7	15,1	34,1	2,1	7,8	18,0	100,0
PUGLIE	a	11,0	2,6	31,2	22,6	0,6	0,2	4,4	37,7	22,8	2,9	12,0	100,0
	b	11,8	0,8	11,7	4,5	1,4	0,5	13,5	41,7	6,5	5,0	14,4	100,0
LUCANIA	a	7,1	1,9	54,2	45,2	0,5	0,2	2,5	22,9	17,3	2,7	9,9	100,0
	b	9,6	1,3	40,8	32,8	1,1	0,5	10,0	22,0	6,7	6,3	9,7	100,0
CALABRIE	a	9,0	2,7	41,5	32,3	0,6	0,2	3,5	30,1	21,2	2,5	12,6	100,0
	b	12,3	1,7	24,3	16,5	1,6	0,5	12,0	30,0	9,0	6,0	13,3	100,0
SICILIA	a	11,3	2,9	32,8	23,9	0,6	0,2	4,8	33,5	17,7	2,6	14,2	100,0
	b	12,6	1,2	15,6	6,6	1,3	0,4	11,1	37,9	7,8	4,6	16,5	100,0
SARDEGNA	a	8,9	2,5	36,4	29,1	0,4	0,3	4,7	32,8	19,0	2,6	13,9	100,0
	b	11,6	1,1	13,8	7,0	1,4	0,9	15,0	36,5	9,3	4,9	15,9	100,0

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

lati» (1) (31,3 %) e degli « artigiani ed assimilati » (31,1 %); seguono, a gran distanza, se si trascurano quelle comprese nella voce generica « altre » (17,1 %), le famiglie dei « padroni » (9,3 %), degli « impiegati » (6,8 %) e del « personale di servizio e di fatica » (3,3 %) ecc.

Nelle Ripartizioni geografiche le condizioni differiscono alquanto da quelle del Regno. Soltanto nell'Italia settentrionale e insulare il primo posto spetta alle famiglie degli « operai ed assimilati »; nell'Italia centrale e meridionale esso spetta invece alle famiglie degli « artigiani ed assimilati », che nella seconda hanno una percentuale notevolmente superiore a quella delle famiglie degli « operai ed assimilati ».

La percentuale delle famiglie degli « impiegati » è nell'Italia settentrionale e centrale di molto maggiore che nell'Italia meridionale e insulare.

Nel Regno, le famiglie nell'agricoltura formano per il complesso delle tre condizioni sociali qui considerate il 37,8 % (2) del totale delle famiglie (padroni 1,6 %, coloni parziari, ecc. 24,6 %, lavoratori ecc. 11,6 %). La massima percentuale delle famiglie nell'agricoltura per le tre condizioni sociali anzidette, si riscontra nell'Italia insulare per i « padroni » (3,0 %) e per i « lavoratori ecc. » (17,3 %); nell'Italia meridionale, per i « coloni parziari ecc. » (28,7 %). La minima percentuale si riscontra per i « padroni » e per i « coloni parziari ecc. » nell'Italia settentrionale, per i « lavoratori ecc. » nell'Italia centrale.

Nei Compartimenti, si riscontrano differenze molto rilevanti; soltanto in 8 il primo posto spetta alle famiglie degli « operai ed assimilati » ed in 10 a quelle degli « artigiani ed assimilati ». Mentre nel Regno le percentuali dei due gruppi di famiglie differiscono poco l'una dall'altra, in alcuni Compartimenti differiscono moltissimo: nella Liguria e nella Lombardia

(1) Per quanto riguarda i criteri usati per la determinazione delle diverse condizioni sociali del capo-famiglia cfr. la Parte II di questo volume, « Tavole » — Avvertenze alle tavole — N. 9 pagg. 4-5.

Qui conviene ricordare, per la corretta interpretazione dei dati riportati, che tra i padroni sono considerati oltre gli imprenditori nelle aziende non agrarie, i conduttori non coltivatori nelle aziende agrarie (conduttori in proprio, usufruttuari, enfiteuti, affittuari conduttori a più titoli). Tra gli artigiani ed assimilati sono considerati pure i coloni parziari ed i conduttori coltivatori, nonché parte delle figure miste (conduttori-coltivatori e lavoratori ad un tempo nel caso che la prima figura sia prevalente sulla seconda). Tra gli operai ed assimilati sono compresi i lavoratori agricoli (a giornata, a contratto annuo, compartecipanti) nonché parte delle figure miste (lavoratori e conduttori-coltivatori ad un tempo nel caso che la prima figura prevalga economicamente sulla seconda). Per queste tre condizioni sociali (« padroni », « artigiani ed assimilati », « operai ed assimilati ») si sono considerate a parte le famiglie nell'agricoltura per mettere in rilievo le eventuali caratteristiche differenziali delle stesse.

(2) La percentuale sale a 38,0 % se si comprendono pure le famiglie nell'agricoltura delle altre condizioni sociali (dirigenti e impiegati). Cfr. a questo riguardo: A. MOLINARI. *La struttura professionale della popolazione rurale*, Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1937.

la percentuale delle famiglie degli « operai ed assimilati » è rispettivamente del 70 e 80 % superiore a quella delle famiglie degli « artigiani ed assimilati »; nella Venezia Tridentina, nelle Marche, Umbria, Abruzzi e Molise e Lucania, invece, la percentuale delle famiglie degli « artigiani ed assimilati » è di molto superiore a quella delle famiglie degli « operai ed assimilati ».

La composizione delle famiglie residenti nei comuni capiluoghi secondo la condizione sociale del capo-famiglia differisce notevolmente da quella delle famiglie in complesso. Nel Regno, la prevalenza spetta sempre agli « operai ed assimilati » con una quota però un po' maggiore (oltre 35%); seguono le « altre » con oltre 1/5 e gli « impiegati » (oltre 15 %); gli « artigiani ed assimilati » occupano il quarto posto con una percentuale (10,5) soltanto un po' superiore a quella dei « padroni » (10,1) — nella popolazione del Regno invece le famiglie degli « artigiani ed assimilati » sono più di tre volte quelle dei « padroni ».

Nel Regno, le percentuali delle famiglie di tutte le condizioni sociali, all'infuori degli « artigiani ed assimilati », sono maggiori nei comuni capiluoghi che nel complesso. Ciò si verifica pure nelle Ripartizioni geografiche che presentano tutte la massima percentuale di famiglie di « operai ed assimilati ».

Nei Compartimenti, la massima percentuale spetta in generale alle famiglie degli « operai ed assimilati » che varia da 40,8 % nella Liguria a 20,9 % nella Lucania; fanno eccezione soltanto gli Abruzzi e Molise e la Lucania in cui la massima percentuale spetta alle famiglie degli « artigiani ed assimilati ».

La composizione delle famiglie secondo la condizione sociale del capo nel complesso dei 22 grandi comuni (con oltre 100.000 abitanti) non differisce sensibilmente da quella del complesso dei comuni capiluoghi, nel Regno e nelle quattro Ripartizioni geografiche. (Non si considerano i dati per Compartimenti perchè solo alcuni hanno uno o più comuni con oltre 100.000 abitanti).

Nel complesso dei 22 grandi comuni con oltre 100.000 abitanti, soltanto le percentuali delle famiglie dei « padroni », degli « artigiani ed assimilati » e delle « altre condizioni » sono minori che nel complesso dei comuni capiluoghi.

La distribuzione dei membri delle famiglie residenti secondo la condizione sociale del capo-famiglia (Cfr. prosp. 23 B) presenta sensibili differenze rispetto a quella delle famiglie dianzi esaminata. Nel Regno e nelle quattro Ripartizioni geografiche la massima percentuale dei membri spetta agli « artigiani ed assimilati » seguiti dagli « operai ed assimilati », che riuniti formano oltre 2/3 del totale dei membri delle famiglie residenti.

I membri delle famiglie nell'agricoltura per il complesso delle tre condizioni sociali qui considerate formano il 44,5 % del totale nel Regno; la loro percentuale aumenta da nord a sud, passando dal minimo di 41,3 % nell'Italia settentrionale al massimo di 49,8 % nell'Italia meridionale, per discendere nell'Italia insulare (45,8 %).

Nella maggioranza dei Compartimenti (14) la massima percentuale dei membri delle famiglie residenti spetta agli « artigiani ed assimilati »; soltanto in 4 (Liguria, Lombardia, Puglia e Sicilia) spetta agli « operai ed assimilati ».

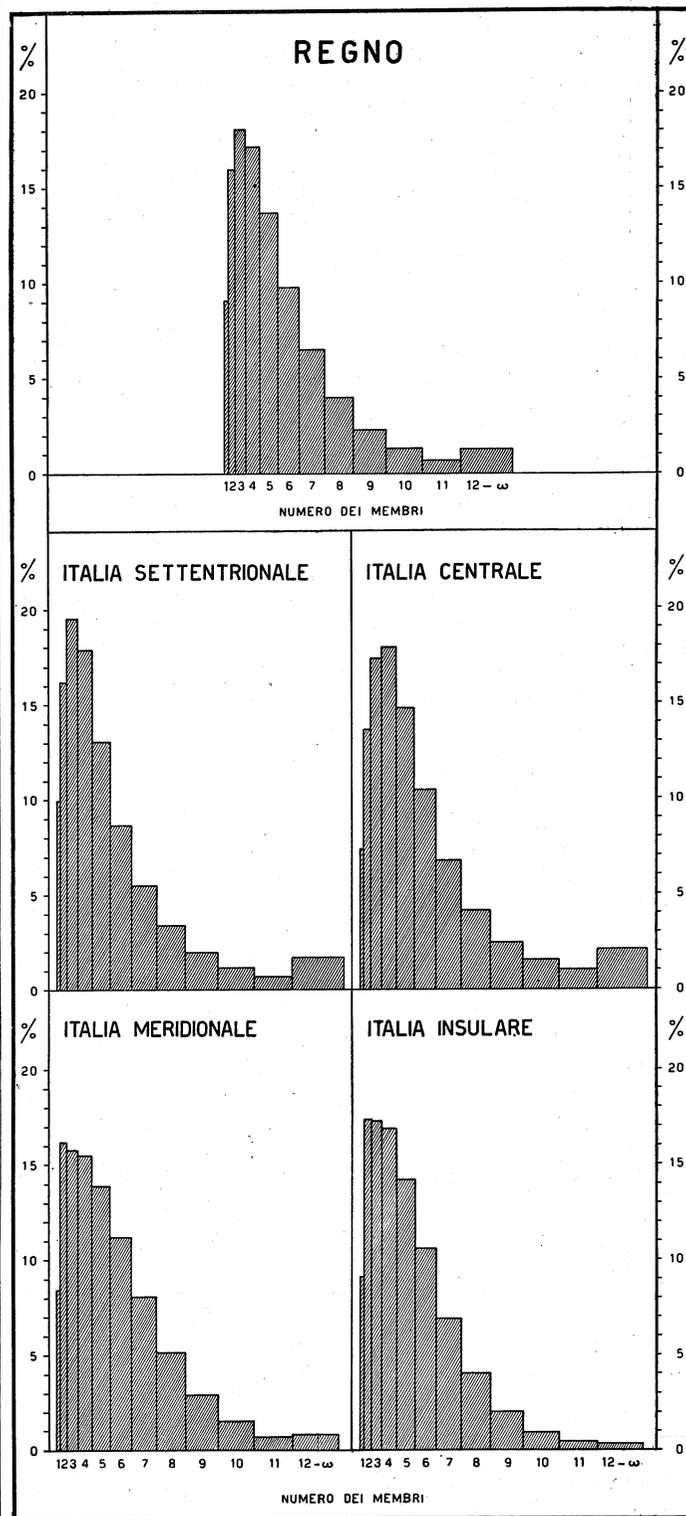
Per il complesso dei comuni capiluoghi la massima percentuale dei membri delle famiglie residenti spetta agli « operai ed assimilati » nel Regno, in tutte le quattro Ripartizioni geografiche e nella maggioranza dei Compartimenti (15); infatti soltanto in 3 (Marche, Abruzzi e Molise, Lucania) la massima percentuale spetta invece agli « artigiani ed assimilati ». Per il complesso dei comuni con oltre 100.000 abitanti si riscontra a questo riguardo tanto nel Regno quanto nelle quattro Ripartizioni geografiche la stessa relazione che per il complesso dei comuni capiluoghi.

3. - Distribuzione delle famiglie residenti secondo il numero dei membri. — La distribuzione delle famiglie residenti secondo il numero dei membri risulta tanto dal prospetto 24 e dalle tavole I e II dell'appendice quanto dal grafico 6. In quest'ultimo i diversi rettangoli hanno una superficie proporzionale al numero complessivo dei membri spettanti alle famiglie con 1, 2, 3... membri, in quanto ciascuno rettangolo ha come altezza la percentuale delle famiglie con 1, 2, 3... membri sul totale delle famiglie e come base il numero dei membri delle varie categorie di famiglie. La superficie complessiva dei vari rettangoli è quindi proporzionale al totale dei membri del complesso delle famiglie.

Il 9,1 % delle famiglie del Regno è costituito di 1 membro, cioè di persone che vivono da sole, formando una azienda domestica individuale. Le piccole famiglie (di 2-3 membri) formano il 34,0 %, quelle medie (di 4-6 membri) il 40,8 %, le grandi (di 7 e più membri) il 16,1 %. Le famiglie molto grandi (di 10-14 membri) e grandissime (di 15 e più membri) costituiscono una frazione quasi o del tutto trascurabile (2,9 e 0,4 %). Nelle Ripartizioni geografiche, la percentuale delle famiglie di un solo membro e quella delle piccole famiglie sono massime nell'Italia settentrionale (rispettivamente 10,0 e 35,8 %) e minime nella centrale (rispettivamente 7,4 e 31,1 %). La percentuale delle famiglie medie è, all'incontro, massima nell'Italia centrale (43,3) e minima nella settentrionale (39,7); la percentuale

delle grandi famiglie è minima nell'Italia settentrionale e insulare (14,5) e massima nella meridionale (19,0). Le famiglie molto grandi e grandissime sono più frequenti relativamente nell'Italia centrale e settentrionale che nell'Italia meridionale e insulare; nella

Graf. 6. — FAMIGLIE RESIDENTI E LORO MEMBRI SECONDO IL NUMERO DI QUESTI AL 21 APRILE 1936-XIV.



prima costituiscono rispettivamente il 4,0 % e 0,7 %; nell'ultima rispettivamente l'1,6 % e 0,02 %.

L'ampiezza più frequente (modale) delle famiglie è di 3 membri nel Regno e nell'Italia settentrionale; nell'Italia centrale è di 4 membri, nell'Italia meridionale e insulare di 2 membri.

Nei Compartimenti le famiglie di 1 membro formano le maggiori percentuali nel Piemonte (14,3), e nella Venezia Tridentina (13,3); le minori nell'Umbria (6,2), nella Toscana e nelle Marche (6,4).

Le piccole famiglie formano le percentuali più elevate in Piemonte (43,3) e in Liguria (40,2): le più basse, nel Veneto (26,3), nelle Marche (26,8), con un grande campo di variazione assoluta.

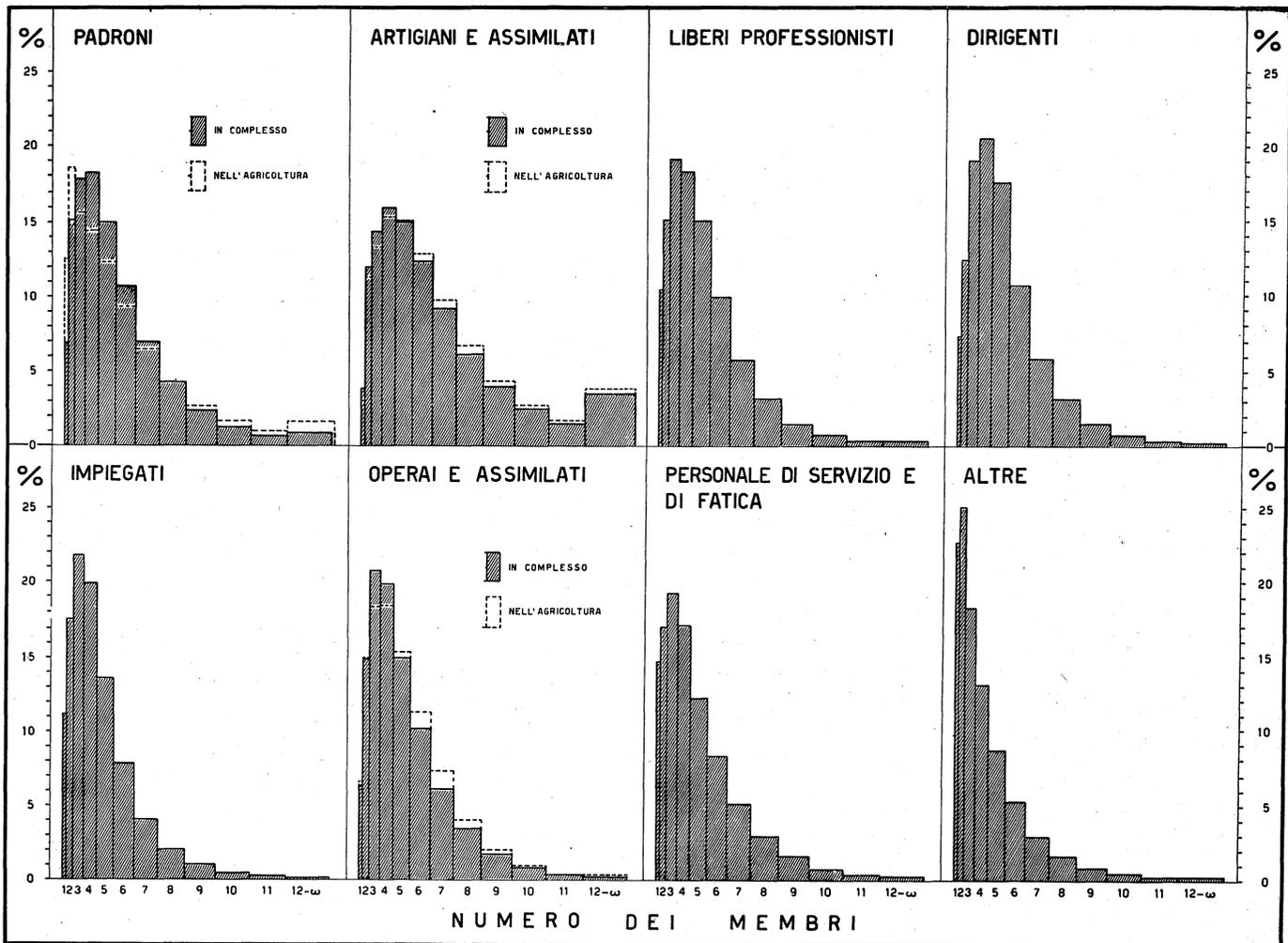
Le medie famiglie formano le maggiori percentuali nella Toscana (44,1), nel Lazio (43,2), nelle Marche (42,3) e nell'Umbria (42,1); le minori nel Piemonte (35,5), nella Venezia Tridentina (38,2); il campo di variazione assoluta è piccolo.

Le grandi famiglie hanno le maggiori percentuali nel Veneto (26,3), nell'Umbria (24,7) e nelle Marche (24,5); le minori in Piemonte (6,9) ed in Liguria (7,6); il campo di variazione assoluta è molto grande.

Prosp. 24. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE RESIDENTI SECONDO IL NUMERO DEI MEMBRI AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	1	2-3	4-6	7-∞
REGNO	9,1	34,0	40,8	16,1
ITALIA SETTENTRIONALE	10,0	35,8	39,7	14,5
ITALIA CENTRALE	7,4	31,1	43,3	18,2
ITALIA MERIDIONALE	8,5	32,0	40,5	19,0
ITALIA INSULARE	9,1	34,8	41,6	14,5
PIEMONTE	14,3	43,3	35,5	6,9
LIGURIA	10,6	40,2	41,6	7,6
LOMBARDIA	9,6	37,6	40,7	12,1
VENEZIA TRIDENTINA	13,3	31,4	38,2	17,1
VENETO	6,9	26,3	40,5	26,3
VENEZIA GIULIA E ZARA	10,3	35,1	40,6	14,0
EMILIA	7,3	31,6	41,8	19,3
TOSCANA	6,4	33,4	44,1	16,1
MARCHE	6,4	26,8	42,3	24,5
UMBRIA	6,2	27,0	42,1	24,7
LAZIO	9,1	31,4	43,2	16,3
ABRUZZI E MOLISE	8,1	30,2	40,9	20,8
CAMPANIA	8,2	30,4	40,4	21,0
PUGLIE	7,9	33,8	41,3	17,0
LUCANIA	9,5	33,3	40,9	16,3
CALABRIE	9,9	33,6	39,1	17,4
SICILIA	9,1	35,6	41,7	13,6
SARDEGNA	9,0	31,5	41,3	18,2

Graf. 7. — FAMIGLIE RESIDENTI E LORO MEMBRI SECONDO IL NUMERO DI QUESTI E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV. REGNO.



In tutti i Compartimenti il primo posto spetta alle medie famiglie, eccettuato il Piemonte in cui passa alle piccole. L'ultimo posto per i 4 gruppi di famiglie considerati (Cfr. prosp. 24) spetta in generale alle famiglie con un membro; fanno eccezione il Piemonte e la Liguria (grandi famiglie).

Nei comuni capiluoghi, la distribuzione delle famiglie secondo il numero dei membri differisce sensibilmente da quella della popolazione complessiva (Cfr. tavv. I e II dell'appendice).

Nel Regno, sono maggiori le percentuali delle famiglie di 1-4 membri, minori quelle delle famiglie con 5 e più membri. Le famiglie con 7 e più membri formano soltanto l'11,3 %.

La stessa relazione si verifica nell'Italia settentrionale e centrale; nell'Italia meridionale invece sono minori nei comuni capiluoghi che nella popolazione complessiva le percentuali delle famiglie con 1, 2 membri; nell'Italia insulare quelle di 1-3 membri; in tutte e due queste Ripartizioni geografiche sono maggiori le rimanenti percentuali. Anche sotto questo riguardo esiste quindi una netta differenza tra l'Italia settentrionale e centrale da una parte e l'Italia meridionale e insulare dall'altra.

Nei riguardi delle diverse condizioni sociali del capo-famiglia (Cfr. tav. I dell'appendice e graf. 7 disegnato con gli stessi criteri del graf. 6), la distribuzione delle famiglie secondo il numero dei membri presenta grandi differenze. Nel Regno la percentuale delle famiglie di un membro è compresa, trascurando le «altre» condizioni, tra il massimo di 14,7 («personale di servizio e di fatica») ed il minimo di 3,9 («artigiani ed assimilati»); la percentuale delle famiglie con 7 e più membri è compresa tra il massimo di 26,7 («artigiani ed assimilati») ed il minimo di 8,2 («impiegati»).

Nel Regno, le famiglie nell'agricoltura, per le tre condizioni sociali qui considerate, presentano una distribuzione, secondo il numero dei membri, sensibilmente differente da quella delle rimanenti famiglie. Per i «padroni» e gli «operai ed assimilati» le differenze consistono in più alte percentuali di famiglie con 1-2 membri e con un elevato numero di membri e in più basse percentuali di famiglie con un numero medio di membri, nelle famiglie nell'agricoltura rispetto alle rimanenti; per gli «artigiani ed assimilati» in più basse percentuali di famiglie con pochi membri (1-4) e in più alte percentuali di famiglie con 5 e più membri.

4. - Ampiezza media delle famiglie residenti.

— L'ampiezza media delle famiglie (Cfr. prosp. 25) è nel Regno di 4,3 persone: essa è poco variabile secondo le Ripartizioni geografiche; tra il massimo (4,6,

Italia centrale) ed il minimo (4,1, Italia insulare), la differenza è soltanto di 0,5 punti. Maggiore è il campo di variazione per i Compartimenti, pari a 1,7 punti (massimo 5,2, Veneto; minimo 3,5, Piemonte).

Tra i Compartimenti, hanno in media una famiglia molto ampia, oltre il Veneto, le Marche e l'Umbria (5,1); molto piccola, oltre il Piemonte, la Liguria (3,7). Nei rimanenti 13 Compartimenti l'ampiezza media delle famiglie è compresa tra 4 e 5.

Secondo regioni agrarie la variabilità dell'ampiezza media della famiglia è molto piccola nel Regno; in alcuni Compartimenti è invece elevata.

Secondo la condizione sociale del capo-famiglia l'ampiezza media della famiglia è abbastanza variabile. Nel Regno, dal massimo di 5,2 («artigiani ed assimilati») si scende al minimo di 3,1 («altre condizioni»); delle rimanenti condizioni sociali, soltanto i «padroni» hanno una ampiezza media superiore a quella del complesso delle famiglie.

In tutte le Ripartizioni geografiche ed in quasi tutti i Compartimenti i valori estremi si riscontrano nelle famiglie degli «artigiani ed assimilati» (massimo) ed in quelle delle «altre condizioni» (minimo).

Nell'Italia settentrionale e centrale si riscontra, in complesso, una maggiore variabilità dell'ampiezza media delle famiglie, secondo la condizione sociale del capo, che nell'Italia meridionale e soprattutto nella insulare.

Nel Regno l'ampiezza media delle famiglie nell'agricoltura, per le condizioni sociali qui considerate, è maggiore di quella delle rimanenti famiglie, per gli «artigiani ed assimilati» e per gli «operai ed assimilati»; minore, per i «padroni». Detta relazione si differenzia da quelle che si verificano nelle singole Ripartizioni geografiche. Infatti nell'Italia settentrionale l'ampiezza media è maggiore per le famiglie nell'agricoltura che per le rimanenti in tutte e tre le condizioni sociali; nell'Italia centrale, meridionale e insulare, soltanto negli «artigiani ed assimilati», mentre è minore nelle altre due condizioni sociali («padroni» e «operai ed assimilati»).

L'ampiezza media delle famiglie dei comuni capiluoghi è inferiore a quella delle famiglie di tutto il Regno. Delle diverse condizioni sociali, fanno eccezione soltanto: i «dirigenti» e le «altre» con una ampiezza media della famiglia, invece, maggiore; le «libere professioni» e gli «impiegati» con un'ampiezza media uguale.

Per l'ampiezza media delle famiglie nel loro complesso esiste, a questo riguardo, una differenza netta tra i Compartimenti dell'Italia settentrionale e centrale da una parte, e quelli dell'Italia meridionale e insulare dall'altra. Nel primo gruppo si verifica press'a poco la relazione esistente per il Regno,

Prosp. 25. — NUMERO MEDIO DEI MEMBRI RESIDENTI PER FAMIGLIA (AMPIEZZA MEDIA) SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA E SECONDO LE REGIONI AGRARIE AL 21 APRILE 1936-XIV.

a) *Complesso*; b) *Complesso comuni capiluoghi*.

CIRCOSCRIZIONI	COMPLESSO	REGIONI AGRARIE			CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA										ALTRE (*)	
		M	C	P	PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFESSIONISTI	DIRIGENTI	IMPIEGATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO-NALE DI SERVIZIO E DI FATICA		
					com-plezzo	di cui nell'agricoltura	com-plezzo	di cui nell'agricoltura				com-plezzo	di cui nell'agricoltura			
REGNO	a	4,3	4,2	4,3	4,3	4,4	4,3	5,2	5,5	4,0	4,2	3,7	4,2	4,3	3,8	3,1
	b	3,9				4,2	4,8	4,9	5,9	4,0	4,3	3,7	4,0	4,4	3,6	3,3
ITALIA SETTENTRIONALE	a	4,2	4,0	4,2	4,2	4,3	4,8	5,3	5,7	3,7	4,0	3,4	4,0	4,4	3,4	3,1
	b	3,6				3,9	5,0	4,5	6,0	3,7	4,1	3,4	3,6	4,3	3,2	3,0
ITALIA CENTRALE	a	4,6	4,7	4,5	4,5	4,4	4,1	5,9	6,2	4,1	4,4	3,8	4,2	4,1	3,9	3,3
	b	4,1				4,4	5,0	5,6	6,6	4,1	4,5	3,8	4,1	4,2	3,7	3,4
ITALIA MERIDIONALE	a	4,4	4,4	4,4	4,4	4,7	4,1	4,9	5,0	4,6	4,6	4,3	4,5	4,2	4,3	3,1
	b	4,6				5,0	4,9	5,2	5,5	4,6	4,7	4,5	4,9	4,6	4,3	3,7
ITALIA INSULARE	a	4,1	4,1	4,1	4,3	4,3	3,8	4,5	4,6	4,3	4,4	4,2	4,4	4,3	4,0	3,0
	b	4,4				4,7	4,5	4,7	4,8	4,4	4,6	4,3	4,7	4,6	4,2	3,4
PIEMONTE	a	3,5	3,5	3,7	3,3	3,7	3,7	4,2	4,3	3,4	3,8	3,0	3,3	3,2	3,0	2,6
	b	3,1				3,4	4,1	3,6	4,5	3,5	3,9	3,1	3,1	3,4	2,9	2,7
LIGURIA	a	3,7	3,7	3,9	—	3,9	3,2	4,2	4,3	3,8	4,2	3,5	3,7	3,1	3,4	3,2
	b	3,6				3,9	4,8	4,0	4,8	3,8	4,3	3,6	3,7	3,1	3,5	3,3
LOMBARDIA	a	4,0	4,1	4,3	3,9	4,3	5,3	5,1	5,6	3,6	4,0	3,4	4,0	4,5	3,4	3,1
	b	3,4				3,8	5,1	3,7	5,5	3,6	4,1	3,3	3,4	4,5	3,1	3,0
VENEZIA TRIDENTINA	a	4,2	4,3	4,7	3,8	5,2	6,9	5,0	5,1	3,5	4,0	3,2	3,8	3,7	3,5	3,0
	b	3,7				4,4	6,9	4,8	5,6	3,7	4,1	3,4	3,5	3,4	3,1	3,3
VENETO	a	5,2	4,3	5,1	5,4	5,0	5,4	6,6	7,0	4,1	4,3	3,9	4,9	5,3	4,3	3,6
	b	4,2				4,4	5,5	5,5	7,0	4,0	4,3	3,8	4,4	5,2	3,7	3,4
VENEZIA GIULIA E ZARA	a	4,1	4,2	4,0	4,4	4,1	4,1	5,3	5,6	3,5	3,8	3,3	3,9	3,9	3,3	3,2
	b	3,5				3,8	4,6	4,2	5,3	3,5	3,8	3,4	3,7	3,7	3,1	3,1
EMILIA	a	4,6	5,0	4,4	4,7	4,3	4,3	6,2	6,8	3,9	4,2	3,6	4,3	4,5	3,7	3,2
	b	4,0				4,1	4,7	5,8	7,4	4,0	4,4	3,7	4,0	4,4	3,5	3,2
TOSCANA	a	4,5	4,4	4,5	4,4	4,3	4,1	5,9	6,3	4,1	4,3	3,7	4,0	4,0	3,6	3,3
	b	4,0				4,2	4,9	5,3	6,3	4,0	4,4	3,8	4,0	4,1	3,4	3,3
MARCHE	a	5,1	5,1	5,1	—	4,4	4,0	6,5	6,9	4,1	4,2	3,8	4,2	4,0	4,0	3,2
	b	4,5				4,3	4,6	6,3	7,2	4,2	4,3	4,0	4,3	4,1	3,8	3,3
UMBRIA	a	5,1	5,0	5,3	—	4,4	4,2	6,8	7,2	4,3	4,3	3,7	4,2	4,2	4,1	3,3
	b	4,5				4,3	4,7	6,6	7,4	4,2	4,4	3,8	4,1	4,2	3,8	3,4
LAZIO	a	4,3	4,6	4,2	4,9	4,6	4,1	5,1	5,2	4,1	4,6	3,9	4,2	4,3	4,0	3,4
	b	4,1				4,7	5,2	5,3	6,4	4,1	4,6	3,9	4,1	4,4	3,8	3,6
ABRUZZI E MOLISE	a	4,6	4,4	4,9	—	4,5	3,7	5,1	5,2	4,5	4,4	4,0	4,3	4,0	4,2	3,1
	b	4,7				4,8	4,3	5,5	5,7	4,4	4,5	4,3	4,7	4,4	4,1	3,7
CAMPANIA	a	4,6	4,5	4,6	4,5	4,9	4,3	5,1	5,2	4,6	4,8	4,5	4,7	4,3	4,4	3,3
	b	4,6				5,1	5,4	5,3	6,1	4,6	4,9	4,6	5,0	4,9	4,3	3,8
PUGLIE	a	4,3	3,9	4,3	4,4	4,6	4,1	4,7	4,7	4,4	4,6	4,3	4,5	4,4	4,4	3,0
	b	4,5				4,9	5,0	4,9	5,0	4,5	4,6	4,4	4,8	4,6	4,4	3,5
LUCANIA	a	4,2	4,2	4,3	3,9	4,7	4,2	4,7	4,7	4,7	4,5	3,9	4,1	3,9	4,5	2,8
	b	4,4				5,0	4,4	4,8	4,9	4,5	3,6	4,1	4,6	4,6	4,4	3,0
CALABRIE	a	4,3	4,2	4,3	—	4,6	4,2	4,8	4,9	4,9	4,7	4,3	4,3	4,1	4,1	2,9
	b	4,6				5,0	4,7	5,2	5,4	5,0	4,8	4,7	4,8	4,6	4,0	3,5
SICILIA	a	4,1	4,0	4,0	4,3	4,2	3,6	4,4	4,5	4,2	4,3	4,1	4,4	4,3	3,9	2,9
	b	4,3				4,6	4,4	4,6	4,7	4,3	4,5	4,3	4,7	4,6	4,1	3,4
SARDEGNA	a	4,4	4,3	4,3	4,5	4,8	4,8	4,8	4,9	4,9	4,7	4,4	4,4	4,3	4,4	3,2
	b	4,6				5,0	5,1	5,0	5,0	5,1	5,1	4,6	4,8	4,5	4,5	3,7

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

nel secondo invece l'ampiezza media delle famiglie è maggiore in generale nei comuni capiluoghi che nel complesso del Compartimento.

Poichè i membri delle famiglie non sono stati classificati secondo i loro rapporti col capo-famiglia, non è possibile determinare con precisione la composizione media delle famiglie sotto questo riguardo. Tuttavia, conoscendo il numero complessivo dei figli non coniugati conviventi col capo-famiglia, ed il totale dei capi-famiglia, si può determinare l'importanza media nelle famiglie: a) dei capi-famiglia; b) dei figli non coniugati conviventi; c) delle rimanenti persone. Per tale calcolo si sono considerate, per ovvie ragioni, soltanto le famiglie di 2 o più membri.

Nel Regno (Cfr. prosp. 26 e graf. 8) le famiglie sono costituite in media per il 21,7 % dai capi-famiglia, per il 44,2% dai figli non coniugati conviventi col capo-famiglia e per il 34,1 % da altre persone; quasi 2/3 di tutti i membri delle famiglie di 2 o più membri sono costituiti quindi dai capi-famiglia e dai loro figli non coniugati conviventi.

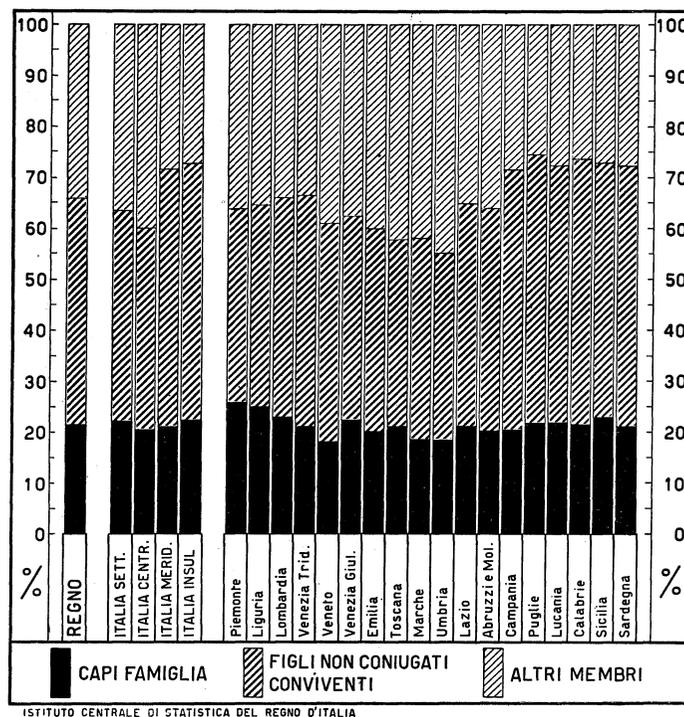
Prosp. 26. — AMPIEZZA E COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE RESIDENTI (DI 2 O PIÙ MEMBRI) AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	NUMERO MEDIO DI MEMBRI PER FAMIGLIA	SU 100 MEMBRI ERANO			
		capi famiglia	figli non coniugati conviventi	capi famiglia e figli	altri membri
REGNO	4,6	21,7	44,2	65,9	34,1
ITALIA SETTENTRIONALE	4,5	22,1	41,3	63,4	36,6
ITALIA CENTRALE	4,8	20,6	39,5	60,1	39,9
ITALIA MERIDIONALE	4,7	21,1	50,5	71,6	28,4
ITALIA INSULARE	4,4	22,5	50,2	72,7	27,3
PIEMONTE	3,9	25,9	38,0	63,9	36,1
LIGURIA	4,0	25,0	39,6	64,6	35,4
LOMBARDIA	4,3	23,1	43,1	66,2	33,8
VENEZIA TRIDENTINA	4,7	21,2	45,3	66,5	33,5
VENETO	5,5	18,2	42,9	61,1	38,9
VENEZIA GIULIA E ZARA	4,5	22,4	40,0	62,4	37,6
EMILIA	4,9	20,3	39,7	60,0	40,0
TOSCANA	4,7	21,3	36,5	57,8	42,2
MARCHE	5,4	18,7	39,6	58,3	41,7
UMBRIA	5,4	18,5	36,8	55,3	44,7
LAZIO	4,7	21,5	43,7	65,2	34,8
ABRUZZI E MOLISE	4,9	20,3	43,6	63,9	36,1
CAMPANIA	4,9	20,5	51,1	71,6	28,4
PUGLIE	4,6	21,8	52,7	74,5	25,5
LUCANIA	4,6	21,9	50,5	72,4	27,6
CALABRIE	4,6	21,7	52,0	73,7	26,3
SICILIA	4,4	22,8	50,0	72,8	27,2
SARDEGNA	4,7	21,3	51,1	72,4	27,6

Nelle Ripartizioni geografiche, l'Italia settentrionale e centrale presentano caratteristiche nettamente distinte da quelle dell'Italia meridionale e insulare. I capi-famiglia formano presso a poco la stessa percentuale in entrambi i gruppi (poco più di 1/5);

i figli non coniugati conviventi, invece, formano appena 2/5 nel primo gruppo e oltre 1/2 nel secondo; le altre persone formano quindi un po' meno del 40 % nel primo gruppo e un po' meno del 30 % nel secondo.

Graf. 8. — COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE RESIDENTI DI 2 O PIÙ MEMBRI RESIDENTI AL 21 APRILE 1936-XIV.



Esiste ovviamente una relazione tra l'ampiezza media della famiglia e la sua composizione. La percentuale dei capi-famiglia è inversamente proporzionale all'ampiezza media, la percentuale dei figli non coniugati conviventi e quella delle altre persone sono correlate, la prima positivamente, la seconda negativamente, coll'ampiezza media. Queste ultime relazioni sono però soltanto tenui per i Compartimenti; infatti alcuni Compartimenti, con famiglie della stessa ampiezza media, differiscono grandemente per la composizione delle stesse. Per es. il Veneto, l'Umbria e le Marche hanno all'incirca la stessa ampiezza media della famiglia ma nel primo la massima percentuale spetta ai figli non coniugati conviventi, nelle seconde invece agli altri membri.

Secondo la condizione sociale del capo-famiglia, la composizione media delle famiglie residenti presenta notevoli differenze (Cfr. prosp. 27 e grafico 9).

Nel Regno la massima percentuale dei capi-famiglia spetta, trascurando le «altre» condizioni, alle famiglie degli «impiegati»; la minima, a quelle degli «artigiani ed assimilati». I figli non coniugati conviventi formano poco meno del 50 % nelle fa-

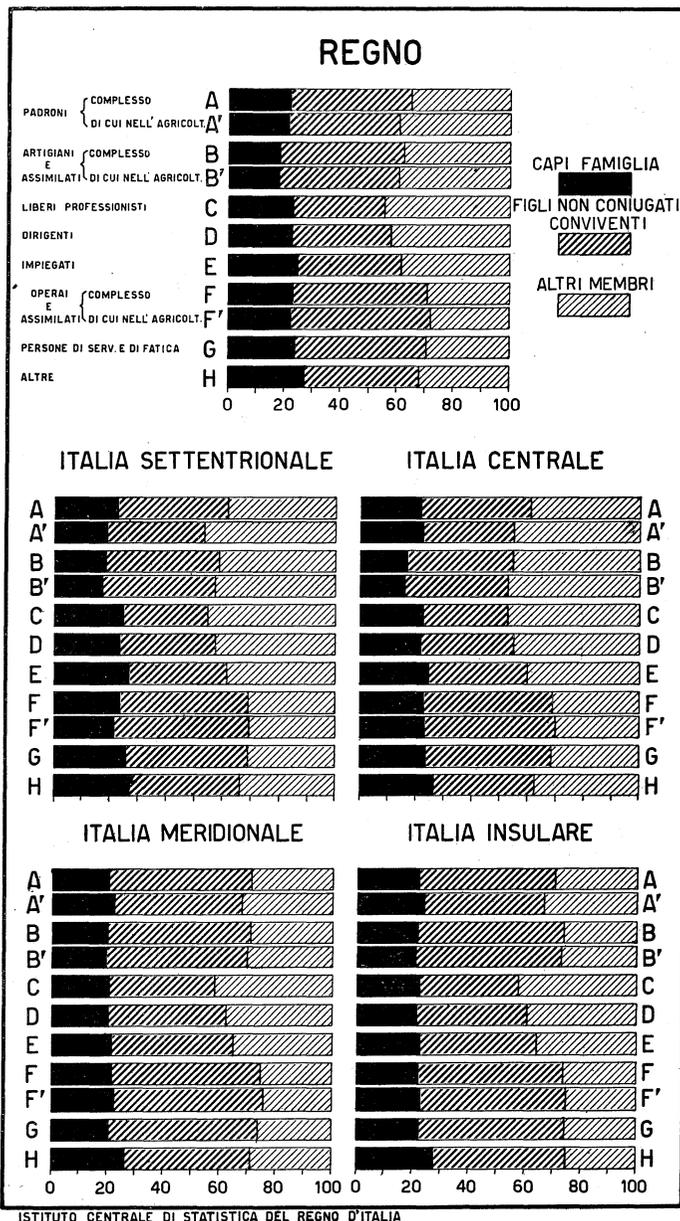
Prosp. 27. — AMPIEZZA E COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE RESIDENTI (DI 2 E PIÙ MEMBRI)
SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV.

CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA	NUMERO MEDIO DI MEMBRI PER FAMIGLIA	SU 100 MEMBRI ERANO			
		capi-famiglia (a)	figli non coniu- gati conviventi (b)	capi-famiglia e figli (a + b)	altri membri
REGNO					
Padroni } complesso	4,6	21,5	43,3	64,8	35,2
<i>di cui nell'agricoltura</i>	4,7	21,2	39,2	60,4	39,6
Artigiani ed assimilati } complesso	5,4	18,6	43,7	62,3	37,7
<i>di cui nell'agricoltura</i>	5,6	17,9	43,0	60,9	39,1
Liberi professionisti	4,4	22,9	32,5	55,4	44,6
Dirigenti	4,5	22,3	35,2	57,5	42,5
Impiegati	4,1	24,7	37,0	61,7	38,3
Operai ed assimilati } complesso	4,4	22,7	47,9	70,6	29,4
<i>di cui nell'agricoltura</i>	4,5	22,0	50,0	72,0	28,0
Personale di servizio e di fatica	4,3	23,5	46,8	70,3	29,7
Altre (*)	3,7	26,8	40,9	67,7	32,3
ITALIA SETTENTRIONALE					
Padroni } complesso	4,5	22,2	39,4	61,6	38,4
<i>di cui nell'agricoltura</i>	5,4	18,7	34,7	53,4	46,6
Artigiani ed assimilati } complesso	5,6	18,0	40,4	58,4	41,6
<i>di cui nell'agricoltura</i>	5,8	17,1	40,0	57,1	42,9
Liberi professionisti	4,1	24,6	30,1	54,7	45,3
Dirigenti	4,3	23,3	33,9	57,2	42,8
Impiegati	3,8	26,6	34,6	61,2	38,8
Operai ed assimilati } complesso	4,2	23,6	45,2	68,8	31,2
<i>di cui nell'agricoltura</i>	4,7	21,2	47,7	68,9	31,1
Personale di servizio e di fatica	3,9	25,4	43,1	68,5	31,5
Altre (*)	3,7	27,1	39,0	66,1	33,9
ITALIA CENTRALE					
Padroni } complesso	4,6	21,7	38,7	60,4	39,6
<i>di cui nell'agricoltura</i>	4,5	22,4	32,1	54,5	45,5
Artigiani ed assimilati } complesso	6,0	16,7	37,4	54,1	45,9
<i>di cui nell'agricoltura</i>	6,3	15,9	36,6	52,5	47,5
Liberi professionisti	4,5	22,3	30,0	52,3	47,7
Dirigenti	4,6	21,6	32,9	54,5	45,5
Impiegati	4,1	24,3	35,0	59,3	40,7
Operai ed assimilati } complesso	4,4	22,9	45,5	68,4	31,6
<i>di cui nell'agricoltura</i>	4,4	23,0	46,4	69,4	30,6
Personale di servizio e di fatica	4,2	23,6	44,4	68,0	32,0
Altre (*)	3,8	26,2	35,8	62,0	38,0
ITALIA MERIDIONALE					
Padroni } complesso	5,0	20,2	50,6	70,8	29,2
<i>di cui nell'agricoltura</i>	4,6	21,9	45,7	67,6	32,4
Artigiani ed assimilati } complesso	5,1	19,7	50,9	70,6	29,4
<i>di cui nell'agricoltura</i>	5,1	19,6	50,4	70,0	30,0
Liberi professionisti	4,8	20,6	37,5	58,1	41,9
Dirigenti	5,0	20,2	41,8	62,0	38,0
Impiegati	4,7	21,3	43,4	64,7	35,3
Operai ed assimilati } complesso	4,7	21,4	53,0	74,4	25,6
<i>di cui nell'agricoltura</i>	4,5	22,4	52,9	75,3	24,7
Personale di servizio e di fatica	4,8	20,7	52,9	73,6	26,4
Altre (*)	3,8	26,3	45,1	71,4	28,6
ITALIA INSULARE					
Padroni } complesso	4,6	21,8	48,3	70,1	29,9
<i>di cui nell'agricoltura</i>	4,2	23,8	42,7	66,5	33,5
Artigiani ed assimilati } complesso	4,6	21,5	52,0	73,5	26,5
<i>di cui nell'agricoltura</i>	4,7	21,5	52,0	73,5	26,5
Liberi professionisti	4,5	22,2	35,3	57,5	42,5
Dirigenti	4,7	21,4	39,2	60,6	39,4
Impiegati	4,5	22,5	41,7	64,2	35,8
Operai ed assimilati } complesso	4,6	21,8	51,9	73,7	26,3
<i>di cui nell'agricoltura</i>	4,4	22,5	51,8	74,3	25,7
Personale di servizio e di fatica	4,5	22,0	52,1	74,1	25,9
Altre (*)	3,6	27,5	46,8	74,3	25,7

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

miglie degli « operai ed assimilati » e del « personale di servizio e di fatica »; meno di 1/3 in quelle dei « liberi professionisti » e poco più di 1/3 in quelle dei « dirigenti ».

Graf. 9. — COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FAMIGLIE RESIDENTI DI 2 O PIÙ MEMBRI, SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA, AL 21 APRILE 1936-XIV.



Gli altri membri formano le maggiori percentuali nelle famiglie dei « liberi professionisti » e dei « dirigenti » (oltre 40 %), le minori in quelle degli « operai ed assimilati » e del « personale di servizio e di fatica ».

La composizione media delle famiglie nell'agricoltura, nelle condizioni sociali qui considerate, differisce da quella delle rimanenti famiglie (nel complesso del Regno) per una minor percentuale di capi-famiglia e di figli non coniugati conviventi e

per una maggior percentuale di « altri membri », nei « padroni » e negli « artigiani ed assimilati »; negli « operai ed assimilati » per una minor percentuale dei capi-famiglia e degli « altri membri » e per una maggior percentuale dei figli non coniugati conviventi.

Si noti come pure sotto questo punto di vista la composizione delle famiglie differisca notevolmente, anche se l'ampiezza media è presso a poco uguale. Per es. le famiglie dei « liberi professionisti » e quelle degli « operai ed assimilati » hanno ampiezza media uguale, ma nelle prime i figli non coniugati conviventi formano meno di 1/3 e gli altri membri quasi il 45 %; nelle seconde, i figli formano il 48 % e gli altri membri meno di 3/10.

Le percentuali minori degli altri membri si verificano nelle famiglie di condizioni sociali corrispondenti a condizioni economiche meno agiate; quelle maggiori si trovano invece nelle famiglie di condizioni sociali corrispondenti a condizioni economiche più agiate. Si rammenti però che tra gli altri membri, oltre le persone legate al capo-famiglia da vincoli diversi da quelli di parentela, sono comprese la moglie ed i figli coniugati, vedovi o divorziati del capo-famiglia, conviventi con esso, e le rispettive famiglie.

5. - Famiglie residenti con a capo una femmina. — Le famiglie con a capo una femmina costituiscono (Cfr. prosp. 28) poco più di 1/6 del totale delle famiglie (17,2 %). Questa frazione è massima nell'Italia meridionale (18,6 %) e minima nella centrale (14,0 %); nei Compartimenti è compresa tra gli estremi di 24,2 % (Calabrie) e di 11,1 % (Umbria).

Differenze nel rapporto dei sessi, nella frequenza relativa delle vedove, nelle consuetudini regionali, possono determinare le differenze rilevate nella percentuale anzidetta.

Secondo la condizione sociale del capo-famiglia, la percentuale delle famiglie con a capo una femmina varia grandemente; da 23,4 nel « personale di servizio e di fatica », trascurando le « altre » condizioni, scende a 5,9 negli « operai ed assimilati » e a 5,4 nei « dirigenti ». Differenze molto rilevanti si notano anche tra le Ripartizioni geografiche e soprattutto tra i Compartimenti.

Nell'Italia settentrionale e centrale si verifica press'a poco la graduatoria esistente nel Regno, almeno per le condizioni con le percentuali estreme, mentre nell'Italia meridionale la percentuale delle famiglie con a capo una femmina raggiunge un valore piuttosto elevato per gli « operai ed assimilati », per i quali scende invece ad un minimo nell'Italia insulare.

La percentuale delle famiglie con a capo una femmina è, nel Regno, maggiore per quelle nell'agricoltura che per le rimanenti, nelle condizioni sociali

Prosp. 28. — PERCENTUALI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI CON A CAPO UNA FEMMINA SUL TOTALE, SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA, AL 21 APRILE 1936-XIV.

a) Complesso; b) Complesso comuni capiluoghi.

CIRCOSCRIZIONI	COMPLESSO	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA										ALTRE (*)
		PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFESSIONISTI	DIRIGENTI	IMPIEGATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSONALE DI SERVIZIO E DI FATICA	
		complesso	di cui nell'agricoltura	complesso	di cui nell'agricoltura				complesso	di cui nell'agricoltura		
REGNO	a 17,2 b 17,8	13,3 10,8	24,4 13,4	7,1 7,8	7,0 4,1	6,8 6,9	5,4 2,1	8,6 7,2	5,9 4,7	7,9 4,4	23,4 21,9	61,5 58,0
ITALIA SETTENTRIONALE	a 17,8 b 19,3	13,0 12,0	22,9 12,6	8,8 10,9	8,7 5,3	8,5 8,1	5,9 2,3	9,9 8,4	5,9 5,9	6,5 5,9	24,1 22,8	61,2 59,4
ITALIA CENTRALE	a 14,0 b 15,6	12,6 11,3	22,9 13,6	4,7 5,1	4,4 2,7	6,4 6,5	3,8 1,5	7,4 6,4	4,5 3,8	6,8 3,9	18,0 17,0	55,9 54,5
ITALIA MERIDIONALE	a 18,6 b 16,7	14,0 8,2	26,5 16,5	7,7 6,2	8,2 5,5	4,6 5,0	5,4 2,1	7,0 4,8	8,7 3,1	12,9 5,8	23,2 23,4	64,1 58,0
ITALIA INSULARE	a 17,0 b 16,2	14,2 7,6	24,7 12,2	2,9 4,6	1,5 1,4	4,6 3,9	5,6 2,2	6,5 4,9	2,6 2,0	2,9 1,2	30,8 25,8	64,2 57,8
PIEMONTE	a 19,9 b 19,9	15,0 13,1	36,7 12,0	11,2 12,5	11,2 7,7	8,7 9,3	8,6 3,6	12,1 9,7	8,6 8,2	11,2 8,3	21,1 17,7	60,4 56,3
LIGURIA	a 17,7 b 17,0	15,5 12,2	43,9 15,7	10,4 9,5	10,5 6,9	7,5 7,2	3,2 2,0	6,4 5,8	3,4 3,1	12,8 11,5	22,5 18,4	56,6 55,5
LOMBARDIA	a 17,7 b 19,9	10,1 10,4	11,2 7,1	7,5 14,7	7,1 6,0	8,2 8,1	5,0 2,3	10,4 10,0	5,6 6,3	3,6 2,7	23,6 22,0	63,2 62,6
VENEZIA TRIDENTINA	a 22,3 b 21,9	20,1 20,5	26,3 27,6	13,0 11,7	13,4 6,8	10,5 7,5	11,9 3,7	15,3 8,7	7,4 6,8	12,2 8,4	33,2 36,8	71,0 64,8
VENETO	a 16,7 b 18,3	12,9 11,3	22,4 11,5	9,1 8,4	9,5 4,2	8,1 6,6	6,3 2,1	7,7 5,9	4,5 4,2	5,6 3,0	23,9 26,3	60,9 58,8
VENEZIA GIULIA E ZARA	a 20,0 b 23,1	21,3 18,7	46,9 36,9	10,2 16,7	9,3 11,4	15,7 13,8	2,8 1,0	10,0 8,0	6,1 7,0	12,4 7,3	35,7 38,6	64,7 64,4
EMILIA	a 14,4 b 18,3	11,6 10,7	19,0 11,7	4,2 5,7	3,6 1,7	7,2 5,9	6,3 1,8	9,5 8,0	5,9 6,0	7,0 6,3	24,7 25,9	58,2 58,6
TOSCANA	a 13,5 b 17,1	11,3 10,9	21,8 12,2	3,5 4,9	3,1 2,9	7,3 7,3	5,4 2,2	7,1 6,3	3,6 4,5	3,4 2,6	20,7 22,5	53,7 53,3
MARCHE	a 15,0 b 16,2	14,5 14,2	22,1 15,3	4,7 4,0	4,2 2,3	7,3 8,0	5,8 2,9	9,3 4,6	7,6 3,4	13,9 9,6	25,0 27,3	57,8 54,3
UMBRIA	a 11,1 b 12,1	12,1 9,6	20,1 11,4	2,9 3,5	2,4 2,0	3,6 2,8	7,8 3,5	8,4 6,0	3,9 3,5	5,2 5,6	19,0 19,2	51,8 47,6
LAZIO	a 14,8 b 14,7	13,8 11,5	25,6 15,0	6,8 6,4	6,8 3,0	6,0 6,2	2,1 1,0	7,1 6,6	4,7 3,5	8,0 3,5	14,1 12,8	58,8 56,2
ABRUZZI E MOLISE	a 19,0 b 16,1	20,4 13,3	37,9 23,6	10,3 5,8	10,9 5,4	4,5 4,4	8,5 1,9	10,4 4,0	11,6 3,6	18,4 7,5	25,5 32,2	65,1 57,8
CAMPANIA	a 17,7 b 18,3	11,2 7,3	22,4 9,2	7,6 7,0	8,5 5,6	5,3 5,4	5,0 2,5	6,4 5,7	6,8 3,5	13,0 5,6	20,6 19,1	61,1 59,8
PUGLIE	a 15,5 b 13,7	11,5 6,5	21,3 10,7	3,7 5,0	3,4 3,3	5,1 5,6	3,0 1,0	5,3 3,6	4,7 2,4	5,0 5,0	20,9 24,8	62,1 52,5
LUCANIA	a 18,9 b 14,1	14,7 10,5	19,5 12,5	7,5 5,5	8,1 4,8	1,9 1,8	2,2 —	11,0 3,8	14,8 1,6	18,4 3,4	16,9 22,2	66,0 62,8
CALABRIE	a 24,2 b 17,4	20,4 11,4	31,7 23,9	8,9 7,0	8,8 7,4	2,2 2,5	7,1 3,3	8,4 3,1	16,6 3,3	21,1 6,4	34,7 39,7	71,6 59,7
SICILIA	a 17,0 b 16,1	13,6 6,8	24,7 11,4	2,8 4,6	1,4 1,2	4,8 4,2	4,4 2,4	6,1 4,7	2,3 2,0	2,5 1,0	31,5 25,5	64,2 57,5
SARDEGNA	a 17,0 b 17,0	18,0 14,0	25,0 19,0	3,4 4,3	1,8 2,5	2,5 1,9	9,2 1,4	8,4 6,0	3,8 2,6	4,4 2,1	27,7 27,4	64,2 59,5

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

dei « padroni » e degli « operai ed assimilati »; minore, nella condizione sociale degli « artigiani ed assimilati ».

Detta relazione si verifica, tra le Ripartizioni geografiche, nell'Italia settentrionale, centrale e insulare; nell'Italia meridionale, invece, la percentuale delle famiglie con a capo una femmina è maggiore in quelle nell'agricoltura che nelle rimanenti, per tutte le tre anzidette condizioni sociali.

Nel Regno la percentuale delle famiglie con a capo una femmina è lievemente maggiore per i comuni capiluoghi (17,8) che per i rimanenti comuni (17,0).

Questo rapporto si verifica soltanto, ed in proporzioni maggiori, nell'Italia settentrionale (rispettivamente 19,3 e 17,0 %) e nella centrale (rispettivamente 15,6 e 13,2 %).

Confrontando, per il Regno, le percentuali delle famiglie con a capo una femmina dei comuni capiluoghi con quelle degli altri comuni nelle varie condizioni sociali, non si trova un rapporto costante; in alcune è maggiore la percentuale dei comuni capiluoghi (« artigiani ed assimilati », « liberi professionisti »), in altre quella dei rimanenti comuni (« padroni », « dirigenti », « impiegati », « operai ed assimilati », « personale di servizio e di fatica », « altre »).

La frequenza delle famiglie con a capo una femmina sta in rapporto con quella delle vedove e divorziate (1).

Se si confronta il numero delle famiglie con a capo una femmina con quello delle vedove e divorziate nei diversi Compartimenti, si trova che in generale le due serie hanno un andamento solidale (Cfr. prosp. 29).

Il rapporto tra il numero delle famiglie con a capo una femmina ed il numero delle vedove e divorziate varia sensibilmente; mentre nel Regno è di 84,5 %, scende a 65,5 % nell'Italia centrale e sale a 95,7 % nell'Italia meridionale.

La frequenza relativa delle famiglie con a capo una femmina deve stare pure in rapporto con l'ampiezza media della famiglia e con le consuetudini familiari. Infatti, dove le famiglie sono in media grandi, più di frequente le vedove vivono insieme ai genitori o ai suoceri o ad altri parenti che non là dove le famiglie sono in media piccole. È quanto si verifica generalmente nell'Italia centrale, dove si hanno basse percentuali di famiglie con a capo una femmina ed alti valori dell'ampiezza media delle famiglie.

Anche la differente prolificità, la distribuzione per età dei figli delle vedove e l'emigrazione devono influire sull'anzidetto rapporto.

(1) Da una indagine fatta in occasione del VII Censimento generale della popolazione sui nuclei familiari limitatamente alla Provincia di Brescia è risultato che le femmine a capo di una famiglia sono in grande maggioranza vedove, e dai dati del censimento della popolazione svizzera del 1930 risulta che 55 % delle femmine a capo di una famiglia sono vedove.

Prosp. 29. — FAMIGLIE RESIDENTI CON A CAPO UNA FEMMINA E VEDOVE E DIVORZiate AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	FAMIGLIE CON A CAPO UNA FEMMINA	VEDOVE E DIVORZiate	$\left(\frac{a}{b}\right)$ 100
	(a)	(b)	
REGNO	1.695.595	2.005.637	84,5
ITALIA SETTENTRIONALE	836.723	982.675	85,1
ITALIA CENTRALE	228.560	349.141	65,5
ITALIA MERIDIONALE	425.591	444.622	95,7
ITALIA INSULARE	204.721	229.199	89,3
PIEMONTE	197.189	199.597	98,8
LIGURIA	68.350	78.186	87,4
LOMBARDIA	252.585	274.418	92,0
VENEZIA TRIDENTINA	34.253	31.945	107,2
VENETO	135.752	188.797	71,9
VENEZIA GIULIA E ZARA	46.466	55.237	84,1
EMILIA	102.128	154.495	66,1
TOSCANA	88.515	146.295	60,5
MARCHE	37.230	61.080	61,0
UMBRIA	15.449	31.632	48,8
LAZIO	87.366	110.134	79,3
ABRUZZI E MOLISE	65.592	75.446	86,9
CAMPANIA	141.316	156.435	90,3
PUGLIE	94.361	104.819	90,0
LUCANIA	24.159	24.913	97,0
CALABRIE	100.163	83.009	120,7
SICILIA	165.062	185.237	89,1
SARDEGNA	39.659	43.962	90,2

6. - Frequenza delle famiglie residenti con figli non coniugati conviventi col capo-famiglia. — Nel

censimento del 1936 si è determinato, in base ai fogli di famiglia, il numero dei figli del capo-famiglia non coniugati (celibi e nubili) conviventi con esso, distinti in 4 grandi gruppi di età: meno di 6 anni, meno di 15 anni, meno di 21 anni, in complesso, e quindi figli in età di 0-5, 6-14, 15-20, 21 e più anni. Siccome nelle singole famiglie sono state incluse pure quelle dei figli coniugati, vedovi o divorziati del capo-famiglia conviventi con lo stesso, nel caso che non formassero una distinta economia domestica, i figli di queste famiglie non sono stati considerati per il calcolo del numero anzidetto di figli. Le famiglie sono state inoltre classificate secondo il numero dei figli conviventi (1, 2, 3 . . . 7, 8, 9-∞) sia nel complesso che in ciascun gruppo di età considerato per i figli (meno di 6, meno di 15, meno di 21 anni); la stessa classificazione è stata fatta per il numero dei figli.

In tal modo si sono determinati o si possono determinare i seguenti elementi:

A) per le famiglie: 1) numero complessivo delle famiglie con figli di meno di 6, meno di 15, meno di 21 anni e in complesso (qualsiasi età), distinte pure secondo il numero dei figli (1, 2, 3 . . .); 2) numero delle famiglie soltanto con figli di almeno 6, 15, 21 anni, che si ricava facilmente sottraendo dal

Prosp. 30. — PERCENTUALI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI CON FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI COL CAPO FAMIGLIA SUL TOTALE DELLE FAMIGLIE RESIDENTI CON DUE O PIÙ MEMBRI, DISTINTE SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA, AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	COM- PLESSO	COMUNI CAPI- LUOGHI	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA										
			PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFES- SIONISTI	DIRI- GENTI	IMPIE- GATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO- NALE DI SERVIZIO E DI FATICA	ALTRE (*)
			com- plesso	di cui nell'a- gricol- tura	com- plesso	di cui nell'a- gricol- tura				com- plesso	di cui nell'a- gricol- tura		
REGNO	76,6	73,2	75,1	68,3	78,6	78,6	64,5	70,6	68,0	80,3	81,4	78,1	69,3
ITALIA SETTENTRIONALE	75,5	71,2	74,5	68,6	77,3	77,6	61,7	69,9	66,0	79,3	81,8	76,3	69,0
ITALIA CENTRALE	76,1	73,9	73,7	62,2	78,1	78,0	64,4	69,7	69,1	81,0	79,7	78,8	66,1
ITALIA MERIDIONALE	78,5	76,5	77,1	70,2	80,1	79,9	68,7	73,5	71,5	81,9	81,9	80,1	70,5
ITALIA INSULARE	78,1	77,1	75,4	68,8	80,0	79,8	67,5	74,1	71,6	81,1	80,8	80,2	72,2
PIEMONTE	70,8	66,0	71,5	67,0	73,5	74,0	58,7	66,5	61,7	73,4	74,6	70,3	63,1
LIGURIA	73,5	72,7	72,1	61,5	75,4	75,8	60,1	69,7	67,7	77,5	76,0	75,5	68,0
LOMBARDIA	76,7	70,1	76,2	74,8	79,3	80,0	61,4	69,9	65,5	80,1	83,6	76,8	71,7
VENEZIA TRIDENTINA	75,4	73,8	74,1	73,6	77,4	77,9	62,0	72,6	63,7	77,4	75,5	78,0	72,7
VENETO	79,0	76,8	77,7	68,3	79,2	79,1	67,1	73,8	69,6	84,1	84,9	82,7	71,9
VENEZIA GIULIA E ZARA	74,3	70,1	70,6	64,0	78,0	78,7	63,3	68,1	66,3	76,6	80,4	75,5	69,8
EMILIA	76,5	73,7	73,1	61,7	78,2	78,4	63,4	71,6	67,4	80,7	81,2	79,4	67,0
TOSCANA	74,9	73,5	72,9	60,0	75,6	75,4	63,6	72,6	69,4	80,7	77,5	78,7	64,2
MARCHE	78,0	78,0	74,7	60,4	80,4	80,6	69,6	70,9	69,3	81,6	77,7	83,0	67,9
UMBRIA	75,8	74,6	72,0	62,0	77,1	77,0	69,9	70,1	67,8	80,2	77,5	81,5	65,0
LAZIO	76,6	73,5	74,9	65,8	79,8	79,8	63,4	67,9	69,0	81,3	83,3	77,5	68,0
ABRUZZI E MOLISE	75,4	76,5	72,4	60,3	75,8	75,3	67,4	71,7	70,1	81,2	79,7	81,3	67,0
CAMPANIA	78,8	75,2	78,5	71,7	82,1	82,4	68,2	74,9	71,1	81,8	82,4	77,8	69,6
PUGLIE	79,2	78,2	77,1	71,7	81,0	81,0	70,7	74,8	73,7	82,0	81,9	82,5	71,0
LUCANIA	79,2	80,8	77,4	70,6	81,3	81,2	62,6	71,2	68,6	82,0	81,6	83,3	67,2
CALABRIE	79,4	77,7	76,8	72,9	80,6	80,7	69,4	70,0	70,1	82,0	82,0	82,0	74,5
SICILIA	77,8	77,2	75,1	67,9	79,6	79,4	67,0	75,1	71,8	81,1	80,9	79,2	71,6
SARDEGNA	79,5	76,6	77,1	73,5	81,4	81,5	71,1	71,1	70,7	81,4	80,7	84,6	74,8

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

totale delle famiglie con figli, rispettivamente quelle con figli di meno di 6, meno di 15, meno di 21 anni. Non è invece possibile determinare il numero delle famiglie soltanto con figli di meno di 6, meno di 15, meno di 21 anni.

B) per i figli: 1) numero complessivo dei figli di meno di 6, meno di 15, meno di 21 anni e in complesso (qualsiasi età), distinto pure secondo il numero dei figli di -6, 6-14, 15-20, 21 e più anni.

Dati i criteri seguiti in questa rilevazione dei figli, occorre rilevare: 1) che una parte rilevante di figli è stata omessa per le famiglie considerate, non essendo stati considerati i figli non conviventi e quelli coniugati, vedovi o divorziati; 2) che sono state omesse tutte le famiglie dei figli (coniugati, vedovi o divorziati) dei capi-famiglia, con questi conviventi, e quindi pure i loro figli, anche se non coniugati e conviventi.

Le famiglie residenti con figli non coniugati, conviventi ammontano nel Regno a 6.848.900,

pari al 69,6 % del totale delle famiglie residenti ed al 76,6 % di quelle con 2 o più membri, le sole che possono avere figli conviventi. Quindi il 23,4 % delle famiglie residenti con 2 o più membri sono senza figli non coniugati conviventi col capo-famiglia.

Il rapporto tra il numero delle famiglie con figli (1) ed il totale delle famiglie con 2 o più membri, (Cfr. prosp. 30) non presenta grandi differenze nelle diverse circoscrizioni; esso tende ad aumentare dall'Italia settentrionale all'Italia meridionale, ed è nell'Italia insulare un po' minore che nella meridionale.

Nei Compartimenti il minimo si verifica in Piemonte (70,8 %), il massimo in Sardegna (79,5 %). La percentuale delle famiglie di 2 o più membri senza

(1) A partire da questo punto i figli non coniugati conviventi col capo-famiglia si indicano semplicemente con figli in tutti i casi in cui non c'è possibilità di confusione o non è necessario mettere in rilievo le modalità del gruppo di figli considerati.

figli è compresa quindi tra un massimo di 29,2 %, in Piemonte, ed un minimo di 20,5 %, in Sardegna.

Nei comuni capiluoghi la percentuale delle famiglie con figli è minore che nel complesso sia nel Regno che nelle 4 Ripartizioni geografiche; nei Compartimenti, invece, in alcuni si verifica il rapporto inverso (Abruzzi e Molise, Lucania).

Secondo la condizione sociale del capo-famiglia, la percentuale delle famiglie con figli presenta una notevole variabilità che tende però a diminuire procedendo dal nord verso il mezzogiorno e le isole. Nel Regno il massimo spetta agli « operai ed assimilati » (80,3 %), il minimo ai « liberi professionisti » (64,5).

La percentuale delle famiglie con figli nell'agricoltura, nelle condizioni sociali qui considerate, presenta sensibili differenze dalle rimanenti famiglie per quella dei « padroni », per la quale la percentuale è in tutti i Compartimenti, ed in alcuni anche notevolmente, minore nelle famiglie nell'agricoltura che

Prosp. 31. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE RESIDENTI CON FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI, SECONDO L'ETÀ DI QUESTI, AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	SU 100 FAMIGLIE CON FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI					
	FAMIGLIE CON FIGLI DI MENO DI 6 ANNI		FAMIGLIE CON FIGLI DI MENO DI 15 ANNI		FAMIGLIE CON FIGLI DI MENO DI 21 ANNI	
	com- plesso	nei capi- luoghi	com- plesso	nei capi- luoghi	com- plesso	nei capi- luoghi
REGNO	40,3	36,6	68,9	66,2	82,1	80,1
ITALIA SETTENTRION.	34,3	31,1	64,5	62,1	78,6	77,0
ITALIA CENTRALE	37,6	37,1	69,1	67,9	83,1	81,5
ITALIA MERIDIONALE	49,8	47,1	75,0	72,9	86,8	85,1
ITALIA INSULARE	47,8	46,3	73,0	72,3	84,9	84,7
PIEMONTE	29,6	29,2	60,1	60,4	74,9	75,0
LIGURIA	30,7	29,5	60,8	60,2	75,7	75,7
LOMBARDIA	35,7	31,7	65,1	62,0	79,2	76,9
VENEZIA TRIDENTINA	37,0	35,0	65,2	65,2	76,0	77,1
VENETO	38,1	36,5	67,2	66,3	81,0	80,5
VENEZIA G. E ZARA	34,1	30,2	66,1	62,6	78,6	76,8
EMILIA	34,0	28,7	66,4	61,9	81,2	77,9
TOSCANA	31,3	29,4	64,7	61,6	79,9	76,9
MARCHE	38,0	35,9	69,2	66,7	83,6	81,1
UMBRIA	36,4	33,2	70,0	67,4	84,7	83,2
LAZIO	44,6	43,3	73,9	72,7	86,1	84,8
ABRUZZI E MOLISE	44,3	43,0	73,3	71,8	86,6	84,9
CAMPANIA	49,3	44,2	74,0	70,0	85,7	82,8
PUGLIE	50,9	52,4	75,4	77,3	86,7	88,3
LUCANIA	53,9	54,5	78,5	78,6	89,5	89,0
CALABRIE	52,4	50,4	77,0	75,8	88,2	87,7
SICILIA	47,7	45,9	73,4	72,2	85,4	84,8
SARDEGNA	48,3	49,2	71,3	72,5	82,6	83,9

nelle rimanenti, e per quella degli « operai ed assimilati », per la quale, in alcuni Compartimenti dell'Italia settentrionale e centrale, le differenze sono abbastanza sensibili, ma di segno contrario.

Su 100 famiglie con figli (Cfr. prosp. 31), nel Regno, 40,3 hanno figli di meno di 6 anni, 68,9 hanno figli di meno di 15 anni e 82,1 hanno figli di meno di 21 anni. Per differenza quindi si ricava che le

famiglie soltanto con figli di 21 e più anni sono il 17,9 %, quelle soltanto con figli di 15 e più anni sono il 31,1 %, quelle soltanto con figli di 6 e più anni, e quindi senza figli di meno di 6 anni, il 59,7 %. Le percentuali delle famiglie con figli di meno di 6, di meno di 15, di meno di 21 anni aumentano procedendo da nord a sud, come il numero medio dei figli ed i quozienti di fecondità generica.

Tutte e tre le percentuali sono in generale minori nei comuni capiluoghi che nel complesso della circoscrizione; in alcuni Compartimenti però si verifica il rapporto inverso (per es. per la percentuale delle famiglie con figli di meno di 6 anni: Puglie, Lucania e Sardegna).

Calcolando la differenza tra le percentuali delle famiglie con figli di meno di 6 anni e quelle delle famiglie con figli di meno di 15 anni, si ottengono le percentuali delle famiglie che hanno soltanto figli di 6 e più anni (e sono quindi prive di figli di meno di 6 anni) e certamente figli di 6-14 anni. Più precisamente di questo gruppo di famiglie, nessuna ha figli di meno di 6 anni, tutte hanno figli di 6-14 anni ed una parte potrà avere anche figli di 15 e più anni.

Analogamente, calcolando le differenze tra le percentuali delle famiglie con figli di meno di 21 anni e quelle delle famiglie con figli di meno di 15 anni, si ottengono le percentuali delle famiglie con soltanto figli di 15 e più anni (quindi senza figli di meno di 15 anni), di cui tutte hanno figli di 15-20 anni ed una parte potrà avere pure figli di 21 e più anni.

Pertanto nel Regno su 100 famiglie con figli, 59,7 sono prive di figli di meno di 6 anni, avendo soltanto figli di 6 anni e più; di queste più precisamente: 28,6 hanno certamente figli in età di 6-14 anni e possono avere figli di 15 anni e più; 13,2 hanno soltanto figli di 15 anni e più (sono quindi senza figli di meno di 15 anni), ossia hanno certamente figli di 15-20 anni e possono avere pure figli di 21 anni e più; 17,9 hanno soltanto figli di 21 anni e più (sono quindi senza figli di meno di 21 anni). Si sa quindi che nel Regno il totale dei figli di meno di 6 anni si ripartisce tra il 40,3 % delle famiglie con figli; che il totale dei figli di meno di 15 anni si ripartisce tra il 68,9 % delle famiglie con figli e che il totale dei figli di meno di 21 anni si ripartisce tra l'82,1 % delle famiglie con figli.

La percentuale delle famiglie con figli di meno di 6 anni differisce molto nel Regno, secondo la condizione sociale del capo-famiglia (Cfr. prosp. 32). Dal massimo di 53,3% negli « operai ed assimilati » scende al minimo di 33,5 % nei « dirigenti », trascurando le « altre condizioni » (9,0 %). Per le famiglie nell'agricoltura, la percentuale di quelle con figli di meno di 6 anni è sensibilmente minore che per le rimanenti

della rispettiva condizione sociale nei « padroni » e negli « artigiani ed assimilati », lievemente maggiore negli « operai ed assimilati ».

Tra le Ripartizioni geografiche, queste differenze sono in generale minori nell'Italia settentrionale e centrale che nell'Italia meridionale e insulare. La massima percentuale si verifica in tutte le Ripartizioni geografiche negli « operai ed assimilati »; la minima negli « artigiani ed assimilati », nell'Italia settentrionale, nei « dirigenti » nelle rimanenti 3 Ripartizioni, trascurando sempre le « altre condizioni ».

Si noti però che mentre nelle tavole dell'appendice le percentuali sono state calcolate sul totale delle famiglie con figli, nel grafico le percentuali si riferiscono al totale delle famiglie di 2 o più membri).

Le famiglie con 1 figlio sono il 29,5 %, quelle con 1-2 figli il 56,0 %, quelle con 3-4 figli sono il 30,0 %, quelle con 5-6 figli il 10,8 % e le famiglie con 7 e più figli sono appena il 3,2 % del totale delle famiglie (con figli); soltanto 44,0 % delle famiglie (con figli) hanno un numero di figli superiore alla media generale (2,9).

Prosp. 32. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE RESIDENTI CON FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI, SECONDO L'ETÀ DI QUESTI E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA, AL 21 APRILE 1936-XIV.

CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA	C I R C O S C R I Z I O N I														
	REGNO			ITALIA SETTENTRIONALE			ITALIA CENTRALE			ITALIA MERIDIONALE			ITALIA INSULARE		
	F a m i g l i e c o n f i g l i d i m e n o d i														
	6	15	21	6	15	21	6	15	21	6	15	21	6	15	21
	a n n i														
PADRONI	36,8	67,5	81,7	32,3	65,0	79,8	32,2	65,4	80,7	45,9	72,8	85,5	41,9	69,4	83,0
{ complesso	29,6	56,6	72,2	27,5	54,1	69,6	22,5	51,2	68,4	35,7	62,2	77,0	28,2	55,4	71,3
{ di cui nell'agricoltura	39,5	69,2	83,6	31,3	62,1	78,1	35,6	69,0	84,6	49,8	76,8	89,1	49,4	76,3	88,3
ARTIGIANI ED ASSIMILATI	37,8	67,6	82,7	30,0	60,3	76,9	34,8	68,3	84,4	47,7	75,6	88,7	47,3	74,8	87,5
{ complesso	36,5	65,9	79,7	34,3	65,2	79,1	33,6	64,9	78,9	41,1	67,5	81,2	39,6	66,5	79,8
{ di cui nell'agricoltura	33,5	67,8	83,3	33,7	68,4	83,4	29,0	64,2	82,2	37,9	70,2	84,2	36,9	69,1	83,3
LIBERI PROFESSIONISTI	44,7	78,2	89,5	42,5	77,0	88,6	42,5	77,5	89,4	51,6	81,6	91,8	49,8	80,3	91,0
DIRIGENTI	53,3	82,5	91,9	46,3	79,2	90,1	50,5	82,6	92,3	65,2	87,3	94,5	63,8	86,7	94,1
IMPIEGATI	54,6	81,4	91,0	44,6	75,7	87,6	49,7	80,0	90,7	63,6	86,1	93,9	61,9	85,3	93,3
OPERAI ED ASSIMILATI	42,2	75,1	87,4	36,5	71,8	85,3	40,4	76,1	88,5	51,9	79,3	89,9	49,5	78,6	89,4
PERSONALE DI SERVIZIO E DI FATICA	9,0	28,5	48,9	6,2	22,6	42,3	8,4	28,6	50,0	13,8	37,7	58,5	11,3	33,9	55,1
ALTRE (*)	40,3	68,9	82,1	34,3	64,5	78,6	37,6	69,1	83,1	49,8	75,0	86,8	47,8	73,0	84,9
Totale															

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

La percentuale delle famiglie con figli di meno di 6 anni è in tutte le quattro Ripartizioni geografiche minore in quelle nell'agricoltura che nelle rimanenti delle rispettive condizioni sociali considerate (per i « padroni » nell'agricoltura tale differenza negativa è molto notevole nell'Italia centrale, meridionale e insulare).

7. - Distribuzione delle famiglie residenti secondo il numero dei figli non coniugati conviventi col capo-famiglia. — La distribuzione percentuale delle famiglie secondo il numero dei figli è per il Regno zeromodale, considerando soltanto le famiglie con figli, e presenta una diminuzione che diviene sempre più rapida coll'aumentare del numero dei figli (Cfr. tavv. III e IV dell'appendice e graf. 10.

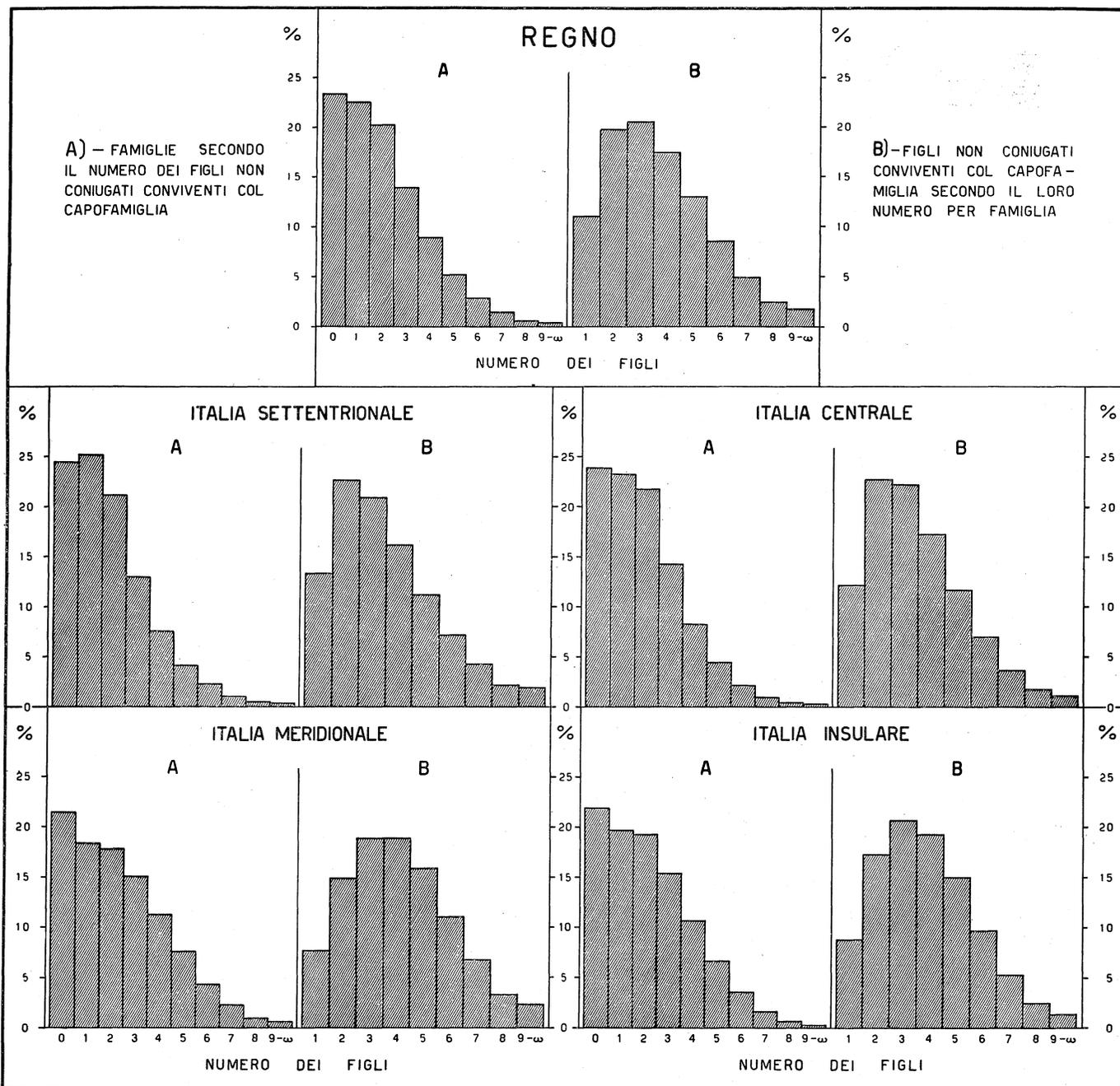
Nelle Ripartizioni geografiche si notano sensibili differenze a questo riguardo. Nell'Italia settentrionale le famiglie con 1 figlio sono 1/3 quelle con 1-2 figli il 61,4 %, le famiglie con 7 e più figli soltanto il 2,7 % del totale delle famiglie con figli.

Nell'Italia centrale le famiglie con 1 figlio sono il 30,7 %, quelle con 1-2 figli il 59,3 %, quelle con 7 e più figli il 2,2 % del totale delle famiglie con figli.

Nell'Italia meridionale le famiglie con 1 figlio sono il 23,4 %, quelle con 1-2 figli sono il 46,0 % e quelle con 7 e più figli il 5,0 % del totale delle famiglie con figli.

Nell'Italia insulare le famiglie con 1 figlio sono il 25,2 %, quelle con 1-2 figli il 49,9 %, quelle con 7 e più figli il 3,5 % del totale delle famiglie con figli.

Graf. 10. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE RESIDENTI SECONDO IL NUMERO DEI FIGLI (NON CONIUGATI CONVIVENTI COL CAPO-FAMIGLIA) (A) E DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FIGLI STESSI SECONDO IL LORO NUMERO PER FAMIGLIA (B) AL 21 APRILE 1936-XIV.



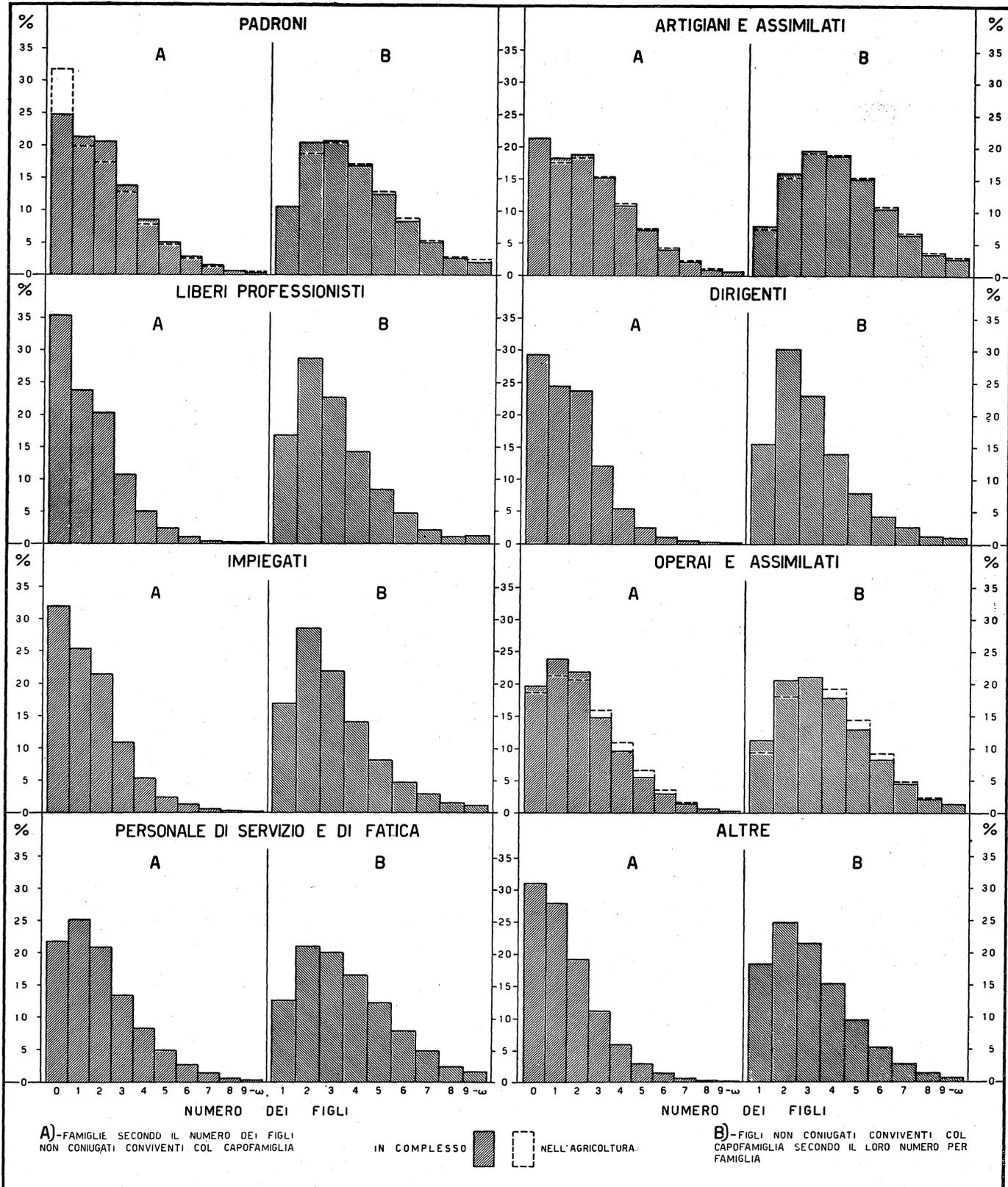
Nel Regno, nel complesso dei comuni capiluoghi sono maggiori che nella popolazione complessiva le percentuali delle famiglie con 1-2 figli (64,4 %), minori quelle delle famiglie con 3 e più figli (le famiglie con 7 e più figli sono appena il 2,3 % delle famiglie con figli).

Questa relazione si verifica soltanto nell'Italia settentrionale e centrale per le Ripartizioni geografiche; per i Compartimenti, in tutti quelli dell'Italia settentrionale e centrale nonché nella Campania.

Secondo la condizione sociale del capo-famiglia, la distribuzione delle famiglie (con figli) per numero di figli presenta grandissime differenze (Cfr. tav. III dell'appendice e graf. 11).

Nel complesso del Regno, una diminuzione costante della frequenza delle famiglie col crescere del numero dei figli si verifica per tutte le condizioni sociali, eccettuati gli «artigiani ed assimilati», per i quali il massimo si verifica nella classe delle famiglie con 2 figli.

Graf. II. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE FAMIGLIE RESIDENTI SECONDO IL NUMERO DEI FIGLI (NON CONIUGATI CONVIVENTI COL CAPO-FAMIGLIA) E LA CONDIZIONE SOCIALE DI QUESTO (A) E DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FIGLI STESSI SECONDO IL LORO NUMERO PER FAMIGLIA E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO DI QUESTA (B) AL 21 APRILE 1936-XIV. REGNO.



Le famiglie con 1 figlio, che sono il 40,6 % nelle «altre condizioni» e il 37,1 % nei «liberi professionisti», scendono al 23,3 % negli «artigiani ed assimilati».

Quelle con 7 e più figli formano la massima percentuale negli «artigiani ed assimilati» (5,0 %); la minima nei «liberi professionisti» (1,3 %).

Nelle Ripartizioni geografiche (Cfr. tav. III dell'appendice), la massima percentuale si verifica in tutte le condizioni sociali per le famiglie con 1 figlio nell'Italia settentrionale e centrale (fanno eccezione in quest'ultima gli «artigiani ed assimilati», con la massima percentuale per le famiglie con 2 figli); nell'Italia meridionale e insulare invece la massima percentuale si verifica, nella maggioranza delle condizioni sociali, per le famiglie con 2 figli.

La percentuale delle famiglie con 7 e più figli è massima per gli «artigiani ed assimilati» soltanto nell'Italia settentrionale (4,8 %) e centrale (3,6 %); nell'Italia meridionale il massimo (6,7 %) si verifica per i «padroni» e nell'insulare tanto per i «padroni» quanto per gli «artigiani ed assimilati» (4,3 %).

L'importanza che hanno le famiglie con un elevato numero di figli (7 e più) viene data pure dalla percentuale dei figli da esse posseduta sul totale dei figli. Questa, che è di 9,4 % per il Regno, varia tra un massimo di 12,6 (Italia meridionale) ed un minimo di 6,7 (Italia centrale) nelle Ripartizioni geografiche; tra un massimo di 14,5 (Campania) ed un minimo di 3,7 (Liguria) nei Compartimenti (Cfr. prosp. 33).

La massima e minima percentuale dei figli spettanti alle famiglie con 7 e più figli sul totale dei figli si verificano per le seguenti condizioni sociali del capo-famiglia, nel Regno e nelle singole Ripartizioni geografiche:

	<i>massima</i>	<i>minima</i>
REGNO . . .	12,6 artigiani ed assim.	4,4 liberi professionisti
ITALIA SETT. . .	12,9 artigiani ed assim.	2,8 liberi professionisti
ITALIA CENT. . .	9,6 artigiani ed assim.	3,0 liberi professionisti
ITALIA MER. . .	15,8 padroni	7,1 altre condizioni
ITALIA INS. . .	11,0 padroni	4,2 liberi professionisti

La distribuzione delle famiglie con figli secondo il numero dei figli e la corrispondente distribuzione dei figli sono date tanto per le famiglie con figli di qualsiasi età, quanto per le famiglie con figli di meno di 6, meno di 15, meno di 21 anni.

Da tali distribuzioni non è possibile però ricavare quante famiglie hanno soltanto 1, 2, 3 ecc. figli di meno di 6 anni, meno di 15 anni, ecc. o quanti dei figli di meno di 15 anni delle famiglie con 1, 2, 3 ecc. figli hanno meno di 6 anni e quanti hanno da 6 a 14 anni.

Calcolando però la differenza tra le famiglie con 1 figlio di meno di 6 anni e quelle con 1 figlio di meno

Prosp. 33. — PERCENTUALI DEI FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI COL CAPO-FAMIGLIA POSSEDUTI DALLE FAMIGLIE RESIDENTI CON 7 E PIÙ FIGLI SUL TOTALE DEI FIGLI AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	%
REGNO	9,4
ITALIA SETTENTRIONALE	8,3
ITALIA CENTRALE	6,7
ITALIA MERIDIONALE	12,6
ITALIA INSULARE	9,2
PIEMONTE	3,9
LIGURIA	3,7
LOMBARDIA	7,3
VENEZIA TRIDENTINA	12,3
VENETO	13,9
VENEZIA GIULIA E ZARA	6,5
EMILIA	8,5
TOSCANA	4,7
MARCHE	7,8
UMBRIA	7,3
LAZIO	8,0
ABRUZZI E MOLISE	10,0
CAMPANIA	14,5
PUGLIE	11,5
LUCANIA	9,8
CALABRIE	13,2
SICILIA	8,7
SARDEGNA	11,4

di 15 anni, si può determinare di quanto le famiglie che hanno 1 figlio da 6 a 14 anni sono più o meno numerose delle famiglie che oltre a 1 figlio di meno di 6 anni hanno pure 1 o più figli di 6-14 anni (non considerando i figli di 15 anni e più che possono pure esservi); con lo stesso procedimento si può stabilire tale relazione per le famiglie con 1 figlio per gli altri gruppi di età considerati.

Per le famiglie con 2 o più figli, invece, non si può calcolare la differenza tra il numero delle famiglie con 2 figli di 6-14 anni (senza alcun figlio di meno di 6 anni) e quello delle famiglie con 1 figlio di meno di 6 anni e 1 o più figli di 6-14 anni, e così via, in quanto le famiglie con 2 figli di meno di 15 anni possono dividersi in tre gruppi: a) famiglie con 2 figli di meno di 6 anni; 2) famiglie con 1 figlio di meno di 6 anni ed 1 di 6-14 anni; 3) famiglie con 2 figli di 6-14 anni. Si può però determinare la differenza tra il numero delle famiglie con 2 figli di meno di 6 anni che hanno pure 1 o più figli di 6-14 anni ed il numero complessivo delle famiglie con

2 figli di meno di 15 anni, di cui uno di meno di 6 anni ed uno di 6-14 anni, e delle famiglie con 2 figli di 6-14 anni, senza alcun figlio di meno di 6 anni.

Per le famiglie con 3 e più figli si potranno pure determinare analoghe differenze che saranno sempre più complesse, e quindi sempre meno significative, col crescere del numero dei figli.

Nel Regno, per il totale delle famiglie con figli senza distinzione della condizione sociale del capo-famiglia, le famiglie con 1 figlio di meno di 6 anni, che possono avere pure 1 o più figli di 6-14 anni, sono meno numerose delle famiglie con 1 figlio di 6-14 anni e senza figli di meno di 6 anni (ma che possono avere pure figli di 15 anni e più). La stessa relazione si verifica per le famiglie con figli di meno di 15, meno di 21 anni, con riguardo alle famiglie rispettivamente con figli di 15-20 e di 21 anni e più (Cfr. «Parte II - Tavole» tav. IX).

Nelle Ripartizioni geografiche invece si nota un'eccezione nell'Italia meridionale e nella insulare.

8. - Distribuzione dei figli residenti non coniugati conviventi col capo-famiglia, secondo l'età. —

In base alla classificazione adottata, si possono distinguere i figli in 4 grandi gruppi di età: meno di 6, 6-14, 15-20, 21- ∞ anni.

Nel Regno (Cfr. prosp. 34), la maggioranza è costituita dai figli di 6-14 anni (37,2 %), cui seguono quelli di meno di 6 anni (23,0 %), di 21 e più anni (22,6 %) e di 15-20 anni (17,2 %). Il 60,2 % del totale dei figli è quindi costituito da figli di meno di 15 anni in gran parte improduttivi economicamente, se si escludono alcune professioni.

La distribuzione dei figli varia sensibilmente nelle Ripartizioni geografiche e soprattutto nei Compartimenti.

Nell'Italia settentrionale i gruppi di 0-5 e di 6-14 anni hanno minor importanza che nel Regno; il contrario vale per i due rimanenti gruppi di età. Nell'Italia centrale sono i due gruppi centrali (6-14, 15-20 anni) ad avere maggior importanza che nel Regno, mentre i due gruppi estremi (meno di 6 e 21- ∞ anni) hanno minor importanza.

Nell'Italia meridionale i due gruppi più giovani (meno di 15 anni) hanno percentuali maggiori che nel Regno; nell'Italia insulare, soltanto il gruppo di 0-5 anni.

Nei comuni capiluoghi, la distribuzione dei figli secondo gli anzidetti gruppi di età non differisce in generale molto da quella della rispettiva circoscrizione considerata nel suo complesso. In generale le percentuali dei gruppi di 0-5 anni e di 6-14 anni

sono minori nei comuni capiluoghi che nel complesso della circoscrizione; quella del gruppo di 21- ∞ anni è invece maggiore nei primi che nel secondo.

Secondo le condizioni sociali del capo-famiglia, la distribuzione dei figli per grandi gruppi di età varia notevolmente, anche trascurando le «altre condizioni», in cui è elevatissima la percentuale del gruppo di 21- ∞ anni. Mentre nei «padroni», «artigiani ed assimilati» e «dirigenti» il gruppo di 0-5 anni forma appena poco più di 1/5, negli «operai ed assimilati» forma oltre 3/10 e poco meno di 3/10 negli «impiegati».

La relazione inversa si verifica per il gruppo di 21- ∞ anni.

La relazione esistente nel Regno si verifica in generale pure nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti.

La distribuzione dei figli secondo grandi gruppi di età, nelle famiglie nell'agricoltura, per le condizioni sociali qui considerate, si differenzia in generale da quella delle rimanenti famiglie per una minor percentuale di figli nei gruppi di meno di 6 anni e 6-14 anni, e per una maggior percentuale nelle rimanenti età.

I figli di 0-5 anni formano, come si è detto, le maggiori percentuali tra gli «operai ed assimilati» e gli «impiegati».

Mentre nei Compartimenti dell'Italia settentrionale e centrale la differenza tra queste due condizioni sociali è in generale piccola e non sempre di segno uguale — in alcuni Compartimenti è maggiore la percentuale per gli «impiegati» — nei Compartimenti dell'Italia meridionale e insulare la percentuale degli «operai ed assimilati» è sempre maggiore di quella degli «impiegati», la prima raggiungendo nella Lucania e nelle Calabrie quasi il 40 %.

Le differenze esistenti nella distribuzione dei figli delle diverse circoscrizioni e condizioni sociali possono essere dovute a molti e differenti fattori, così che distribuzioni presso a poco uguali possono essere determinate da cause invece diverse. Tra i fattori determinanti la suddetta distribuzione vanno ricordate: la distribuzione per età al censimento dei capi-famiglia e della durata del matrimonio dei medesimi se coniugati; la distribuzione degli sposi per età, variabile secondo le condizioni sociali ed i Compartimenti; l'età alla quale i figli, anche non coniugati, raggiungono la loro indipendenza economica; l'intensità dell'emigrazione; la mortalità, soprattutto quella infantile e nell'adolescenza, ecc.

Confrontando il numero dei figli residenti non coniugati conviventi col capo-famiglia, distinti secondo gruppi di età (meno di 6, 6-14, 15-20, 21- ∞ anni),

Prosp. 34. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI FIGLI RESIDENTI NON CONIUGATI CONVIVENTI COL CAPO-FAMI-

CIRCOSCRIZIONI	COMPLESSO				COMUNI CAPILUOGHI				CONDIZIONE SOCIALE															
									P A D R O N I								A R T I G I A N I E D A S S I M I L A T I							
	complesso				di cui nell'agricoltura				complesso				di cui nell'agricoltura											
	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni
REGNO	23,0	37,2	17,2	22,6	22,4	35,6	17,4	24,6	21,0	37,1	17,7	24,2	17,2	33,0	17,9	31,9	20,8	37,5	18,7	23,0	19,6	37,3	19,2	23,9
ITALIA SETTENTR.	19,7	35,9	17,3	27,1	19,6	33,8	17,6	29,0	18,8	36,6	17,4	27,2	16,0	32,2	16,8	35,0	16,4	35,4	18,9	29,3	15,5	34,9	19,3	30,3
ITALIA CENTRALE.	21,2	38,6	18,5	21,7	22,4	36,9	17,6	23,1	18,5	37,4	19,0	25,1	13,6	32,1	19,5	34,8	18,1	39,2	20,8	21,9	17,4	39,1	21,4	22,1
ITALIA MERIDION.	27,4	38,5	16,6	17,5	26,0	37,3	17,1	19,6	24,4	38,0	17,5	20,1	20,1	34,9	18,0	27,0	26,0	39,5	17,8	16,7	24,8	39,7	18,5	17,0
ITALIA INSULARE.	26,7	37,2	16,3	19,8	25,9	36,8	16,9	20,4	22,9	36,8	17,7	22,6	16,3	31,4	18,5	33,8	26,0	37,7	17,1	19,2	24,6	37,3	17,7	20,4
PIEMONTE	18,7	34,0	16,9	30,4	20,6	33,5	16,2	29,7	18,9	36,1	16,7	28,3	14,1	27,6	16,3	42,0	15,3	33,5	18,9	32,3	14,5	33,1	19,2	33,2
LIGURIA	18,4	32,8	17,4	31,4	18,4	32,3	17,7	31,6	16,5	33,0	18,0	32,5	11,5	26,7	16,6	45,2	15,4	32,3	18,9	33,4	14,5	31,8	19,2	34,5
LOMBARDIA	20,8	35,0	16,8	27,4	20,8	32,6	17,1	29,5	19,5	36,3	17,2	27,0	15,8	32,9	17,3	34,0	16,1	33,7	19,5	30,7	14,8	32,8	20,2	32,2
VENEZIA TRIDEN.	21,6	37,2	13,1	28,1	20,6	35,9	14,6	28,9	22,5	38,6	13,7	25,2	27,6	37,8	10,9	23,7	19,3	37,0	13,5	30,2	18,5	36,4	13,6	31,5
VENETO	19,9	38,1	17,5	24,5	20,2	35,8	18,1	25,9	19,7	38,1	17,6	24,6	16,2	33,6	17,4	32,8	16,9	36,7	18,8	27,6	16,1	36,3	19,1	28,5
VENEZIA G. E Z.	20,2	37,5	16,1	26,2	19,5	34,8	17,3	28,4	15,3	37,1	18,4	29,2	10,0	29,1	16,8	44,1	18,1	39,0	16,2	26,7	17,7	39,0	16,1	27,2
EMILIA	18,5	37,2	19,1	25,2	16,9	34,4	19,7	29,0	16,7	36,4	19,2	27,7	12,8	39,5	18,7	38,0	15,9	36,8	21,0	26,3	15,1	36,4	21,5	27,0
TOSCANA	17,9	37,1	19,2	25,8	18,1	35,1	18,6	28,2	15,8	35,8	19,4	29,0	11,4	29,4	19,3	39,9	14,7	36,6	21,7	27,0	14,0	36,4	22,3	27,3
MARCHE	20,3	38,9	19,1	21,7	20,1	36,9	18,5	24,5	18,6	37,2	19,3	24,9	13,5	33,0	20,4	33,1	18,8	40,0	20,5	20,7	18,2	40,1	21,0	20,7
UMBRIA	19,7	40,3	19,8	20,2	19,1	38,3	20,4	22,2	17,0	39,1	19,3	24,6	12,6	33,0	20,2	34,2	17,2	40,2	21,9	20,7	16,7	40,3	22,4	20,6
LAZIO	25,2	39,5	17,2	18,1	25,9	37,9	16,5	19,7	21,6	38,9	18,4	21,1	16,0	33,7	19,0	31,3	21,5	40,9	19,6	18,0	20,5	40,8	20,3	18,4
ABRUZZI E MOLISE	24,7	40,2	18,1	17,0	23,5	38,6	18,1	19,8	20,8	38,6	18,7	21,9	16,7	35,4	19,9	28,0	23,7	40,8	19,2	16,3	22,9	40,9	19,8	16,4
CAMPANIA	26,7	38,2	16,5	18,6	24,4	36,4	17,3	21,9	24,6	37,9	17,4	20,1	21,7	35,9	17,4	25,0	26,1	39,7	17,3	16,9	25,1	40,0	17,7	17,2
PUGLIE	28,0	37,7	16,3	18,0	29,3	38,3	16,4	16,0	25,3	37,7	17,0	20,0	19,3	33,0	17,4	30,3	24,9	37,8	17,9	19,4	22,9	37,5	18,7	20,9
LUCANIA	30,4	39,7	15,8	14,1	30,2	39,5	15,1	15,2	25,2	38,6	17,0	19,2	24,1	37,5	17,4	21,0	29,9	40,6	16,7	12,8	28,9	41,0	17,3	12,8
CALABRIE	29,1	38,8	16,5	15,6	27,1	38,0	17,0	17,9	24,1	38,2	17,9	19,8	20,6	36,3	18,5	24,6	28,1	39,4	17,5	15,0	26,7	39,5	18,4	15,3
SICILIA	26,5	37,4	16,6	19,5	25,6	36,9	17,0	20,5	22,9	37,0	17,8	22,3	16,3	31,9	18,7	33,1	26,0	38,0	17,4	18,6	24,6	37,7	18,0	19,7
SARDEGNA	27,3	36,5	15,2	21,0	27,8	36,3	16,2	19,7	22,8	36,0	17,2	24,0	16,0	29,3	17,7	37,0	25,8	36,6	16,4	21,2	24,6	36,2	16,8	22,4

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

GLIA SECONDO GRUPPI D'ETÀ IN CIASCUNA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA, AL 21 APRILE 1936-XIV.

DEL CAPO-FAMIGLIA																											
LIBERI PROFESSIONISTI				DIRIGENTI				IMPIEGATI				OPERAI ED ASSIMILATI								PERSONALE DI SERVIZIO E DI FATICA				ALTRE (*)			
												complesso				di cui nell'agricoltura											
fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni	fino a 5 anni	6-14 anni	15-20 anni	21-60 anni
23,4	34,6	16,2	25,8	20,8	37,7	18,6	22,9	28,0	40,7	15,4	15,9	30,9	41,7	14,5	12,9	30,7	41,2	14,7	13,4	24,9	42,2	16,7	16,2	5,6	19,4	20,4	54,6
23,3	35,4	15,9	25,4	21,8	38,0	17,9	22,3	28,0	40,3	15,0	16,7	27,0	41,8	15,4	15,8	24,3	41,1	16,4	18,2	22,3	41,4	17,0	19,3	3,9	15,5	18,7	61,9
21,8	36,1	16,8	25,3	17,7	37,8	20,6	23,9	27,0	41,3	16,0	15,7	29,5	43,0	15,0	12,5	28,9	42,5	15,3	13,3	23,6	43,5	17,5	15,4	5,4	19,6	21,5	53,5
24,2	33,2	16,5	26,1	20,7	37,0	18,9	23,4	28,8	40,8	15,7	14,7	36,3	41,1	13,2	9,4	36,1	40,9	13,4	9,6	28,1	42,5	16,0	13,4	8,2	24,5	22,2	45,1
24,3	33,4	15,2	27,1	21,8	36,5	18,4	23,3	29,0	40,6	15,4	15,0	35,3	41,2	13,3	10,2	34,5	41,2	13,6	10,7	27,6	42,9	15,8	13,7	6,8	22,5	21,6	49,1
24,3	33,3	15,0	27,4	21,1	37,9	18,4	22,6	28,2	40,6	14,4	16,8	27,7	40,8	14,8	16,7	23,6	37,5	15,9	23,0	22,6	39,8	15,9	21,7	3,0	11,6	16,3	69,1
20,6	31,1	16,3	32,0	18,1	37,4	20,3	24,2	25,6	39,3	16,4	18,7	25,6	40,1	16,8	17,5	26,5	38,2	15,9	19,4	23,6	39,6	17,4	19,4	2,9	11,7	16,8	68,6
23,9	35,0	16,4	24,7	22,9	37,4	17,6	22,1	29,3	39,2	14,3	17,2	28,2	41,0	14,8	16,0	24,6	40,3	16,3	18,8	23,7	40,8	16,1	19,4	3,5	14,3	18,9	63,3
26,4	36,7	13,5	23,4	25,8	43,4	13,9	16,9	32,2	43,4	12,6	11,8	32,3	44,7	10,9	12,1	31,2	44,4	10,2	14,2	26,1	44,4	13,2	16,3	4,6	17,6	14,7	63,1
23,9	38,1	15,5	22,5	22,0	39,3	16,4	22,3	27,9	41,6	15,2	15,3	26,6	43,9	15,4	14,1	24,7	43,0	16,0	16,3	21,4	43,8	17,7	17,1	5,7	21,3	20,5	52,5
18,3	35,0	18,1	28,6	20,9	40,9	19,2	19,0	27,9	40,8	15,6	15,7	28,5	42,6	14,6	14,3	29,9	42,5	12,5	15,1	22,1	41,1	17,3	19,5	3,9	16,7	17,7	61,7
22,6	38,9	15,7	22,8	21,2	37,3	18,4	23,1	25,6	41,0	16,1	17,3	24,1	41,9	17,2	16,8	23,2	41,2	17,5	18,1	18,6	41,7	19,9	19,8	4,0	16,6	20,6	58,8
18,7	34,6	17,9	28,8	18,3	38,2	20,3	23,2	24,9	41,3	16,5	17,3	25,0	42,8	16,5	15,7	23,8	41,6	16,8	17,8	19,9	43,4	18,6	18,1	4,2	17,1	20,4	58,3
24,4	37,0	14,2	24,4	21,5	38,0	18,6	21,9	26,0	41,8	16,2	16,0	28,7	42,9	14,9	13,5	25,6	42,8	16,2	15,4	21,7	42,8	18,3	17,2	6,5	21,3	21,7	50,5
22,7	37,3	15,5	24,5	19,1	39,1	20,0	21,8	26,5	42,2	16,5	14,8	27,3	44,6	15,9	12,2	26,1	43,8	16,4	13,7	20,5	46,3	18,3	14,9	6,0	23,1	23,2	47,7
22,8	36,6	16,9	23,7	16,5	37,3	21,3	24,9	28,5	41,2	15,6	14,7	34,6	42,9	13,4	9,1	34,5	42,8	13,7	9,0	26,7	43,3	16,5	13,5	6,2	20,8	22,3	50,7
22,1	34,2	16,7	27,0	21,7	39,2	19,1	20,0	30,4	41,6	14,8	13,2	35,6	43,4	12,5	8,5	36,1	42,1	12,7	9,1	26,5	45,7	16,0	11,8	9,4	26,8	23,2	40,6
23,5	32,7	16,7	27,1	19,9	36,0	18,7	25,4	26,5	40,6	16,7	16,2	35,0	41,3	13,5	10,2	35,5	41,6	13,1	9,8	26,9	41,2	16,4	15,5	6,6	21,7	21,9	49,8
25,8	33,4	16,1	24,7	22,4	36,9	18,8	21,9	30,5	41,1	15,2	13,2	35,4	40,5	13,5	9,6	35,2	40,4	14,1	10,3	30,3	42,8	15,4	11,5	7,6	23,2	21,9	47,3
20,4	32,3	18,4	28,9	20,8	38,9	17,1	23,2	33,4	39,9	12,6	14,1	39,6	41,3	11,7	7,4	38,4	41,2	12,5	7,9	29,7	45,1	15,2	10,0	11,1	26,9	21,7	40,3
26,3	34,1	15,9	23,7	19,8	37,3	19,9	23,0	31,3	40,9	14,7	13,1	38,3	40,8	12,5	8,4	37,7	40,4	13,0	8,9	28,7	42,8	15,9	12,6	10,9	29,9	23,0	36,2
24,6	33,6	15,2	26,6	20,2	35,7	18,4	25,7	27,9	40,7	15,8	15,6	35,2	41,3	13,5	10,0	34,8	41,3	13,7	10,2	26,6	42,8	16,3	14,3	6,5	22,5	22,5	48,5
22,8	31,9	15,3	30,0	26,6	38,6	18,3	16,5	33,4	40,0	13,8	12,8	36,0	40,7	12,6	10,7	33,7	40,6	13,3	12,4	31,2	43,2	13,8	11,8	8,2	22,2	18,5	51,1

col totale delle persone residenti non coniugate (celibi e nubili) degli stessi gruppi di età si ottengono i rapporti percentuali contenuti nel prospetto 35.

Prosp. 35. — PERCENTUALI DEI FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI COL CAPO-FAMIGLIA NELLE FAMIGLIE RESIDENTI SUL COMPLESSO DEI CENSITI RESIDENTI, CELIBI E NUBILI, NEI GRUPPI DI ETÀ SOTTOINDICATI, AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	MENO DI 6 ANNI	DA 6 A MENO DI 15 ANNI	DA 15 A MENO DI 21 ANNI	DA 21 A ω ANNI	COMPLESSO
REGNO	80,0	86,0	84,2	60,0	76,8
ITALIA SETTENTRIONALE	72,9	82,9	82,0	57,5	72,2
ITALIA CENTRALE . . .	70,4	80,4	80,1	54,8	71,0
ITALIA MERIDIONALE . .	89,2	91,3	89,3	67,9	85,3
ITALIA INSULARE . . .	93,9	93,1	88,0	67,2	85,9
PIEMONTE	79,0	85,6	81,6	54,6	71,5
LIGURIA	83,7	87,1	82,4	52,8	71,3
LOMBARDIA	79,3	87,5	84,2	59,8	75,7
VENEZIA TRIDENTINA . .	81,3	86,2	74,9	48,6	68,9
VENETO	63,5	77,8	82,1	61,2	70,6
VENEZIA GIULIA E ZARA	74,9	82,9	79,3	52,0	70,0
EMILIA	65,3	78,7	80,5	59,1	70,4
TOSCANA	64,9	77,1	81,1	58,4	69,6
MARCHE	62,2	76,7	81,0	61,7	70,4
UMBRIA	58,2	73,1	77,5	56,3	66,5
LAZIO	82,4	87,7	79,2	47,6	73,9
ABRUZZI E MOLISE . . .	73,4	84,6	87,2	67,2	78,6
CAMPANIA	89,3	91,3	88,6	64,7	83,9
PUGLIE	95,2	94,6	91,3	73,4	89,6
LUCANIA	91,5	92,6	90,4	70,7	88,1
CALABRIE	92,4	92,1	89,3	67,0	86,6
SICILIA	93,9	93,3	89,7	69,3	87,0
SARDEGNA	93,9	92,4	81,6	60,7	82,1

Per il Regno il rapporto è poco variabile per i 3 primi gruppi di età considerati; è di 80,0 % per i figli di meno di 6 anni, di 86,0 % per quelli di 6-14 anni, di 84,2 % per quelli di 15-20 anni; per il gruppo di 21-ω anni è invece notevolmente minore (60,0 %). In complesso su 100 persone residenti non coniugate di meno di 21 anni, 83,7 erano figli conviventi col capo-famiglia e 76,8 su 100 persone residenti non coniugate (celibi e nubili) di qualsiasi età.

Che non tutte le persone di meno di 6 o di 6-14 anni, ecc. siano figli conviventi col capo-famiglia è ovvio; in primo luogo non sono considerate le famiglie dei figli coniugati vedovi o divorziati del capo-famiglia, in secondo luogo una certa percentuale di figli è co-

stituita di orfani. Il fatto che la percentuale dei figli conviventi è minore per il gruppo di meno di 6 anni che per quello di 6-14 e 15-20 anni si può attribuire probabilmente alla circostanza che i figli dei figli coniugati del capo-famiglia, che non sono considerati, sono in prevalenza molto giovani e quindi più numerosi nel primo gruppo di età che nei due successivi.

In favore di tale induzione sta pure la circostanza che la percentuale dei figli conviventi per il gruppo di meno di 6 anni è molto bassa nei Compartimenti nei quali l'ampiezza media delle famiglie e la frequenza delle famiglie molto numerose sono particolarmente elevate (Veneto, Emilia, Toscana, Marche e Umbria).

La percentuale dei figli non coniugati conviventi col capo-famiglia fino a meno di 21 anni sul totale delle persone non coniugate, sia nel complesso che per i singoli gruppi di età, decresce dall'Italia settentrionale all'Italia centrale per aumentare passando da questa all'Italia meridionale e insulare, dove raggiunge in generale il massimo. Nell'Italia insulare, contrariamente a quanto si verifica nelle altre Ripartizioni geografiche e nel Regno, la percentuale dei figli non coniugati conviventi è massima nel gruppo di meno di 6 anni.

Per tutte le circoscrizioni la percentuale dei figli non coniugati conviventi col capo-famiglia è minima nel gruppo di 21-ω anni.

La percentuale dei figli non coniugati conviventi col capo-famiglia, sul totale della popolazione residente non coniugata (celibi e nubili) di qualsiasi età, è pure nell'Italia centrale e settentrionale sensibilmente minore che nell'Italia meridionale ed insulare; nei Compartimenti, le minori percentuali si riscontrano nell'Umbria, Venezia Tridentina e Toscana (meno di 70 %); le maggiori, nelle Puglie e nella Lucania (oltre 88 %).

9. - Numero medio dei figli non coniugati conviventi col capo-famiglia. — Il numero medio dei figli per famiglia (Cfr. prosp. 36) con figli è di 2,7 per il Regno. Nelle Ripartizioni geografiche esso presenta una piccola variabilità, essendo compreso tra il massimo di 3,0 (Italia meridionale) ed il minimo di 2,5 (Italia settentrionale e centrale).

Nei Compartimenti la sua variabilità è ovviamente maggiore; la differenza tra il massimo (3,2 Campania) ed il minimo (2,1 Piemonte) è di 1,1. In generale il numero medio dei figli per famiglia con figli ha un andamento solidale con quello della fecondità; cresce cioè procedendo dal nord verso il mezzogiorno, dove raggiunge il massimo, e

Prosp. 36. — NUMERO MEDIO DEI FIGLI RESIDENTI NON CONIUGATI CONVIVENTI, PER FAMIGLIA CON FIGLI, SECONDO LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	COM- PLESSO	COMUNI CAPI- LUOGHI	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA										ALTRE (*)
			PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFES- SIONISTI	DIRI- GENTI	IMPIE- GATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO- NALE DI SERVI- ZIO E DI FATICA	
			com- plesso	di cui nell'a- gricol- tura	com- plesso	di cui nell'a- gricol- tura				com- plesso	di cui nell'a- gricol- tura		
REGNO	2,7	2,4	2,7	2,7	3,0	3,1	2,2	2,2	2,2	2,6	2,8	2,6	2,2
ITALIA SETTENTRIONALE	2,5	2,1	2,4	2,7	2,9	3,0	2,0	2,1	2,0	2,4	2,8	2,2	2,1
ITALIA CENTRALE	2,5	2,3	2,4	2,3	2,9	3,0	2,1	2,2	2,1	2,4	2,5	2,4	2,1
ITALIA MERIDIONALE	3,0	3,1	3,3	3,0	3,2	3,2	2,6	2,8	2,8	3,0	2,9	3,2	2,4
ITALIA INSULARE	2,9	2,9	2,9	2,6	3,0	3,0	2,3	2,5	2,6	2,9	2,8	2,9	2,4
PIEMONTE	2,1	1,8	2,0	2,2	2,4	2,5	1,8	1,9	1,7	1,9	2,2	1,8	1,8
LIGURIA	2,2	2,0	2,1	2,3	2,5	2,6	1,9	2,1	1,9	2,1	2,2	2,0	2,0
LOMBARDIA	2,4	1,9	2,4	2,8	2,9	3,1	2,0	2,0	1,9	2,4	2,8	2,1	2,1
VENEZIA TRIDENTINA	2,8	2,4	2,9	3,6	3,2	3,3	2,2	2,4	2,2	2,6	2,7	2,6	2,2
VENETO	3,0	2,6	2,9	3,0	3,4	3,4	2,3	2,4	2,4	3,0	3,2	2,9	2,3
VENEZIA GIULIA E ZARA	2,4	2,0	2,2	2,2	2,9	3,0	1,8	1,9	1,8	2,3	2,6	2,1	2,0
EMILIA	2,6	2,2	2,4	2,4	3,0	3,1	2,0	2,2	2,0	2,5	2,6	2,3	2,1
TOSCANA	2,3	2,1	2,2	2,1	2,6	2,7	1,9	2,1	1,9	2,2	2,3	2,1	1,9
MARCHE	2,7	2,5	2,5	2,3	3,0	3,1	2,1	2,3	2,3	2,5	2,6	2,6	2,1
UMBRIA	2,6	2,3	2,3	2,2	3,0	3,1	2,1	2,3	2,1	2,5	2,5	2,5	2,1
LAZIO	2,7	2,4	2,7	2,6	3,0	3,0	2,2	2,2	2,2	2,7	2,8	2,5	2,2
ABRUZZI E MOLISE	2,8	2,9	2,9	2,5	3,0	3,0	2,4	2,6	2,5	2,8	2,7	3,0	2,3
CAMPANIA	3,2	3,1	3,4	3,2	3,4	3,4	2,7	2,8	2,9	3,2	3,0	3,2	2,5
PUGLIE	3,0	3,1	3,3	3,0	3,3	3,3	2,6	2,7	2,8	3,0	3,0	3,3	2,4
LUCANIA	2,9	3,1	3,2	2,9	3,1	3,1	2,8	3,1	2,7	2,7	2,7	3,3	2,3
CALABRIE	3,0	3,2	3,3	3,0	3,3	3,3	2,8	3,1	2,9	2,9	2,8	3,2	2,4
SICILIA	2,8	2,9	2,9	2,5	3,0	3,0	2,3	2,4	2,5	2,9	2,8	2,9	2,3
SARDEGNA	3,0	3,1	3,2	3,0	3,2	3,3	2,8	2,7	2,9	3,0	2,9	3,3	2,4

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

decrese lievemente, rispetto a questo, nelle isole. Il confronto tra la distribuzione per Compartimenti del numero medio dei figli non coniugati conviventi, per famiglia con figli al 21 aprile 1936-XIV, e la corrispondente distribuzione del numero medio dei figli sopravvissuti per donna con prole, al 21 aprile 1931-IX, quale risulta dall'indagine sulla fecondità della donna, mette in rilievo una stretta correlazione lineare positiva tra le due distribuzioni; pertanto il numero medio dei figli non coniugati conviventi può considerarsi come un buon indice della prolificità media, almeno per i Compartimenti del Regno.

Il numero medio dei figli non coniugati conviventi, per famiglia con figli, è nel Regno minore nei comuni capiluoghi che in complesso. Tale rapporto si verifica però soltanto nell'Italia settentrionale e centrale, mentre nella meridionale si verifica il rapporto inverso e nell'insulare uguaglianza tra i due va-

lori medi. Il numero medio in parola nei grandi comuni (con oltre 100.000 abitanti) è, per il Regno e l'Italia settentrionale, lievemente inferiore a quello del complesso dei comuni capiluoghi. Nelle altre tre Ripartizioni geografiche i due numeri medi coincidono.

Per i Compartimenti, in 12 il numero medio dei figli è minore nei comuni capiluoghi che in complesso, in 6 è maggiore (tutti i Compartimenti dell'Italia meridionale e insulare, eccettuata la Campania). Secondo la condizione sociale del capo-famiglia, il numero medio dei figli presenta una variabilità piuttosto piccola, con lieve tendenza a decrescere, in generale, passando dal nord al mezzogiorno ed alle isole.

Il massimo numero medio si trova, nel Regno, nelle famiglie degli « artigiani ed assimilati » (3,0); seguono le famiglie dei « padroni » (2,7), degli « operai ed assimilati » e del « personale di servizio e di fatica »

(2,6); tutte le altre condizioni sociali hanno il minimo (2,2).

Il massimo cade nelle famiglie degli « artigiani ed assimilati » in quasi tutti i Compartimenti; fanno eccezione soltanto la Lucania e la Sardegna, nei quali si verifica nelle famiglie del « personale di servizio e di fatica ».

Il numero medio di figli per le famiglie nell'agricoltura, è, nel Regno, maggiore che per le rimanenti, nelle condizioni sociali qui considerate, eccettuata quella dei « padroni » per la quale è uguale.

Sotto questo riguardo si verificano sensibili differenze tra le diverse Ripartizioni geografiche.

Prosp. 37. — NUMERO MEDIO DEI FIGLI RESIDENTI NON CONIUGATI CONVIVENTI PER FAMIGLIA CON FIGLI, SECONDO GRUPPI DI ETÀ AL, 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	ETÀ INFERIORE AD ANNI			COMPLESSO
	6	15	21	
REGNO	1,52	2,33	2,51	2,67
ITALIA SETTENTRIONALE	1,43	2,14	2,30	2,48
ITALIA CENTRALE . . .	1,42	2,18	2,37	2,52
ITALIA MERIDIONALE . .	1,67	2,67	2,90	3,05
ITALIA INSULARE . . .	1,60	2,50	2,70	2,86
PIEMONTE	1,31	1,82	1,93	2,08
LIGURIA	1,29	1,82	1,96	2,16
LOMBARDIA	1,41	2,08	2,23	2,43
VENEZIA TRIDENTINA . .	1,65	2,56	2,68	2,84
VENETO	1,56	2,58	2,79	2,99
VENEZIA GIULIA E ZARA	1,42	2,09	2,25	2,40
EMILIA	1,39	2,14	2,36	2,56
TOSCANA	1,31	1,94	2,12	2,28
MARCHE	1,45	2,33	2,55	2,72
UMBRIA	1,42	2,25	2,47	2,63
LAZIO	1,50	2,33	2,53	2,66
ABRUZZI E MOLISE . . .	1,59	2,52	2,73	2,85
CAMPANIA	1,71	2,77	3,00	3,16
PUGLIE	1,67	2,65	2,88	3,04
LUCANIA	1,64	2,60	2,79	2,91
CALABRIE	1,68	2,66	2,89	3,02
SICILIA	1,57	2,45	2,65	2,81
SARDEGNA	1,71	2,71	2,89	3,03

Per i « padroni » il numero medio per le famiglie nell'agricoltura è uguale o maggiore che per le rimanenti soltanto nei Compartimenti dell'Italia settentrionale, è invece minore in quelli dell'Italia centrale, meridionale e insulare.

Per gli « artigiani ed assimilati » e per gli « operai ed assimilati » il numero medio dei figli è in generale maggiore per le famiglie nell'agricoltura che per le rimanenti nei Compartimenti dell'Italia settentrionale e centrale, in alcuni dei quali però non si verifica alcuna differenza tra le prime e le seconde; nell'Italia meridionale e insulare invece il numero medio dei figli delle famiglie nell'agricoltura è inferiore o uguale a quello delle rimanenti.

Oltre il numero medio dei figli in complesso (qualsiasi l'età) interessa conoscere il numero medio dei figli di età inferiore ad un dato limite (meno di 6, meno di 15, meno di 21 anni), per le famiglie con figli di età inferiore a detti limiti (Cfr. prosp. 37). Il numero medio dei figli di meno di 6 anni per famiglia con figli di età inferiore a detto limite, che è di 1,52 nel Regno, presenta il minimo in Liguria (1,29), il massimo in Campania e in Sardegna (1,71).

Il numero medio dei figli di meno di 15 anni per famiglia con figli di età inferiore a tale limite, che è di 2,33 nel Regno, è compreso tra il minimo di 1,82 (Piemonte e Liguria) ed il massimo di 2,77 (Campania); quello dei figli di meno di 21 anni per famiglia con figli di età inferiore a tale limite, che è di 2,51 nel Regno, è compreso tra il minimo di 1,93 (Piemonte) ed il massimo di 3,00 (Campania).

10. - Distribuzione territoriale delle convivenze. — Al 21 aprile 1936-XIV furono censite nel Regno 59.982 convivenze con una popolazione presente di 1.621.861 persone. Nel 1936 quindi il 3,8 % della popolazione presente complessiva viveva nelle convivenze, segnando un aumento rispetto alla percentuale dei due precedenti censimenti (1921 : 2,7 % ; 1931 : 3,5 %).

La distribuzione territoriale per Ripartizioni geografiche e per Compartimenti, sia del complesso delle convivenze che delle singole specie, risulta dal prospetto 38. Quasi la metà delle convivenze si trova nell'Italia settentrionale, circa 1/5 nell'Italia centrale, meno di 1/5 nell'Italia meridionale e circa 1/8 nell'Italia insulare.

La distribuzione delle convivenze, per Ripartizioni geografiche, differisce sensibilmente da quella delle famiglie; all'Italia settentrionale, centrale e insulare spetta una maggiore percentuale di convivenze che di famiglie, il contrario vale per l'Italia meridionale.

Se si paragona la distribuzione territoriale delle convivenze nel 1936 con quella nel 1931, risulta una sensibile diminuzione delle percentuali delle convivenze spettanti all'Italia centrale (20,1 % nel 1936 in confronto a 20,5 % nel 1931), all'Italia meri-

Prosp. 38. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE VARIE SPECIE DI CONVIVENZE
AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	NUMERO DELLE CONVIVENZE												
	COM- PLESSO	Alberghi, locande, pensioni, affittaletti	Istituti di cura non militari	Istituti di cura militari	Istituti di educa- zione non retti da religiosi	Istituti di educa- zione retti da religiosi	Comu- nità religiose	Istituti di assi- stenza	Caserme, posti di guardia, R. Navi	Navi mercan- tili e barche	Stabili- menti carcerari non militari	Stabili- menti carcerari militari	Altre specie di convi- venze
REGNO	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE	49,3	59,3	55,8	50,7	47,4	57,7	48,5	55,4	47,8	47,9	26,8	33,3	26,6
ITALIA CENTRALE . . .	20,1	17,1	21,0	16,5	25,0	19,0	30,0	18,3	16,6	16,8	13,1	41,7	25,7
ITALIA MERIDIONALE . .	18,2	14,5	14,1	20,5	20,8	16,0	14,7	17,7	19,9	20,3	29,2	16,7	26,2
ITALIA INSULARE . . .	12,4	9,1	9,1	12,3	6,8	7,3	6,8	8,6	15,7	15,0	30,9	8,3	21,5
PIEMONTE	8,7	9,1	12,1	8,2	9,8	16,0	10,4	12,0	7,8	0,1	4,8	8,3	4,3
LIGURIA	5,4	6,9	4,5	8,2	3,8	4,3	6,9	4,3	5,4	9,0	1,9	8,3	2,1
LOMBARDIA	14,0	21,1	14,7	4,1	13,9	16,1	16,3	15,5	8,2	1,3	6,8	8,3	7,3
VENEZIA TRIDENTINA.	4,1	6,1	3,6	5,5	1,7	1,6	2,4	3,6	3,8	0,2	1,6	—	5,3
VENETO	7,8	7,0	9,0	8,2	7,9	11,0	6,3	9,1	8,4	20,1	5,2	—	3,7
VENEZIA GIULIA E ZARA	3,5	3,2	2,1	5,5	2,5	0,8	1,1	3,3	7,8	10,9	2,6	8,3	1,8
EMILIA	5,8	5,9	9,8	11,0	7,8	7,9	5,1	7,6	6,4	6,3	3,9	—	2,1
TOSCANA	6,9	7,1	7,5	5,5	10,5	6,6	8,2	6,8	6,8	7,8	4,5	—	5,7
MARCHE	2,4	1,5	4,9	1,4	5,1	2,9	4,4	4,5	2,8	4,6	2,7	—	0,4
UMBRIA	1,4	0,8	1,6	2,7	2,6	2,1	3,1	1,5	1,4	—	1,3	—	1,0
LAZIO	9,4	7,7	7,0	6,9	6,8	7,4	14,3	5,5	5,6	4,4	4,6	41,7	18,6
ABRUZZI E MOLISE . .	2,1	2,2	1,5	1,4	2,5	2,7	2,0	1,7	3,0	0,7	5,4	8,3	1,2
CAMPANIA	5,7	4,8	6,1	12,3	9,5	6,4	7,4	6,2	6,0	8,6	8,8	8,3	3,7
PUGLIE	5,7	3,6	4,5	4,1	4,4	3,5	3,1	7,2	5,8	8,1	6,1	—	12,1
LUCANIA	1,7	1,4	0,3	—	1,2	0,9	0,5	0,7	1,3	—	2,5	—	4,9
CALABRIE	3,0	2,5	1,7	2,7	3,2	2,5	1,7	1,9	3,8	2,9	6,4	—	4,3
SICILIA	8,9	7,6	7,8	8,2	5,3	5,9	5,4	6,8	10,0	10,6	25,3	8,3	12,8
SARDEGNA	3,5	1,5	1,3	4,1	1,5	1,4	1,4	1,8	5,7	4,4	5,6	—	8,7

dionale (rispettivamente 18,2 % e 18,3 %) e nell'Italia insulare (rispettivamente 12,4 % e 13,2 %) a vantaggio di quella spettante all'Italia settentrionale (rispettivamente 49,3 % e 48,0 %).

La distribuzione territoriale — per Ripartizioni geografiche — delle singole specie di convivenze non

presenta in generale grandi differenze da quella del complesso delle convivenze.

Sono accentrati nell'Italia settentrionale rispetto al complesso delle convivenze, soprattutto gli alberghi, locande, ecc., gli istituti di cura non militari e quelli militari, gli istituti di educazione retti

Prosp. 39. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLE CONVIVENZE SECONDO LE VARIE SPECIE
AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	COM- PLESSO	Alberghi, locande, pensioni, affittaletti	Istituti di cura non militari	Istituti di cura militari	Istituti di educa- zione non retti da religiosi	Istituti di educa- zione retti da religiosi	Comu- nità religiose	Istituti di assi- stenza	Caserme, posti di guardia, R. Navi	Navi mercan- tili e barche	Stabili- menti carcerari non militari	Stabili- menti carcerari militari	Altre specie di convi- venze
REGNO	100,0	31,2	4,1	0,1	1,4	11,1	9,6	4,1	15,3	4,8	2,0	..	16,3
ITALIA SETTENTR. . . .	100,0	37,5	4,6	0,1	1,4	13,1	9,4	4,6	14,8	4,6	1,1	..	8,8
ITALIA CENTRALE . . .	100,0	26,6	4,2	0,1	1,8	10,5	14,2	3,7	12,6	4,0	1,3	0,1	20,9
ITALIA MERIDIONALE .	100,0	24,8	3,1	0,1	1,6	9,8	7,8	4,0	16,7	5,3	3,3	..	23,5
ITALIA INSULARE . . .	100,0	23,0	3,0	0,1	0,8	6,6	5,2	2,8	19,3	5,8	5,1	..	28,3

da religiosi e gli istituti di assistenza; nell'Italia centrale gli istituti di cura non militari, gli istituti di educazione non retti da religiosi, le comunità religiose e gli stabilimenti carcerari militari; nell'Italia meridionale, gli istituti di cura militari, gli istituti di educazione non retti da religiosi, le caserme, ecc., le navi mercantili e barche e gli stabilimenti carcerari non militari; nell'Italia insulare, le caserme, ecc., le navi mercantili e barche e gli stabilimenti carcerari non militari.

Prosp. 40. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI CENSITI PRESENTI NELLE CONVIVENZE (a) E PERCENTUALE DI QUESTI SULLA POPOLAZIONE PRESENTE COMPLESSIVA (b) AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	(a)	(b)
REGNO	100.0	3.82
ITALIA SETTENTRIONALE	55.4	4.51
ITALIA CENTRALE	19.5	4.20
ITALIA MERIDIONALE	15.0	2.43
ITALIA INSULARE	10.1	3.30
PIEMONTE	11.3	5.23
LIGURIA	5.8	6.43
LOMBARDIA	12.8	3.61
VENEZIA TRIDENTINA	3.7	8.66
VENETO	9.7	3.73
VENEZIA GIULIA E ZARA	5.1	8.31
EMILIA	7.0	3.44
TOSCANA	6.3	3.48
MARCHE	2.0	2.63
UMBRIA	1.5	3.44
LAZIO	9.7	5.95
ABRUZZI E MOLISE	1.3	1.35
CAMPANIA	6.6	2.94
PUGLIE	4.9	3.06
LUCANIA	0.6	1.92
CALABRIE	1.6	1.50
SICILIA	7.5	3.09
SARDEGNA	2.6	4.13

11. - Distribuzione delle convivenze secondo le specie. — La distribuzione delle convivenze secondo le specie, per il Regno e le Ripartizioni geografiche, risulta dal prospetto 39. Nel Regno le convivenze più numerose sono gli alberghi, locande ecc. col 31,2 % del totale; seguono, trascurando le «altre» (16,3 %), le caserme, ecc. (15,3 %), gli istituti di educazione retti da religiosi (11,1 %) e le comunità religiose (9,6 %).

In tutte le Ripartizioni geografiche la maggior percentuale spetta agli alberghi, locande, ecc. Essa decresce però rapidamente dall'Italia settentrionale all'insulare. Il secondo posto, trascurando sempre la

specie generica «altre», spetta alle caserme, ecc. ad eccezione dell'Italia centrale, dove è occupato dalle comunità religiose.

12. - Distribuzione territoriale dei censiti presenti nelle convivenze. — La distribuzione territoriale dei censiti presenti nelle convivenze, per Ripartizioni geografiche e Compartimenti, risulta dal prospetto 40. Una percentuale maggiore che nella distribuzione territoriale delle convivenze si riscontra, tra le Ripartizioni geografiche, soltanto nell'Italia settentrionale; tra i Compartimenti, nel Piemonte, nella Liguria, Veneto, Venezia Giulia e Zara, Emilia, Umbria, Lazio e Campania.

In rapporto alla popolazione presente complessiva, quella presente nelle convivenze è compresa tra gli estremi di 4,51 % (Italia settentrionale) e di 2,43 % (Italia meridionale), nelle Ripartizioni geografiche; di 8,66 % (Venezia Tridentina) e di 1,35 % (Abruzzi e Molise), nei Compartimenti.

13. - Distribuzione dei censiti presenti nelle convivenze secondo le specie. — La distribuzione dei censiti presenti nelle convivenze, secondo le specie, per il Regno e le Ripartizioni geografiche, risulta dal prospetto 41.

Quasi 1/3 di tutti i censiti presenti nelle convivenze vive nelle caserme ecc.; poco più di 1/7 negli istituti di cura non militari e 1/7 negli istituti di educazione retti da religiosi. Complessivamente negli istituti di cura e di assistenza vivono il 25,2 %, negli istituti di educazione il 17,3 % dei censiti nelle convivenze. Soltanto circa 1/11 è presente negli alberghi, locande, ecc.

Nelle singole Ripartizioni geografiche non si verificano in generale, a questo riguardo, divergenze molto grandi rispetto al Regno.

Va osservato che la distribuzione dei censiti nelle convivenze nel 1936, secondo le diverse specie delle stesse, non differisce sensibilmente da quella del 1931, nonostante le particolari condizioni della popolazione italiana al 21 aprile 1936-XIV. Considerando soltanto i principali gruppi di convivenze, sono diminuite rispetto al 1931 le percentuali dei censiti negli alberghi, ecc. (9,1% in confronto a 10,0 % nel 1931), negli istituti di assistenza (rispettivamente 8,7 % e 9,8 %), e nelle «altre» (rispettivamente 9,6 % e 10,2 %); sono aumentate invece quelle dei censiti negli istituti di cura (rispettivamente 16,5 %, e 14,9 %), negli istituti di educazione e religiosi (rispettivamente 22,3 % e 22,1 %), nelle caserme ecc. (rispettivamente 34,4 % e 33,0 %). (Cfr. Vol. IV - *Relazione generale - Parte prima - Testo - VII censimento generale della popolazione 21 aprile 1931-IX pag. 38*).

Prosp. 41. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI CENSITI PRESENTI NELLE CONVIVENZE SECONDO LE VARIE SPECIE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	Alberghi, locande, pensioni, affittaletti	Istituti di cura non militari	Istituti di cura militari	Istituti di educazione non retti da religiosi	Istituti di educazione retti da religiosi	Comunità religiose	Istituti di assistenza	Casermes, posti di guardia, R. Navi	Navi mercantili e barche	Stabilimenti carcerari non militari	Stabilimenti carcerari militari	Altre specie di convivenze	TOTALE
REGNO	9,1	15,6	0,9	2,9	14,4	5,0	8,7	32,4	2,0	3,9	0,1	5,0	100,0
ITALIA SETTENTR.	9,7	17,6	0,9	2,4	14,7	4,2	10,4	33,7	1,7	2,0	0,1	2,6	100,0
ITALIA CENTRALE	9,8	15,6	0,6	4,6	15,2	8,9	6,8	26,8	1,2	3,8	0,4	6,3	100,0
ITALIA MERIDIONALE	7,7	11,7	1,2	3,4	13,6	4,6	6,4	32,2	3,8	6,8	0,1	8,5	100,0
ITALIA INSULARE	7,1	10,1	0,7	1,0	12,1	2,7	6,3	36,2	2,9	10,8	0,1	10,0	100,0

14. - **Ampiezza media delle convivenze.** — Il numero medio di persone presenti nelle convivenze (Cfr. prosp. 42) è di 27,0 nel Regno, un po' minore che nel 1931 (27,6).

L'ampiezza media delle convivenze decresce da nord verso sud: il massimo si verifica nell'Italia settentrionale (30,4), il minimo nell'insulare (22,0).

Nei Compartimenti l'ampiezza media delle convivenze presenta una grande variabilità, essendo

compresa tra un massimo di 39,4 (Venezia Giulia e Zara) ed un minimo di 10,2 (Lucania).

Grandissime differenze nell'ampiezza media si riscontrano nelle diverse specie di convivenze. Nel Regno, i valori maggiori spettano agli istituti di cura militari (191,4) ed agli stabilimenti carcerari militari (180,1); i minori, agli alberghi, locande ecc. (7,9) ed alle navi mercantili e barche (11,4), trascurando le «altre».

Prosp. 42. — AMPIEZZA MEDIA DELLE VARIE SPECIE DI CONVIVENZE AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	COMPLESSO	Alberghi, locande, pensioni, affittaletti	Istituti di cura non militari	Istituti di cura militari	Istituti di educazione non retti da religiosi	Istituti di educazione retti da religiosi	Comunità religiose	Istituti di assistenza	Casermes, posti di guardia, R. Navi	Navi mercantili e barche	Stabilimenti carcerari non militari	Stabilimenti carcerari militari	Altre specie di convivenze
REGNO	27.0	7.9	104.1	191.4	54.8	34.9	14.2	57.9	57.2	11.4	51.9	180.1	8.2
ITALIA SETTENTR.	30,4	7,8	116,8	219,0	54,5	34,2	13,4	69,4	68,9	11,0	53,8	178,0	9,0
ITALIA CENTRALE	26,3	9,7	96,7	161,9	68,8	38,1	16,4	48,1	55,7	7,6	74,4	247,8	7,9
ITALIA MERIDIONALE	22,3	6,9	84,0	185,8	47,0	31,1	13,4	36,3	43,0	16,0	45,8	60,5	8,1
ITALIA INSULARE	22,0	6,8	74,5	126,7	28,7	40,4	11,6	49,3	41,2	10,9	46,5	89,0	7,8
PIEMONTE	34,9	6,2	86,3	248,2	51,6	31,2	13,8	79,0	96,5	5,0	51,5	121,0	9,8
LIGURIA	29,5	10,2	141,2	133,5	60,8	45,4	13,4	64,3	52,6	33,4	77,9	56,0	7,3
LOMBARDIA	24,7	7,7	133,9	332,7	51,5	33,9	10,5	78,4	46,0	2,6	51,5	434,0	8,8
VENEZIA TRIDENTINA	24,1	10,3	74,2	42,8	37,1	47,6	16,9	31,9	69,4	1,5	33,2	—	10,3
VENETO	33,6	7,3	145,8	282,8	59,8	32,7	17,2	67,7	73,5	4,7	52,2	—	7,8
VENEZIA GIULIA E ZARA	39,4	8,0	161,7	279,8	53,3	50,5	16,3	60,0	73,6	9,1	54,6	101,0	11,9
EMILIA	32,8	6,0	97,0	228,6	59,2	32,4	15,2	62,7	66,7	4,6	59,0	—	6,0
TOSCANA	24,6	7,6	130,4	119,5	58,4	32,5	15,4	49,0	36,4	7,4	92,8	—	5,5
MARCHE	22,5	4,3	48,3	7,0	54,7	33,3	13,0	26,2	34,2	7,2	38,8	—	4,9
UMBRIA	30,3	7,5	80,7	62,0	79,3	29,5	14,8	53,1	62,5	—	60,4	—	5,7
LAZIO	27,9	13,0	98,1	266,8	91,2	47,3	18,5	63,6	88,0	8,4	81,1	247,8	8,8
ABRUZZI E MOLISE	16,2	4,7	92,9	226,0	39,7	23,1	10,0	25,2	20,5	7,3	23,2	4,0	6,8
CAMPANIA	31,4	9,7	111,9	158,0	53,1	36,6	15,7	61,0	53,3	22,4	67,2	117,0	7,4
PUGLIE	23,2	6,7	55,2	284,7	40,3	33,7	13,2	23,3	67,9	13,4	52,1	—	8,1
LUCANIA	10,2	4,6	57,3	—	31,8	21,8	10,8	11,9	9,5	—	23,8	—	9,8
CALABRIE	14,5	5,3	58,0	142,5	49,2	25,7	8,1	23,4	18,9	6,6	38,3	—	7,1
SICILIA	22,8	7,1	71,4	159,5	30,3	40,3	12,2	53,1	44,1	11,0	40,3	89,0	8,5
SARDEGNA	19,9	5,2	93,6	61,0	23,2	40,9	9,2	35,0	36,2	10,8	74,5	—	6,8

Nelle singole Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti si verificano, a questo riguardo, condizioni alquanto differenti da quelle del Regno e non per tutte le specie di convivenze considerate singolarmente si verificano i rapporti esistenti per il complesso. Per es. nell'Italia centrale e nella Lombardia, la massima ampiezza media spetta agli stabilimenti carcerari militari, ecc.

Per i Compartimenti, l'ampiezza media delle singole specie di convivenze presenta una variabilità differente: per gli alberghi, locande ecc. essa oscilla tra un massimo di 13,0 (Lazio) ed un minimo di 4,3 (Marche); per gli istituti di cura non militari, tra un massimo di 161,7 (Venezia Giulia e Zara) ed un minimo di 48,3 (Marche) ecc.; relativamente poco variabile è l'ampiezza media delle comunità religiose, compresa tra un massimo di 18,5 (Lazio) ed un minimo di 8,1 (Calabrie).

15. - Le convivenze secondo il numero delle persone presenti. — Si sono distinte soltanto due classi: convivenze con non più di 15 membri e convivenze con oltre 15 membri.

Le convivenze con non più di 15 membri formano oltre 3/4 del totale nel Regno (Cfr. prosp. 43); nelle Ripartizioni geografiche questa percentuale presenta soltanto piccole differenze, essendo compresa tra un massimo di 81,4 (Italia insulare) ed un minimo di 74,7 (Italia centrale).

Le grandi convivenze (con oltre 15 membri), che sono soltanto il 22,6 % del totale (Regno), formano la maggioranza negli istituti di cura non militari (64,4 %), negli istituti di cura militari (74,0 %), negli istituti di educazione non retti da religiosi

(71,0 %), negli istituti di assistenza (61,2 %) e negli stabilimenti carcerari militari (91,7 %). Negli alberghi, locande, ecc. le convivenze con oltre 15 membri sono appena il 9,3 %.

16. - Censiti presenti nelle convivenze secondo la qualità ed il sesso. — Per alcune specie di convivenze i censiti sono distinti in due gruppi: personale addetto alle convivenze e personale per il quale le convivenze sono istituite (ospiti negli alberghi e locande, malati negli istituti di cura e di assistenza, ecc.) (1).

Le percentuali del totale dei censiti nelle convivenze che spetta al secondo gruppo (ospiti, malati ecc.) per le specie per le quali esiste tale distinzione sono contenute nel prospetto 44.

Particolare interesse presentano queste percentuali negli alberghi, istituti di cura, di assistenza, di educazione, in quanto permettono di giudicare il grado di utilizzazione del personale addetto alle diverse specie. Per es. negli alberghi, locande, ecc. essendo l'86,0 % dei censiti costituito di ospiti, si hanno 6,1 ospiti per ciascuna persona addetta (personale direttivo, di servizio, ecc.); negli istituti di educazione non retti da religiosi si hanno 5,3 allievi per persona addetta e soltanto 2,3 in quelli retti da religiosi; negli istituti di assistenza, si hanno 5,7 ricoverati per persona addetta e negli istituti di cura non militari 6 malati per persona addetta, ecc.

Per quanto riguarda il rapporto dei sessi, si riscontra una forte eccedenza del sesso maschile

(1) Per quanto riguarda la difficoltà di distinguere con precisione il personale addetto alle convivenze e quello per il quale esse sono istituite cfr. Cap. I § 20 d) pag. 16.

Prosp. 43. — PERCENTUALI DELLE VARIE SPECIE DI CONVIVENZE CON NON PIÙ DI 15 MEMBRI E DEI CENSITI PRESENTI NELLE STESSE AL 21 APRILE 1936-XIV

CIRCOSCRIZIONI	COM- PLESSO	Alberghi, locande, pensioni, affittaletti	Istituti di cura non militari	Istituti di cura militari	Istituti di educa- zione non retti da religiosi	Istituti di educa- zione retti da religiosi	Comu- nità religiose	Istituti di assi- stenza	Caseme, posti di guardia, R. Navi	Navi mercan- tili e barche	Stabili- menti carcerari non militari	Stabili- menti carcerari militari	Altre specie di convivenze
<i>Percentuali delle convivenze con non più di 15 membri sul totale delle convivenze.</i>													
REGNO	77,4	90,7	35,6	26,0	29,0	55,2	74,5	38,8	76,5	89,8	67,4	8,3	92,0
ITALIA SETTENTR.	76,7	90,8	28,7	27,0	29,7	62,7	79,2	31,9	73,5	89,8	64,7	—	91,3
ITALIA CENTRALE	74,7	88,0	38,7	41,7	22,6	43,0	65,9	42,5	79,5	92,1	63,4	—	91,7
ITALIA MERIDIONALE	79,5	92,2	44,6	13,3	30,7	51,3	74,7	56,8	80,6	87,1	68,2	50,0	90,8
ITALIA INSULARE	81,4	92,9	57,0	22,2	43,1	36,1	78,2	38,6	77,1	90,7	70,7	—	94,6
<i>Percentuali dei censiti nelle convivenze con non più di 15 membri sul totale dei censiti nelle convivenze.</i>													
REGNO	14,6	51,6	2,6	1,2	3,8	8,1	30,7	5,3	6,4	38,6	7,0	0,2	62,7
ITALIA SETTENTR.	12,3	49,9	2,0	1,2	3,6	8,5	31,4	4,0	5,6	34,1	6,6	—	56,6
ITALIA CENTRALE	15,6	44,9	3,1	2,0	2,4	6,7	26,3	6,9	5,9	65,9	4,2	—	67,2
ITALIA MERIDIONALE	18,4	59,7	3,9	0,4	5,1	9,3	34,8	10,8	7,6	32,1	7,9	3,3	63,4
ITALIA INSULARE	20,0	68,4	5,3	1,5	14,0	6,7	41,9	5,8	9,4	44,6	8,4	—	65,2

Prosp. 44. — DISTRIBUZIONE DEI CENSITI PRESENTI NELLE VARIE SPECIE DI CONVIVENZE SECONDO LA QUALITÀ DEL PERSONALE E RAPPORTO DEI SESSI AL 21 APRILE 1936-XIV.

SPECIE DI CONVIVENZE	% degli ospiti, malati, ecc. sul totale censiti nelle convivenze complex.	F % MF		
		Totale dei censiti nelle convivenze	Personale direttivo, ecc.	Ospiti, alunni, malati, ecc.
Alberghi, locande, pensioni, affittaletti	86,0	32,8	51,5	29,7
Istituti di cura non militari	85,7	55,5	85,5	50,5
Istituti di cura mili- tari	21,0	3,5	4,4	—
Istituti di educazio- ne non retti da re- ligiosi	84,1	30,4	51,3	26,4
Istituti di educazio- ne retti da religiosi	69,5	54,3	75,0	45,2
Comunità religiose.	—	67,9	67,9	—
Istituti di assistenza	85,1	57,0	81,6	52,7
Caserme, posti di guardia, R. Navi.	—	—
Navi mercantili e barche	21,4	3,5	0,7	13,7
Stabilimenti carce- rari non militari	96,1	7,8	10,8	7,7
Stabilimenti carce- rari militari . . .	74,5	—	—	—
Altre specie di con- vivenze	—	18,6	18,6	—

su quello femminile. Il 70,0 % dei censiti nelle convivenze è costituito da maschi, ossia si hanno 2329 maschi per 1000 femmine.

Se si escludono però le caserme, ecc. e gli stabilimenti carcerari militari, l'eccedenza dei maschi si attenua grandemente (1247 per 1000 femmine). (Cfr. Parte II — Tavole — tav. XI). Una eccedenza di femmine si verifica soltanto nelle seguenti specie: istituti di cura non militari (55,5 %), istituti di educazione retti da religiosi (54,3 %), comunità religiose (67,9 %), istituti di assistenza (57,0 %).

Calcolando il rapporto dei sessi distintamente per gli addetti alle convivenze e per gli ospiti, i malati, ecc., si nota in generale nelle varie specie di convivenze una maggiore percentuale di femmine nel personale addetto che negli ospiti, malati, ecc.

17. - Convivenze nei comuni con oltre 100.000 abitanti. — Il 23,2 % del totale delle convivenze si trova nel complesso dei 22 comuni con oltre 100.000 abitanti (Cfr. prosp. 45). Le specie di convivenze che si concentrano in questo complesso di comuni sono: gli alberghi, locande, ecc. (33,9%), gli istituti di cura militari (43,8%), le navi mercantili e barche (36,1 %) e gli stabilimenti carcerari militari (50,0 %).

Dei censiti presenti nelle convivenze, il 37,3 % si trova nel complesso dei 22 comuni con oltre 100.000 abitanti; per gli alberghi, locande, ecc. gli istituti di cura militari e le navi mercantili e barche, oltre il 50 % dei censiti nelle convivenze si concentra nei grandi comuni.

Prosp. 45. — CONVIVENZE E CENSITI PRESENTI NELLE STESSE, AMPIEZZA MEDIA E QUALITÀ DEL PERSONALE DELLE CONVIVENZE, NEI COMUNI CON OLTRE 100.000 ABITANTI AL 21 APRILE 1936-XIV.

SPECIE DI CONVIVENZE	% delle con- vivenze dei 22 grandi comuni sul totale	% dei censiti nelle con- vivenze dei 22 grandi comuni sul totale	% delle con- vivenze con oltre 15 membri dei 22 grandi comuni sul totale	Ampiezza media delle con- vivenze dei 22 grandi comuni	% degli ospiti, malati, ecc. sul to- tale censiti nelle con- vivenze dei 22 grandi comuni
COMPLESSO . . .	23,2	37,3	32,0	43,5	—
Alberghi, locan- de, pensioni, ecc.	33,9	51,0	56,3	11,9	87,4
Istituti di cura non militari . .	21,7	34,5	24,8	165,6	85,1
Istituti di cura militari	43,8	66,2	50,0	289,1	22,5
Istituti di educa- zione non retti da religiosi . .	24,2	31,7	26,5	71,8	81,0
Istituti di educa- zione retti da religiosi	14,9	28,4	24,7	66,5	69,0
Comunità religiose	21,5	34,5	36,6	22,8	—
Istituti di assi- stenza	19,6	42,5	23,7	125,3	84,2
Caserme, posti di guardia, R. Navi	12,8	39,5	34,2	176,7	—
Navi mercantili e barche	36,1	58,2	64,0	18,4	27,1
Stabilimenti car- cerari non mili- tari	5,5	31,5	12,3	295,4	95,6
Stabilimenti car- cerari militari.	50,0	30,2	54,5	108,8	74,7
Altre specie di con- vivenze	18,6	20,6	21,9	9,1	—

L'ampiezza media delle convivenze è per il complesso dei comuni con oltre 100.000 abitanti notevolmente maggiore che per il Regno (43,5). Questa relazione si verifica per tutte le specie di convivenze, eccettuata quella degli stabilimenti carcerari militari.

Le convivenze con oltre 15 membri tendono in complesso a concentrarsi nei grandi comuni; infatti su 100 convivenze di oltre 15 membri, 32 si trovano nei grandi comuni (invece soltanto 23,2 su 100 convivenze in complesso).

La composizione dei censiti secondo la qualità del personale (addetto alle convivenze e ospiti, ecc.) delle convivenze nei grandi comuni differisce soltanto lievemente da quella del totale delle convivenze.

CAPITOLO IV

SESSO

1. - Rapporto dei sessi. — La distribuzione per sesso della popolazione italiana viene considerata nell'VIII censimento attraverso tre specie di popolazione: presente, residente e speciale (1).

Prosp. 46. — POPOLAZIONE PER SESSO.

SPECIE DI POPOLAZIONE	POPOLAZIONE			MASCHI PER 1000 FEMMINE
	TOTALE	Maschile	Femminile	
Presente . . .	42.444.588	20.594.600	21.849.988	942,5
Residente . . .	42.993.602	21.123.730	21.869.872	965,9
Speciale . . .	42.918.726	21.067.872	21.850.854	964,2

Il più basso rapporto di mascolinità (maschi per 1000 femmine) si riscontra per la popolazione presente (Cfr. prosp. 46), dato che tra i temporaneamente assenti in A. O., nelle Colonie e nei possedimenti solo una piccola frazione è formata da femmine (866 su un totale di 474.138). La mascolinità lievemente superiore della popolazione residente in confronto con quella della popolazione speciale, 965,9 e 964,2 rispettivamente, si spiega con la circostanza che negli assenti temporaneamente prevale l'elemento maschile.

Paragonando i rapporti di mascolinità della popolazione speciale del 1936 e della popolazione presente del 1931, si osserva per il 1936 un minore squilibrio tra i due sessi, essendo il numero dei maschi per 1000 femmine salito da 957 a 964.

2. - Confronti internazionali. — Nessuno dei grandi Paesi europei (Cfr. prosp. 47) ha una mascolinità superiore a quella dell'Italia e tra i 19 Paesi confrontati solo 7 posseggono un rapporto di mascolinità più elevato dell'Italia (2). Tra questi uno solo, la Bulgaria, ha una eccedenza di maschi. Eccedenza

(1) Per la definizione di questi concetti cfr. pag. 18 della presente Relazione nonché le avvertenze generali e quelle alle tavole dei vari fascicoli provinciali (volume II).

(2) Nella scelta dei Paesi è stato seguito il criterio di considerare solo i Paesi con più di 3 milioni di abitanti e che abbiano eseguito un censimento in data recente. Si è fatta eccezione per il Brasile, l'U. R. S. S. e l'Egitto.

di maschi si riscontra invece negli altri continenti, dove Paesi d'immigrazione, come il Canada, gli Stati Uniti, il Brasile, l'Australia, l'Unione Sud Africana attraggono soprattutto popolazione maschile.

Prosp. 47. — MASCOLINITÀ DELLA POPOLAZIONE PRESENTE NEI PRINCIPALI PAESI DEL MONDO.

PAESI E CONTINENTI	DATA DEI CENSIMENTI	M PER 1000 F
EUROPA		
BULGARIA.	1934	1009
PAESI BASSI.	1930	987
GRECIA	1928	983
BELGIO	1930	981
JUGOSLAVIA	1931	979
SVEZIA (a)	1935	978
FINLANDIA.	1930	974
DANIMARCA	1935	969
ITALIA (b).	1936	964
UNGHERIA.	1930	958
SPAGNA.	1930	953
GERMANIA (c)	1933	945
CECOSLOVACCHIA.	1930	942
POLONIA.	1931	936
FRANCIA.	1931	934
SVIZZERA	1930	929
AUSTRIA (c).	1934	925
REGNO UNITO.	1931	921
PORTOGALLO.	1930	912
U. R. S. S. EUROPEA	1926	907
ASIA		
INDIA BRITANNICA	1931	1063
U. R. S. S. ASIATICA.	1926	1049
FORMOSA	1935	1042
COREA.	1935	1038
SIAM	1929	1015
GIAPPONE PR. DETTO.	1935	1006
INDIE OLANDESI.	1930	981
TURCHIA (d).	1935	969
AFRICA		
UNIONE SUDAFRICANA.	1936	1018
EGITTO	1927	991 (e)
AMERICA		
CANADÀ	1931	1074
STATI UNITI.	1930	1025
BRASILE.	1920	1017
COLOMBIA.	1928	1006
CILE	1930	981
MESSICO.	1930	963
OCEANIA		
CONFEDERAZIONE AUSTRALIANA.	1933	1032

(a) Popolazione legale. — (b) Popolazione speciale. — (c) Popolazione residente. — (d) Inclusa la Turchia europea. — (e) Secondo i dati provvisori del censimento del 1937 il rapporto di mascolinità è di 999.

L'esuberante mascolinità della popolazione nei Paesi Orientali (India Britannica, Giappone) è solo apparente, essendo dovuta, come generalmente si ammette, a sistematiche omissioni nella rilevazione delle donne in occasione dei censimenti.

Il prospetto 48 contiene un confronto attraverso il tempo, per alcuni più importanti Paesi, dei rapporti dei sessi ricavati da censimenti eseguiti in corrispondenza o in prossimità agli anni dei censimenti italiani. Le popolazioni sono considerate entro i confini politici dei singoli Paesi alle date indicate. Tale circostanza va tenuta presente quando si proceda ad un confronto tra i dati prebellici e postbellici per l'Italia, la Francia e soprattutto per la Germania.

Prosp. 48. — MASCOLINITÀ DELLA POPOLAZIONE PRESENTE IN ALCUNI PIÙ IMPORTANTI PAESI DAL 1861 AL 1936.

(Maschi per 1000 Femmine).

CENSIMENTI	ITALIA	FRANCIA	GERMANIA	GRAN BRETAGNA	POLONIA	SPAGNA	STATI UNITI	GIAPPONE	INDIA BRITANNICA
1861	1002	995	—	943	—	982	1047	—	—
1871	1011	992	962	944	—	—	1022	—	—
1881	1005	995	963	946	—	957	1036	—	1048
1901	990	968	969	937	—	995	1044	1018	1038
1911	964	966	974	937	—	947	1060	1021	1049
1921	973	906	—	914	935	942	1040	1021	1058
1931	957	934	^a 937	920	936	953	1025	1020	1063
1936	*964	—	^b 945	—	—	—	—	1006	—

(*) Popolazione speciale. ^a 1925 pop. residente; — ^b 1933 pop. residente; — ^c 1877.

Dai censimenti effettuati immediatamente dopo la guerra europea è risultata una debole mascolinità in seguito alle perdite di guerra. Però, il rallentato ritmo delle correnti emigratorie, associato al sempre minor peso delle classi di età provate dalla guerra, ha fatto salire sensibilmente il rapporto di mascolinità in Germania, in Francia, nella Gran Bretagna e, in minor misura, in Polonia.

In Italia l'aumento di mascolinità si nota solo dopo il 1931, in quanto nel periodo intercensuale 1921-31 l'emigrazione maschile era ancora abbastanza numerosa. La diminuzione della mascolinità degli Stati Uniti si spiega con la politica restrizionistica dell'immigrazione.

Per comprendere meglio le variazioni nel rapporto dei sessi in Italia si è calcolato, distintamente per i due sessi, l'aumento (effettivo, naturale e sociale) dei vari periodi intercensuali dal 1871 al 1936 nonché il bilancio tra i sessi in ciascuna specie di aumento (Cfr. prosp. 49).

Prosp. 49. — AUMENTO DELLA POPOLAZIONE PRESENTE PER SESSO DAL 1871 AL 1936.

(Cifre in migliaia)

SPECIE DI AUMENTO	PERIODI INTERCENSUALI					
	VECCHI CONFINI				NUOVI CONFINI	
	1871-1881	1881-1901	1901-1911	1911-1921	1921-1931	1931-1936 (*)
MASCHI						
Aumento effettivo	793	1.890	866	896	1.407	935
Aumento naturale	1.063	3.289	2.023	891	2.178	1.044
Aumento sociale	270	1.399	1.157	5	771	109
FEMMINE						
Aumento effettivo	865	2.126	1.330	794	1.796	807
Aumento naturale	958	2.907	1.825	1.206	2.065	1.000
Aumento sociale	93	781	495	412	269	193
BILANCIO TRA I SESSI (+ eccedenza maschile; — deficit maschile)						
Aumento effettivo	72	236	464	102	389	128
Aumento naturale	+ 105	+ 382	+ 198	— 315	+ 113	+ 44
Aumento sociale	+ 177	+ 618	+ 662	— 417	+ 502	— 84

(*) 1936 popolazione speciale.

Mentre nell'aumento naturale si ha in generale un'eccedenza di maschi — fa eccezione soltanto il periodo 1911-21, a causa delle eccezionali perdite maschili dovute alla guerra — nell'aumento effettivo, solo in due periodi, 1911-1921 e 1931-36, si è verificata un'eccedenza di maschi; in questi due periodi si è verificato un deficit maschile nell'aumento sociale che in tutti gli altri periodi ha presentato invece una eccedenza maschile. Tale circostanza si spiega, per il 1911-21, con la forte contrazione dell'emigrazione maschile durante la guerra e col ritorno in patria di notevoli masse di uomini per compiere il loro dovere di soldati, per il 1931-36, con le restrizioni imposte dal governo alla emigrazione.

3. - Rapporto dei sessi nelle varie circoscrizioni territoriali dal 1861 al 1936. — L'aumento del rapporto di mascolinità dal 1931 al 1936 è un fenomeno quasi generale (Cfr. prosp. 50). Fanno eccezione soltanto quattro Compartimenti, di cui tre con tendenza chiaramente contraria: Liguria (974; 956), Lazio (996; 982), Sicilia (972; 968), e la Campania con una situazione quasi invariata (936; 935).

Variazioni di segno contrario a quella verificatasi nel Regno si sono avute in alcuni Compartimenti in tutti i precedenti periodi intercensuali. I Compartimenti che hanno presentato variazioni di segno contrario a quella del Regno, o nessuna variazione, sono stati: 2 nel periodo 1921-1931; 8 nel 1911-1921, 4 nei periodi 1901-1911 e 1881-1901, 6 nel periodo 1871-81.

Considerando le quattro Ripartizioni geografiche, il massimo rapporto di mascolinità si riscontra per i primi quattro censimenti nell'Italia centrale e per gli altri quattro nell'Italia insulare; il minimo per tutti i censimenti nell'Italia meridionale.

Per i Compartimenti, il valore massimo viene a cadere in alcuni censimenti fuori della Ripartizione geografica col massimo rapporto di mascolinità (per es. nel 1936 il massimo si verifica nella Venezia Tridentina, per i Compartimenti; nell'Italia insulare, per le Ripartizioni geografiche).

Il campo di variazione assoluta del rapporto di mascolinità, per i Compartimenti, dal massimo raggiunto nel 1881 (215 punti) decresce continuamente sino al 1921 (minimo, 117 punti); nei due ultimi censimenti presenta un aumento così che nel 1936 è di 141 punti.

Prosp. 50. — RAPPORTO DEI SESSI NELLA POPOLAZIONE PRESENTE ALLA DATA DEI VARI CENSIMENTI (1).

(Maschi per 1000 femmine).

CIRCOSCRIZIONI	1936 (*)	1931	1921	1911	1901	1881	1871	1861 (**)
REGNO	964	957	973	967	990	1005	1009	1002
ITALIA SETTENTR.	972	959	976	976	996	1012	1016	1018
ITALIA CENTRALE.	974	975	988	987	1027	1041	1052	1027
ITALIA MERIDION.	936	929	943	917	940	966	976	975
ITALIA INSULARE.	979	978	998	1009	1025	1017	1002	986
PIEMONTE	971	961	959	955	975	992	1001	995
LIGURIA	956	974	993	1005	1005	982	991	951
LOMBARDIA.	948	946	965	970	1000	1024	1029	1028
VENEZIA TRID.	1042	974	987	1005	978	982	972	—
VENETO	969	935	970	941	987	1012	1020	—
VEN. GIULIA E Z.	1033	1011	1021	1047	1021	1032	985	—
EMILIA.	992	985	1002	1021	1023	1035	1042	1063
TOSCANA	969	966	984	994	1018	1032	1049	1041
MARCHE	942	935	939	928	966	967	965	980
UMBRIA	1017	1012	1013	1011	1064	1057	1058	1056
LAZIO	982	996	1020	1010	1086	1137	1160	—
ABRUZZI E MOLISE	912	895	904	863	915	936	951	957
CAMPANIA	935	936	953	931	943	978	985	996
PUGLIE.	972	963	976	968	1000	995	995	971
LUCANIA.	951	935	939	901	895	922	954	951
CALABRIE.	901	894	913	869	894	958	970	965
SICILIA.	968	972	1000	1007	1019	1006	988	979
SARDEGNA	1021	1002	992	1016	1056	1069	1056	1014

(1) Entro gli attuali confini.

(*) Popolazione speciale.

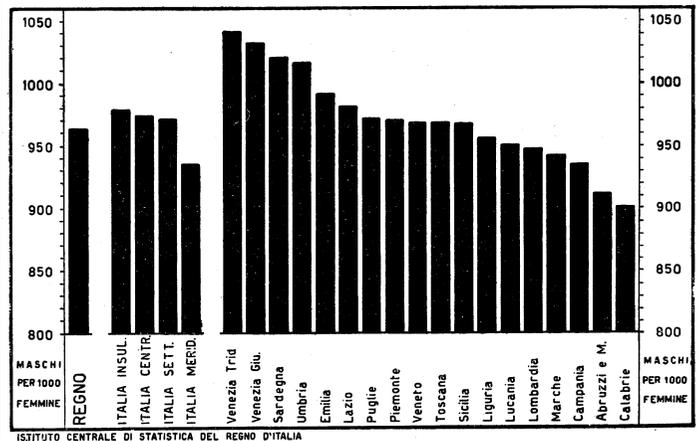
(**) Entro i confini alla data del censimento.

Limitando l'esame al censimento del 1936, si osserva una mascolinità inferiore a quella del Regno

in 7 Compartimenti (posti in ordine decrescente): Liguria, Lucania, Lombardia, Marche, Campania, Abruzzi e Molise e Calabrie (Cfr. graf. 12); dei Compartimenti con una mascolinità superiore a quella del Regno soltanto 4 (Venezia Tridentina, Venezia Giulia e Zara, Sardegna e Umbria) hanno una eccedenza maschile.

Malgrado che da questa graduatoria appaia un certo disordine dal punto di vista della distribuzione territoriale del fenomeno, tutti i Compartimenti meridionali, eccettuate le Puglie, hanno un rapporto di mascolinità inferiore a quello del Regno; infatti, osservando le medie delle Ripartizioni geografiche, il più basso rapporto di mascolinità spetta all'Italia meridionale.

Graf. 12. — RAPPORTO DI MASCOLINITÀ DELLA POPOLAZIONE SPECIALE, NELLE VARIE CIRCOSCRIZIONI, AL 21 APRILE 1936-XIV.



Le differenze di mascolinità tra le singole circoscrizioni, oltre che da differenze della natalità e della mortalità, dipendono dalle correnti migratorie verso l'estero e da quelle interne, nonché dalla differente composizione della popolazione secondo l'importanza demografica dei comuni, nei singoli Compartimenti, in quanto, come si vedrà, il rapporto di mascolinità varia pure secondo l'importanza demografica dei comuni. Inoltre la disuguale distribuzione territoriale dei militari di leva e di altri servizi della difesa del Paese determina in certi casi un aumento della mascolinità della popolazione.

4. - Mascolinità della popolazione nelle varie categorie di comuni. — Una differente composizione per sesso nella popolazione si riscontra pure raggruppando i comuni in varie categorie, secondo la loro importanza demografica (Cfr. prosp. 51).

Il rapporto di mascolinità varia sensibilmente passando da una categoria all'altra. Nel 1936 il valore più

Prosp. 51. — MASCOLINITÀ DELLA POPOLAZIONE
NELLE DIVERSE CATEGORIE DI AMPIEZZA DEI CO-
MUNI NEL 1931 E NEL 1936.

CATEGORIE DI COMUNI	1936 POPOLAZIONE SPECIALE			1931 POPOLAZIONE PRESENTE		
	Numero dei comuni	Am- montare della popol. in migliaia	M per 1000 F	Numero dei comuni	Am- montare della popol. in migliaia	M per 1000 F
Fino a 50.000 abitanti	7.268	31.841	971	7.247	31.303	957
da 50.001 a 100.000 »	48	3.118	974	42	2.702	975
da 100.001 a 200.000 »	12	1.669	997	11	1.437	994
da 200.001 a 500.000 »	6	1.811	916	6	1.690	927
500.001 e più »	5	4.480	920	5	4.045	942
Regno . . .	7.339	42.919	964	7.311	41.177	957

elevato, 997 maschi per 1000 femmine, si riscontra nei comuni con una popolazione tra 100.001 e 200.000 abitanti; seguono i comuni con 50.001-100.000 abitanti (974) e quelli con non più di 50.000 abitanti (971). La maggiore deficienza di maschi si trova

nei comuni con 200.001-500.000 abitanti (916) e in quelli con oltre mezzo milione di abitanti (920).

Il rapporto di mascolinità nelle cinque categorie presenta differenze abbastanza sensibili in confronto al censimento del 1931, ad eccezione di quelle di 50.001-100.000 e di 100.001-200.000 abitanti, con una variazione soltanto lieve. Se si raggruppano le tre ultime categorie in una sola (comuni con oltre 100.000 abitanti), il rapporto di mascolinità presenta tanto nel 1936 quanto nel 1931 la massima mascolinità in quella di 50.001-100.000 abitanti, la minima in quella di oltre 100.000 abitanti (rispettivamente 934 e 948 M per 1000 F).

Il fatto che nel quinquennio compreso tra il VII e l'VIII censimento il deficit emigratorio verso l'estero è stato alimentato in prevalenza dalle femmine e che i grandi comuni (con oltre 100.000 abitanti) hanno avuto una notevole eccedenza degli immigrati sugli emigrati, costituita anch'essa in prevalenza di femmine, spiegano l'aumento di mascolinità nei comuni fino a 50.000 abitanti e la diminuzione di mascolinità nei comuni con oltre 100.000 abitanti.

CAPITOLO V.

ETÀ

1. - Distribuzione della popolazione per età. —

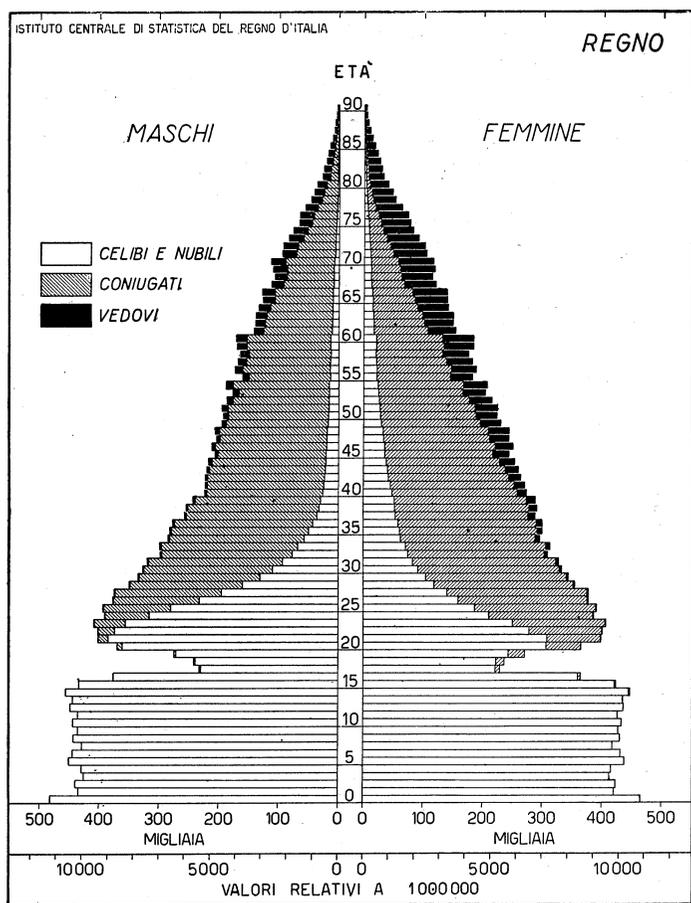
Nel censimento del 1936 — come in quello del 1931 — si è chiesto nel foglio di famiglia il giorno, il mese e l'anno di nascita.

I risultati della classificazione della popolazione presente e residente per età sono dati rispettivamente nelle tavv. XII e XIII della Parte II del presente volume; quelli della popolazione speciale, nell'appendice della presente Relazione (tavv. V e VI). Per tutti e tre i tipi di popolazione, i dati del totale del Regno sono riportati con la doppia distinzione dell'età in anni compiuti e dell'anno di nascita.

Nel prospetto 52 è data la distribuzione percentuale della popolazione speciale per gruppi di età,

Graf. 13. — COMPOSIZIONE PER SESSO, ETÀ E STATO CIVILE DELLA POPOLAZIONE SPECIALE AL 21 APRILE 1936-XIV.

(Valori assoluti e rapporti relativi a 1.000.000 di abitanti)



secondo il sesso e lo stato civile del 1936, confrontata con quella della popolazione presente del 1931.

Le caratteristiche della composizione per singoli anni di età sono rappresentate graficamente nella cosiddetta piramide di età (Cfr. graf. 13).

Osservando il grafico si nota che la vera e propria piramide si ha solo a partire dal 22° anno circa. La piramide — salvo il rientramento dal 16° al 21° anno — si appoggia su un basamento di forma quasi rettangolare. Quindici anni di denatalità hanno modificato quella struttura che con la sua forma simile ad un triangolo isoscele simboleggia una elevata potenza demografica.

Mentre la parte inferiore rettangolare da 0-22 anni d'età assume dimensioni quasi coincidenti per i due sessi, la parte superiore triangolare da 23 anni in su si differenzia nettamente per i maschi e le femmine.

Le differenze tra le due distribuzioni sono dovute a un triplice ordine di cause: a) perdite subite dai maschi durante la guerra nei gruppi di età centrali sino al 55° anno circa; b) maggiore emigrazione dei maschi; c) superiorità della mortalità maschile su quella femminile soprattutto nelle età più elevate.

2. - Grado di esattezza delle denunce di età. —

Nell'esaminare il profilo della piramide di età quale appare nel grafico 13 si nota che le classi annuali di età invece di subire una contrazione più o meno regolare passando dalle età giovanili a quelle più avanzate — come sarebbe stato da aspettarsi se le classi annuali di viventi provenissero da contingenti uniformi o uniformemente crescenti di nati e se questi contingenti fossero stati soggetti ad una mortalità costante nel tempo — mostrano rientramenti e sporgenze di irregolare intensità.

Le oscillazioni della curva dell'età, che si verificano quasi ovunque nella piramide, possono essere dovute a fattori naturali o ad errate dichiarazioni della data di nascita (originate da ignoranza o da false denunce).

Per determinare l'influenza delle variazioni dei nati vivi sulle irregolarità della curva dell'età, si è ritenuto opportuno di mettere a raffronto le variazioni percentuali tra due successivi contingenti annuali di censiti, secondo l'anno di nascita,

Prosp. 52. -- DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE SPECIALE DEL 1936 E DELLA POPOLAZIONE PRESENTE DEL 1931 SECONDO GRUPPI DI ET , IL SESSO E LO STATO CIVILE E RAPPORTO DEI SESSI NEI DIVERSI GRUPPI DI ET .

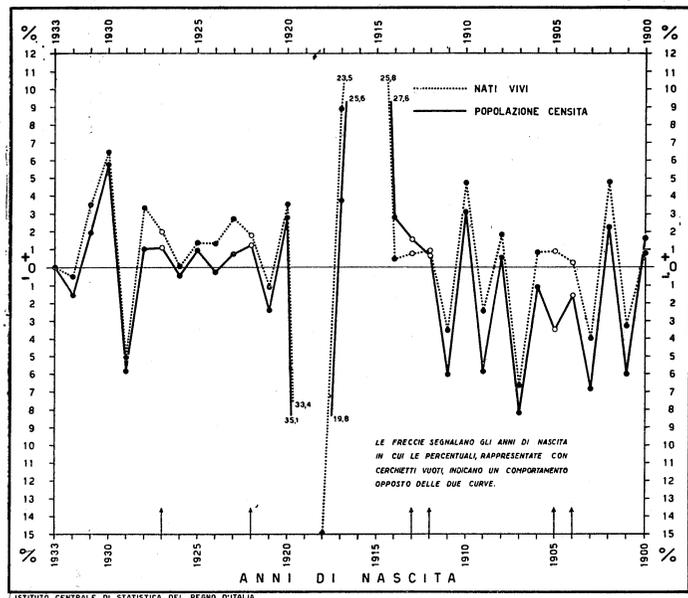
GRUPPI DI ET� IN ANNI	IN COMPLESSO			S T A T O C I V I L E												M per 1000 F
				CELIBI E NUBILI			CONIUGATI			VEDOVI			DIVORZIATI			
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	
POPOLAZIONE SPECIALE (*)																
0-4	10,1	10,5	9,8	18,4	18,2	18,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1036
5-9	10,2	10,5	9,8	18,4	18,1	18,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1029
10-14	10,3	10,6	10,0	18,6	18,3	18,9	—	..	—	—	—	1025
15-19	7,2	7,4	7,0	12,8	12,8	12,8	0,4	0,1	0,7	0,1	—	0,1	1021
20-24	9,2	9,4	8,9	13,3	14,8	11,7	4,7	2,2	7,2	0,2	0,2	0,2	5,1	8,1	2,7	1012
25-29	8,6	8,7	8,4	7,2	8,2	6,1	11,8	10,1	13,5	0,9	0,9	0,8	6,2	4,1	7,7	996
30-34	7,3	7,3	7,3	3,3	3,4	3,3	13,8	13,7	14,0	1,8	1,8	1,8	9,6	7,6	11,1	969
35-39	6,5	6,3	6,7	2,0	1,6	2,4	13,6	13,6	13,6	2,9	2,5	3,1	15,5	11,5	18,6	900
40-44	5,7	5,3	6,1	1,4	1,0	1,9	12,0	11,9	12,1	4,7	3,2	5,2	15,4	13,4	17,0	842
45-49	5,2	4,9	5,6	1,1	0,8	1,5	10,8	11,0	10,7	7,2	4,7	8,1	15,7	15,1	16,2	847
50-54	4,7	4,5	4,9	0,9	0,7	1,2	9,5	10,0	9,1	8,8	7,0	9,5	11,6	14,2	9,6	879
55-59	4,1	4,0	4,2	0,8	0,6	0,9	7,9	8,6	7,1	10,4	9,4	10,8	8,9	10,9	7,5	920
60-64	3,5	3,5	3,6	0,6	0,5	0,7	6,2	7,1	5,4	12,5	12,1	12,6	5,5	6,9	4,3	932
65-69	2,9	2,8	2,9	0,5	0,4	0,6	4,4	5,3	3,5	14,1	14,5	14,0	3,8	4,5	3,3	918
70-74	2,2	2,2	2,3	0,4	0,3	0,4	2,9	3,7	2,1	14,8	16,6	14,1	1,5	2,0	1,2	918
75-79	1,4	1,3	1,5	0,2	0,2	0,3	1,4	1,9	0,8	11,9	14,3	11,0	0,7	1,0	0,5	878
80-84	0,7	0,6	0,7	0,1	0,1	0,1	0,5	0,7	0,2	6,8	8,8	6,1	0,3	0,5	0,2	832
85-89	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	..	2,5	3,3	2,2	0,1	0,2	—	735
90-�	0,1	0,5	0,7	0,5	—	—	—	640
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	964
POPOLAZIONE PRESENTE 1931 (**)																
0-4	11,1	11,6	10,7	20,0	19,9	20,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1036
5-9	10,9	11,3	10,5	19,6	19,5	19,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1033
10-14	7,7	8,0	7,5	13,9	13,8	14,0	—	—	..	1034
15-19	9,8	10,1	9,6	17,3	17,3	17,3	0,6	0,1	1,0	0,1	..	0,2	1009
20-24	9,3	9,5	9,1	13,0	14,4	11,4	5,5	2,9	8,0	0,3	0,2	0,3	1,5	0,5	2,3	998
25-29	7,8	7,8	7,8	5,9	6,5	5,2	11,9	10,4	13,3	1,0	1,0	1,0	5,5	3,0	7,7	948
30-34	7,0	6,7	7,2	2,9	2,6	3,1	13,9	13,4	14,3	1,9	1,8	2,0	10,8	8,7	12,6	888
35-39	6,1	5,7	6,5	1,8	1,4	2,2	12,8	12,5	13,2	3,6	2,3	4,0	14,2	12,4	15,7	831
40-44	5,7	5,3	6,1	1,3	1,0	1,7	12,0	12,0	12,0	5,8	3,6	6,7	16,6	16,0	17,1	841
45-49	5,2	4,9	5,4	1,0	0,8	1,3	10,8	11,1	10,6	7,1	5,3	7,7	14,8	15,9	13,9	877
50-54	4,6	4,5	4,7	0,9	0,7	1,0	9,4	10,0	8,7	8,4	7,4	8,9	12,4	13,8	11,2	922
55-59	4,0	4,0	4,1	0,7	0,6	0,9	7,8	8,7	7,0	10,3	9,7	10,5	9,4	10,9	8,2	945
60-64	3,5	3,4	3,5	0,6	0,5	0,7	6,1	7,1	5,2	12,7	12,4	12,8	6,7	8,1	5,5	934
65-69	3,0	3,0	3,0	0,5	0,4	0,6	4,6	5,7	3,7	14,7	15,5	14,5	4,4	5,7	3,3	942
70-74	2,2	2,1	2,2	0,3	0,3	0,4	2,8	3,6	2,0	14,5	16,1	13,8	2,3	3,2	1,5	920
75-79	1,3	1,3	1,3	0,2	0,2	0,2	1,3	1,8	0,8	11,0	13,4	10,1	0,9	1,3	0,6	907
80-84	0,6	0,6	0,6	0,1	0,1	0,1	0,4	0,6	0,2	6,2	8,0	5,5	0,3	0,4	0,2	851
85-89	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	..	2,1	2,8	1,8	0,1	0,1	..	782
90-�	0,4	0,5	0,4	..	—	..	658
In complesso	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	957

(*) Sono esclusi i censiti di et  ignota e quelli di stato civile ignoto; i coniugati comprendono i separati legalmente.

(**) Sono esclusi i censiti di et  ignota e quelli di stato civile ignoto. Nei divorziati sono compresi i separati legalmente.

e quelle dei nati vivi per i medesimi anni; queste variazioni seguono, in generale, un andamento uguale, come appare dal grafico 14, che rappresenta detto andamento per i censiti nati nel periodo 1901-1933; è da ritenersi pertanto che le oscillazioni della curva dell'età debbano attribuirsi generalmente alle variazioni dei nati vivi (1).

Graf. 14. — VARIAZIONI PERCENTUALI DEI NATI VIVI E DELLA POPOLAZIONE SPECIALE CENSITA DA UN ANNO DI NASCITA ALL'ALTRO (2).



Vi sono però alcune irregolarità, specie nelle età superiori ai 25 anni, che l'andamento delle nascite e delle morti infantili non riesce a giustificare, e che si possono spiegare con spostamenti fittizi di individui dall'una all'altra classe di età, per effetto delle « simpatie » per determinati anni di età o anni di nascita. È noto come questi artificiosi ingrossamenti si manifestino in generale per le così dette età tonde (terminanti cioè con lo zero, a scapito delle età terminanti soprattutto col 9 e coll'1), ed anche, sia pure in misura meno spiccata, per le età terminanti col 5 (e di conseguenza interessanti gli anni adiacenti). Per i dati del censimento del 1931 e del 1936 ora osservati, si sono verificati invece addensamenti nelle classi di età terminanti coll'1 o col 6. Va osservato però che in questi ultimi censimenti si è domandato l'anno di nascita così che l'attrazione degli anni di nascita terminanti con lo zero o col 5, nel 1931 e nel 1936, ha determinato un addensamento nelle età terminanti coll'1 o col 6.

(1) Per calcoli più dettagliati cfr. la *Relazione Generale - Parte prima - Testo* - del censimento del 1931 pagg. 46-47.

(2) Per i nati vivi i dati anteriori all'annessione delle Terre redente sono in parte valutati.

In alcuni casi può aver influito sulla dichiarazione della data di nascita qualche data storica più viva nella memoria degli anziani, com'è ad es. lo anno 1870.

Malgrado queste irregolarità nelle denunce fatte dai censiti, la classificazione per età risultante dal censimento del 1936 (e da quello del 1931) appare più veridica di quella dei nostri precedenti censimenti, come risulta dall'indice di regolarità, già calcolato pure per i precedenti censimenti. Questo indice (1), che ha il valore 1 quando gli accennati addensamenti e rarefazioni non si verificano, ha i seguenti valori (2) per gli ultimi sei censimenti:

CENSIMENTI	1881	1901	1911	1921	1931	1936
Maschi.	1,31	1,02	1,04	1,02	1,01	0,99
Femmine.	1,38	1,06	1,06	1,04	1,01	0,99

L'indice di regolarità relativo all'intervallo di età tra 25 ed 80 anni (escluse cioè le età più giovani, perchè presumibilmente denunciate fedelmente, e quelle più avanzate, perchè troppo esigue) mostra dunque che — nei limiti dell'ipotesi su cui si basa il calcolo — la distribuzione per età degli ultimi due censimenti è la più regolare. Del resto dal censimento del 1901 in poi le irregolarità furono poco rilevanti e neppure nei primi censimenti italiani vi sono indizi d'inesattezze tanto gravi come quelle riscontrate nei censimenti più recenti (U. R. S. S. 1926, Bulgaria 1926, Polonia 1921, Stati Uniti 1930).

Un altro elemento che attesta indirettamente la maggiore scrupolosità degli ultimi censimenti e in particolare di quello del 1936 è la notevole diminuzione dei censiti di età ignota. Di fronte ai 204.108 del 1921 se ne ebbero 12.472 nel 1931 e 3.800 nel 1936 nella popolazione presente (3.062 nella residente e 3.835 in quella speciale).

3. - Longevi. — Per potere eseguire uno studio accurato sui longevi — come per i due precedenti censimenti — si è anche nel 1936 richiesto ai comuni un elenco, corredato dei certificati di nascita, dei longevi. Dal confronto tra questi dati e le indicazioni contenute nel foglio di famiglia si è potuto procedere, attraverso un attento esame dei casi di divergenza, all'esatta determinazione del numero dei longevi.

Dal prospetto 53 risulta che nel 1936 furono accertati 17.315 longevi residenti e 17.305 presenti, di cui 6.751 maschi e 10.554 femmine. Rispetto al 1931 vi

(1) Cfr. *Annali di statistica*, Serie VI. Vol. XVII, pagg. 78-83

(2) Tali valori sono riferiti alle dichiarazioni degli anni di età: se invece si tiene conto degli anni di nascita, i valori per gli ultimi due censimenti risultano i seguenti: 1931, maschi 1,02, femmine 1,02; 1936, maschi 0,98, femmine 0,97.

Prosp. 53. — LONGEVI (DI 90 ANNI E PIÙ) SECONDO IL SESSO, NEL 1936 E 1931.

ET� IN ANNI COMPIUTI	1936			1931 (PRESENTI)			1936-1931 DIFFERENZE ASSOLUTE			DIFFERENZE PERCENTUALI			M per 1000 F		
	RESI- DENTI	PRESENTI			M F	M	F	M F	M	F	M F	M	F	1936	1931
		M F	M	F											
90.	6.097	6.089	2.474	3.615	4.316	1.854	2.462	1.773	620	1.153	41,08	33,44	46,83	684	753
91.	3.915	3.916	1.617	2.299	2.822	1.149	1.673	1.094	468	626	38,77	40,73	37,42	703	687
92.	2.814	2.830	1.063	1.767	1.857	795	1.062	973	268	705	52,40	33,71	66,38	602	749
93.	1.803	1.790	643	1.147	1.150	439	711	640	204	436	55,65	46,47	61,32	561	617
94.	1.109	1.106	433	673	752	277	475	354	156	198	47,07	56,32	41,68	643	583
95.	676	674	229	445	493	179	314	181	50	131	36,71	27,93	41,72	515	570
96.	393	393	125	268	283	90	193	110	35	75	38,87	38,89	38,86	466	466
97.	228	226	81	145	140	45	95	86	36	50	61,43	80,00	52,63	559	474
98.	123	123	38	85	81	32	49	42	6	36	51,85	18,75	73,47	447	653
99.	59	60	20	40	40	16	24	20	4	16	50,00	25,00	66,67	500	667
100 e pi�	98	98	28	70	69	23	46	29	5	24	42,03	21,74	52,17	400	500
Totale . . .	17.315	17.305	6.751	10.554	12.003	4.899	7.104	5.302	1.852	3.450	44,17	37,80	48,56	640	690

Prosp. 54. — LONGEVI PER GRUPPI DI ET  AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	LONGEVI CENSITI		LONGEVI PRESENTI PER 100000 ABITANTI	LONGEVI PRESENTI PER GRUPPI DI ET�					
	nella popolazione residente	nella popolazione presente		NUMERO			DISTRIBUZIONE PERCENTUALE		
				90-94	95-99	100 e pi�	90-94	95-99	100 e pi�
REGNO	17.315	17.305	41	15.731	1.476	98	90,90	8,53	0,57
ITALIA SETTENTRIONALE	8.021	8.009	40	7.319	648	42	91,39	8,09	0,52
ITALIA CENTRALE	2.753	2.763	37	2.506	241	16	90,70	8,72	0,58
ITALIA MERIDIONALE	4.390	4.378	44	3.952	399	27	90,27	9,11	0,62
ITALIA INSULARE	2.151	2.155	43	1.954	188	13	90,67	8,73	0,60
PIEMONTE	1.674	1.665	48	1.541	121	3	92,55	7,27	0,18
LIGURIA	842	841	57	745	87	9	88,59	10,34	1,07
LOMBARDIA	1.355	1.350	24	1.270	78	2	94,07	5,78	0,15
VENEZIA TRIDENTINA	228	229	33	207	21	1	90,39	9,17	0,44
VENETO	2.080	2.080	49	1.880	184	16	90,38	8,85	0,77
VENEZIA GIULIA E ZARA	541	543	54	476	64	3	87,66	11,79	0,55
EMILIA	1.301	1.301	40	1.200	93	8	92,24	7,15	0,61
TOSCANA	1.190	1.199	41	1.087	105	7	90,66	8,76	0,58
MARCHE	465	464	37	429	34	1	92,46	7,33	0,21
UMBRIA	263	264	37	241	22	1	91,29	8,33	0,38
LAZIO	835	836	32	749	80	7	89,59	9,57	0,84
ABRUZZI E MOLISE	686	684	44	619	61	4	90,50	8,92	0,58
CAMPANIA	1.547	1.549	43	1.376	162	11	88,83	10,46	0,71
PUGLIE	1.102	1.098	42	1.018	73	7	92,71	6,65	0,64
LUCANIA	186	186	35	171	15	—	91,94	8,06	—
CALABRIE	869	861	50	768	88	5	89,20	10,22	0,58
SICILIA	1.701	1.704	43	1.557	140	7	91,37	8,22	0,41
SARDEGNA	450	451	44	397	48	6	88,03	10,64	1,33

è stato un aumento di 5.302 unità (totale dei longevi, nel 1931, 12.003), di cui 1.852 maschi e 3.450 femmine. L'aumento è di 44,17 % per il totale dei longevi, di 37,80 % per i maschi e di 48,56 % per le femmine; di conseguenza il rapporto di mascolinità, che nel 1931 era di 690 ‰, è sceso a 640 ‰.

Il notevole aumento di 5.302 individui, verificatosi nel quinquennio intercensuale, è tanto più significativo in quanto, dato il controllo esercitato sia sulla rilevazione del 1931 sia su quella del 1936, non si può supporre un artificioso ingrossamento dei longevi, ma si deve ascriverlo ad un miglioramento delle loro condizioni sanitarie.

La distribuzione territoriale dei longevi presenti in rapporto alla popolazione è molto irregolare. Mentre nel Regno si contano 41 longevi per 100.000 censiti (Cfr. prosp. 54), se ne hanno soltanto 24 nella Lombardia e 32 nel Lazio; nella Liguria e nella Venezia Giulia e Zara invece le proporzioni sono molto maggiori, rispettivamente 57 e 54 per 100.000 abitanti.

Se si considerano tre gruppi di età: 90-94, 95-99, 100 e più anni, risulta che la più elevata proporzione di centenari tra i longevi si ha nella Sardegna, 1,33 per 100 longevi, e nella Liguria, 1,07; la più elevata proporzione per il gruppo di 95-99 anni nella Venezia Giulia e Zara, 11,79 %, e nella Sardegna, 10,64 %. In Lucania invece non vi sono centenari e le proporzioni più basse di centenari si riscontrano nella Lombardia e nel Piemonte (rispettivamente 0,15 % e 0,18 %); per il gruppo di 95-99 anni si ha una per-

centuale minima del 5,78 % nella Lombardia e del 6,65 % nelle Puglie.

4. - Le prime età. — Nei passati censimenti (1) si è riscontrata la tendenza di non iscrivere nei fogli di censimento i bambini di pochi anni e soprattutto quelli di età inferiore a 1 anno.

Per meglio esaminare i risultati ottenuti in occasione dei censimenti del 1931 e del 1936 relativamente ai primi anni di età e per poterli confrontare coi risultati del censimento del 1921, si riportano nel prospetto 55, per le età da 0 a 4 anni, i dati sull'ammontare della popolazione al 1° gennaio 1922, al 1° gennaio 1931 e al 1° gennaio 1936, calcolato sia in base ai censimenti effettuati nel 1921, 1931 e 1936, sia in base al movimento della popolazione.

L'ammontare della popolazione al 21 aprile 1931-IX si è potuto riportare al 1° gennaio dello stesso anno, in quanto si conosceva il numero dei morti fra il 1° gennaio e la data del censimento, classificati secondo l'anno di nascita.

Per il 1936, invece, non disponendo di una simile distribuzione, si sono ottenuti i contingenti dei morti nel periodo 1° gennaio-20 aprile, distinti secondo l'anno di nascita, riducendo i contingenti di morti in tutto il 1936 mediante un coefficiente di riduzione calcolato sui dati del 1931 (2).

(1) Cfr. *Annali di Statistica*, Serie VI Vol. XVII, 1931-IX.

(2) Per il deficit migratorio, data la sua esiguità, si è supposta senz'altro la uniforme distribuzione in ciascuna età osservata rispettivamente nel 1931 e nel 1936.

Prosp. 55. — CONFRONTO TRA LA POPOLAZIONE PRESENTE CENSITA E QUELLA CALCOLATA IN ETÀ DA 0 A 4 ANNI AL 1° GENNAIO DEGLI ANNI 1922, 1931, 1936.

DATA	ETÀ (ANNI)	POPOLAZIONE CENSITA			POPOLAZIONE CALCOLATA			DIFFERENZA TRA LA POPOLAZIONE CENSITA E QUELLA CALCOLATA					
		M F	M	F	M F	M	F	ASSOLUTA			PERCENTUALE		
								M F	M	F	M F	M	F
I-I-1922	0	949.044	485.526	463.518	1.021.724	522.096	499.628	- 72.680	- 36.570	- 36.110	- 7,66	- 7,53	- 7,79
	1	881.011	450.642	430.369	962.463	491.490	470.973	- 81.452	- 40.848	- 40.604	- 9,25	- 9,06	- 9,43
	2	670.216	341.022	329.194	616.567	314.459	302.108	+ 53.649	+ 26.563	+ 27.086	+ 8,00	+ 7,79	+ 8,23
	3	505.289	257.159	248.130	491.508	250.329	241.179	+ 13.781	+ 6.830	+ 6.951	+ 2,73	+ 2,66	+ 2,80
4	522.812	265.584	257.228	516.963	264.113	252.850	+ 5.849	+ 1.471	+ 4.378	+ 1,12	+ 0,55	+ 1,70	
I-I-1931	0	1.025.487	522.867	502.620	1.012.122	514.826	497.296	+ 13.365	+ 8.041	+ 5.324	+ 1,30	+ 1,54	+ 1,06
	1	890.503	453.377	437.126	891.590	454.017	437.573	- 1.087	- 640	- 447	- 0,12	- 0,14	- 0,10
	2	884.981	451.346	433.635	892.599	455.990	436.609	- 7.618	- 4.644	- 2.974	- 0,86	- 1,03	- 0,69
	3	900.352	458.579	441.773	899.905	457.380	442.525	+ 447	+ 1.199	+ 752	+ 0,05	+ 0,26	- 0,17
4	885.028	449.514	435.514	887.634	450.183	437.451	- 2.606	- 669	- 1.937	- 0,29	- 0,15	- 0,44	
I-I-1936	0	943.447	481.408	462.039	928.422	473.594	454.828	+ 15.025	+ 7.814	+ 7.211	+ 1,59	+ 1,62	+ 1,56
	1	861.734	438.336	423.398	873.725	444.486	429.239	- 11.991	- 6.150	- 5.841	- 1,39	- 1,40	- 1,38
	2	857.101	437.002	420.099	858.014	437.358	420.656	- 913	- 356	- 557	- 0,11	- 0,08	- 0,13
	3	842.806	427.684	415.122	841.280	428.279	413.001	+ 1.526	+ 595	+ 2.121	+ 0,18	- 0,14	+ 0,51
4	858.688	436.782	421.906	859.074	435.756	423.318	- 386	+ 1.026	- 1.412	- 0,04	+ 0,23	- 0,33	

Dai dati relativi al 1931 e al 1936 si osserva, per l'età zero, un risultato diverso da quello riscontrato nei censimenti precedenti: la popolazione censita risulta superiore a quella calcolata.

La differenza che si è riscontrata si può supporre dovuta in parte al fatto che i procedimenti usati nei calcoli sono soltanto approssimati ed in parte ad un ingrossamento artificioso del contingente dei censiti in età zero. Si potrebbe per es., fra l'altro, pensare che un certo numero di bambini dati a balia siano stati segnati presenti sia nella casa paterna, sia ove si trovavano effettivamente alla data del censimento. Si può anche pensare al desiderio — spiegabile con la propaganda a favore della natalità — di inserire nel foglio di censimento i nati in uno o più giorni successivi al 21 aprile.

Un'altra differenza fra i risultati dei censimenti del 1931 e del 1936 e quelli del censimento del 1921 si nota per l'età 2. Mentre nel 1921 la popolazione censita era superiore a quella calcolata, nel 1931 e nel 1936 è accaduto il contrario; la differenza però è risultata piccola in relazione al numero dei censiti.

Per i censimenti del 1931 e del 1936 non si può quindi pensare a un'attrazione dell'età 2 a svantaggio delle età 1 e 3, come per quello del 1921.

Per i due ultimi censimenti una differenza positiva fra popolazione censita e popolazione calcolata si riscontra pure per l'età 3, limitatamente ai maschi

per il 1931 e alle femmine per il 1936, di entità però trascurabile soprattutto se riferita al numero dei censiti.

Dal confronto dei risultati del censimento del 1921 con quelli dei censimenti del 1931 e del 1936 si può dedurre che si è avuto un sensibile miglioramento, in quanto le differenze nelle età considerate fra popolazione censita e calcolata in base al movimento della popolazione, rapportate alla popolazione censita, sono notevolmente diminuite.

Confrontando il censimento del 1931 con quello del 1936 si nota una certa uniformità fra i rispettivi risultati in quanto le differenze percentuali suddette presentano divergenze trascurabili.

5. - Distribuzione della popolazione per età nei vari censimenti. — Nel quinquennio intercensuale 1931-36 si verifica un aumento per quasi tutti i gruppi di età quinquennali (Cfr. prosp. 56 e graf. 15). Fanno eccezione solo quattro gruppi: di 0-4, 5-9, 15-19 e 65-69 anni che sono diminuiti. Per il primo gruppo la diminuzione è di 215.697 unità, per il secondo di 124.114, per il terzo di 955.349 e per il quarto di 1.307. La diminuzione dei bambini tra 0-9 anni è determinata dalla denatalità, quella del gruppo di 15-19 anni dal fatto che le depauperate generazioni di guerra ne fanno parte quasi soltanto alla data dell'VIII censimento.

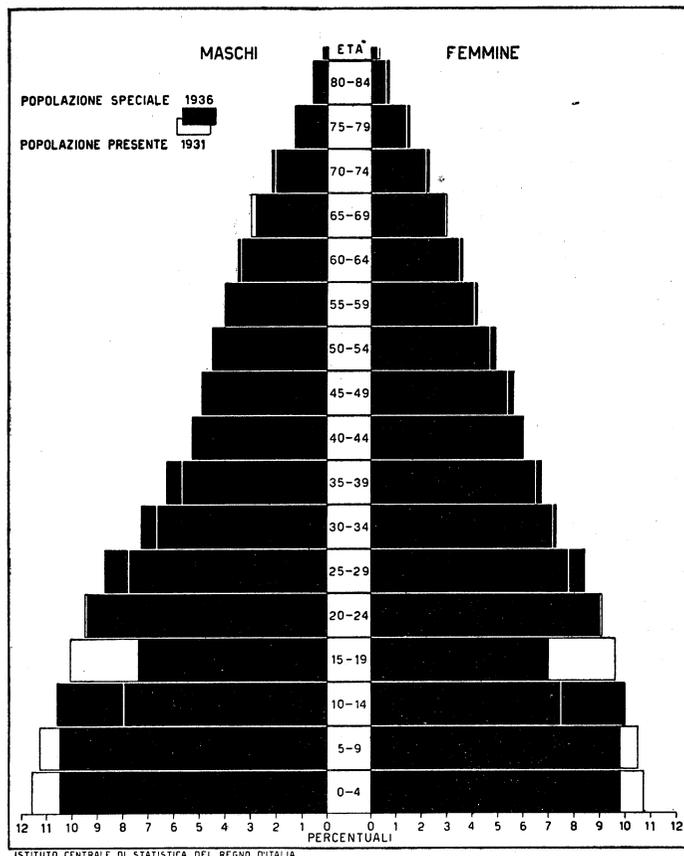
Per quanto concerne l'intensità delle variazioni, si notano differenze notevoli nei diversi gruppi di

Prosp. 56. — POPOLAZIONE SPECIALE (1936) E POPOLAZIONE PRESENTE (1931) SECONDO IL SESSO E GRUPPI DI ETÀ.

GRUPPI DI ETÀ IN ANNI	T O T A L E				M A S C H I				F E M M I N E			
	POPOLAZIONE		DIFFERENZE		POPOLAZIONE		DIFFERENZE		POPOLAZIONE		DIFFERENZE	
	speciale 1936	presente 1931	assolute	%	speciale 1936	presente 1931	assolute	%	speciale 1936	presente 1931	assolute	%
0-4	4.358.004	4.573.701	- 215.697	- 4,7	2.218.050	2.327.700	- 109.650	- 4,7	2.139.954	2.246.001	- 106.047	- 4,7
5-9	4.358.348	4.482.462	- 124.114	- 2,8	2.210.050	2.277.685	- 67.635	- 3,0	2.148.298	2.204.777	- 56.479	- 2,6
10-14	4.412.460	3.186.045	1.226.415	38,5	2.232.970	1.619.347	613.623	37,9	2.179.490	1.566.698	612.792	39,1
15-19	3.090.696	4.046.045	- 955.349	- 23,0	1.561.447	2.032.278	- 470.831	- 23,2	1.529.249	2.013.767	- 484.518	- 24,1
20-24	3.933.452	3.824.105	109.347	2,9	1.978.619	1.910.122	68.497	3,6	1.954.833	1.913.983	40.850	2,1
25-29	3.674.242	3.214.772	459.470	14,3	1.833.174	1.564.871	268.303	17,1	1.841.068	1.649.901	191.167	11,6
30-34	3.119.667	2.870.017	249.650	8,7	1.535.460	1.350.127	185.333	13,7	1.584.207	1.519.890	64.317	4,2
35-39	2.793.452	2.509.448	284.004	11,3	1.323.430	1.139.179	184.251	16,2	1.470.022	1.370.269	99.753	7,3
40-44	2.434.416	2.343.578	90.838	3,9	1.112.952	1.070.900	42.052	3,9	1.321.464	1.272.678	48.786	3,8
45-49	2.248.555	2.122.959	125.596	5,9	1.031.219	991.767	39.452	4,0	1.217.336	1.131.192	86.144	7,6
50-54	2.026.528	1.884.205	142.323	7,6	947.902	903.928	43.974	4,9	1.078.626	980.277	98.349	10,0
55-59	1.757.177	1.664.726	92.451	5,6	842.020	808.923	33.097	4,1	915.157	855.803	59.354	6,9
60-64	1.513.054	1.436.692	76.362	5,3	729.926	693.998	35.928	5,2	783.128	742.694	40.434	5,4
65-69	1.229.306	1.230.613	- 1.307	- 0,1	588.415	597.092	- 8.677	- 1,5	640.891	633.521	7.370	1,2
70-74	966.850	898.431	68.419	7,6	462.689	430.429	32.260	7,5	504.161	468.002	36.159	7,7
75-79	603.207	538.021	65.186	12,1	282.041	255.879	26.162	10,2	321.166	282.142	39.024	13,8
80-84	285.558	250.368	35.190	14,1	129.724	115.088	14.636	12,7	155.834	135.280	20.554	15,2
85-89	92.614	74.845	17.769	23,7	39.244	32.841	6.403	19,5	53.370	42.004	11.366	27,1
90-94	15.731	11.816	3.915	33,1	6.230	4.771	1.459	30,6	9.501	7.045	2.456	34,9
95-99	1.476	1.253	223	17,8	493	426	67	15,7	983	827	156	18,9
100-∞	98	97	1	1,0	28	26	2	7,7	70	71	- 1	- 1,4
Ignota	3.835	12.472	- 8.637	- 69,3	1.789	6.078	- 4.289	- 70,6	2.046	6.394	- 4.348	- 68,0
Regno	42.918.726	41.176.671	1.742.055	4,2	21.067.872	20.133.455	934.417	4,6	21.850.854	21.043.216	807.638	3,8

età. Il massimo aumento, del 38,5 %, si verifica nel gruppo di 10-14 anni. Gli individui appartenenti a questo gruppo di età alla data del VII censimento provenivano dai nati negli anni di guerra, mentre gli individui appartenenti allo stesso gruppo di età al censimento del 1936 provenivano dai nati negli anni postbellici, tra i quali sono compresi il 1921 e il 1922 caratterizzati da una elevata natalità.

Graf. 15. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PER SESSO ED ETÀ' NEL 1936 E NEL 1931.



Ai perturbamenti causati dalla guerra sono pure da attribuire tanto la già menzionata diminuzione del 23,6 % nel gruppo 15-19, quanto il lieve aumento del 2,9 % del gruppo 20-24. Gli individui di 20 e 21 anni provengono infatti dai nati negli anni 1915 e 1916.

Gli aumenti piuttosto sensibili dei gruppi di oltre 75 anni vanno attribuiti probabilmente, almeno in parte, alla diminuzione della mortalità.

Le variazioni per i due sessi risultano molto differenti nelle età tra 25-39 e 45-59 anni. L'aumento dei maschi tra 25 e 39 anni (638.000) è quasi doppio di quello delle femmine (355.000), mentre nelle età tra 45 e 59 anni l'aumento dei primi è meno della metà (116.000) di quello delle seconde (244.000).

Il maggiore aumento dei maschi va attribuito al fatto che i gruppi di età 25-39 anni contenevano, alla data del censimento 1936, contingenti meno provati dalle perdite della guerra che nel 1931, mentre il maggior aumento delle femmine va ricercato, oltre che nelle gravi falcidie determinate dalla guerra nei gruppi di 45-59 anni, che vi hanno partecipato, anche nella circostanza che tali gruppi hanno alimentato le correnti emigratorie in maggiori proporzioni di quelle giovani.

Le trasformazioni nella composizione per età della popolazione, per ciascun sesso, nei vari censimenti (1), si rilevano dall'esame delle otto piramidi di età contenute nel grafico 16.

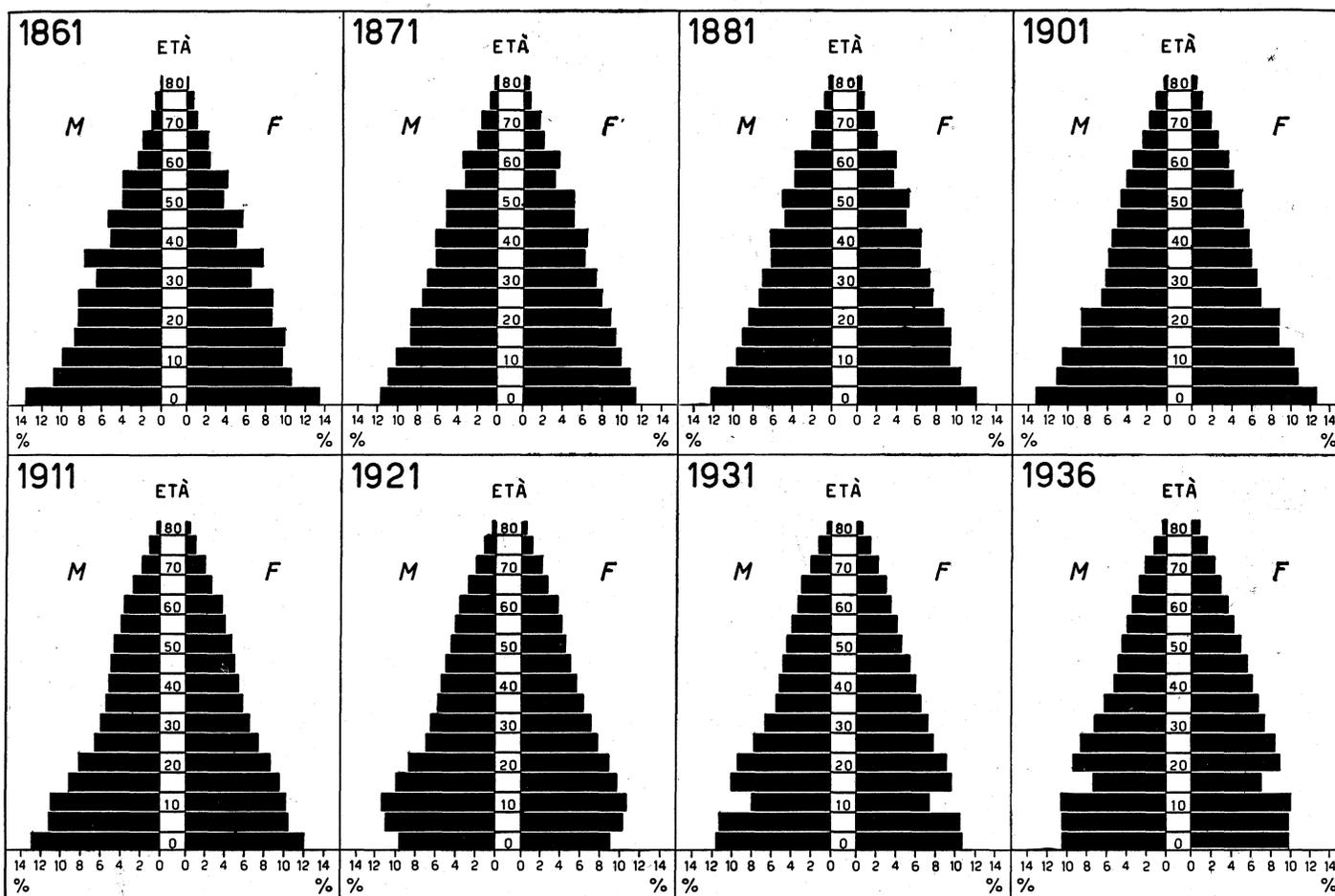
Le piramidi degli anni 1861, 1871 e 1881, a parte alcune irregolarità (che consistono, specie dopo le età giovanili, in un alternarsi di sporgenze e di rientramenti dovuti alle false dichiarazioni di età), danno, con la loro forma che si avvicina ad un triangolo isoscele, la rappresentazione più genuina di una rigogliosa evoluzione demografica. Le piramidi dei censimenti del 1901 e del 1911, pur disponendo ancora di una base sufficiente a rimpiazzare col tempo i vuoti che la morte o altri fattori lasceranno nelle età produttive e feconde della popolazione, hanno subito, specie nei maschi, una contrazione che ha fatto perdere il loro aspetto regolare. Questo rientramento che riguarda almeno 30 classi annuali di età — e che ha quale causa l'incessante emigrazione (che in pochi decenni ci ha tolto milioni di individui in età produttiva) — è meno sensibile nel 1921 che nel 1911, pur avendo la guerra cagionato una perdita non trascurabile nella popolazione maschile. La cessata emigrazione e il rimpatrio di numerosi cittadini in seguito alla guerra hanno ricostituito, almeno parzialmente, i gruppi di età più colpiti dalla emigrazione.

Per quel che riguarda le tre figure dei censimenti post-bellici, vi domina la trasformazione avvenuta nella base della popolazione: nel 1936 i tre gruppi di 0-4, 5-9 e 10-14 anni, sono press'a poco ugualmente numerosi.

6. - Distribuzione della popolazione speciale secondo l'età nelle Ripartizioni geografiche, nei Compartimenti e nelle diverse categorie di comuni. — Distribuendo la popolazione in quattro grandi gruppi di età corrispondenti press'a poco ai periodi della vita: infanzia e adolescenza (0-14 anni), età centrale (15-44 anni), età matura (45-64 anni) ed età avanzata (65 anni ed oltre), si nota una certa

(1) Per le cifre cfr. *Relazione Generale - Parte prima - Testo* - del censimento del 1931 pagg. 51-53.

Graf. 16. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PER ETÀ, PER CIASCUN SESSO, NEGLI OTTO CENSIMENTI ITALIANI DAL 1861 AL 1936.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Prosp. 57. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE SPECIALE, DISTINTA PER SESSO, PER GRUPPI DI ETÀ AL 21 APRILE 1936-XIV. (*).

CIRCOSCRIZIONI	MASCHI E FEMMINE					MASCHI					FEMMINE				
	0-14	15-44	45-64	65-ω	TOTALE	0-14	15-44	45-64	65-ω	TOTALE	0-14	15-44	45-64	65-ω	TOTALE
REGNO	30,6	44,4	17,6	7,4	100,0	31,6	44,4	16,8	7,2	100,0	29,6	44,4	18,3	7,7	100,0
ITALIA SETTENTR.	27,7	46,2	18,7	7,4	100,0	28,4	46,6	18,0	7,0	100,0	27,0	45,9	19,3	7,8	100,0
ITALIA CENTRALE	29,7	45,0	17,8	7,5	100,0	30,5	44,9	17,2	7,4	100,0	28,8	45,2	18,3	7,7	100,0
ITALIA MERIDION.	35,8	41,3	15,5	7,4	100,0	37,7	40,6	14,5	7,2	100,0	34,1	41,9	16,5	7,5	100,0
ITALIA INSULARE	33,2	42,3	16,9	7,6	100,0	34,3	42,1	16,1	7,5	100,0	32,1	42,5	17,7	7,7	100,0
PIEMONTE	22,3	46,7	21,8	9,2	100,0	23,0	47,5	20,9	8,6	100,0	21,7	45,9	22,6	9,8	100,0
LIGURIA	22,1	48,5	21,1	8,3	100,0	23,0	48,3	20,8	7,9	100,0	21,4	48,6	21,4	8,6	100,0
LOMBARDIA	27,3	47,3	19,0	6,4	100,0	28,2	47,0	18,8	6,0	100,0	26,4	47,5	19,4	6,7	100,0
VENEZIA TRIDENT	28,6	45,8	18,2	7,4	100,0	28,3	48,2	16,6	6,9	100,0	28,9	43,2	20,0	7,9	100,0
VENETO	33,5	43,4	16,1	7,0	100,0	34,6	43,5	15,3	6,6	100,0	32,5	43,2	16,9	7,4	100,0
VEN. GIULIA E ZARA	26,4	48,8	17,7	7,1	100,0	26,3	51,4	16,0	6,3	100,0	26,6	46,1	19,3	8,0	100,0
EMILIA	29,1	45,8	17,5	7,6	100,0	29,5	46,1	17,2	7,2	100,0	28,7	45,6	17,9	7,8	100,0
TOSCANA	26,8	45,3	19,5	8,4	100,0	27,6	45,0	19,1	8,3	100,0	26,0	45,6	19,9	8,5	100,0
MARCHE	32,5	43,0	16,8	7,7	100,0	34,0	42,5	15,9	7,6	100,0	31,0	43,6	17,6	7,8	100,0
UMBRIA	31,9	43,0	17,3	7,8	100,0	32,1	42,9	17,0	8,0	100,0	31,6	43,1	17,6	7,7	100,0
LAZIO	30,9	46,2	16,5	6,4	100,0	31,6	46,4	15,9	6,1	100,0	30,2	46,0	17,1	6,7	100,0
ABRUZZI E MOLISE	35,0	40,1	16,4	8,5	100,0	37,4	38,9	15,1	8,6	100,0	32,8	41,2	17,5	8,5	100,0
CAMPANIA	35,5	41,9	15,6	7,0	100,0	37,3	41,4	14,6	6,7	100,0	33,8	42,3	16,5	7,4	100,0
PUGLIE	35,4	41,7	15,9	7,0	100,0	36,3	41,4	15,3	7,0	100,0	34,5	41,9	16,4	7,2	100,0
LUCANIA	37,4	40,7	14,8	7,1	100,0	39,1	40,3	13,8	6,8	100,0	35,9	41,0	15,7	7,4	100,0
CALABRIE	37,5	40,7	14,2	7,6	100,0	40,4	39,6	12,6	7,4	100,0	34,9	41,7	15,7	7,7	100,0
SICILIA	33,1	42,3	16,9	7,7	100,0	34,3	42,0	16,0	7,7	100,0	31,8	42,6	17,8	7,8	100,0
SARDEGNA	33,6	42,1	17,1	7,2	100,0	34,1	42,2	16,7	7,0	100,0	33,2	42,0	17,4	7,4	100,0

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

regolarità in tale distribuzione per le varie circoscrizioni (Cfr. prosp. 57).

L'Italia settentrionale e centrale hanno caratteristiche che si distinguono nettamente dall'Italia meridionale e insulare: giovani relativamente scarsi e molti individui in età adulta e matura nelle prime, proporzioni inverse nelle seconde.

Le differenze si accentuano nei singoli Compartimenti.

Prosp. 58. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE SPECIALE PER SESSO E GRUPPI DI ETÀ NELLE VARIE CATEGORIE DI COMUNI AL 21 APRILE 1936-XIV. (*)

CATEGORIE DI AMPIEZZA DEI COMUNI	GRUPPI DI ETÀ				Totale
	0-14	15-44	45-64	65-00	
MASCHI E FEMMINE					
Fino a 50.000 abitanti . . .	32,6	42,6	17,1	7,7	100,0
50.001-100.000 » . . .	26,5	47,9	18,4	7,2	100,0
100.001-200.000 » . . .	28,2	48,7	16,6	6,5	100,0
200.001-500.000 » . . .	24,9	48,5	19,3	7,3	100,0
500.001 e più » . . .	22,7	51,1	19,8	6,4	100,0
Complesso . . .	30,6	44,4	17,6	7,4	100,0
MASCHI					
Fino a 50.000 abitanti . . .	33,6	42,4	16,4	7,6	100,0
50.001-100.000 » . . .	27,2	48,8	17,5	6,5	100,0
100.001-200.000 » . . .	28,5	50,1	15,6	5,8	100,0
200.001-500.000 » . . .	26,3	49,2	18,3	6,2	100,0
500.001 e più » . . .	23,8	51,3	19,3	5,6	100,0
Complesso . . .	31,6	44,4	16,8	7,2	100,0
FEMMINE					
Fino a 50.000 abitanti . . .	31,6	42,8	17,8	7,8	100,0
50.001-100.000 » . . .	25,9	47,0	19,3	7,8	100,0
100.001-200.000 » . . .	27,9	47,3	17,6	7,2	100,0
200.001-500.000 » . . .	23,6	47,9	20,3	8,2	100,0
500.001 e più » . . .	21,7	51,0	20,2	7,1	100,0
Complesso . . .	29,6	44,4	18,3	7,7	100,0

(*) Esclusi i censiti di età ignota.

In Piemonte e in Liguria la scarsità di elementi giovanili e le elevatissime percentuali di individui in età di 45 anni e più documentano la precaria condizione della struttura demografica di questi due Compartimenti. Le alte proporzioni di giovani nelle Calabrie e nella Lucania (le più alte fra tutti i Compartimenti, 37,5 % e 37,4 % rispettivamente), aggiunte ai contingenti piuttosto scarsi delle età avanzate, mostrano la particolare solidità delle loro forze demografiche.

Nel grafico 17 le piramidi di età illustrano più dettagliatamente, per i maschi e per le femmine, le particolarità nella composizione per età dei singoli Compartimenti (1).

Il prospetto 58 permette di esaminare la composizione per età, secondo i quattro gruppi più sopra indicati e per sesso, nei diversi comuni, classificati in cinque categorie secondo la loro importanza demografica. Per il complesso dei due sessi, al crescere della popolosità dei comuni decresce fortemente la proporzione dei censiti in età inferiore ai 15 anni. Tendenza opposta si verifica invece nei due gruppi di 15-44 e 45-64 anni. La categoria dei comuni con 100.001-200.000 abitanti si sottrae però a tale regola nei gruppi di 0-14 anni e di 45-64 anni come pure la categoria con 200.001-500.000 abitanti nel gruppo di 15-44 anni.

Il gruppo dei vecchi (65 anni e più) forma il 7,7 % nella popolazione globale dei comuni con non più di 50.000 abitanti e soltanto il 6,4 % nei grandi comuni con più di 500.000 abitanti.

7. - Rapporto dei sessi nei vari gruppi di età, nelle Ripartizioni geografiche, nei Compartimenti e nelle diverse categorie di comuni. —

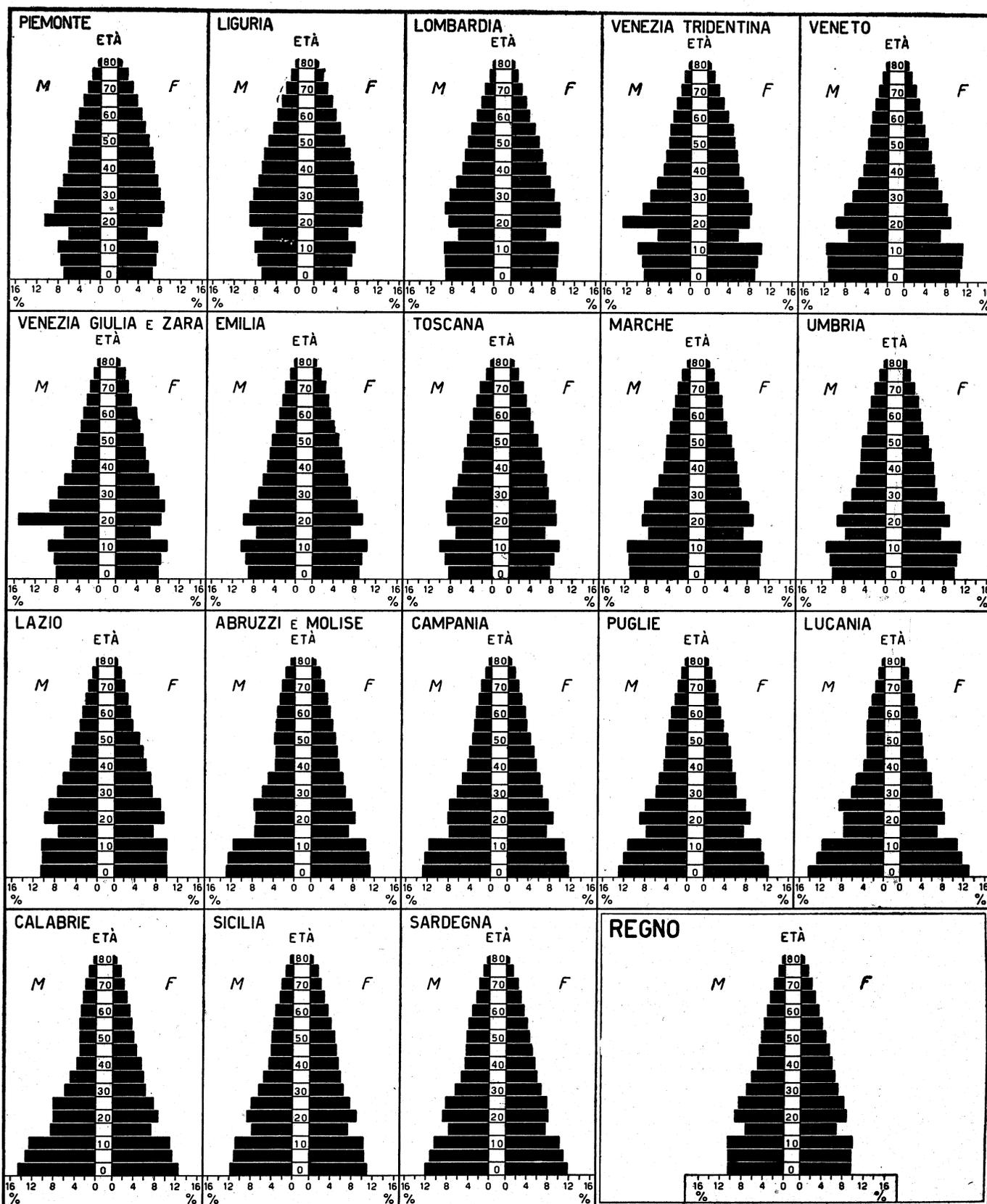
Nell'ultima colonna del prospetto 52 sono riportati i rapporti di mascolinità nei vari gruppi di età. Sino al gruppo 20-24 anni incluso vi è eccedenza dei maschi sulle femmine (che nel primo e secondo gruppo si mantiene abbastanza vicina a quella naturale che si constata alla nascita). A partire da questo gruppo l'eccedenza maschile diminuisce per trasformarsi, dal gruppo di 25-29 anni in poi, in un deficit che si accentua col crescere dell'età. Il lieve deficit di maschi (996 M su 1000 F) nel gruppo di 25-29 anni diventa notevole già nel gruppo di 40-44 anni (842 maschi su 1000 femmine). I quattro gruppi da 35 a 54 anni comprendono i contingenti falcidiati dalla guerra; essi, insieme con gli altri dei più vecchi, risentono altresì l'influenza del maggior deficit emigratorio. In questi ultimi assume importanza maggiore che per i precedenti la più elevata mortalità maschile rispetto a quella femminile.

Nelle età più avanzate il deficit maschile diviene rilevantissimo tanto che nel gruppo di 95-99 anni si contano soltanto 502 M su 1000 F e fra i centenari su 1000 femmine non si hanno che 400 maschi.

Pur seguendo nelle sue grandi linee il quadro ora tracciato, la distribuzione dei sessi per gruppi di età nelle diverse circoscrizioni mostra delle ineguaglianze,

(1) Le sporgenze che si possono constatare nelle piramidi del Piemonte, della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia e Zara nel gruppo di età di 20-24 anni (maschi) sono dovute alla presenza di militari.

Graf. 17. — PIRAMIDI DI ET  PER I COMPARTIMENTI E PEL REGNO AL 21 APRILE 1936-XIV.



molto rilevanti tra alcuni Compartimenti (Cfr. prosp. 59 e graf. 18).

Mentre per la popolazione speciale complessiva le differenze nella mascolinità tra le quattro Ripartizioni geografiche — ad eccezione dell'Italia meridionale — sono piuttosto lievi, per i quattro gruppi di età considerati sono più forti e anche più caratteristiche. Nel primo gruppo, benchè non vi siano forti differenze tra una Ripartizione geografica e l'altra, l'eccedenza dei maschi aumenta regolarmente passando dal nord verso sud: da 1022 nell'Italia settentrionale il rapporto di mascolinità passa a 1044 nell'Italia insulare.

Prosp. 59. — MASCHI PER 1000 FEMMINE SECONDO GRUPPI DI ETÀ AL 21 APRILE 1936-XIV (*).

CIRCOSCRIZIONI	Complesso	GRUPPI DI ETÀ			
		0-14	15-44	45-64	65-6
REGNO	964	1030	963	889	895
ITALIA SETTENTRIONALE	972	1022	986	907	869
ITALIA CENTRALE . . .	974	1031	967	916	932
ITALIA MERIDIONALE. .	936	1034	908	823	891
ITALIA INSULARE . . .	979	1044	970	893	952
PIEMONTE	971	1025	1006	896	860
LIGURIA	956	1028	949	932	878
LOMBARDIA	948	1013	938	920	848
VENEZIA TRIDENTINA .	1042	1020	1164	867	905
VENETO	969	1032	976	872	871
VEN. GIULIA E ZARA .	1033	1022	1151	860	808
EMILIA	992	1021	1002	952	919
TOSCANA	969	1031	955	932	940
MARCHE	942	1032	918	852	915
UMBRIA	1017	1034	1012	981	1058
LAZIO	982	1029	991	910	890
ABRUZZI E MOLISE . .	912	1039	860	787	929
CAMPANIA	935	1033	914	826	851
PUGLIE	972	1025	960	904	942
LUCANIA	951	1037	934	838	871
CALABRIE	901	1044	854	724	871
SICILIA	968	1043	955	872	948
SARDEGNA	1021	1049	1027	978	967

(*) Popolazione speciale. Esclusi i censiti di età ignota.

Nelle età centrali la deficienza dell'elemento maschile si fa sentire in modo particolarmente spiccato nell'Italia meridionale, ove su 1000 femmine si hanno solo 908 maschi; nell'Italia settentrionale, invece, si hanno 986 M per 1000 F.

La bassa mascolinità della popolazione meridionale è da ascrivere quasi completamente alle perdite cagionate dalle correnti emigratorie sia verso l'estero (specie quelle del passato) sia verso l'Italia centrale e settentrionale; le stesse ragioni spiegano la bassa mascolinità, nel Mezzogiorno, nel gruppo di 45-64 anni.

L'eccedenza delle femmine (sopra i 15 anni) è rilevante soprattutto nelle Calabrie, negli Abruzzi e Molise, nella Campania e nella Lucania; quella dei maschi, oltre che nel primo gruppo in cui è generale, si riscontra anche in quello centrale, in sei Compartimenti: Venezia Tridentina (1164), Venezia Giulia e Zara (1151), Sardegna (1027), Umbria (1012), Piemonte (1006) e Emilia (1002).

Nel gruppo di 45-64 anni in nessun Compartimento vi è eccedenza di maschi; in quello di 65 anni e più in uno solo, Umbria.

Va notato che gli elevati indici di mascolinità in alcuni casi possono essere attribuiti in parte alla presenza di forti guarnigioni militari o a una maggiore emigrazione dell'elemento femminile.

Dai dati del prospetto 60 si rilevano i valori del rapporto di mascolinità, per gli stessi gruppi di età, per cinque grandi categorie di comuni secondo la loro importanza demografica. Tranne che per il gruppo da 0-14 anni, che ha naturalmente ovunque un'eccedenza di maschi, dappertutto vi sono più femmine che maschi; due sole eccezioni si verificano nelle categorie dei comuni con 50.001-100.000 e con 100.001-200.000 abitanti (1.010 e 1.054 rispettivamente), nel gruppo delle età centrali; l'eccedenza di maschi constatata per i sei Compartimenti dianzi menzionati in queste età dipenderebbe quindi in gran parte dalla elevata mascolinità di tali comuni.

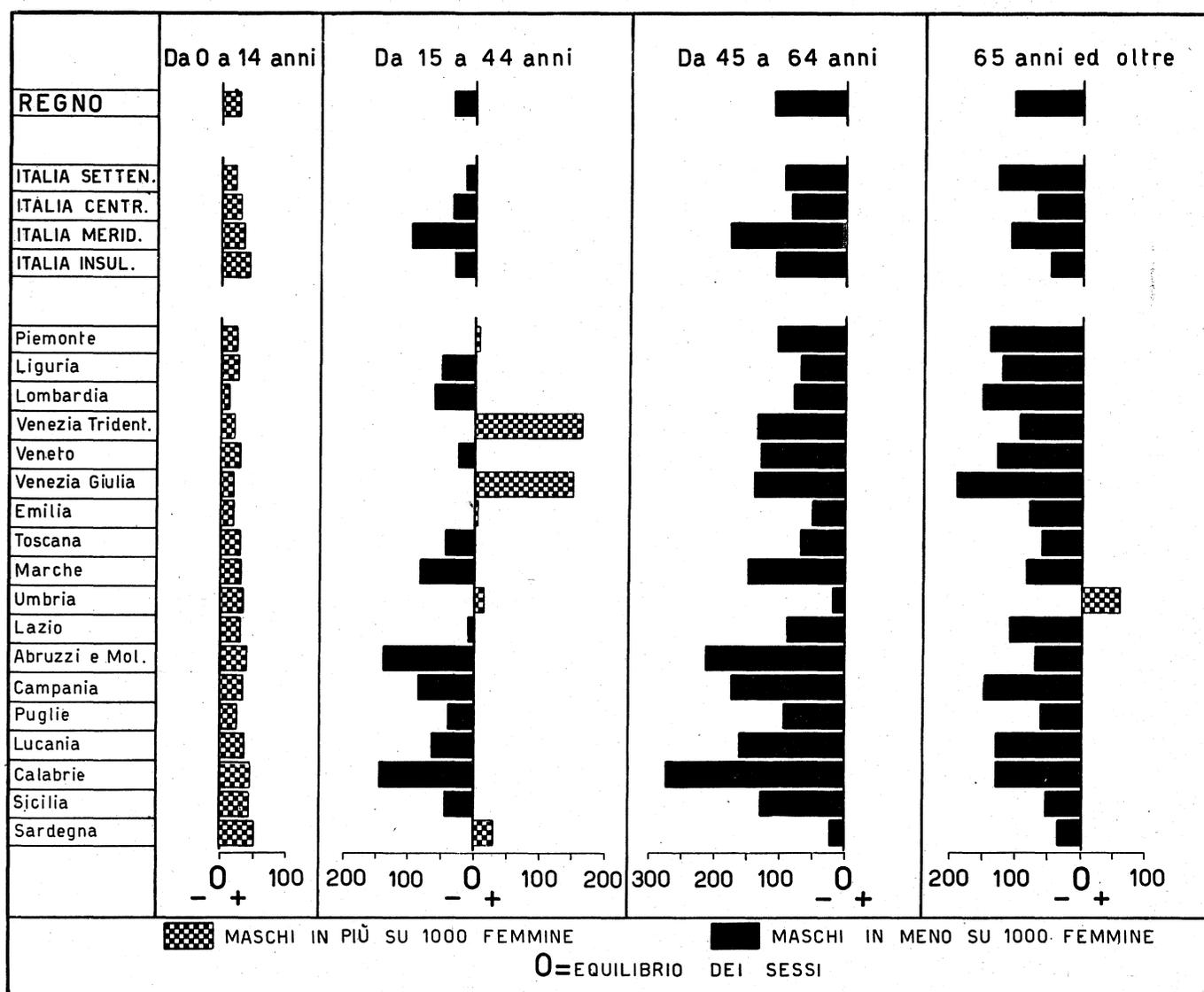
Prosp. 60. — MASCHI PER 1000 FEMMINE SECONDO GRUPPI DI ETÀ NELLE VARIE CATEGORIE DI COMUNI AL 21 APRILE 1936-XIV (*).

CATEGORIE DI AMPIEZZA DEI COMUNI	Complesso	GRUPPI DI ETÀ			
		0-14	15-44	45-64	65-6
Fino a 50.000 abitanti	971	1033	961	896	942
50.001-100.000 »	974	1024	1010	883	810
100.001-200.000 »	997	1019	1054	886	801
200.001-500.000 »	916	1021	940	826	692
500.001 e più »	920	1010	924	878	727

(*) Popolazione speciale. Esclusi i censiti di età ignota.

Volendo stabilire una graduatoria delle categorie di ampiezza dei comuni considerate per mascolinità, in ciascuno dei quattro gruppi di età, si trova che i grandi comuni con oltre 500.000 abitanti hanno la

Graf. 18. — RAPPORTO DEI SESSI NEI GRANDI GRUPPI DI ETÀ AL 21 APRILE 1936-XIV NELLE VARIE CIRCOSCRIZIONI.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

più bassa eccedenza maschile nel gruppo di 0-14 anni e la più bassa mascolinità nel gruppo di 15-44 anni; che i comuni con 200.001-500.000 abitanti hanno la più bassa mascolinità nei rimanenti due gruppi di età. La più alta mascolinità spetta ai comuni con non più di 50.000 abitanti in tutti i gruppi di età considerati, eccettuato quello di 15-44 anni, in cui spetta invece ai comuni con 100.001 a 200.000 abitanti. Dall'esame fatto risultano tanto la forte attrazione che le grandi città esercitano, in tutte le età, sull'elemento femminile, quanto il maggiore attaccamento dei maschi, pure in tutte le età, ai piccoli centri (comuni con non più di 50.000 abitanti), con la sola eccezione sopraricordata.

8. - Confronti internazionali del rapporto dei sessi nei vari gruppi di età. — Il prospetto 61 e il grafico 19 mettono a confronto la distribuzione per età

della popolazione italiana, anche separatamente per i due sessi, con quella di altri grandi Paesi. Dato che per cinque Stati esteri considerati i dati più recenti si riferiscono solo al 1930 e al 1931 (anzi per l'U.R.S.S. si riferiscono al 1926), si è ritenuto opportuno di indicare la distribuzione della popolazione italiana per età sia per il censimento del 1936 (popolazione speciale) sia per quello del 1931 (popolazione presente).

I gruppi di età considerati sono quelli già precedentemente adottati per i confronti: 0-14, 15-44, 45-64, 65 anni e più, i quali meglio si prestano a dare un quadro, se pure solo approssimato, delle proporzioni di giovani, adulti, anziani e vecchi e permettono altresì di distinguere la popolazione produttiva (15-64) da quella non produttiva (0-14 e 65 e più anni) e di far conoscere le proporzioni della popolazione in età feconda (circa 15-44 anni per

le femmine e 15-64 anni per i maschi) e nelle età prefeconda e postfeconda.

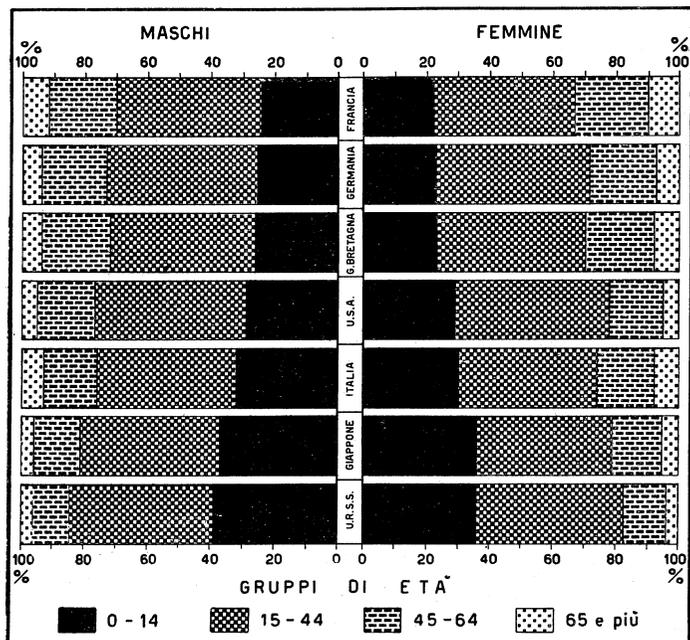
Dall'esame dei dati (si noti però che le generazioni di guerra si trovano in prevalenza nel gruppo di 0-14 anni nei censimenti del 1930 e 1931 e in quello

Prosp. 61. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE PER ETÀ, SECONDO IL SESSO, NEI PRINCIPALI PAESI.

GRUPPI DI ETÀ (*)	ITALIA		FRAN- CIA 1931	GER- MANIA 1933 (***)	GRAN BRE- TAGNA 1931	POLO- NIA 1931	U.R. S.S. 1926	STATI UNITI 1930	GIAP- PONE (p. detto) 1930
	1936 (**)	1931							
MASCHI E FEMMINE									
0-14	30,6	29,7	23,0	24,2	24,2	33,6	37,2	29,4	36,6
15-44	44,4	45,7	45,3	47,9	46,9	47,2	45,8	47,7	43,4
45-64	17,6	17,3	22,4	20,8	21,5	19,2	12,9	17,5	15,2
65-∞	7,4	7,3	9,3	7,1	7,4		4,1	5,4	4,8
MASCHI									
0-14	31,6	30,9	24,1	25,3	25,5	35,2	38,8	29,4	36,7
15-44	44,4	45,1	46,0	47,8	46,8	46,4	45,1	47,2	44,3
45-64	16,8	16,9	21,6	20,3	21,1	18,4	12,4	18,0	14,9
65-∞	7,2	7,1	8,3	6,6	6,6		3,7	5,4	4,1
FEMMINE									
0-14	29,6	28,6	21,9	23,1	23,0	32,1	35,7	29,4	36,4
15-44	44,4	46,3	44,7	48,1	47,0	47,9	46,5	48,2	42,6
45-64	18,3	17,6	23,1	21,3	21,9	20,0	13,4	16,9	15,5
65-∞	7,7	7,5	10,3	7,5	8,1		4,4	5,5	5,5

(*) Esclusa l'età ignota.
(**) Popolazione speciale.
(***) Popolazione residente.

Graf. 19. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE DEI DUE SESSI IN ALCUNI PRINCIPALI PAESI.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

di 15-44 anni nei censimenti del 1936) risulta che la proporzione degli elementi più giovani della popolazione, cioè il gruppo di 0-14 anni, segue una graduatoria che corrisponde a quella della natalità dei Paesi considerati. Rispetto agli altri tre grandi Paesi dell'Europa occidentale e centrale, l'Italia possiede il più elevato contingente di giovani, 30,6 %, proporzione cioè che sta circa nel mezzo tra il massimo, 37,2 %, dell'U.R.S.S., e il minimo, 23,0 %, della Francia. A questi ultimi due Paesi spettano poi i valori estremi dei gruppi degli anziani e dei vecchi: infatti nei gruppi di 45-64, di 65 e più anni, il massimo spetta alla Francia (22,4 e 9,3 % rispettivamente), il minimo all'U.R.S.S. (12,9 e 4,1 % rispettivamente). La posizione dell'Italia è quasi mediana per il gruppo di 45-64 anni; per quello di 65 anni e più invece la sua percentuale — 7,4 % — è uguale a quella della Gran Bretagna ed è superata soltanto da quella della Francia.

Per il gruppo di età di 15-44 anni delle femmine, dal quale proviene quasi il totale delle nascite, la graduatoria delle percentuali — comprese tra il minimo di 42,6 % del Giappone e il massimo di 48,2 % degli Stati Uniti — non corrisponde affatto a quella della natalità. Così, mentre la percentuale di femmine in tale età è di 46,5 % nell'U.R.S.S. e di 47,0 % nella Gran Bretagna — la natalità è di oltre il 40 ‰ nella prima e di circa il 15 ‰ nella seconda. Così pure il Giappone e la Francia, con percentuali di femmine di 15-44 anni press'a poco uguali, 42,6 % e 44,7 % rispettivamente, hanno una natalità superiore al 30 ‰ il primo, uguale al 15 ‰ la seconda.

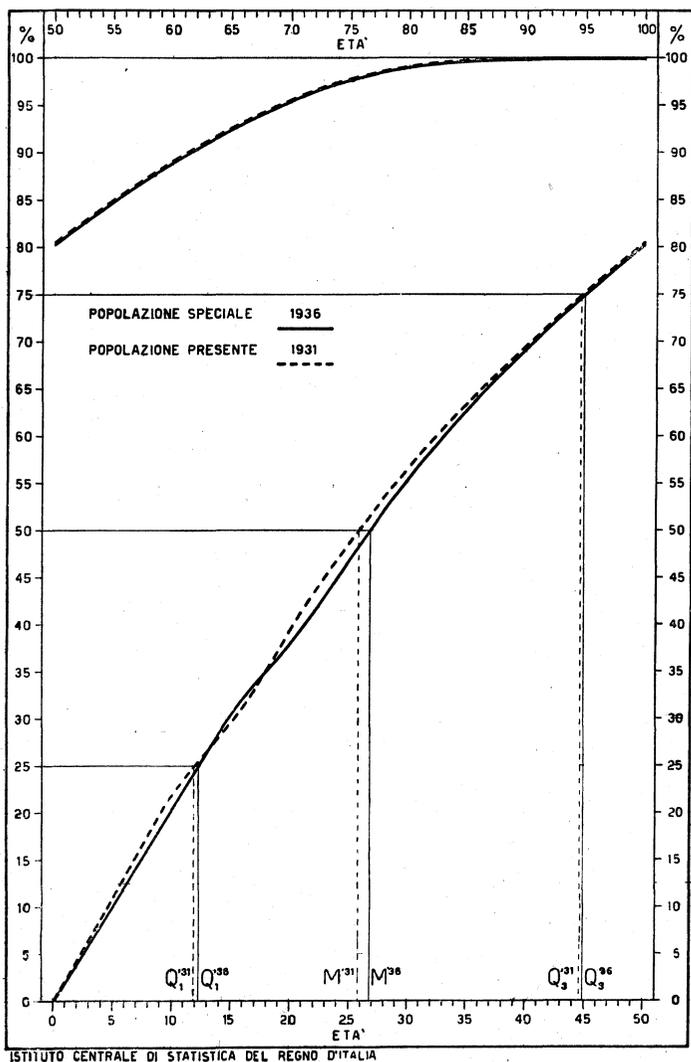
9. - Età mediana, quartili e età media (1).

Curva dell'età. — Se in base alla classificazione per età si calcola quanti sono gli individui (o le percentuali d'individui) che hanno meno di 5, 10, 15... anni e così via sino al limite massimo d'età, si ottiene una seriazione che, rappresentata graficamente, dà una curva di tipo ogivale, che si può chiamare *curva dell'età*. Per analizzare la struttura per età di una popolazione e per confrontarla con quella di altre popolazioni, si può applicare alle curve dell'età il metodo galtoniano dei quartili (Cfr. graf. 20). La parallela all'asse delle ascisse, tracciata dalla metà dell'ordinata massima, rappresentante tutta la popolazione, taglia la curva in un punto la cui ascissa corrisponde per la curva del 1936 all'età di 26,8 anni (M_{30}). Questa è l'età mediana, cioè quella che divide la po-

(1) Il paragrafo 9 costituisce — salvo i dati relativi alle varie circoscrizioni del Regno — la trascrizione letterale di alcune parti di un articolo di FRANCO SAVORGNAN: *La struttura per età della popolazione italiana e le sue variazioni dal 1931 al 1936*, pubblicato negli « Atti dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni » Vol. X, 1938-XVI.

popolazione in due gruppi numericamente eguali. Analogamente si ottengono per il 1936 i valori dei quartili: (Q_1^{36}) inferiore 12,3, e superiore (Q_3^{36}) 44,9 anni.

Graf. 20. — CURVA DELL'ETÀ E QUARTILI DELLA POPOLAZIONE NEL 1936 E NEL 1931.



In confronto a quella del 1931 la popolazione italiana del 1936 risulta invecchiata e precisamente:

	Pop. speciale 1936	Pop. presente 1931
1/4 della popolazione ha un'età inferiore ad anni.	12,3	11,9
1/2 della popolazione ha un'età inferiore ad anni.	26,8	25,8
3/4 della popolazione ha un'età inferiore ad anni.	44,9	44,6

E quindi la metà della popolazione era composta nel 1936 da individui in età da 12,3 a 44,9 anni e nel 1931 da individui in età da 11,9 a 44,6 anni.

La composizione per età della popolazione maschile differisce — talvolta molto sensibilmente —

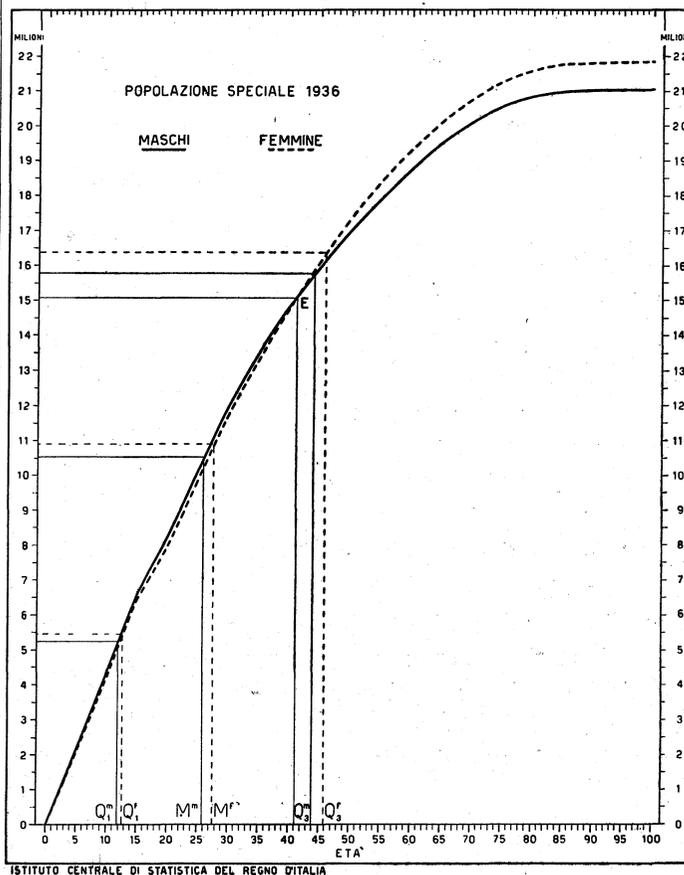
da quella della popolazione femminile tanto per la diversa mortalità dei due sessi, quanto per il movimento migratorio, che di solito è più forte per gli uomini.

Dai valori ottenuti col metodo dei quartili la popolazione femminile risulta più vecchia della maschile tanto nel 1936 che nel 1931.

	Pop. speciale 1936		Pop. presente 1931	
	M	F	M	F
1/4 della popolazione ha un'età inferiore ad anni.	11,9	12,7	11,3	12,5
1/2 della popolazione ha un'età inferiore ad anni.	25,9	27,6	24,8	26,7
3/4 della popolazione ha un'età inferiore ad anni.	44,0	45,9	44,0	45,1

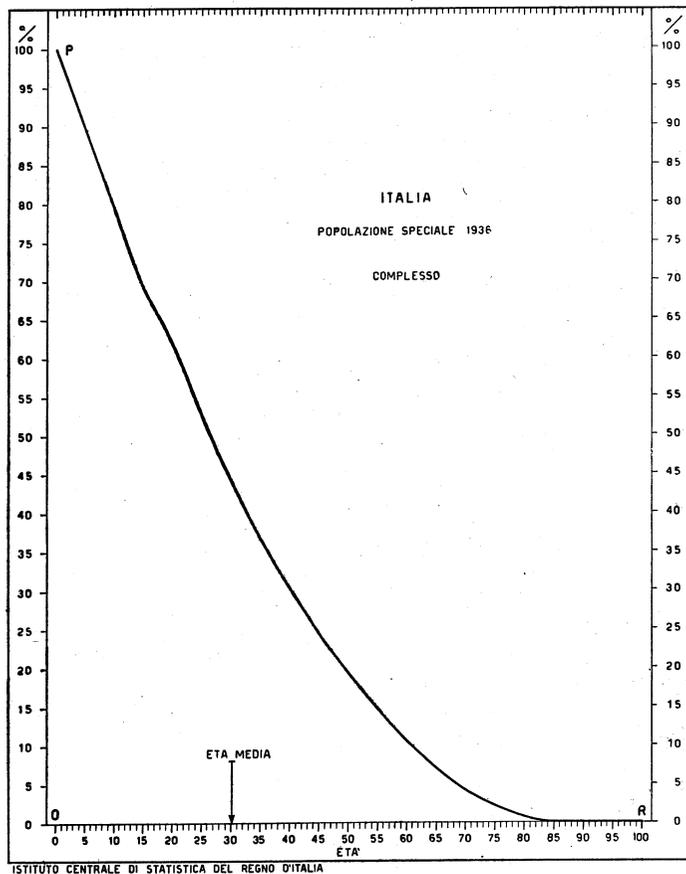
Nel grafico 21, costruito in base alle cifre assolute, la curva dei maschi incontra quella delle femmine in un punto *E*, la cui ascissa corrisponde all'età di 41,1 anni. A quell'età limite si verifica un equilibrio numerico perfetto tra i due sessi, perchè tanto al disotto che al disopra di quell'età subentra una preponderanza di un sesso sull'altro. V'erano quindi nel 1936 altrettanti uomini quante donne in età sino a 41,1 anni. Nel 1931 l'età dell'equilibrio dei sessi era un po' meno di 34 anni.

Graf. 21. — CURVA DELL'ETÀ, QUARTILI, ETÀ DI EQUILIBRIO DEI DUE SESSI NELLA POPOLAZIONE SPECIALE AL 21 APRILE 1936-XIV.



Età media della popolazione. — Se si calcola quanti individui hanno un'età superiore a una determinata età, cioè quanti un'età superiore a 0, 5, 10... anni e così via sino all'ultima età considerata, si ottiene una seriazione, che rappresentata graficamente, dà luogo alla curva del grafico 22. Questa altro non è se non la curva dell'età vista a rovescio o ribaltata.

Graf. 22. — ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE SPECIALE AL 21 APRILE 1936-XIV.



La superficie POR, compresa tra questa curva, l'asse delle ascisse e l'ordinata massima, rappresenta il totale degli anni vissuti dalla popolazione censita. Se si divide questo totale per il valore dell'ordinata massima, rappresentante il complesso della popolazione, si ha l'età media (1).

L'età media (Cfr. prosp. 62) risulta per la popolazione speciale del 1936: complesso dei sessi 30,1; maschi 29,5; femmine 30,8; per quella presente del 1931 rispettivamente: 29,6, 29,0 e 30,1.

L'età media è maggiore nel 1936 che nel 1931 ed

(1) Naturalmente si arriva allo stesso risultato se si procede alla determinazione matematica di tale indice sintetico. Nel calcolo in genere si suppone che i censiti di ciascuna classe annuale di età abbiano come età la media aritmetica delle età precise limitanti ciascuna classe. In base a tale ipotesi poi si calcola l'età media di tutti i censiti.

Prosp. 62. — ETÀ MEDIA DELLA POPOLAZIONE SPECIALE (1936) E PRESENTE (1931) SECONDO IL SESSO.

CIRCOSCRIZIONI	1936			1931		
	MF	M	F	MF	M	F
REGNO	30,1	29,5	30,8	29,6	29,0	30,1
ITALIA SETTENTR.	31,2	30,5	31,8	30,3	29,7	30,8
ITALIA CENTRALE	30,4	29,9	30,9	29,9	29,5	30,3
ITALIA MERIDION.	28,2	27,3	29,0	28,2	27,4	29,0
ITALIA INSULARE	29,3	28,7	29,8	29,1	28,6	29,6
PIEMONTE	34,1	33,4	34,4	33,1	32,4	33,8
LIGURIA	33,7	33,2	34,1	32,6	32,1	33,0
LOMBARDIA	30,9	30,5	31,3	30,1	29,7	30,5
VENEZIA TRIDENT	30,3	29,4	31,2	30,3	29,6	31,0
VENETO	28,8	28,1	29,6	28,0	27,3	28,7
VEN. GIULIA E ZARA	30,9	29,8	32,0	30,0	29,0	31,0
EMILIA	30,4	30,0	30,8	29,6	29,2	29,9
TOSCANA	32,1	31,7	32,5	31,1	30,8	31,4
MARCHE	29,5	28,8	30,2	29,1	28,5	29,7
UMBRIA	29,8	29,7	30,0	29,3	29,3	29,3
LAZIO	29,2	28,7	29,7	28,9	28,4	29,4
ABRUZZI E MOLISE	29,2	28,3	30,0	29,3	28,5	30,0
CAMPANIA	28,2	27,3	29,0	28,2	27,4	29,0
PUGLIE	28,2	27,7	28,6	28,1	27,7	28,6
LUCANIA	27,5	26,7	28,3	27,9	27,0	28,7
CALABRIE	27,5	26,2	28,6	27,6	26,4	28,6
SICILIA	29,4	28,8	30,0	29,2	28,7	29,7
SARDEGNA	29,0	28,6	29,4	28,8	28,4	29,1

è aumentata di più per il sesso femminile che per il maschile.

L'aumento dell'età media è dovuto soprattutto alla popolazione dell'Italia centrale e settentrionale. Infatti nell'Italia meridionale l'età media non ha subito variazioni di sorta, risultando di anni 28,2 tanto nel 1931 che nel 1936, e nell'Italia insulare è aumentata soltanto di poco, essendo passata da 29,1 a 29,3 anni. Sia per il Regno che per i Compartimenti lo spostamento dell'età media riguarda in particolar modo la popolazione femminile. Infatti solo in un Compartimento, Lucania, l'età media del 1936 è risultata per le femmine inferiore a quella del 1931, mentre per i maschi ciò si è verificato in cinque Compartimenti: Venezia Tridentina, Abruzzi e Molise, Campania, Lucania e Calabria.

Per quel che riguarda l'età media nei singoli Compartimenti, si constata che in nessuno dei Compartimenti insulari o meridionali l'età media arriva al 30° anno di età, mentre per gli altri Compartimenti soltanto quattro hanno un'età media inferiore a

detto valore, di cui uno solo, il Veneto, appartiene all'Italia settentrionale.

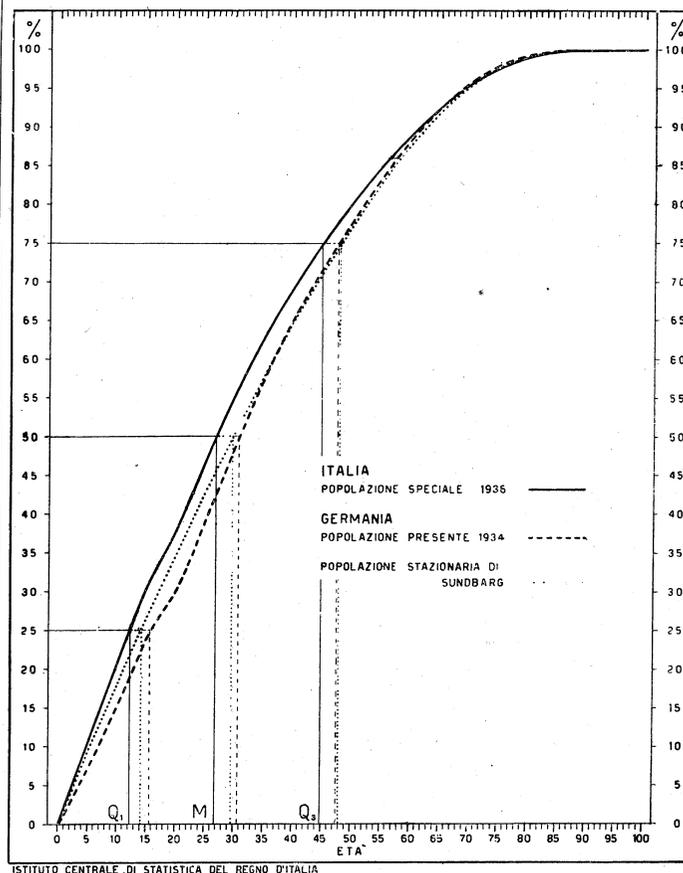
Conviene però rilevare che l'età media è un elemento poco sicuro per l'esatta interpretazione della composizione per età di una popolazione, in quanto le differenze o le variazioni riscontrate possono provenire tanto da una contrazione degli elementi giovanili, come avviene, ad es., nel caso di una prolungata denatalità, quanto dall'ingrossamento della schiera degli adulti, come è, ad es., il caso di una diminuzione della mortalità di tali categorie di individui.

10. - Confronti internazionali. — Si è già detto che la curva dell'età si presta molto bene ai confronti nello spazio e nel tempo, perchè l'andamento stesso della curva riflette la struttura per età delle varie popolazioni. Difatti quanto più numerose sono le classi dei giovani rispetto alle altre, tanto più rapido è nel primo tratto l'incremento delle ordinate e quindi tanto maggiore è la convessità della curva verso l'alto, e viceversa. Basta quindi un'occhiata al grafico 23 e più specialmente all'andamento della prima sezione della curva sino ai 50 anni d'età, per giudicare se una popolazione sia più o meno vecchia di un'altra.

Qui si paragona soltanto la curva della popolazione speciale italiana del 1936 con quella della popolazione residente germanica del 1934 (1), perchè soltanto di questa si posseggono dati recenti intorno alla distribuzione per età, mentre quelli delle altre popolazioni risalgono tutti ai censimenti intorno al 1930 (2). Nel grafico 23 si è aggiunta anche la curva di una popolazione stazionaria, costruita secondo la distribuzione per età, data dal Sundbärg (3) per questo tipo.

La maggiore convessità della curva della popolazione italiana in confronto a quella germanica indica molto chiaramente come la nostra popolazione del 1936 sia più giovane di quella germanica del 1934. E il confronto con la curva del tipo stazionario mette in evidenza come la popolazione ita-

Graf. 23. — CURVA DELL'ETÀ E QUARTILI DELLA POPOLAZIONE DELL'ITALIA, DELLA GERMANIA E DI UNA POPOLAZIONE STAZIONARIA.



liana del 1936 appartenga ancora al tipo crescente, mentre quella germanica del 1934 tenda al tipo decrescente.

Dal calcolo dell'età mediana e dei valori quartili per la popolazione italiana (1936), germanica (1934) e a tipo stazionario (Sundbärg) si ha che:

	Italia 1936	Ger- mania 1934	Tipo stazion. Sundbärg
1/4 della popolazione ha una età inferiore ad anni.	12,3	15,7	14,2
1/2 della popolazione ha una età inferiore ad anni.	26,8	30,7	29,7
3/4 della popolazione ha una età inferiore ad anni.	44,9	47,6	48,0

L'età mediana e il valore del primo quartile sono in Germania superiori a quelli della popolazione stazionaria, in Italia sensibilmente inferiori. Ciò significa che la popolazione germanica era nel 1934 più vecchia di quella di tipo stazionario e l'italiana del 1936 più giovane. Questo risulta pure dal confronto dell'età media dei viventi, che è di 30,1 per l'Italia (1936), di 32,8 per la Germania (1934) e di 32,1 per la popolazione stazionaria calcolata dal Sundbärg.

(1) La distribuzione per età della popolazione germanica, in base alla quale si è costruita la curva, è quella risultante dal censimento del 16 giugno 1933, aggiornata al 31 dicembre 1934 con l'aggiunta dei dati sulla popolazione della Sarre del censimento del 25 giugno 1935, riportati anch'essi al 31 dicembre 1934. Cfr. in proposito *Statistisches Jahrbuch für das Deutsche Reich*, 1936, pag. 11.

(2) Per i confronti internazionali con popolazioni di altri Stati relativi al 1931 e dati antecedenti, cfr. gli articoli di FRANCO SAVORGNAN, *Alcuni grafici della distribuzione per età della popolazione italiana secondo il censimento del 1931 e confronti con la Francia e con l'Inghilterra*, in « Assicurazioni », luglio-ottobre 1934-XII, e *Die Alterskurve der Bevölkerung* « Deutsches Statistisches Zentralblatt », 1936, Heft 5-6.

(3) GUSTAV SUNDBÄRG, *Bevölkerungsstatistik Schwedens 1750-1900*. Stockholm, 1923, pag. 10.

CAPITOLO VI.

STATO CIVILE

1. - Distribuzione della popolazione per stato civile nel 1936 e nel 1931. — Per lo stato civile esistono pure le tre classificazioni precedentemente indicate, riguardanti la popolazione presente (tav. XII del Vol. III Parte seconda), la popolazione residente (tav. XIII dello stesso volume) ed infine la popolazione speciale (appendice tavv. V e VI di questa Relazione). Si riporta qui soltanto la distribuzione della popolazione speciale, per stato civile e per sesso, degli individui di 15 anni e più (1).

Prosp. 63. — DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE IN ETÀ DI 15 ANNI E PIÙ PER STATO CIVILE E PER SESSO NEL 1936 E NEL 1931 (*).

STATO CIVILE	CIFRE ASSOLUTE			PERCENTUALI			MASCHI PER 1000 FEMMINE
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	
1936 (POPOLAZIONE SPECIALE)							
Celibi	10.595.951	5.521.433	5.074.518	35,6	38,3	33,0	1088
Coniugati (**)	16.440.779	8.140.304	8.300.475	55,2	56,5	54,0	981
Vedovi	2.744.176	740.817	2.003.359	9,2	5,2	13,0	370
Divorziati	2.838	1.228	1.610	763
Ignoti	2.335	1.231	1.104	1115
Totale	29 786 079	14 405 013	15 381 066	100,0	100,0	100,0	937
1931 (POPOLAZIONE PRESENTE)							
Celibi	10.648.832	5.490.360	5.158.472	36,8	39,5	34,4	1064
Coniugati (**)	15.590.487	7.673.902	7.916.585	53,9	55,2	52,7	969
Vedovi	2.671.133	731.902	1.939.231	9,2	5,3	12,9	377
Divorziati	3.918	1.668	2.250	741
Ignoti	7.621	4.813	2.808	1714
Totale	28 921 991	13.902 645	15 019 346	100,0	100,0	100,0	926

(*) Esclusa l'età ignota.
 (**) Compresi i separati legalmente.

Dai dati del prospetto 63 emerge come la distribuzione della popolazione per stato civile sia assai differente per i due sessi. Su 100 maschi 38,3 sono celibi, 56,5 coniugati, 5,2 vedovi, mentre su 100 fem-

(1) Il censimento del 1936 considera quattro categorie di stato civile: celibi o nubili, coniugati (intendendosi come tali quelli che avevano contratto regolare matrimonio civile fino al 7 agosto 1929 e quelli che dall'8 agosto 1929 si erano sposati o con rito religioso o davanti alle autorità civili), inclusi tra questi anche i separati legalmente, ed infine i vedovi e i divorziati. La differenza rispetto al precedente censimento sta nel non aver tenuto a parte i separati legalmente, che alla data del 21 aprile 1931 ammontavano, escludendo quelli di età ignota, a 23.575 maschi e a 26.835 femmine.

mine solo 33,0 sono nubili, 54,0 coniugate e ben 13,0 sono vedove. Le proporzioni dei divorziati e di quelli di stato civile ignoto sono irrilevanti. Il rapporto dei sessi mostra così un'eccedenza di maschi solo per i celibi (1088), mentre i coniugati e i vedovi (come pure i divorziati) presentano un'eccedenza delle femmine sui maschi (981 M per 1000 F per i coniugati e soltanto 370 per i vedovi).

L'eccedenza delle femmine tra i coniugati è dovuta al fatto che molti mariti sono emigrati all'estero.

Per i vedovi la grande prevalenza delle femmine (un contingente oltre una volta e mezzo superiore a quello dei maschi) è dovuta a tre ordini di cause: alla maggiore età media degli sposi rispetto a quella delle spose; alla più elevata mortalità maschile rispetto a quella femminile nei singoli anni di età; alla maggiore probabilità di sposare dei vedovi rispetto a quella delle vedove.

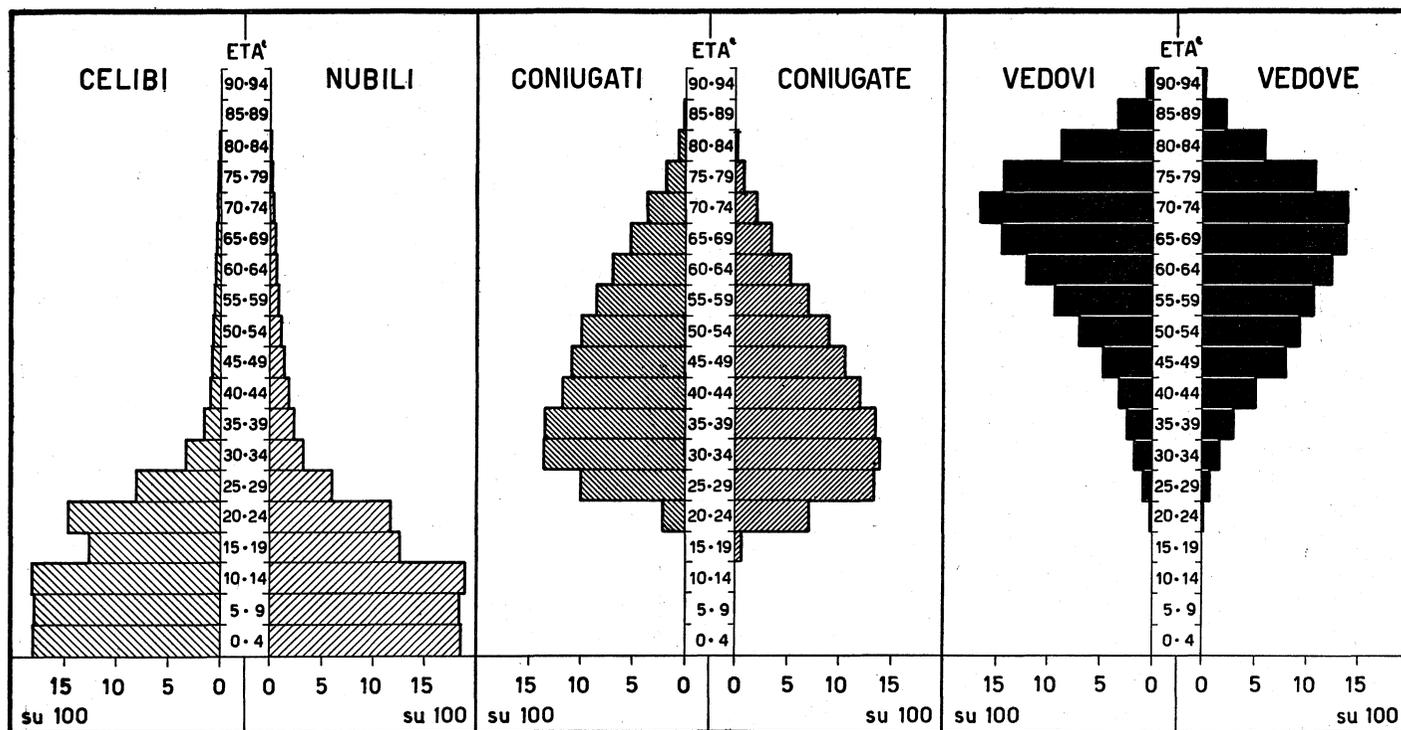
Gli individui di stato civile ignoto che nel 1931 erano 7.621 (4.813 maschi e 2.808 femmine) sono soltanto 2.335 (1.231 maschi e 1.104 femmine) nel 1936. Ciò prova che l'esattezza della rilevazione è in progresso.

Rispetto al 1931 si sono verificati spostamenti degni di nota tra i celibi e i coniugati (1). La proporzione dei primi nella popolazione di 15 anni e più è diminuita per i due sessi, quella dei secondi invece è aumentata pure per tutti e due i sessi. Le variazioni rispetto al 1931 sono state tali per i maschi e per le femmine, tanto per i celibi quanto per i coniugati, da far aumentare la mascolinità di queste due categorie di stato civile. Dal 1931 al 1936 il rapporto di mascolinità è passato da 1064 a 1088 nei celibi e da 969 a 981 nei coniugati. L'aumento di mascolinità dipende dalle mutate condizioni dei movimenti migratori, nonché dalla graduale contrazione delle classi colpite dalla supermortalità bellica, messe in rilievo nel capitolo del « Sesso ».

2. - Stato civile per età e per sesso. — Le peculiarità della distribuzione della popolazione speciale per stato civile secondo la età e il sesso risultano con

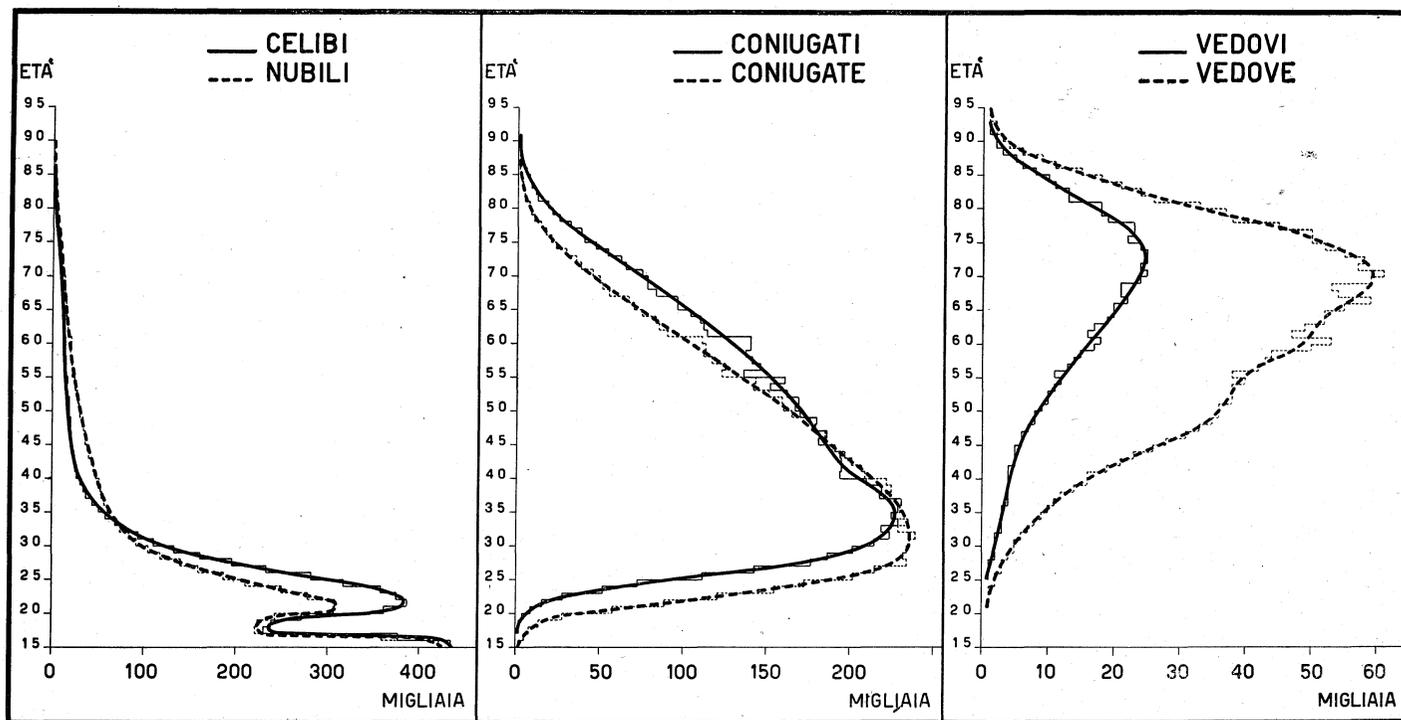
(1) Per i confronti con gli altri censimenti cfr. *Relazione generale* del censimento del 1931, Parte I, Testo, pag. 66.

Graf. 24. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE SPECIALE PER ETÀ (GRUPPI QUINQUENNALI) E PER SESSO DELLE DIVERSE CATEGORIE DI STATO CIVILE AL 21 APRILE 1936-XIV.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Graf. 25. — DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SPECIALE DELLE DIVERSE CATEGORIE DI STATO CIVILE PER SESSO E PER ETÀ AL 21 APRILE 1936-XIV.



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

molta evidenza dai grafici 24 e 25. L'uno dà la distribuzione percentuale dell'età per ognuna delle tre categorie di stato civile; celibi, coniugati e vedovi, separatamente per sesso, in base alle cifre relative del prospetto 52 del capitolo «Età», l'altro mette a paragone le curve descritte dai maschi e dalle femmine secondo classi annuali di età per ogni categoria di stato civile, in base alle cifre assolute della tav. V pubblicata in appendice alla presente Relazione.

Le tre forme della composizione per età, quali appaiono dalle figure del grafico 24, mostrano come si stratifichino i singoli gruppi di età nell'interno di ciascuna categoria di stato civile. Non considerando i primi tre gruppi di celibi sotto i 15 anni, si costata, a partire dal gruppo di 15-19 anni, una rapida contrazione dei contingenti, di modo che al di là del 30° anno, non vi è più gruppo quinquennale di età che superi il 5 % del totale dei celibi. I gruppi più ampi sono quelli delle nubili da 15 a 19 anni e dei celibi da 20 a 24 anni. Alla contrazione dei gruppi dei celibi, dal 15° al 30° anno, si contrappone un aumento dei coniugati, che raggiungono la massima frequenza nel gruppo 30-34, tanto per i maschi che per le femmine. Da questo gruppo di età ha inizio una contrazione abbastanza regolare, minore però per i maschi. Ciò si spiega tenendo presente il maggior numero di maschi che si sposano in età avanzata.

Caratteristica è la composizione per età dei vedovi, che si avvicina alla forma di un fuso.

Il contingente massimo si trova per ambedue i sessi nel gruppo di 70-74 anni; per i maschi però questo gruppo costituisce una percentuale più elevata che per le femmine, beninteso entro l'ambito di ciascun sesso.

Confrontando le curve delle età dei due sessi, in base ai dati assoluti (Cfr. graf. 25), si osserva che vi è una costante superiorità numerica dei celibi sulle nubili sino al 32° anno; nelle età successive invece le nubili superano i celibi.

Per i coniugati maschi il numero più elevato si riscontra all'età di 36 anni (230.834) e per le coniugate a 31 anni (239.023); i contingenti più elevati sino a 43 anni sono quelli delle femmine; a 45-46 anni sono quasi pari e dal 47° anno in poi i maschi sono sempre in numero maggiore delle femmine.

Per i vedovi il massimo è raggiunto a 72 anni e per le vedove a 70: ma mentre per i primi tale massimo è costituito di 25.467 individui, per le seconde è formato di ben 60.523 unità.

Il prospetto 64 mostra la distribuzione percentuale secondo lo stato civile nei vari gruppi di età per ciascun sesso. Sino al gruppo 25-29 incluso, la pre-

valenza spetta ai celibi; nei rimanenti ai coniugati; mentre la percentuale dei celibi è in costante diminuzione col crescere dell'età, quella dei vedovi è in costante aumento e quella dei coniugati aumenta sino al gruppo di 40-44 anni, in cui raggiunge il massimo, per decrescere nei gruppi successivi. Soltanto nei 2 ultimi gruppi di età, 60-69 e 70-ω, la percentuale dei celibi è inferiore a quella dei vedovi (se però si considerano classi annuali di età, dopo l'81° anno hanno la prevalenza i vedovi).

Le nubili hanno la prevalenza solo nei primi due gruppi di età considerati; negli altri gruppi invece la prevalenza spetta alle coniugate, ad eccezione dell'ultimo gruppo di 70-ω anni, nel quale più di due terzi sono vedove.

Prosp. 64. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI MASCHI E DELLE FEMMINE (POPOLAZIONE SPECIALE) SECONDO LO STATO CIVILE IN CIASCUN GRUPPO DI ETÀ AL 21 APRILE 1936-XIV (*).

GRUPPI DI ETÀ	MASCHI			FEMMINE		
	celibi	coniugati (**)	vedovi (***)	nubili	coniugate (**)	vedove (***)
15-19 . . .	99,6	0,4	..	96,2	3,8	..
20-24 . . .	90,9	9,0	0,1	69,3	30,5	0,2
25-29 . . .	54,8	44,8	0,4	38,5	60,6	0,9
30-34 . . .	26,7	72,4	0,9	24,3	73,5	2,2
35-39 . . .	14,9	83,7	1,4	18,9	76,9	4,2
40-44 . . .	10,9	87,0	2,1	16,1	75,9	8,0
45-49 . . .	9,7	86,9	3,4	13,8	72,8	13,4
50-59 . . .	8,8	84,4	6,8	12,1	67,5	20,4
60-69 . . .	8,3	76,7	15,0	10,8	51,8	37,4
70-ω . . .	7,3	57,6	35,1	9,9	25,2	64,9

(*) Esclusi i censiti di stato civile ignoto o di età ignota.

(**) Compresi i separati legalmente.

(***) Compresi i divorziati.

La distribuzione per stato civile dei due sessi quale risulta dai grafici 24 e 25 e dal prospetto 64 trae origine dall'azione concomitante di un triplice ordine di fattori: dalla nuzialità, dalla mortalità e dalla migratorietà differenziali dei due sessi.

3. - Stato civile dei longevi. — Come risulta dal prospetto 65 la massima parte dei longevi è composta di vedovi. Ma, mentre tra i maschi anche i coniugati sono in notevole proporzione, 20,3 %, tra le femmine solo una esigua minoranza è coniugata, 2,9 %. Tra i centenari e ultracentenari poi anche fra i maschi non vi sono che pochi coniugati, 3,6 %.

Prosp. 65. — LONGEVI (POPOLAZIONE SPECIALE) SECONDO L'ETÀ, LO STATO CIVILE ED IL SESSO, (*) AL 21 APRILE 1936-XIV.

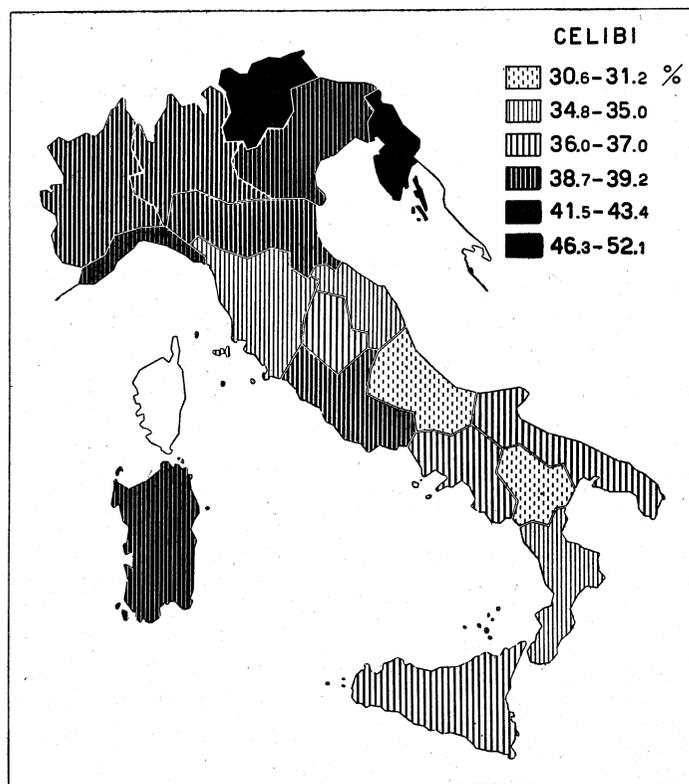
ETÀ IN ANNI COMPIUTI	CELIBI E NUBILI			CONIUGATI (**)			VEDOVI		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
90.	483	136	347	720	590	130	4.884	1.747	3.137
91.	315	94	221	373	304	69	3.228	1.219	2.009
92.	239	74	165	251	209	42	2.339	780	1.559
93.	135	32	103	160	131	29	1.495	480	1.015
94.	107	32	75	81	70	11	918	331	587
95.	63	15	48	37	31	6	574	183	391
96.	34	7	27	25	14	11	334	104	230
97.	24	8	16	15	13	2	187	60	127
98.	14	4	10	5	5	—	104	29	75
99.	9	2	7	4	4	—	47	14	33
100 e più . .	13	5	8	2	1	1	83	22	61
Totale . . .	1436	439	1027	1673	1372	301	14.193	4.969	9.224
% per ciascun sesso . . .	8,3	6,1	9,7	9,7	20,3	2,9	82,0	73,6	87,4

(*) Esclusi quelli di stato civile ignoto.
(**) Compresi i separati legalmente.

4. - Popolazione speciale di 15 anni e più per stato civile e per sesso nelle Ripartizioni geografiche e nei Compartimenti. — La distribuzione della popolazione di ciascuno dei due sessi per categorie di

Graf. 26. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI CELIBI AL 21 APRILE 1936-XIV.

(Celibi su 100 maschi in età di 15 anni e più nella popolazione speciale).



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

stato civile, quale appare dal prospetto 66, mostra, però non senza eccezioni, come passando da nord a sud diminuisca la proporzione dei celibi e aumenti quella dei coniugati.

Infatti (Cfr. graf. 26) valori elevati per i celibi (i valori relativi ai coniugati possono considerarsi come complementari a quelli dei celibi) si trovano quasi soltanto nei Compartimenti dell'Italia settentrionale — i massimi spettano alla Venezia Tridentina con 52,1 % e alla Venezia Giulia e Zara con 46,3 %. Degli altri Compartimenti soltanto il Lazio (39,0 %) e la Sardegna (43,4 %) raggiungono le percentuali segnate dai Compartimenti settentrionali. La presenza della capitale nel Lazio e le particolari condizioni sociali della Sardegna spiegano queste eccezioni alla regola, regola che trova origine nelle complesse condizioni del movimento

Prosp. 66. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE SPECIALE DEI DUE SESSI IN ETÀ DI 15 ANNI E PIÙ SECONDO LO STATO CIVILE AL 21 APRILE 1936-XIV (*).

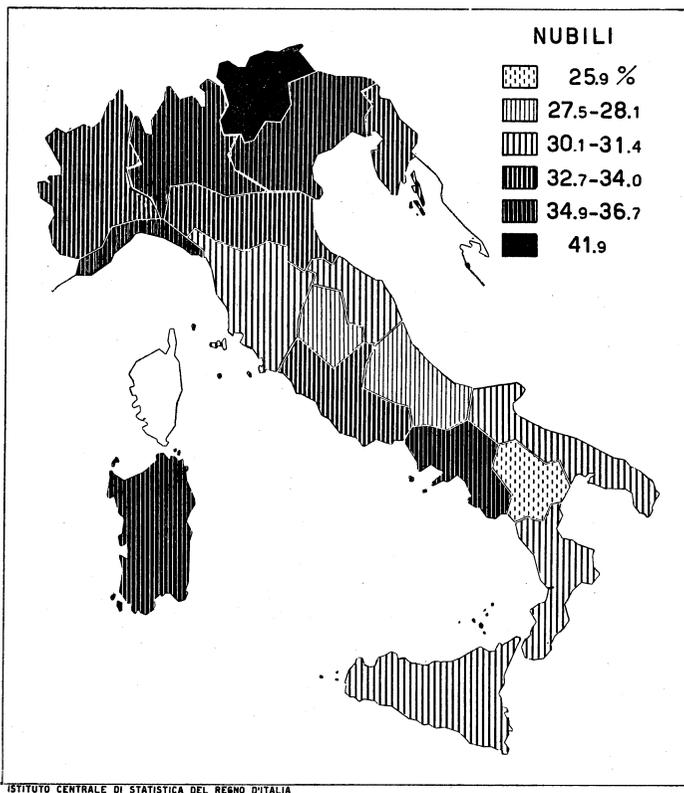
CIRCOSCRIZIONI	SU 100 MASCHI DI 15 ANNI E PIÙ ERANO			SU 100 FEMMINE DI 15 ANNI E PIÙ ERANO		
	celibi	coniu- gati (**)	vedovi (***)	nubili	coniu- gate (**)	vedove (***)
REGNO	38,3	56,5	5,2	33,0	54,0	13,0
ITALIA SETTENTR.	40,5	54,1	5,4	34,6	52,2	13,2
ITALIA CENTRALE	36,4	58,3	5,3	31,4	55,9	12,7
ITALIA MERIDION.	35,1	60,1	4,8	31,7	55,5	12,8
ITALIA INSULARE.	37,9	57,7	4,4	31,3	55,4	13,3
PIEMONTE	39,1	55,2	5,7	32,7	53,1	14,2
LIGURIA	41,6	53,0	5,4	36,7	50,1	13,2
LOMBARDIA	38,7	56,0	5,3	35,2	52,3	12,5
VENEZIA TRIDENT.	52,1	42,9	5,0	41,9	44,7	13,4
VENETO	41,5	53,2	5,3	35,4	51,7	12,9
VENEZIA GIULIA E Z.	46,3	48,9	4,8	33,3	51,6	15,1
EMILIA	39,2	55,1	5,7	32,7	54,4	12,9
TOSCANA	34,8	59,2	6,0	30,1	56,8	13,1
MARCHE	34,8	60,1	5,1	30,9	55,6	13,5
UMBRIA	36,0	58,3	5,7	28,1	59,1	12,8
LAZIO	39,0	56,4	4,6	34,0	54,2	11,8
ABRUZZI E MOLISE.	30,6	63,9	5,5	27,5	58,9	13,6
CAMPANIA	37,0	58,1	4,9	34,9	52,6	12,5
PUGLIE	36,0	59,6	4,4	31,4	56,7	11,9
LUCANIA	31,2	64,3	4,5	25,9	60,1	14,0
CALABRIE	35,0	60,7	4,3	30,8	55,4	13,8
SICILIA	36,4	59,3	4,3	30,1	56,4	13,5
SARDEGNA	43,4	51,5	5,1	36,0	51,2	12,8

(*) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.
(**) Compresi separati legalmente.
(***) Compresi i divorziati.

naturale e sociale della popolazione e nelle caratteristiche economiche a cui precedentemente si è accennato.

Graf. 27. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE NUBILI AL 21 APRILE 1936-XIV.

(Nubili su 100 femmine in età di 15 anni e più nella popolazione speciale).



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Per le nubili (cfr. graf. 27) la tendenza alla diminuzione passando da nord a sud non è regolare.

Di 8 Compartimenti con una percentuale di nubili superiore alla media del Regno, 5 si trovano nell'Italia settentrionale e 3 nelle rimanenti Ripartizioni.

Pure per i vedovi la distribuzione territoriale è più regolare che per le vedove, in quanto soltanto nei primi si nota una regolare diminuzione della percentuale passando da nord a sud.

Il campo di variazione delle percentuali è in generale minore per le femmine che per i maschi. Così, ad es., le percentuali estreme dei celibi sono 30,6 % e 52,1 %; quelle delle nubili 25,9 % e 41,9 %; dei coniugati 42,9 % e 64,3 %; delle coniugate 44,7 % e 60,1 %.

Dal prospetto 67 risulta che nel Mezzogiorno la più elevata percentuale di coniugati è accompagnata da una elevata percentuale di matrimoni precoci. Così, di fronte al 2,2 % e al 3,3 % delle coniugate in età di 15-19 anni dell'Italia settentrionale e centrale si riscontra, nello stesso gruppo di età, 4,7 % nell'Italia meridionale e ben 8,3 % nell'Italia insulare. Pure le proporzioni dei maschi sono abbastanza eloquenti: 5,9 % di coniugati in età di 20-24 anni nell'Italia settentrionale e 15,0 % nell'Italia meridionale.

Tale situazione influisce naturalmente sulle età più elevate, nelle quali le percentuali di celibi e nubili sono maggiori nei Compartimenti settentrionali e centrali che in quelli meridionali e insulari.

Prosp. 67. — POPOLAZIONE SPECIALE DI CIASCUN SESSO SECONDO LO STATO CIVILE NEI VARI GRUPPI DI ETÀ (*) AL 21 APRILE 1936-XIV.

(Cifre relative a 100 censiti dello stesso gruppo d'età).

GRUPPI DI ETÀ	ITALIA SETTENTRIONALE						ITALIA CENTRALE						ITALIA MERIDIONALE						ITALIA INSULARE					
	MASCHI			FEMMINE			MASCHI			FEMMINE			MASCHI			FEMMINE			MASCHI			FEMMINE		
	celibi	coniugati (**)	vedovi (***)	nubili	coniugate (**)	vedove (***)	celibi	coniugati (**)	vedovi (***)	nubili	coniugate (**)	vedove (***)	celibi	coniugati (**)	vedovi (***)	nubili	coniugate (**)	vedove (***)	celibi	coniugati (**)	vedovi (***)	nubili	coniugate (**)	vedove (***)
15-19	99,8	0,2	..	97,8	2,2	..	99,6	0,4	..	96,7	3,3	..	99,2	0,8	..	95,3	4,7	..	99,4	0,6	..	91,7	8,3	..
20-24	94,1	5,9	..	73,7	26,1	0,2	90,1	9,8	0,1	67,1	32,6	0,3	84,9	15,0	0,1	65,6	34,1	0,3	88,9	11,0	0,1	61,5	38,1	0,4
25-29	61,8	37,9	0,3	41,7	57,5	0,8	50,5	49,1	0,4	35,1	64,0	0,9	43,1	56,4	0,5	34,9	64,0	1,1	54,0	45,6	0,4	36,6	62,3	1,1
30-34	31,1	68,1	0,8	26,4	71,5	2,1	22,7	76,4	0,9	21,8	76,0	2,2	19,2	79,9	0,9	21,4	76,2	2,4	27,2	72,0	0,8	24,1	73,4	2,5
35-39	17,7	80,8	1,5	21,0	75,0	4,0	12,7	85,9	1,4	16,7	79,2	4,1	10,1	88,6	1,3	15,9	79,5	4,6	14,6	84,0	1,4	18,3	77,1	4,6
40-44	12,8	84,9	2,3	18,5	73,8	7,7	9,5	88,3	2,2	14,2	77,8	8,0	7,5	90,6	1,9	13,3	78,5	8,2	10,0	88,1	1,9	14,4	77,3	8,3
45-49	11,5	84,7	3,8	15,9	70,6	13,5	8,6	88,0	3,4	12,1	74,7	13,2	6,6	90,6	2,8	11,5	75,2	13,3	8,2	89,0	2,8	12,1	74,6	13,3
50-59	10,6	81,7	7,7	13,9	65,2	20,9	8,2	85,0	6,8	10,5	69,7	19,8	6,0	88,7	5,3	9,9	70,1	20,0	7,0	87,9	5,1	10,5	69,3	20,2
60-69	10,1	73,0	16,9	12,9	48,7	38,4	8,4	76,3	15,3	9,2	53,8	37,0	5,4	82,1	12,5	8,5	55,9	35,6	6,3	82,5	11,2	9,1	53,6	37,3
70-74	9,0	53,5	37,5	11,7	22,0	66,3	7,9	55,3	36,8	8,6	26,3	65,1	4,5	62,9	32,6	8,0	29,7	62,3	5,5	64,9	29,6	8,6	27,4	64,0

(*) Esclusi i censiti di stato civile ignoto o di età ignota.

(**) Compresi i separati legalmente.

(***) Compresi i divorziati.

5. - Stato civile della popolazione speciale di 15 anni e più secondo l'importanza demografica dei comuni. — Benchè la distribuzione della popolazione speciale per stato civile non vari regolarmente col crescere della popolosità dei comuni, si nota che la percentuale dei celibi è maggiore nei grandi comuni (oltre 100.000 abitanti) che nei piccoli comuni (sino a 50.000 abitanti), nei quali si riscontra invece la percentuale più elevata di coniugati.

Pure per i vedovi la percentuale è maggiore nei piccoli comuni (fino a 50.000 abitanti) che in quelli con oltre 100.000 abitanti.

Prosp. 68. — POPOLAZIONE SPECIALE DI 15 ANNI E PIÙ SECONDO LO STATO CIVILE E IL SESSO NELLE VARIE CATEGORIE DI COMUNI AL 21 APRILE 1936-XIV (*).

CATEGORIE DI AMPIEZZA DEI COMUNI	Celibi e nubili	Coniugati (**)	Vedovi	Divorziati	Totale
MASCHI E FEMMINE					
Fino a 50.000 abitanti . . .	34,03	56,58	9,38	..	100,00
50.001-100.000 » . . .	39,02	52,07	8,90	0,01	100,00
100.001-200.000 » . . .	41,06	50,67	8,26	0,01	100,00
200.001-500.000 » . . .	39,09	51,36	9,52	0,03	100,00
500.001 e più » . . .	39,59	51,80	8,58	0,03	100,00
Complesso . . .	35,58	55,20	9,21	0,01	100,00
MASCHI					
Fino a 50.000 abitanti . . .	37,01	57,55	5,44	..	100,00
50.001-100.000 » . . .	42,23	53,24	4,52	0,01	100,00
100.001-200.000 » . . .	44,74	51,13	4,12	0,01	100,00
200.001-500.000 » . . .	41,21	54,30	4,46	0,03	100,00
500.001 e più » . . .	40,65	54,99	4,33	0,03	100,00
Complesso . . .	38,33	56,52	5,14	0,01	100,00
FEMMINE					
Fino a 50.000 abitanti . . .	31,23	55,66	13,10	..	100,00
50.001-100.000 » . . .	35,95	50,95	13,09	0,01	100,00
100.001-200.000 » . . .	37,42	50,21	12,36	0,01	100,00
200.001-500.000 » . . .	37,22	48,75	13,99	0,04	100,00
500.001 e più » . . .	38,63	48,95	12,38	0,04	100,00
Complesso . . .	32,99	53,97	13,03	0,01	100,00

(*) Esclusi i censiti di età ignota e stato civile ignoto.
 (**) Compresi i separati legalmente.

Si noti però che per i comuni con oltre 100.000 abitanti le 3 categorie d'ampiezza considerate presentano in certi casi differenze notevoli l'una dall'altra. Va segnalata infine l'alta percentuale dei celibi nella categoria dei comuni con 100.001-200.000 abitanti dovuta alla presenza nei medesimi di notevoli guarnigioni militari (vedi pure l'elevata mascolinità).

Nel complesso dei cinque comuni con oltre mezzo milione di abitanti (Cfr. prosp. 69) si osserva che le percentuali dei celibi e delle nubili sono in tutti i gruppi di età considerati, eccettuato quello di 15-19 anni, maggiori che nel complesso della rimanente popolazione delle rispettive Province e dei rispettivi Compartimenti. La superiorità è maggiore per le nubili che per i celibi ed è particolarmente elevata in confronto al complesso della rimanente popolazione delle rispettive Province.

Prosp. 69. — PERCENTUALI DEI CELIBI E DELLE NUBILI IN CIASCUN GRUPPO DI ETÀ (*) DELLA POPOLAZIONE SPECIALE DEI DUE SESSI NELLE CIRCOSCRIZIONI CON COMUNI DI OLTRE 500.000 ABITANTI AL 21 APRILE 1936-XIV.

GRUPPI DI ETÀ	PERCENTUALI DEI CELIBI, NELLA POPOLAZIONE MASCHILE			PERCENTUALI DELLE NUBILI NELLA POPOLAZIONE FEMMINILE		
	Complesso 5 comuni con oltre 500.000 abitanti	Complesso 5 Province con un comune di oltre 500.000 abitanti (**)	Complesso 5 Compartimenti con un comune di oltre 500.000 abitanti (**)	Complesso 5 comuni con oltre 500.000 abitanti	Complesso 5 Province con un comune di oltre 500.000 abitanti (**)	Complesso 5 compartimenti con un comune di oltre 500.000 abitanti (**)
15-19	99,7	99,7	99,7	97,5	97,5	97,3
20-24	93,9	93,4	92,3	77,4	74,1	71,6
25-29	62,9	59,1	57,1	48,5	37,9	37,9
30-34	33,3	26,3	27,3	31,9	21,8	23,2
35-39	19,5	14,7	15,3	25,1	17,4	18,4
40-44	14,1	10,9	11,3	21,7	15,1	16,5
45-49	12,2	9,9	10,2	19,4	13,5	14,4
50-54	11,1	9,3	9,8	17,7	12,7	13,1
55-59	11,0	9,1	9,4	17,0	12,2	12,8
60-64	10,9	9,0	9,2	16,2	11,9	12,3
65-69	10,2	8,6	8,4	15,2	11,6	11,3

(*) Esclusi i censiti di età ignota e stato civile ignoto.
 (**) Esclusi i 5 comuni considerati con oltre 500.000 abitanti.

Ciò significa che negli agglomerati più popolosi esiste un complesso di condizioni ambientali più favorevoli al celibato, per entrambi i sessi (1).

6. - Confronti internazionali. — La distribuzione per stato civile della popolazione italiana (in età di 15 anni e più) e delle popolazioni dei principali Stati (Cfr. prosp. 70) è rappresentata dal grafico 28, nel quale, per facilitare, i confronti, i Paesi sono stati disposti secondo l'ordine decrescente della percentuale dei celibi.

(1) Cfr. per quel che riguarda la situazione nel 1931 il Vol. IV *Relazione Generale - Parte prima - Testo* - del VII censimento, pag. 71.

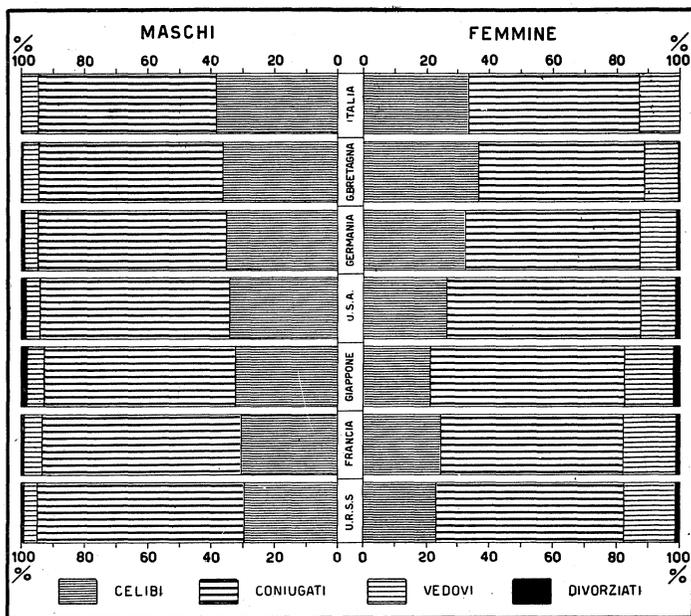
Prosp. 70. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE DEI DUE SESSI DI 15 ANNI E PIÙ SECONDO LO STATO CIVILE IN ALCUNI PRINCIPALI PAESI.

STATI	CENSIMENTI	MASCHI E FEMMINE				MASCHI				FEMMINE			
		celibi e nubili	coniugati	vedovi	separati e divorziati	celibi	coniugati	vedovi	separati e divorziati	nubili	coniugate	vedove	separate e divorziate
ITALIA (*)	1936	35,6	55,2	9,2	..	38,3	56,5	5,2	..	33,0	54,0	13,0	..
GRAN BRETAGNA	1931	36,2	55,5	8,2	0,1	36,3	58,5	5,1	0,1	36,0	52,8	11,1	0,1
GERMANIA (**).	1933	33,6	57,4	8,0	1,0	35,2	59,9	4,1	0,8	32,1	55,1	11,6	1,2
STATI UNITI	1930	30,3	60,7	7,8	1,2	34,2	60,1	4,6	1,1	26,4	61,2	11,1	1,3
GIAPPONE.	1930	26,8	61,2	10,4	1,6	32,2	60,9	5,5	1,4	21,2	61,4	15,5	1,9
FRANCIA	1931	27,4	60,1	11,6	0,9	30,5	63,0	5,8	0,7	24,7	57,4	16,9	1,0
U. R. S. S.	1926	26,2	62,4	10,6	0,8	29,8	65,7	4,0	0,5	23,0	59,5	16,4	1,1

(*) Popolazione speciale. I separati legalmente sono compresi nei coniugati.
 (**) Popolazione residente.

Le differenze tra i singoli Paesi sono molto sensibili. Contro il 36,2 % di celibi e nubili della Gran Bretagna e il 35,6 % dell'Italia troviamo in Francia soltanto 27,4 % e nel Giappone 26,8 %. Così pure, mentre in Italia e in Gran Bretagna i coniugati hanno una percentuale di poco superiore al 55 %, nell'U.R.S.S. arrivano al 62,4 % e nel Giappone al 61,2 %.

Graf. 28. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE DEI DUE SESSI DI 15 ANNI E PIÙ PER STATO CIVILE IN ALCUNI PRINCIPALI PAESI.



Non meno forti sono le differenze per la percentuale dei vedovi, che è compresa tra il minimo di 7,8 % negli Stati Uniti ed il massimo di 11,6 % nella Francia.

La percentuale dei separati e divorziati è esigua in tutti i Paesi considerati; i valori più elevati appartengono agli Stati Uniti, 1,2 %, e al Giappone, 1,6 %.

Le differenze che si osservano nella distribuzione per stato civile dei due sessi, in alcuni casi abbastanza sensibili, dipendono prevalentemente dalla maggior frequenza assoluta delle vedove rispetto ai vedovi, così che la percentuale delle vedove risulta maggiore nella popolazione femminile che quella dei vedovi nella maschile. Le elevate percentuali di vedove (16,9 % in Francia e 16,4 % nell'U.R.S.S.) sono da attribuire in parte alle gravissime perdite di maschi (naturalmente anche coniugati) subite durante la guerra mondiale, e per l'U.R.S.S. anche dopo di questa.

7. - Popolazione matrimoniabile. — Per determinare il numero complessivo delle persone matrimoniabili si dovrebbe considerare il totale delle persone non coniugate (celibi e vedovi o divorziati) di età superiore a quella minima fissata dalla legge per poter contrarre matrimonio. Occorre però considerare che i maschi che sposano sotto i 18 anni e le femmine che sposano sotto i 15 anni sono un numero esiguo, e, altresì, che, da 65 anni in poi per i maschi e da 50 anni in poi per le femmine, le persone che sposano oltre ad essere un numero esiguo danno origine a matrimoni che in generale possono considerarsi sterili. Dal punto di vista demografico, basta quindi considerare, per la determinazione della popolazione matrimoniabile, il totale dei celibi, vedovi e divorziati di 18-64 anni e quello delle nubili, vedove e divorziate da 15 a 49 anni.

Il prospetto 71 contiene tali dati ed i rispettivi rapporti di mascolinità per il Regno, le Ripartizioni geografiche ed i Compartimenti. La maggiore possi-

bilità di maritarsi si riscontra nell'Italia settentrionale, ove su 1000 femmine si trovano 1017 maschi atti al matrimonio; nelle peggiori condizioni sta l'Italia meridionale, nella quale su 1000 femmine solo 775 potrebbero trovare marito. Esaminando la situazione dei singoli Compartimenti, in quelli dell'Italia settentrionale si ha in generale eccedenza di maschi; fanno eccezione soltanto la Lombardia e il Veneto, nei quali vi è deficienza di maschi. Nei restanti 11 Compartimenti invece (eccettuate l'Umbria e la Sardegna) lo squilibrio dei sessi è segnato da una deficienza dell'elemento maschile, che in alcuni assume proporzioni molto rilevanti: così nelle Calabrie e negli Abruzzi e Molise circa 300 femmine su 1000 non potrebbero trovare marito.

Prosp. 71. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA POPOLAZIONE SPECIALE ATTA AL MATRIMONIO SECONDO IL SESSO (CELIBI O NUBILI, VEDОВI E DIVORZIATI) (*) AL 21 APRILE 1936-XIV.

CIRCOSCRIZIONI	MASCHI 18-64 ANNI	FEMMINE 15-49 ANNI	DIFFERENZE ASSOLUTE (F-M)	M SU 1000 F
REGNO	4.672.884	4.963.678	290.794	941
ITALIA SETTENTR.	2.524.588	2.482.455	— 42.133	1017
ITALIA CENTRALE	795.648	856.948	61.300	928
ITALIA MERIDION.	846.733	1.092.697	245.964	775
ITALIA INSULARE.	505.915	531.578	25.663	952
PIEMONTE	471.541	421.583	— 49.958	1119
LIGURIA	208.755	205.243	— 3.512	1017
LOMBARDIA	696.510	747.411	50.901	932
VENEZIA TRIDENT.	117.858	91.457	— 26.401	1289
VENETO	483.690	510.539	26.849	947
VENEZIA GIULIA E Z.	155.621	120.258	— 35.363	1294
EMILIA	390.613	385.964	— 4.649	1012
TOSCANA	311.983	331.587	19.604	941
MARCHE	112.449	139.386	26.937	807
UMBRIA	72.391	69.891	— 2.500	1036
LAZIO	298.825	316.084	17.259	945
ABRUZZI E MOLISE.	108.674	155.049	46.375	701
CAMPANIA	332.833	429.184	96.351	776
PUGLIE	238.462	275.326	36.864	866
LUCANIA	37.753	47.525	9.772	794
CALABRIE	129.011	185.613	56.602	695
SICILIA	377.520	411.371	33.851	918
SARDEGNA	128.395	120.207	— 8.188	1068

(*) Esclusa l'età ignota e lo stato civile ignoto.

Le notevoli differenze tra i singoli Compartimenti riducono assai il significato del rapporto dei sessi

nella popolazione matrimoniabile di tutto il paese. Infatti la differenza non troppo forte tra i due contingenti, quale risulta da un rapporto di mascolinità di 941 maschi per 1000 femmine nel Regno, se apparentemente indica una situazione abbastanza soddisfacente (dal punto di vista delle possibilità di matrimonio), in realtà cela situazioni molto irregolari, in quanto la eccedenza di maschi atti al matrimonio nell'Italia settentrionale non può compensare la loro deficienza nell'Italia meridionale.

Uno squilibrio tra i due sessi per le persone atte al matrimonio si nota pure nei diversi gruppi di età. Ma poichè una parte rilevante di uomini di una data età sposano donne più giovani (è noto che l'età media degli sposi è superiore a quella delle spose) e la differenza di età tra gli sposi e le spose è variabile coll'età, non avrebbe alcun significato calcolare i rapporti di mascolinità per gruppi di coetanei. Perciò si ritiene più opportuno confrontare soltanto le cifre assolute che sono riunite nel prospetto 72, oltre che per il Regno, anche per le quattro Ripartizioni geografiche. Da esso risulta che nel Regno si ha una eccedenza decrescente di maschi sino al gruppo di 30-34 anni, incluso; a partire dal gruppo di 35-39 anni subentra una eccedenza di femmine, che aumenta, in via relativa, col crescere dell'età.

Nell'Italia centrale e meridionale l'eccedenza femminile ha inizio già nel gruppo di 30-34 anni.

Per questa circostanza la possibilità di trovare marito diminuisce con l'aumentare dell'età, indipendentemente da qualsiasi altro fattore.

L'andamento sopra descritto dello squilibrio tra i due sessi nella popolazione matrimoniabile è dovuto, oltre che ai fattori influenti sul rapporto dei sessi nella popolazione complessiva già esaminati, alla nuzialità differenziale dei maschi e delle femmine; infatti la più alta nuzialità delle femmine nelle età giovani deve determinare un assottigliamento, in queste età, delle femmine matrimoniabili.

Rispetto alla situazione del 1931 vi è però un sensibile miglioramento, in quanto, mentre i maschi (matrimoniabili) tra 18-64 anni ammontavano a 4.490.644 e le femmine (matrimoniabili) tra 15-49 anni a 5.136.959, con un deficit di ben 646.315 maschi, nel 1936 (popolazione speciale) di fronte a 4.672.884 maschi si censirono 4.963.678 femmine, con un deficit di maschi ridotto a 290.794 unità.

La contrazione del deficit maschile è dovuta in parte al fatto che le classi depauperate dei nati di guerra hanno nel 1936 un minor peso nei maschi matrimoniabili che nelle femmine.

La riduzione dello squilibrio tra i due sessi si può constatare facendo il rapporto della popolazione atta al matrimonio colla popolazione globale dei

Prosp. 72. — POPOLAZIONE SPECIALE ATTA AL MATRIMONIO, DISTINTA PER SESSO, SECONDO GRUPPI DI ETÀ, AL 21 APRILE 1936-XIV. (*).

GRUPPI DI ETÀ	REGNO		ITALIA SETTENTRIONALE		ITALIA CENTRALE		ITALIA MERIDIONALE		ITALIA INSULARE	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
15-19		1.471.595		656.468		268.265		373.199		173.663
18-19	511.869		227.717		88.789		127.921		67.442	
20-24	1.799.705	1.358.687	942.317	682.955	313.220	237.906	348.498	299.756	195.670	138.070
25-29	1.011.284	724.925	557.123	382.508	170.566	119.245	173.664	148.466	109.931	74.646
30-34	423.543	419.541	248.828	227.486	65.761	67.214	62.402	80.182	46.552	44.659
35-39	216.123	339.119	128.844	183.389	34.235	54.940	30.718	65.429	22.326	35.361
40-44	145.007	318.429	86.797	171.888	24.186	53.389	20.067	61.305	13.957	31.847
45-49	135.105	331.382	81.312	177.701	23.244	55.989	18.599	64.360	11.950	33.332
50-54	137.439		81.457		24.182		19.648		12.152	
55-59	142.081		84.023		24.610		20.907		12.541	
60-64	150.728		86.170		26.855		24.309		13.394	
TOTALE . . .	4.672.884	4.963.678	2.524.588	2.482.455	795.648	856.948	846.733	1.092.697	505.915	531.578

(*) Esclusa l'età ignota e lo stato civile ignoto.

medesimi gruppi di età. Le rispettive percentuali sono uguali a 39,4 per i maschi e a 45,5 per le femmine. (Cfr. prosp. 73).

Prosp. 73. — PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PRESENTE MATRIMONIABILE IN ETÀ DI 18-64 ANNI PER I MASCHI E DI 15-49 ANNI PER LE FEMMINE (a) NEI VARI CENSIMENTI.

(Sul totale della popolazione di ciascun sesso negli stessi gruppi di età)

CENSIMENTI	MASCHI %	FEMMINE %
1871	42,8	46,0
1901 (b)	39,7	43,8
1911 (c)	38,6	44,7
1921 (c)	40,7	48,9
1931	39,9	47,3
1936 (d)	39,4	45,5

(a) Esclusi i censiti di età ignota e stato civile ignoto. Per il 1881 gli Atti del Censimento forniscono per la popolazione totale gruppi di età quinquennali dal 15° anno di età in poi, cosicché non è stato possibile costituire il gruppo 18-64 qui considerato.

(b) Per il 1901 i gruppi d'età devono intendersi da 18 anni e 40 giorni a 65 anni e 40 giorni per i maschi; da 15 anni e 40 giorni a 50 anni e 40 giorni per le femmine.

(c) Esclusi i divorziati.

(d) Popolazione speciale.

Il prospetto 74 mette a confronto le popolazioni atte al matrimonio dell'Italia e di alcuni Paesi esteri. Dei 7 Paesi considerati, in tre, Francia, Stati Uniti e Giappone, vi è un numero maggiore di maschi che di femmine matrimoniali, ciò che si risolve per queste ultime in una situazione più favorevole per le possibilità di matrimonio; negli altri Paesi vi è invece un deficit di maschi, specialmente nell'U.R.S.S., in cui ammonta a circa 5 milioni (8.786.720 maschi - 14.013.205 femmine).

La graduatoria delle percentuali si può dire indipendente da quella della nuzialità dei singoli Paesi

ed è determinata dalla risultante di vari fattori, quali la nuzialità, la mortalità e il movimento migratorio.

Prosp. 74. — POPOLAZIONE PRESENTE ATTA AL MATRIMONIO SECONDO IL SESSO IN ALCUNI PRINCIPALI PAESI.

STATI	CENSI- MENTI	CIFRE ASSOLUTE		RAPPORTO DEI SESSI M PER 1000 F	PERCENTUALE SUL TOTALE DI CIASCUN SESSO PER LO STESSO GRUPPO DI ETÀ	
		Maschi in età 18-64	Femmine in età 15-49		Maschi in età 18-64	Femmine in età 15-49
ITALIA (*)	1936	4.672.884	4.963.678	941	39,4	45,5
	1931	4.490.644	5.136.959	874	39,9	47,3
FRANCIA	1931	4.650.000	4.173.807	1114	36,7	38,2
GERMANIA (**)	1933	7.353.149	7.986.580	921	36,3	44,4
GRAN BRETAGNA.	1931	4.926.846	5.967.509	826	36,7	47,7
U. R. S. S.	1926	8.786.720	14.013.205	627	24,6	36,6
STATI UNITI	1930	12.746.230	12.129.698	1051	34,5	37,2
GIAPPONE	1930	5.502.399	5.190.563	1060	32,1	34,2

(*) 1936, popolazione speciale, 1931 popolazione presente.

(**) Popolazione residente M. età 18½-64½; F. 15½-49½.

8. - Quote di celibato definitivo. — Riguardo ai limiti di età considerati per determinare la popolazione in età atta al matrimonio, è da osservare come di mano in mano che aumenta l'età diminuisce per i celibi la probabilità di sposarsi, per cui oltre ad un certo limite si può parlare di celibato definitivo. Di solito si sceglie a tal uopo, quale linea di separazione, il 50° anno di età. Calcolando così la percentuale di celibi e di nubili in età di 50 anni e più rispetto alla popolazione totale coetanea, si ottiene quella che comunemente viene chiamata quota di celibato definitivo. Essa risulta, nel 1936, per i maschi uguale all'8,3 %, per le femmine all'11,2 % e per il complesso dei due sessi al 9,8 %, segnando rispetto al 1931 una diminuzione molto lieve per i maschi ed un notevole aumento per le femmine (Cfr. prosp. 75). Ciò significa che la possibilità di contrarre matri-

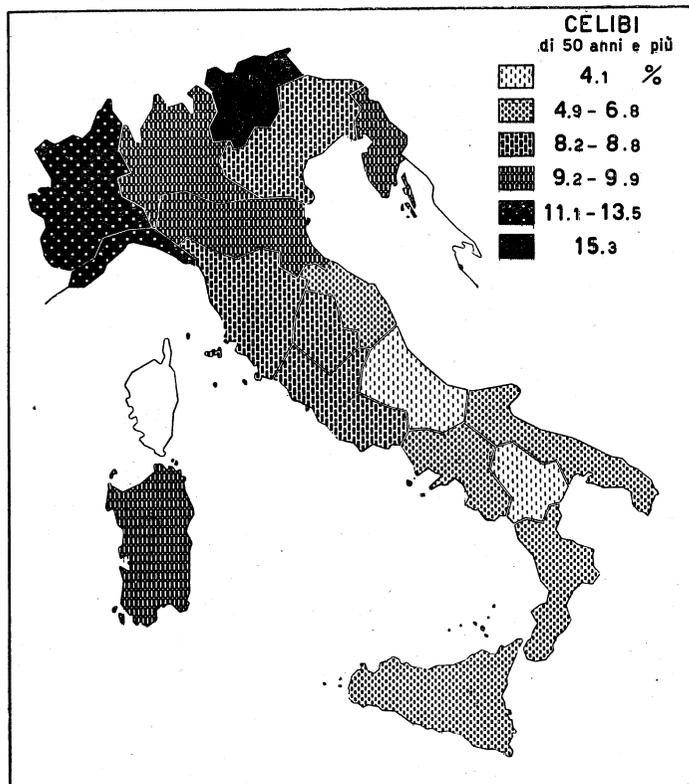
Prosp. 75. — PERCENTUALI DEI CELIBI E DELLE NUBILI DI 50 ANNI E PIÙ RISPETTO ALLA POPOLAZIONE TOTALE COETANEA DI CIASCUN SESSO NEL 1936 E NEL 1931 (*).

CIRCOSCRIZIONI	1936 popolazione speciale			1931 popolazione presente		
	MF	M	F	MF	M	F
REGNO	9,8	8,3	11,2	9,6	8,4	10,7
PIEMONTE	13,4	11,1	15,4	13,0	11,0	14,7
LIGURIA	14,7	13,5	15,9	14,5	13,4	15,5
LOMBARDIA	11,2	9,2	13,0	11,1	9,4	12,7
VENEZIA TRID.	17,7	15,3	19,9	17,7	15,3	19,9
VENETO	9,8	8,2	11,2	9,5	8,2	10,6
VENEZIA G. E Z.	10,4	9,5	11,2	9,8	9,2	10,4
EMILIA	9,9	9,9	9,9	9,9	10,3	9,5
TOSCANA	9,2	8,8	9,5	9,2	9,3	9,1
MARCHE	7,4	6,2	8,5	7,3	6,4	8,1
UMBRIA	8,0	8,6	7,4	8,3	9,4	7,2
LAZIO	9,7	8,2	11,1	9,9	9,0	10,8
ABRUZZI E MOLISE	5,1	4,1	5,9	4,8	4,2	5,4
CAMPANIA	9,4	6,8	11,5	9,2	7,0	11,1
PUGLIE	6,5	4,9	7,9	6,3	5,0	7,5
LUCANIA	5,3	4,1	6,3	5,4	4,1	6,5
CALABRIE	7,3	5,0	9,0	7,2	5,2	8,9
SICILIA	7,5	5,6	9,2	7,4	5,8	9,0
SARDEGNA	10,3	9,6	11,0	9,9	9,5	10,4

(*) Esclusi i censiti di età ignota e di stato civile ignoto.

Graf. 29. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE QUOTE DI CELIBATO DEFINITIVO PER I MASCHI AL 21 APRILE 1936-XIV.

(Popolazione speciale)



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

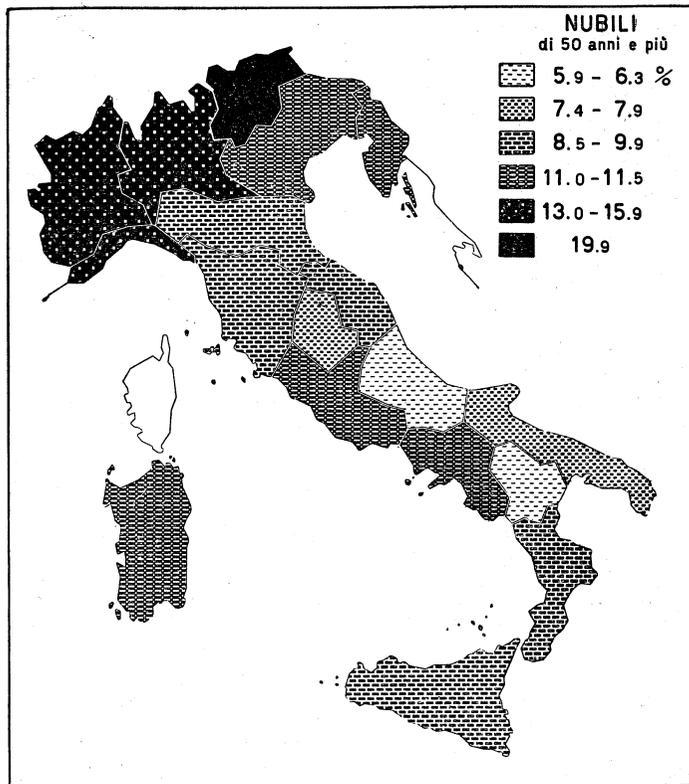
monio è diminuita per le femmine ed è leggermente aumentata per i maschi.

Notevolissime a questo riguardo le differenze tra i vari Compartimenti. Da un minimo per il complesso dei due sessi di 5,1% negli Abruzzi e Molise si arriva ad un massimo di 17,7% nella Venezia Tridentina, con un campo di variazione di 12,6 punti, che per le femmine risulta ancor più ampio, 14,0 punti (5,9% il minimo e 19,9% il massimo, sempre nei medesimi Compartimenti).

Come si rileva dai grafici 29 e 30, le quote più elevate spettano, in generale, ai Compartimenti settentrionali.

Graf. 30. — DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE QUOTE DI CELIBATO DEFINITIVO PER LE FEMMINE AL 21 APRILE 1936-XIV.

(Popolazione speciale)



ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

Differenze più o meno forti tra le percentuali dei celibi e quelle delle nubili si trovano in tutti i Compartimenti, eccettuata l'Emilia. La quota di celibato definitivo risulta nel 1936 in quasi tutti i Compartimenti più alta per le femmine che per i maschi.

Fanno eccezione soltanto l'Umbria, nella quale la quota è invece maggiore per i maschi, e l'Emilia, con una quota uguale per i due sessi.

CAPITOLO VII

STRANIERI

1. - Stranieri presenti nel Regno secondo il sesso e la qualità della dimora. — Sono stati considerati stranieri, come nel censimento del 1931, coloro che non avevano cittadinanza italiana, indipendentemente dal luogo di nascita e dalla nazionalità. Gli apolidi sono stati considerati appartenenti agli Stati ai quali si riferisce l'ultima cittadinanza posseduta o, in difetto, la nazionalità dichiarata dai censiti stessi.

Gli stranieri presenti censiti al 21 aprile 1936-XIV ammontano a 108.597, pari a 0,26% della popolazione presente complessiva. Al 21 aprile 1931-IX essi erano invece in numero di 137.797, pari a 0,33% della popolazione presente complessiva. La diminuzione degli stranieri, dal 1931 al 1936, è stata quindi del 21,2%.

Il numero dei maschi è sensibilmente inferiore a quello delle femmine. Il rapporto di mascolinità è di 893 M per 1000 F.

Gli stranieri presenti con dimora abituale formano il 68,1% del totale; quelli con dimora occasionale, il 31,9%; questi ultimi formano una percentuale un pò maggiore nei maschi (33,8%) che nelle femmine (30,3%).

Nel 1931, gli stranieri presenti con dimora abituale formavano una percentuale minore (60,3%), quelli con dimora occasionale, una maggiore (39,7%). La diminuzione degli stranieri, dal 1931 al 1936, è stata quindi più elevata per questi (36,7%) che per quelli (11,0%); tale fatto va messo in rapporto alle condizioni particolari del Paese alla data dell'VIII censimento.

2. - Stranieri secondo la nazionalità e la qualità della dimora. — La distribuzione degli stranieri presenti secondo lo Stato di appartenenza e la qualità della dimora, al 21 aprile 1936-XIV, confrontata pure con quella al 21 aprile 1931-IX, risulta dal prospetto 76.

Nel 1936 oltre il 90% è costituito di appartenenti a Stati europei; gli stranieri appartenenti agli Stati confinanti (Francia, Svizzera, Austria e Jugoslavia) formano il 39,7% del totale (il 42,0% comprendendo pure gli appartenenti allo Stato Città del Vaticano e alla Repubblica di San Marino).

Il nucleo più importante di stranieri è costituito però dai cittadini della Germania (21,4%). Formano nuclei di oltre 4000 persone pure i cittadini della Cecoslovacchia (3,8%), della Gran Bretagna e Irlanda del Nord (4,0%), dell'Ungheria (4,2%).

Prosp. 76. — STRANIERI PRESENTI
SECONDO LO STATO DI APPARTENENZA E LA DIMORA
(1936 E 1931).

STATO DI APPARTENENZA	1936		1931	
	0/00 sul totale	su 100 stranieri in complesso erano con dimora abituale	0/00 sul totale	su 100 stranieri in complesso erano con dimora abituale
S. Marino	22	96,2	20	96,4
Albania	5	48,8	5	54,6
Austria	102	77,0	94	71,5
Belgio	9	64,9	9	50,5
Cecoslovacchia	38	80,6	41	70,6
Francia	79	59,5	68	65,4
Germania	214	46,0	157	41,7
Gran Bret. e Irlanda del Nord (R. U.)	40	71,2	87	37,1
Grecia	19	80,3	22	78,0
Éire (già Stato Libero d'Irlanda)	5	81,4	5	39,3
Jugoslavia	93	92,0	105	91,3
Paesi Bassi	12	48,0	10	36,6
Polonia	33	70,3	19	61,1
Romania	12	54,5	10	48,5
Spagna	25	77,7	18	64,3
Svizzera	123	79,1	116	78,9
Turchia (parte euro- pea)	7	91,6	7	74,8
Ungheria	42	61,5	32	59,0
U.R.S.S. (parte eu- ropea)	16	72,8	13	73,1
Altri Stati e possedi- menti	23	60,9	32	29,9
EUROPA	919	68,3	870	62,8
Cina	5	53,6	2	24,2
Altri Stati e Possedi- menti	10	75,6	15	65,3
ASIA	15	68,0	17	59,5
AFRICA	3	61,5	5	57,2
Argentina	10	79,4	19	62,3
Stati Uniti	35	58,6	62	27,7
Altri Stati e Posse- dimenti	17	72,3	25	55,6
AMERICA	62	65,7	106	40,4
OCEANIA	1	59,4	2	26,8
Complesso	1.000	68,1	1.000	60,3

Degli stranieri appartenenti a Stati extra-europei, il nucleo maggiore spetta ai cittadini degli Stati Uniti d'America (3,5 %).

La percentuale degli stranieri con dimora abituale sul totale degli stranieri è molto variabile. Limitando l'esame ai più importanti nuclei si nota che essa è elevata per i cittadini dell'Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Svizzera, bassa invece per quelli della Francia, Germania, Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Ungheria, Stati Uniti d'America. Degli stranieri con dimora temporanea, i principali nuclei sono costituiti dai cittadini della Germania (36,1 %), della Francia (10,0 %) e della Svizzera (8,0 %) (Cfr. parte II tav. XV).

3. - Distribuzione territoriale degli stranieri. —

La distribuzione degli stranieri presenti nel loro complesso e di quelli con dimora abituale, secondo le Ripartizioni geografiche ed i Compartimenti, nel 1936 e nel 1931, risulta dal prospetto 77.

Prosp. 77. — DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI STRANIERI PRESENTI (IN COMPLESSO E CON DIMORA ABITUALE) NELLE VARIE CIRCOSCRIZIONI DEL REGNO (1936 E 1931).

CIRCOSCRIZIONI	STRANIERI			
	IN COMPLESSO		DI CUI CON DIMORA ABITUALE	
	1936	1931	1936	1931
REGNO	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETTENTR. . .	69,3	69,7	71,7	75,5
ITALIA CENTRALE. . .	23,2	21,2	22,6	16,8
ITALIA MERIDIONALE	5,5	6,3	4,2	5,6
ITALIA INSULARE. . .	2,0	2,8	1,5	2,1
PIEMONTE	6,0	6,1	6,6	7,0
LIGURIA	9,7	11,0	7,1	8,4
LOMBARDIA	17,8	15,9	20,8	18,2
VENEZIA TRIDENT..	12,5	11,4	11,0	10,5
VENETO	4,0	4,4	2,9	3,2
VENEZIA G. E ZARA	16,5	18,6	20,3	25,5
EMILIA	2,9	2,3	3,0	2,7
TOSCANA	5,8	6,5	4,7	4,7
MARCHE	0,8	0,9	1,1	1,2
UMBRIA	0,5	0,6	0,5	0,4
LAZIO	16,0	13,2	16,3	10,5
ABRUZZI E MOLISE.	0,1	0,1	0,1	0,2
CAMPANIA	4,2	5,2	3,3	4,3
PUGLIE	1,0	0,6	0,6	0,7
LUCANIA	0,1	..	0,1
CALABRIE	0,2	0,3	0,2	0,3
SICILIA	1,8	2,5	1,3	1,8
SARDEGNA	0,2	0,3	0,2	0,3

Circa 7/10 del totale si concentrano nell'Italia settentrionale e quasi 1/4 nell'Italia centrale. All'Italia meridionale e insulare riunite spetta soltanto 1/13. La Lombardia, la Venezia Giulia e Zara, la Venezia Tridentina e la Liguria nell'Italia settentrionale, il Lazio nella centrale, hanno i maggiori nuclei di stranieri (tutti di oltre 10.000 persone, complessivamente 7/10 del totale). Rispetto al 1931 si è verificato un aumento della percentuale spettante all'Italia centrale a scapito di quelle dell'Italia settentrionale, meridionale e insulare.

La frequenza degli stranieri su 1.000 abitanti presenti in ciascuna circoscrizione risulta dal prospetto 78. Detta frequenza, che decresce dall'Italia settentrionale all'Italia insulare, è molto variabile.

Prosp. 78. — STRANIERI SU 1000 ABITANTI PRESENTI SECONDO LA NATURA DELLA DIMORA (1936 E 1931).

CIRCOSCRIZIONI	CENSIMENTO 1936			CENSIMENTO 1931		
	in complesso	con dimora abituale	con dimora occasionale	in complesso	con dimora abituale	con dimora occasionale
REGNO	2,6	1,8	25,4	3,3	2,1	51,8
ITALIA SETTENTR. . .	3,8	2,8	30,8	4,9	3,3	60,0
ITALIA CENTRALE. . .	3,3	2,3	33,6	4,1	2,0	61,0
ITALIA MERIDIONALE	0,6	0,3	12,0	0,9	0,5	27,6
ITALIA INSULARE. . .	0,4	0,2	6,9	0,8	0,4	20,6
PIEMONTE	1,9	1,5	11,6	2,4	1,7	26,8
LIGURIA	7,2	3,8	74,0	10,6	5,1	124,3
LOMBARDIA	3,4	2,8	23,8	3,9	2,8	40,7
VENEZIA TRIDENT..	19,7	12,7	109,4	23,8	13,9	209,2
VENETO	1,0	0,5	16,3	1,5	0,7	35,7
VENEZIA G. E ZARA	17,9	16,1	40,1	26,2	22,2	166,3
EMILIA	1,0	0,7	10,3	1,0	0,7	13,0
TOSCANA	2,1	1,2	32,0	3,1	1,4	65,6
MARCHE	0,7	0,7	3,5	1,0	0,8	11,6
UMBRIA	0,8	0,5	10,4	1,2	0,5	27,8
LAZIO	6,6	4,8	45,5	7,6	3,9	70,9
ABRUZZI E MOLISE.	0,1	0,1	1,3	0,1	0,1	2,3
CAMPANIA	1,3	0,7	25,5	2,1	1,0	64,0
PUGLIE	0,4	0,2	8,2	0,3	0,2	7,2
LUCANIA	0,1	0,1	0,7	0,2	0,1	1,5
CALABRIE	0,1	0,1	1,2	0,2	0,2	3,8
SICILIA	0,5	0,3	9,2	0,9	0,4	24,5
SARDEGNA	0,2	0,1	1,0	0,4	0,3	7,5

I valori maggiori si verificano nella Venezia Tridentina (19,7 %) e nella Venezia Giulia e Zara (17,9 %) ; i minori negli Abruzzi e Molise, Lucania e Calabrie (0,1 %).

Notevolissimo è l'addensamento degli stranieri nei comuni capiluoghi e nei grandi comuni con oltre 100.000 abitanti.

Nel complesso dei 94 comuni capiluoghi è presente il 66,3 % del totale; nel complesso dei 22 comuni con oltre 100.000 abitanti, il 52,3 %; nei 5 comuni con oltre 500.000 abitanti, il 38,0 % del totale degli stranieri.

Nel complesso dei comuni capiluoghi la percentuale degli stranieri con dimora abituale sul totale è più elevata (72,2 %) che nel complesso degli altri comuni (59,9 %).

Nel complesso dei 22 comuni con oltre 100.000 abitanti essa è però un pò minore (70,8 %) che nel complesso dei comuni capiluoghi.

I cittadini dell'Austria, Cecoslovacchia, Jugoslavia si trovano per oltre 3/5 nelle nuove Province (Austria 62,7 %, Cecoslovacchia 65,7 %, Jugoslavia 90,8 %). I cittadini della Francia si trovano per quasi metà nell'Italia nord-occidentale (Piemonte, Liguria e Lombardia) e per oltre 1/4 nel Lazio. I cittadini della Germania, per il 45,0 % nella Lombardia e Venezia Tridentina e per il 13,0 % nel Lazio. I cittadini della Svizzera, per il 63,9 % nel Piemonte, Liguria e Lombardia (Cfr. parte II tavv. XIV e XV).

4. - Età e stato civile degli stranieri con dimora abituale. — La distribuzione degli stranieri presenti con dimora abituale, secondo il sesso e l'età, risulta dal prospetto 79.

Prosp. 79. — STRANIERI PRESENTI CON DIMORA ABITUALE, AL 21 APRILE 1936-XIV, SECONDO IL SESSO E GRANDI GRUPPI DI ETÀ.

GRUPPI DI ETÀ	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI PER 1000 FEMMINE
0-14	15,12	16,27	14,15	975
15-64	76,73	76,89	76,60	851
65-∞	8,11	6,79	9,22	625
Età ignota	0,04	0,05	0,03	1143
Totale	100,00	100,00	100,00	848

Oltre 3/4 sono compresi nel gruppo di età da 15-64 anni. L'eccedenza delle femmine sui maschi aumenta coll'età: da un minimo di 2,6 % nel gruppo di 0-14 anni sale a un massimo di 60,1 % in quello di 65-∞ anni.

La distribuzione degli stranieri presenti con dimora abituale, secondo il sesso e lo stato civile, risulta dal prospetto 80.

Quasi 3/5 sono celibi e nubili, oltre 1/3 coniugati. Per i celibi e nubili si ha una sensibile eccedenza di femmine (13,8 %) che diventa rilevantissima per i divorziati (149,0 %) e per i vedovi (344,9 %).

Prosp. 80. — STRANIERI PRESENTI CON DIMORA ABITUALE, AL 21 APRILE 1936-XIV, SECONDO IL SESSO E LO STATO CIVILE.

STATO CIVILE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI PER 1.000 FEMMINE
Celibi e nubili	58,14	59,28	57,17	879
Coniugati (*)	34,18	37,37	31,48	1007
Vedovi	6,66	2,66	10,05	225
Divorziati	0,97	0,61	1,28	402
Stato civile ignoto	0,05	0,08	0,02	3375
Totale	100,00	100,00	100,00	848

(*) Compresi i separati legalmente.

5. - Attività economica degli stranieri con dimora abituale. — Il 49,1 % degli stranieri presenti con dimora abituale sono attivi (popolazione presente attiva del Regno: 43,3 %), di cui 36,9 % femmine. Secondo le categorie di attività economica, gli stranieri attivi con dimora abituale si distribuiscono come segue:

Categorie di attività economica	Stranieri attivi	Pop. attiva Regno	Su 100 stranieri attivi erano femmine
Agricoltura, pesca e caccia	6,2	48,2	26,7
Industria	26,7	29,3	23,4
Trasporti e comunicazioni	3,0	3,8	6,0
Commercio	21,4	8,2	27,2
Credito e assicurazione	1,3	0,6	12,2
Liberi professionisti e addetti al culto	19,9	1,4	41,7
Amministrazione pubblica	5,3	4,4	39,1
Amministrazione privata	5,7	0,5	46,8
Economia domestica	10,5	3,6	93,8
Totale	100,0	100,0	36,9
<i>di cui artigiani</i>	<i>7,3</i>	<i>9,8</i>	<i>35,0</i>

La distribuzione degli stranieri attivi (con dimora abituale) secondo le categorie di attività economica differisce notevolmente da quella della popolazione attiva del Regno. Tra gli stranieri, formano percentuali maggiori che nella popolazione complessiva del Regno: gli addetti al commercio, al credito e assicurazione, i liberi professionisti e addetti al culto, gli addetti all'amministrazione pubblica e privata, all'economia domestica.

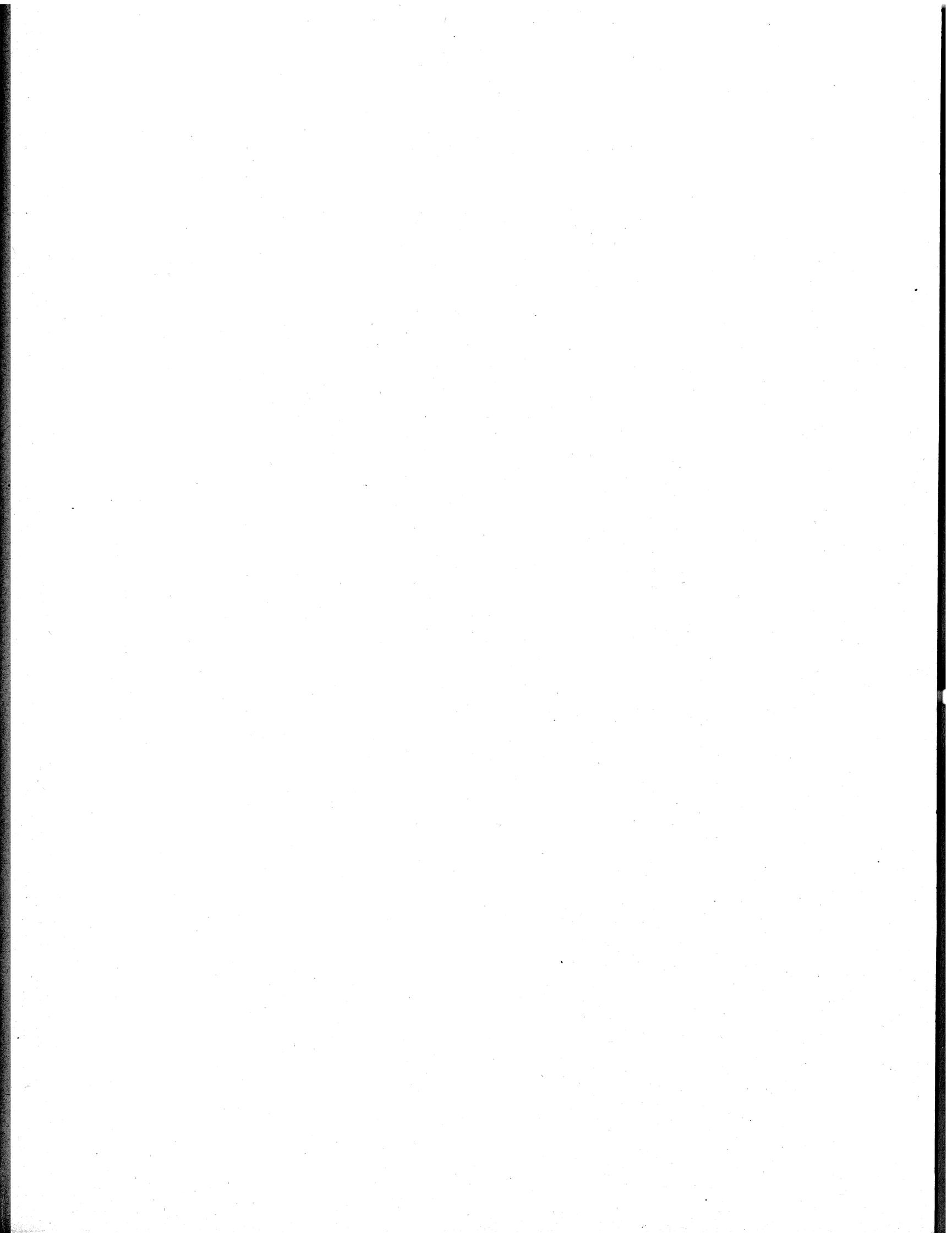
Una partecipazione maggiore di femmine che per il totale degli stranieri attivi si verifica nell'economia domestica, nell'amministrazione privata, nei liberi professionisti e addetti al culto, nell'amministrazione pubblica.

APPENDICE

A) TAVOLE.

B) NOTA SULLA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE.

C) GRAFICO 32.



A) TAVOLE.

Tav. I. — FAMIGLIE RESIDENTI SECONDO IL NUMERO DEI MEMBRI RESIDENTI E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV. REGNO E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.

NUMERO DEI MEMBRI RESIDENTI	COM- PLESSO	COMUNI CAPI- LUOGHI	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA										
			PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFES- SIONISTI	DIRI- GENTI	IMPIEGATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO- NALE DI SERVIZIO E DI FATICA	ALTRE (*)
			complesso	di cui nell'agri- cultura	complesso	di cui nell'agri- cultura				complesso	di cui nell'agri- cultura		
REGNO													
1	9,1	9,8	6,9	12,4	3,9	3,0	10,4	7,3	11,2	6,4	6,7	14,7	22,7
2	16,0	18,0	15,0	18,5	11,9	11,2	15,1	12,4	17,5	14,8	14,9	17,0	25,1
3	18,1	21,2	17,8	15,5	14,3	13,3	19,2	19,2	21,8	20,8	18,3	19,3	18,4
4	17,2	18,5	18,2	14,3	15,9	15,3	18,3	20,6	19,9	19,9	18,4	17,1	13,1
5-6	23,5	21,3	25,5	21,3	27,3	27,8	25,0	28,3	21,4	25,0	26,5	20,5	14,0
7-9	12,8	9,4	13,7	13,4	19,4	20,9	10,5	10,7	7,2	11,6	13,4	9,9	5,6
10-14	2,9	1,7	2,7	4,0	6,1	7,1	1,4	1,5	1,0	1,5	1,8	1,5	1,0
15-∞	0,4	0,1	0,2	0,6	1,2	1,4	0,1	0,1
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE													
1	10,0	11,4	7,0	12,5	5,3	4,0	12,7	7,8	12,3	7,5	7,8	16,8	21,8
2	16,2	20,1	14,6	14,2	11,0	9,9	17,1	13,7	19,9	15,2	12,8	18,5	25,5
3	19,6	24,1	19,6	13,8	14,2	12,7	21,0	20,3	24,3	22,9	17,9	22,2	19,3
4	17,9	19,2	20,0	13,7	15,8	15,0	18,7	21,6	20,3	20,8	18,3	17,9	13,4
5-6	21,8	18,1	24,9	21,6	26,1	27,0	22,6	27,0	18,2	22,7	26,1	17,2	13,6
7-9	11,0	6,0	11,1	15,7	18,8	20,9	7,1	8,7	4,5	9,4	14,2	6,4	5,2
10-14	2,9	1,0	2,5	7,1	7,1	8,4	0,8	0,9	0,5	1,4	2,7	1,0	1,1
15-∞	0,6	0,1	0,3	1,4	1,7	2,1	0,1	0,2	..	0,1
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

Segue Tav. I. — FAMIGLIE RESIDENTI SECONDO IL NUMERO DEI MEMBRI RESIDENTI E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV. REGNO E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.

NUMERO DEI MEMBRI RESIDENTI	COM- PLESSO	COMUNI CAPI- LUOGHI	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA										
			PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFES- SIONISTI	DIRI- GENTI	IMPIEGATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO- NALE DI SERVIZIO E DI FATICA	ALTRE (*)
			complesso	di cui nell'agri- cultura	complesso	di cui nell'agri- cultura				complesso	di cui nell'agri- cultura		
ITALIA CENTRALE													
1	7,4	9,3	6,2	11,4	2,3	1,6	10,9	5,9	10,5	6,1	6,6	11,1	18,5
2	13,7	15,4	14,0	19,1	8,6	7,5	13,5	10,2	15,5	13,1	14,9	15,5	24,5
3	17,4	19,6	17,5	16,7	11,8	10,3	18,1	18,5	21,2	21,0	19,9	20,0	19,1
4	18,0	19,3	19,4	15,5	14,9	13,6	18,2	20,6	21,2	21,9	20,3	19,7	14,3
5-6	25,3	23,8	27,5	22,6	28,5	28,6	26,1	31,0	23,6	26,6	26,5	23,6	16,1
7-9	13,5	10,3	13,1	12,0	22,2	24,6	11,7	11,9	7,2	10,2	10,8	9,0	6,3
10-14	4,0	2,1	2,2	2,5	9,7	11,4	1,4	1,9	0,8	1,1	1,0	1,1	1,1
15-∞	0,7	0,2	0,1	0,2	2,0	2,4	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA MERIDIONALE													
1	8,4	6,7	6,7	12,8	3,0	2,5	7,1	7,8	9,7	5,2	6,4	12,3	25,7
2	16,2	15,0	15,3	20,3	13,9	13,9	12,5	10,7	14,1	15,0	16,7	15,1	24,4
3	15,8	16,0	14,8	15,1	14,8	14,5	16,4	15,8	16,1	17,3	18,3	14,5	16,3
4	15,5	15,6	14,7	13,5	15,9	15,7	17,1	16,7	17,2	17,1	17,4	14,2	12,0
5-6	25,1	25,8	25,7	21,1	28,0	28,1	27,8	29,0	26,4	27,4	26,2	24,3	14,0
7-9	16,1	17,3	18,9	14,1	20,2	20,6	16,1	16,7	14,0	16,0	13,7	16,9	6,5
10-14	2,8	3,5	3,8	3,0	4,0	4,4	2,9	3,2	2,5	2,0	1,3	2,7	1,1
15-∞	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,3	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA INSULARE													
1	9,1	6,8	7,4	12,5	3,6	2,7	6,4	7,4	8,1	4,2	4,8	16,2	25,6
2	17,4	16,1	17,1	21,7	15,5	15,7	14,2	10,6	14,5	15,0	16,2	16,5	25,4
3	17,3	17,1	16,6	17,9	17,1	17,1	18,4	17,9	18,4	17,7	18,4	14,6	17,5
4	16,9	17,2	16,6	15,4	18,0	18,0	19,5	19,3	19,4	18,5	18,7	14,9	12,4
5-6	24,8	25,9	25,4	20,6	28,1	28,5	27,8	29,7	26,6	28,4	27,8	22,6	13,4
7-9	12,9	14,7	14,6	10,1	15,7	16,0	12,3	13,4	11,4	14,7	13,1	13,5	5,1
10-14	1,6	2,2	2,3	1,7	2,0	2,0	1,4	1,7	1,6	1,5	1,0	1,7	0,6
15-∞	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

TAV. III. — FAMIGLIE RESIDENTI SECONDO IL NUMERO DEI FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV. — REGNO E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.

A) Numero delle famiglie.

NUMERO DEI FIGLI	COM- PLESSO	COMUNI CABI- LUOGHI	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO - FAMIGLIA										
			PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFES- SIONISTI	DIRI- GENTI	IMPIEGATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO- NALE DI SERVIZIO E DI FATICA	ALTRE (*)
			complesso	di cui nell'agri- cultura	complesso	di cui nell'agri- cultura				complesso	di cui nell'agri- cultura		
REGNO													
1	29,5	35,8	28,5	29,1	23,3	22,4	37,1	34,7	37,5	29,7	26,1	32,4	40,6
2	26,5	28,6	27,6	25,7	24,0	23,4	31,6	33,8	31,6	27,1	25,3	26,9	27,5
3	18,3	16,5	18,5	18,7	19,5	19,7	16,7	17,2	16,2	18,4	19,6	17,2	15,9
4	11,7	9,2	11,4	11,7	13,9	14,4	7,9	7,8	7,8	11,7	13,4	10,7	8,4
5	7,0	5,0	6,8	7,0	9,0	9,4	3,7	3,5	3,6	6,8	8,1	6,4	4,2
6	3,8	2,6	3,8	4,0	5,3	5,5	1,7	1,6	1,7	3,6	4,3	3,4	2,0
7	1,9	1,3	1,9	2,1	2,8	2,9	0,7	0,8	0,9	1,7	2,0	1,8	0,9
8	0,8	0,6	0,9	1,0	1,3	1,4	0,3	0,4	0,4	0,7	0,8	0,8	0,3
9-∞	0,5	0,4	0,6	0,7	0,9	0,9	0,3	0,2	0,3	0,3	0,4	0,4	0,2
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE													
1	33,3	42,6	33,0	29,3	25,3	23,5	42,4	37,6	43,3	33,9	27,0	39,6	43,1
2	28,1	30,5	30,7	26,6	25,2	24,3	33,3	35,4	32,8	28,8	26,1	29,1	28,2
3	17,3	14,5	17,8	18,3	19,0	19,3	14,6	15,8	14,1	17,3	19,1	15,4	15,2
4	10,0	6,7	9,3	11,1	12,9	13,6	5,8	6,6	5,7	9,8	12,6	8,0	7,4
5	5,6	3,1	4,7	6,7	8,1	8,7	2,3	2,6	2,3	5,3	7,6	4,1	3,5
6	3,0	1,4	2,4	3,9	4,7	5,2	0,8	1,1	1,0	2,7	4,2	2,0	1,5
7	1,5	0,7	1,2	2,1	2,6	2,9	0,4	0,6	0,5	1,3	2,0	1,0	0,7
8	0,7	0,3	0,5	1,1	1,2	1,4	0,2	0,2	0,2	0,6	0,9	0,5	0,3
9-∞	0,5	0,2	0,4	0,9	1,0	1,1	0,2	0,1	0,1	0,3	0,5	0,3	0,1
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

Segue TAV. III. — FAMIGLIE RESIDENTI SECONDO IL NUMERO DEI FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV. — REGNO E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.

A) Numero delle famiglie.

NUMERO DEI FIGLI	COM- PLESSO	COMUNI CAPI- LUOGHI	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA										ALTRE (*)
			PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFES- SIONISTI	DIRI- GENTI	IMPIEGATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO- NALE DI SERVIZIO E DI FATICA	
			complesso	di cui nell'agri- cultura	complesso	di cui nell'agri- cultura				complesso	di cui nell'agri- cultura		
ITALIA CENTRALE													
1	30,7	34,9	31,4	35,8	23,8	22,5	39,9	35,4	38,5	30,9	29,6	32,9	43,3
2	28,6	30,6	30,4	28,9	25,6	24,7	32,0	32,9	33,8	30,1	28,2	30,1	28,6
3	18,8	17,4	19,1	18,3	20,5	20,7	16,3	18,7	16,3	18,8	19,5	18,1	15,1
4	10,9	9,0	10,1	9,1	13,8	14,5	6,8	7,6	6,8	10,5	11,7	9,8	7,4
5	5,9	4,4	4,9	4,2	8,3	8,9	2,9	3,0	2,7	5,5	6,3	4,9	3,3
6	2,9	2,1	2,3	2,1	4,4	4,8	1,3	1,3	1,1	2,5	2,9	2,4	1,4
7	1,3	1,0	1,1	1,0	2,1	2,3	0,4	0,6	0,5	1,1	1,2	1,1	0,6
8	0,6	0,4	0,4	0,4	0,9	1,0	0,2	0,3	0,2	0,4	0,4	0,5	0,2
9-∞	0,3	0,2	0,3	0,2	0,6	0,6	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA MERIDIONALE													
1	23,4	23,1	20,7	25,6	20,7	20,6	27,5	24,3	24,2	22,8	24,9	21,6	35,8
2	22,6	22,8	21,2	22,9	21,5	21,4	28,2	27,8	26,6	22,7	23,6	21,3	25,6
3	19,2	19,1	18,9	18,9	19,3	19,2	19,9	20,1	20,2	19,8	19,8	19,0	17,1
4	14,4	14,3	15,1	13,5	15,2	15,2	12,0	12,1	13,3	15,0	14,3	15,2	10,4
5	9,7	9,5	10,7	8,9	10,7	10,7	6,4	7,7	7,5	9,9	9,1	10,6	5,8
6	5,7	5,7	6,7	5,3	6,5	6,6	3,5	3,9	4,1	5,5	4,9	6,3	3,0
7	2,9	3,1	3,7	2,7	3,5	3,5	1,3	2,3	2,3	2,7	2,2	3,6	1,4
8	1,3	1,5	1,8	1,3	1,6	1,7	0,7	1,1	1,1	1,1	0,8	1,5	0,6
9-∞	0,8	0,9	1,2	0,9	1,0	1,1	0,5	0,7	0,7	0,5	0,4	0,9	0,3
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA INSULARE													
1	25,2	24,3	23,7	30,2	22,2	22,0	31,8	27,7	27,3	23,1	24,3	23,7	36,8
2	24,7	24,9	24,7	26,6	23,5	23,3	32,2	33,9	29,7	24,1	24,6	23,8	26,7
3	19,7	19,7	19,7	19,1	20,2	20,2	18,8	18,5	20,0	20,4	20,5	20,1	17,0
4	13,7	13,6	13,7	11,3	14,7	14,9	9,0	10,5	11,5	14,8	14,6	14,0	10,0
5	8,6	8,6	8,9	6,5	9,7	9,8	4,9	5,2	5,9	9,2	8,7	9,3	5,3
6	4,6	4,8	5,0	3,6	5,4	5,5	2,0	2,3	3,0	4,9	4,5	5,1	2,5
7	2,2	2,5	2,6	1,7	2,6	2,6	0,9	1,2	1,5	2,2	1,9	2,6	1,1
8	0,9	1,1	1,1	0,6	1,1	1,1	0,2	0,4	0,7	0,9	0,7	0,9	0,4
9-∞	0,4	0,5	0,6	0,4	0,6	0,6	0,2	0,3	0,4	0,4	0,2	0,5	0,2
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

Segue Tav. III. — FAMIGLIE RESIDENTI SECONDO IL NUMERO DEI FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV. REGNO E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.

B) Numero dei figli.

NUMERO DEI FIGLI	COM- PLESSO	COMUNI CAPI- LUOGHI	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA										
			PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFES- SIONISTI	DIRI- GENTI	IMPIEGATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO- NALE DI SERVIZIO E DI FATICA	ALTRE (*)
			complesso	di cui nell'agri- cultura	complesso	di cui nell'agri- cultura				complesso	di cui nell'agri- cultura		
REGNO													
1	11,1	15,1	10,7	10,7	7,8	7,3	16,8	15,6	17,0	11,3	9,4	12,7	18,4
2	19,8	24,1	20,6	18,9	16,0	15,3	28,7	30,3	28,6	20,7	18,1	21,1	24,9
3	20,6	20,8	20,8	20,6	19,5	19,2	22,7	23,1	22,0	21,1	21,1	20,2	21,6
4	17,5	15,4	17,0	17,1	18,6	18,7	14,3	14,0	14,1	17,8	19,3	16,7	15,3
5	13,1	10,6	12,6	13,0	15,1	15,4	8,4	7,9	8,1	13,0	14,5	12,4	9,6
6	8,6	6,7	8,4	8,9	10,5	10,9	4,7	4,3	4,7	8,2	9,2	8,0	5,4
7	5,0	3,9	5,1	5,4	6,4	6,7	2,1	2,6	2,9	4,5	4,9	4,9	2,8
8	2,5	2,0	2,7	2,9	3,4	3,6	1,1	1,2	1,5	2,1	2,2	2,4	1,3
9-∞	1,8	1,4	2,1	2,5	2,7	2,9	1,2	1,0	1,1	1,3	1,3	1,6	0,7
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA SETTENTRIONALE													
1	13,4	20,6	13,8	10,8	8,7	7,8	21,4	18,0	21,9	14,1	9,8	17,8	20,6
2	22,7	29,5	25,7	19,6	17,3	16,1	33,6	34,0	33,2	23,9	18,9	26,2	27,0
3	20,9	21,1	22,3	20,3	19,7	19,2	22,1	22,7	21,4	21,4	20,7	20,7	21,8
4	16,2	12,9	15,6	16,3	17,8	18,1	11,7	12,8	11,5	16,2	18,3	14,5	14,2
5	11,2	7,5	9,9	12,4	13,9	14,5	5,9	6,2	5,8	10,9	13,8	9,4	8,3
6	7,2	4,1	5,9	8,5	9,8	10,4	2,5	3,2	3,0	6,8	9,1	5,3	4,4
7	4,3	2,3	3,4	5,5	6,2	6,7	1,3	1,9	1,7	3,7	5,1	3,2	2,1
8	2,2	1,1	1,8	3,2	3,4	3,7	0,7	0,6	0,8	1,8	2,6	1,7	1,0
9-∞	1,9	0,9	1,6	3,4	3,2	3,5	0,8	0,6	0,7	1,2	1,7	1,2	0,6
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

Segue TAV. III. — FAMIGLIE RESIDENTI SECONDO IL NUMERO DEI FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI E LA CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA AL 21 APRILE 1936-XIV. REGNO E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.

B) Numero dei figli.

NUMERO DEI FIGLI	COM- PLESSO	COMUNI CAPI- LUOGHI	CONDIZIONE SOCIALE DEL CAPO-FAMIGLIA										
			PADRONI		ARTIGIANI ED ASSIMILATI		LIBERI PROFES- SIONISTI	DIRI- GENTI	IMPIEGATI	OPERAI ED ASSIMILATI		PERSO- NALE DI SERVIZIO E DI FATICA	ALTRE (*)
			complesso	di cui nell'agri- coltura	complesso	di cui nell'agri- coltura				complesso	di cui nell'agri- coltura		
ITALIA CENTRALE													
1	12,2	15,0	12,9	15,5	8,3	7,6	19,2	16,2	18,5	12,6	11,7	13,8	21,0
2	22,8	26,4	25,1	25,0	17,8	16,7	30,7	30,1	32,3	24,6	22,3	25,2	27,6
3	22,3	22,6	23,7	23,7	21,4	21,1	23,4	25,6	23,4	23,1	23,0	22,7	21,9
4	17,3	15,5	16,7	15,8	19,3	19,7	13,0	13,9	13,0	17,1	18,5	16,4	14,2
5	11,7	9,6	10,2	9,2	14,4	15,0	6,9	6,9	6,4	11,1	12,4	10,3	7,9
6	7,0	5,5	5,7	5,5	9,2	9,7	3,8	3,4	3,2	6,2	6,9	6,1	4,1
7	3,7	3,0	3,2	3,1	5,2	5,5	1,4	1,8	1,8	3,1	3,2	3,1	2,0
8	1,8	1,5	1,4	1,2	2,6	2,8	0,7	1,3	0,8	1,4	1,3	1,6	0,8
9-∞	1,2	0,9	1,1	1,0	1,8	1,9	0,9	0,8	0,6	0,8	0,7	0,8	0,5
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA MERIDIONALE													
1	7,7	7,5	6,3	8,6	6,4	6,4	10,4	8,6	8,5	7,6	8,6	6,8	14,7
2	14,9	14,8	13,0	15,5	13,4	13,3	21,3	19,7	18,7	15,0	16,3	13,4	21,0
3	18,9	18,6	17,4	19,1	17,9	17,9	22,6	21,3	21,3	19,6	20,6	17,9	21,0
4	18,9	18,6	18,6	18,2	18,9	18,8	18,2	17,1	18,6	19,9	19,8	19,1	17,0
5	15,9	15,5	16,5	15,0	16,6	16,6	12,0	13,6	13,2	16,3	15,7	16,7	11,8
6	11,1	11,1	12,4	10,7	12,1	12,2	8,0	8,4	8,6	10,9	10,1	11,9	7,4
7	6,8	7,2	7,8	6,5	7,7	7,6	3,5	5,7	5,7	6,2	5,3	7,9	4,0
8	3,4	3,8	4,4	3,6	4,0	4,1	2,1	3,1	3,1	2,8	2,3	3,7	1,9
9-∞	2,4	2,9	3,6	2,8	3,0	3,1	1,9	2,5	2,3	1,7	1,3	2,6	1,2
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA INSULARE													
1	8,8	8,4	8,1	11,6	7,4	7,2	13,5	11,2	10,5	7,9	8,5	8,1	15,7
2	17,3	17,2	16,8	20,4	15,6	15,3	27,4	27,4	22,9	16,5	17,3	16,1	22,7
3	20,7	20,3	20,2	22,0	20,0	20,0	24,0	22,5	23,0	20,8	21,6	20,4	21,7
4	19,3	18,7	18,7	17,3	19,5	19,7	15,3	16,9	17,7	20,2	20,5	19,0	17,0
5	15,0	14,9	15,1	12,6	16,0	16,1	10,4	10,5	11,3	15,8	15,2	15,7	11,2
6	9,7	9,9	10,1	8,2	10,7	10,9	5,2	5,7	6,9	10,1	9,5	10,4	6,4
7	5,3	5,9	6,1	4,5	6,1	6,0	2,6	3,4	4,2	5,2	4,6	6,1	3,2
8	2,5	3,0	3,0	1,9	2,9	3,0	0,8	1,4	2,1	2,4	1,9	2,6	1,4
9-∞	1,4	1,7	1,9	1,5	1,8	1,8	0,8	1,0	1,4	1,1	0,9	1,6	0,7
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(*) Compresa la condizione sociale ignota.

Segue TAV. IV. — FAMIGLIE RESIDENTI SECONDO IL NUMERO DEI FIGLI NON CONIUGATI CONVIVENTI
AL 21 APRILE 1936-XIV. COMPARTIMENTI E COMPLESSO DEI COMUNI CAPILUOGHI.

B) Numero dei figli.

NUMERO DEI FIGLI	PIEMONTE		LIGURIA		LOMBARDIA		VENEZIA TRIDENTINA		VENETO		VENEZIA GIULIA E ZARA	
	complesso	comuni capiluoghi	complesso	comuni capiluoghi	complesso	comuni capiluoghi	complesso	comuni capiluoghi	complesso	comuni capiluoghi	complesso	comuni capiluoghi
1	20,5	30,1	17,7	20,2	13,9	23,6	9,3	13,7	8,0	11,3	14,3	21,0
2	28,8	33,2	29,4	32,2	23,5	31,7	17,9	23,6	16,4	21,8	24,3	30,7
3	21,2	18,3	22,8	22,8	21,4	20,9	20,2	22,7	19,2	21,2	21,4	21,7
4	13,4	9,2	14,2	12,7	16,1	11,6	17,9	15,9	17,9	16,9	16,1	12,7
5	7,9	4,7	8,0	6,5	10,9	6,1	13,2	10,7	14,3	11,7	10,9	7,1
6	4,3	2,4	4,2	3,0	6,8	3,2	9,2	6,3	10,3	7,8	6,6	3,6
7	2,2	1,2	2,1	1,5	3,9	1,7	5,8	3,5	6,7	4,6	3,6	1,9
8	1,0	0,6	1,0	0,7	2,0	0,7	3,3	2,0	3,7	2,5	1,7	0,8
9-∞	0,7	0,3	0,6	0,4	1,5	0,5	3,2	1,6	3,5	2,2	1,1	0,5
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	EMILIA		TOSCANA		MARCHE		UMBERIA		LAZIO		ABRUZZI E MOLISE	
1	12,1	17,8	15,4	19,0	9,5	11,5	10,8	14,5	10,6	13,2	9,0	8,3
2	21,9	28,0	27,1	30,3	19,9	24,3	21,1	27,3	20,3	24,2	17,3	16,8
3	21,2	21,7	23,0	22,1	22,3	23,9	22,1	23,0	21,9	22,6	20,5	19,8
4	16,9	14,1	15,4	13,2	19,0	17,4	18,3	16,6	18,2	16,6	18,9	18,4
5	11,8	8,6	9,4	7,6	13,3	10,9	12,7	9,3	12,9	10,6	14,8	15,3
6	7,5	4,8	5,0	4,1	8,1	6,0	7,7	4,9	8,1	6,4	9,5	9,5
7	4,4	2,6	2,7	2,2	4,5	3,4	4,1	2,7	4,3	3,4	5,5	6,4
8	2,3	1,3	1,2	0,9	2,1	1,7	2,0	1,2	2,2	1,8	2,7	3,1
9-∞	1,9	1,1	0,8	0,6	1,3	0,9	1,2	0,5	1,5	1,2	1,8	2,4
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	CAMPANIA		PUGLIE		LUCANIA		CALABRIE		SICILIA		SARDEGNA	
1	7,0	7,6	7,5	7,4	8,5	7,0	8,1	6,9	9,1	8,5	7,7	7,3
2	13,7	14,7	14,8	14,7	16,4	14,9	15,1	14,0	17,9	17,6	15,1	14,7
3	17,9	18,5	19,2	18,7	20,1	18,7	18,7	17,9	21,1	20,7	19,3	18,1
4	18,7	18,7	19,5	18,8	19,3	18,7	18,5	18,0	19,2	18,9	19,4	17,7
5	16,2	15,4	16,3	15,7	15,4	17,1	15,5	15,4	14,7	14,7	16,1	15,8
6	11,9	11,1	11,2	11,5	10,4	11,2	11,0	11,7	9,3	9,7	11,0	11,5
7	7,5	7,2	6,5	7,1	5,7	6,7	6,9	7,9	5,1	5,7	6,3	7,5
8	3,9	3,8	3,2	3,8	2,7	3,4	3,6	4,4	2,4	2,7	3,1	4,3
9-∞	3,2	3,0	1,8	2,3	1,5	2,3	2,6	3,8	1,2	1,5	2,0	3,1
Totale . . .	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tav. V. — POPOLAZIONE SPECIALE SECONDO L'ETÀ (*), L'ANNO DI NASCITA, IL SESSO E LO STATO CIVILE
AL 21 APRILE 1936-XIV. — REGNO.

Età in anni compiuti (*)	ANNO E DATA DI NASCITA	IN COMPLESSO			STATO CIVILE (*)															
		MF	M	F	Celibi e nubili			Coniugati (1)			Vedovi			Divorziati			Ignoto			
					MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
0	1936 dal 1° Genn.al 20 Aprile	309.838	158.998	150.840	309.838	158.998	150.840	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1935 dopo il 20 Aprile. . .	638.498	324.557	313.941	638.498	324.557	313.941	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	948.336	483.555	464.781	948.336	483.555	464.781	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	1935 dal 1° Genn.al 20 Aprile	289.381	148.127	141.254	289.381	148.127	141.254	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1934 dopo il 20 Aprile. . .	567.970	287.950	280.020	567.970	287.950	280.020	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	857.351	436.077	421.274	857.351	436.077	421.274	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	1934 dal 1° Genn.al 20 Aprile	287.138	146.899	140.239	287.138	146.899	140.239	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1933 dopo il 20 Aprile. . .	578.650	294.542	284.108	578.650	294.542	284.108	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	865.788	441.441	424.347	865.788	441.441	424.347	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	1933 dal 1° Genn.al 20 Aprile	275.750	141.047	134.703	275.750	141.047	134.703	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1932 dopo il 20 Aprile. . .	564.878	286.080	278.798	564.878	286.080	278.798	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	840.628	427.127	413.501	840.628	427.127	413.501	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	1932 dal 1° Genn.al 20 Aprile	276.254	140.763	135.491	276.254	140.763	135.491	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1931 dopo il 20 Aprile. . .	569.647	289.087	280.560	569.647	289.087	280.560	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	845.901	429.850	416.051	845.901	429.850	416.051	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
fino a 4 anni. . .		4.358.004	2.218.050	2.139.954	4.358.004	2.218.050	2.139.954	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	1931 dal 1° Genn.al 20 Aprile	287.811	147.056	140.755	287.811	147.056	140.755	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1930 dopo il 20 Aprile. . .	603.314	304.795	298.519	603.314	304.795	298.519	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	891.125	451.851	439.274	891.125	451.851	439.274	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	1930 dal 1° Genn.al 20 Aprile	303.858	155.030	148.828	303.858	155.030	148.828	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1929 dopo il 20 Aprile. . .	573.603	290.591	283.012	573.603	290.591	283.012	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	877.461	445.621	431.840	877.461	445.621	431.840	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	1929 dal 1° Genn.al 20 Aprile	280.576	142.975	137.601	280.576	142.975	137.601	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1928 dopo il 20 Aprile. . .	567.684	287.350	280.334	567.684	287.350	280.334	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	848.260	430.325	417.935	848.260	430.325	417.935	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	1928 dal 1° Genn.al 20 Aprile	295.315	151.453	143.862	295.315	151.453	143.862	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1927 dopo il 20 Aprile. . .	580.471	293.075	287.396	580.471	293.075	287.396	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	875.786	444.528	431.258	875.786	444.528	431.258	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	1927 dal 1° Genn.al 20 Aprile	291.901	149.673	142.228	291.901	149.673	142.228	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1926 dopo il 20 Aprile. . .	573.815	288.052	285.763	573.815	288.052	285.763	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	865.716	437.725	427.991	865.716	437.725	427.991	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
da 5 a 9 anni. . .		4.358.348	2.210.050	2.148.298	4.358.348	2.210.050	2.148.298	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	1926 dal 1° Genn.al 20 Aprile	294.870	151.155	143.715	294.870	151.155	143.715	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1925 dopo il 20 Aprile. . .	583.796	293.720	290.076	583.796	293.720	290.076	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	878.666	444.875	433.791	878.666	444.875	433.791	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	1925 dal 1° Genn.al 20 Aprile	293.205	150.435	142.770	293.205	150.435	142.770	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1924 dopo il 20 Aprile. . .	570.255	286.424	283.831	570.255	286.424	283.831	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	863.460	436.859	426.601	863.460	436.859	426.601	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	1924 dal 1° Genn.al 20 Aprile	304.671	156.917	147.754	304.671	156.917	147.754	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1923 dopo il 20 Aprile. . .	581.592	292.153	289.439	581.581	292.152	289.429	10	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	886.263	449.070	437.193	886.251	449.069	437.182	11	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	1923 dal 1° Genn.al 20 Aprile	300.049	153.866	146.183	300.042	153.866	146.176	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1922 dopo il 20 Aprile. . .	581.048	291.378	289.670	580.992	291.377	289.615	56	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	881.097	445.244	435.853	881.034	445.243	435.791	63	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	1922 dal 1° Genn.al 20 Aprile	311.703	159.673	152.030	311.636	159.668	151.968	67	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1921 dopo il 20 Aprile. . .	591.271	297.249	290.022	590.987	297.239	293.748	282	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	902.974	456.922	442.052	902.623	456.907	445.716	349	14	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
da 10 a 14 anni. . .		4.412.460	2.232.970	2.179.490	4.412.034	2.232.953	2.179.081	423	16	407	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1
15	1921 dal 1° Genn.al 20 Aprile	280.066	143.758	136.308	279.549	143.742	135.807	513	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1920 dopo il 20 Aprile. . .	579.753	291.193	288.560	577.710	291.132	286.578	2.032	56	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	859.819	434.951	424.868	857.259	434.874	422.385	2.545	72	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	1920 dal 1° Genn.al 20 Aprile	315.838	162.875	152.963	314.286	162.835	151.451	1.544	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1919 dopo il 20 Aprile. . .	426.626	214.643	211.988	423.027	214.510	208.517	3.581	131	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	742.464	377.518	364.946	737.313	377.345	359.968	5.125	171	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	1919 dal 1° Genn.al 20 Aprile	154.653	79.141	75.512	152.354	78.892	73.462	2.291	249	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1918 dopo il 20 Aprile. . .	307.199	152.683	154.516	300.926	152.125	148.801	6.242	552	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE. . .	461.852	231.824	230.028	453.280															

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE SPECIALE SECONDO L'ETÀ (*), L'ANNO DI NASCITA, IL SESSO E LO STATO CIVILE
AL 21 APRILE 1936-IV. — REGNO.

Età in anni compiuti (*)	ANNO E DATA DI NASCITA	STATO CIVILE (*)																	
		IN COMPLESSO			Celibi e nubili			Coniugati (1)			Vedovi			Divorziati			Ignoto		
		MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
25	1911 dal 1° Genn.al 20 Aprile	248.352	126.291	122.061	158.116	96.958	61.158	89.424	29.124	60.300	802	202	600	4	1	3	6	6	—
	1910 dopo il 20 Aprile	536.238	267.949	268.289	310.142	184.654	125.488	224.017	82.743	141.274	2.008	511	1.497	18	5	13	53	36	17
	TOTALE	784.590	394.240	390.350	468.258	281.612	186.646	313.441	111.867	201.574	2.810	713	2.097	22	6	16	59	42	17
26	1910 dal 1° Genn.al 20 Aprile	252.535	123.009	124.526	138.415	83.578	54.837	113.063	44.131	68.932	1.040	293	747	10	3	7	4	3	—
	1909 dopo il 20 Aprile	500.894	249.283	251.611	253.133	149.330	103.803	245.076	99.183	145.893	2.621	734	1.887	24	9	15	40	27	13
	TOTALE	753.429	372.292	376.137	391.548	232.908	158.640	358.139	143.314	214.825	3.661	1.027	2.634	34	12	22	47	31	16
27	1909 dal 1° Genn.al 20 Aprile	241.929	122.259	119.640	113.071	67.186	45.885	127.348	54.684	72.664	1.493	413	1.080	13	3	10	4	3	1
	1908 dopo il 20 Aprile	510.118	252.746	257.372	223.053	129.020	94.033	283.646	122.737	160.909	3.346	953	2.393	29	7	22	44	29	15
	TOTALE	752.047	375.005	377.012	336.124	196.206	139.918	410.994	177.421	233.573	4.839	1.366	3.473	42	10	32	48	32	16
28	1908 dal 1° Genn.al 20 Aprile	236.839	118.859	117.980	98.729	58.137	40.592	136.349	60.205	76.144	1.748	513	1.235	9	2	7	4	2	—
	1907 dopo il 20 Aprile	467.344	231.275	236.069	180.730	103.110	77.620	282.630	127.019	155.611	3.899	1.102	2.797	36	11	25	49	33	16
	TOTALE	704.183	350.134	353.049	279.459	161.247	118.212	418.979	187.224	231.755	5.647	1.615	4.032	45	13	32	53	35	18
29	1907 dal 1° Genn.al 20 Aprile	218.348	109.827	108.521	80.249	46.002	34.247	136.240	63.268	72.972	1.847	550	1.297	7	3	4	5	4	1
	1906 dopo il 20 Aprile	461.645	226.646	234.999	157.083	86.735	70.348	299.985	138.624	161.361	1.252	4.509	3.257	25	7	18	43	28	15
	TOTALE	679.993	336.473	343.520	237.332	132.737	104.595	436.225	201.892	234.333	6.356	1.802	4.554	32	10	22	48	32	16
	da 25 a 29 anni	3.674.242	1.833.174	1.841.068	1712.721	1004.710	708.011	1937.778	821.718	1116.060	23.313	6.523	16.790	175	51	124	255	172	83
30	1906 dal 1° Genn.al 20 Aprile	216.664	108.087	108.577	69.752	38.750	31.002	144.696	68.680	76.016	2.203	649	1.554	11	7	4	2	1	1
	1905 dopo il 20 Aprile	445.859	220.177	225.632	133.572	72.230	61.342	306.800	146.413	160.387	5.402	1.489	3.913	25	6	19	60	39	21
	TOTALE	662.523	328.264	334.259	203.324	110.980	92.344	451.496	215.093	236.403	7.605	2.138	5.467	36	13	23	62	40	22
31	1905 dal 1° Genn.al 20 Aprile	208.848	104.235	104.619	59.185	32.124	27.061	146.907	71.339	75.568	2.788	763	1.975	15	7	3	2	1	—
	1904 dopo il 20 Aprile	440.590	216.069	224.521	118.555	61.938	56.617	315.899	152.444	163.455	6.037	1.639	4.398	38	11	27	61	37	24
	TOTALE	649.438	320.304	329.134	177.740	94.062	83.678	462.806	223.783	239.023	8.775	2.402	6.373	53	18	35	64	39	25
32	1904 dal 1° Genn.al 20 Aprile	204.112	101.385	102.727	52.520	27.647	24.873	148.509	72.863	75.646	3.060	863	2.197	21	10	11	2	—	—
	1903 dopo il 20 Aprile	405.610	197.818	207.792	99.441	50.193	49.248	299.681	145.915	153.766	6.403	1.677	4.726	41	9	32	44	24	20
	TOTALE	609.722	299.203	310.519	151.961	77.840	74.121	448.190	218.778	229.412	9.463	2.540	6.923	62	19	43	46	26	20
33	1903 dal 1° Genn.al 20 Aprile	194.847	96.261	98.586	45.736	23.243	22.493	145.912	72.111	73.801	3.186	901	2.255	12	5	7	1	—	—
	1902 dopo il 20 Aprile	419.696	205.217	214.479	94.069	45.953	43.116	317.936	157.156	160.780	7.001	2.057	5.544	42	21	21	48	30	18
	TOTALE	614.543	301.478	313.065	139.805	69.196	70.609	463.845	229.267	234.581	10.787	2.958	7.829	54	26	28	49	31	18
34	1902 dal 1° Genn.al 20 Aprile	194.335	95.677	98.658	41.701	20.408	21.293	148.885	74.311	74.574	3.722	954	2.768	24	3	21	3	1	2
	1901 dopo il 20 Aprile	389.106	190.534	198.572	79.980	37.821	42.159	301.089	150.522	150.567	7.949	2.151	5.798	43	14	29	45	26	19
	TOTALE	583.441	286.211	297.230	121.681	58.229	63.452	449.974	224.833	225.141	11.671	3.105	8.566	67	17	50	48	27	21
	da 30 a 34 anni	3.119.667	1.535.460	1.584.207	794.511	410.307	384.204	2276.314	1111.754	1164.560	48.301	13.143	35.158	272	93	179	269	163	106
35	1901 dal 1° Genn.al 20 Aprile	188.074	93.463	94.611	36.781	17.483	19.298	147.331	74.916	72.415	3.931	1.053	2.878	24	7	17	7	4	3
	1900 dopo il 20 Aprile	397.467	190.716	206.751	75.786	33.771	42.015	312.444	154.564	157.880	9.122	2.339	6.783	58	10	48	57	32	25
	TOTALE	585.541	284.179	301.362	112.567	51.254	61.313	459.775	229.480	230.295	13.053	3.392	9.661	82	17	65	64	36	28
36	1900 dal 1° Genn.al 20 Aprile	189.313	92.301	97.012	34.229	15.298	18.931	150.475	75.799	74.676	4.571	1.189	3.382	34	13	21	2	2	—
	1899 dopo il 20 Aprile	390.173	186.501	203.672	67.973	28.941	39.032	311.852	155.035	156.817	10.241	2.482	7.759	60	14	46	47	29	18
	TOTALE	579.486	278.802	300.684	102.202	44.239	57.963	462.327	230.834	231.493	14.812	3.671	11.141	94	27	67	51	31	20
37	1899 dal 1° Genn.al 20 Aprile	178.045	86.125	91.920	29.974	12.835	17.139	143.265	72.107	71.158	4.785	1.172	3.613	17	8	9	4	3	1
	1898 dopo il 20 Aprile	368.506	173.046	195.640	60.909	24.441	36.468	296.807	146.057	150.750	10.688	2.503	8.185	54	20	34	48	25	23
	TOTALE	546.551	259.171	287.560	90.883	37.276	53.607	440.072	218.164	221.908	15.473	3.675	11.798	71	28	43	52	28	24
38	1898 dal 1° Genn.al 20 Aprile	177.545	84.262	93.283	28.237	11.295	16.942	143.949	71.799	72.150	5.322	1.157	4.165	34	11	23	3	—	—
	1897 dopo il 20 Aprile	370.516	172.270	198.246	58.266	22.586	35.680	300.034	146.975	153.059	12.121	2.671	9.450	60	18	42	35	20	15
	TOTALE	548.061	256.532	291.529	86.503	33.881	52.622	443.983	218.774	225.209	17.443	3.828	13.615	94	29	65	38	20	18
39	1897 dal 1° Genn.al 20 Aprile	173.741	81.729	92.012	26.383	10.210	16.173	141.281	70.129	71.152	6.041	1.371	4.670	34	17	17	2	—	—
	1896 dopo il 20 Aprile	360.072	163.017	197.055	55.800	20.394	35.400	290.517	139.778	150.739	13.642	2.791	10.851	65	23	42	48	31	17
	TOTALE	533.813	244.746	289.067	82.183	30.604	51.579	431.798	209.907	221.891	19.683	4.162	15.521	99	40	59	50	33	17
	da 35 a 39 anni	2.793.452	1.323.430	1.470.022	474.338	197.254	277.084	2237.955	1107.159	1130.796	80.464	18.728	61.736	440	141	299	255	148	107
40	1896 dal 1° Genn.al 20 Aprile	169.953	77.555	82.398	25.391	9.424	15.967	137.862	66.741	71.121	6.660	1.376	5.284	33	11	22	7	3	4
	1895 dopo il 20 Aprile	327.761	147.215	180.546	49.344	17.601	31.743	264.725	126.936	137.789	13.589	2.635	10.954	63	25	38	40	18	22
	TOTALE	497.714	224.770	262.944	74.735	27.025	47.710	402.587	193.677	208.910	20.249	4.011	16.238	96	36	60	47	21	26
41	1895 dal 1° Genn.al 20 Aprile	164.029	74.785	89.244	22.907	8.177	14.730	133.894	65.171	68.723	7.197	1.424	5.773	24	8	16	7	5	2
	1894 dopo il 20 Aprile	331.030	149.404	181.626	47.357	16.839	30.518	207.753	129.480	138.273	15.817	3.041	12.776	60	27	33	43	17	26
	TOTALE	495.059	224.189	270.870	70.264	25.016	45.248	401.647	194.651	206.									

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE SPECIALE SECONDO L'ETÀ (*), L'ANNO DI NASCITA, IL SESSO E LO STATO CIVILE
AL 21 APRILE 1936-XIV. — REGNO.

Età in anni compiuti (*)	ANNO E DATA DI NASCITA	STATO CIVILE (*)																		
		IN COMPLESSO			Celibi e nubili			Coniugati (1)			Vedovi			Divorziati			Ignoto			
		MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
50	1886 dal 1° Genn.al 20 Aprile	183.102	61.252	71.850	15.016	5.750	9.266	103.938	52.840	51.098	14.120	2.649	11.471	23	12	11	5	1	4	
	1885 dopo il 20 Aprile	286.549	132.484	154.065	31.965	12.284	19.681	223.229	113.836	109.393	31.251	6.309	24.942	61	30	31	43	25	18	
	TOTALE	479.651	193.736	225.915	46.981	18.034	28.947	327.167	166.676	160.491	45.371	8.958	36.413	84	42	42	48	26	22	
51	1885 dal 1° Genn.al 20 Aprile	135.738	63.880	71.858	14.991	5.601	8.790	106.265	55.215	51.050	15.055	3.053	12.002	16	6	10	11	5	6	
	1884 dopo il 20 Aprile	286.174	132.262	153.912	31.516	11.977	19.539	221.889	113.459	108.430	32.679	6.776	25.903	56	32	24	34	18	16	
	TOTALE	421.912	196.142	225.770	46.507	17.578	28.329	328.154	168.674	159.480	47.734	9.829	37.905	72	38	34	45	23	22	
52	1884 dal 1° Genn.al 20 Aprile	133.681	62.547	71.134	14.413	5.607	8.806	103.704	53.667	50.057	15.539	3.261	12.278	17	11	6	8	1	7	
	1883 dopo il 20 Aprile	270.541	126.685	143.856	29.324	11.612	17.712	208.451	107.854	100.597	32.683	7.188	25.495	41	20	21	42	11	31	
	TOTALE	404.222	189.232	214.990	43.737	17.219	26.518	312.155	161.521	150.634	48.222	10.449	37.773	58	31	27	50	12	38	
53	1883 dal 1° Genn.al 20 Aprile	122.095	57.863	64.232	13.071	5.111	7.960	94.381	49.508	44.815	14.614	3.171	11.443	24	13	11	5	2	3	
	1882 dopo il 20 Aprile	261.608	121.083	140.525	28.107	10.805	17.302	199.616	102.886	96.730	33.815	7.359	26.456	38	21	17	32	12	20	
	TOTALE	383.703	178.946	204.757	41.178	15.916	25.262	293.997	152.452	141.545	48.429	10.530	37.899	62	34	28	37	14	23	
54	1882 dal 1° Genn.al 20 Aprile	128.472	60.556	67.916	13.309	5.254	8.055	98.641	51.624	47.017	16.496	3.668	12.828	19	8	11	7	2	5	
	1881 dopo il 20 Aprile	268.568	129.290	139.278	27.668	11.394	16.274	205.040	109.429	95.611	35.800	8.436	27.364	34	21	13	26	10	16	
	TOTALE	397.040	189.846	207.194	41.077	16.648	24.329	303.681	161.053	142.628	52.296	12.104	40.192	53	29	24	33	12	21	
da 50 a 54 anni		2.026.528	947.902	1.078.626	218.780	85.395	133.385	1565.154	810.376	754.778	242.052	51.870	190.182	329	174	155	213	87	126	
55	1881 dal 1° Genn.al 20 Aprile	113.100	54.365	58.735	11.754	4.867	6.887	85.829	45.865	39.964	15.501	3.625	11.876	14	8	6	2	—	2	
	1880 dopo il 20 Aprile	232.691	107.948	124.743	25.130	9.911	15.219	173.279	90.415	82.864	34.201	7.587	26.614	46	24	22	35	11	24	
	TOTALE	345.791	162.313	183.478	36.884	14.778	22.106	259.103	136.280	122.828	49.702	11.212	38.490	60	32	28	37	11	26	
56	1880 dal 1° Genn.al 20 Aprile	115.032	54.165	60.867	11.729	4.597	7.132	86.046	45.674	40.372	17.237	3.884	13.353	14	6	8	4	2	2	
	1879 dopo il 20 Aprile	248.322	119.840	128.482	25.362	10.359	15.003	184.860	100.188	84.672	38.035	9.260	28.775	35	22	13	30	11	19	
	TOTALE	363.354	174.005	189.349	37.091	14.956	22.135	270.906	145.862	125.044	55.272	13.144	42.128	49	28	21	36	15	21	
57	1879 dal 1° Genn.al 20 Aprile	112.724	54.786	57.938	11.667	4.583	6.784	84.049	45.951	38.098	17.291	4.244	13.047	11	6	5	6	2	4	
	1878 dopo il 20 Aprile	238.026	114.492	123.534	24.359	9.950	14.873	173.933	94.847	79.086	39.364	9.665	29.699	34	18	16	36	12	24	
	TOTALE	350.750	169.278	181.472	36.026	14.533	21.493	257.982	140.798	117.184	56.655	13.909	42.746	45	24	21	42	14	28	
58	1878 dal 1° Genn.al 20 Aprile	110.488	53.572	56.916	11.142	4.477	6.665	80.908	44.440	36.468	18.419	4.646	13.773	14	6	8	5	3	2	
	1877 dopo il 20 Aprile	231.665	111.751	119.914	23.111	9.330	13.781	168.245	92.371	75.874	40.255	10.024	30.231	30	19	11	24	7	17	
	TOTALE	342.153	165.323	176.830	34.253	13.807	20.446	249.153	136.811	112.342	58.674	14.670	44.004	44	25	19	29	10	19	
59	1877 dal 1° Genn.al 20 Aprile	111.254	54.144	57.110	10.964	4.502	6.462	80.567	44.695	35.872	19.704	4.940	14.764	11	5	6	8	2	6	
	1876 dopo il 20 Aprile	243.875	116.957	126.918	24.146	9.835	14.311	173.031	95.427	77.604	46.613	11.661	34.952	45	20	25	40	14	26	
	TOTALE	355.129	171.101	184.028	35.110	14.337	20.778	253.598	140.122	113.476	66.317	16.601	49.716	56	25	31	48	16	32	
da 55 a 59 anni		1.757.177	842.020	915.157	179.364	72.411	106.953	1290.747	699.873	590.874	286.620	69.536	217.084	254	134	120	192	66	126	
60	1876 dal 1° Genn.al 20 Aprile	119.217	57.714	61.508	11.488	4.778	6.710	84.556	47.046	37.510	23.154	5.879	17.275	14	7	7	5	4	1	
	1875 dopo il 20 Aprile	238.240	115.185	123.055	23.572	9.680	13.892	166.888	93.083	73.805	47.728	12.400	35.328	27	13	14	25	9	16	
	TOTALE	357.457	172.899	184.563	35.160	14.458	20.602	251.444	140.129	111.315	70.882	18.279	52.603	41	20	21	30	13	17	
61	1875 dal 1° Genn.al 20 Aprile	96.239	46.671	49.568	9.374	3.961	5.413	67.209	37.675	29.534	19.637	5.027	14.610	14	7	7	5	1	4	
	1874 dopo il 20 Aprile	199.579	95.168	104.411	19.910	8.149	11.761	136.062	75.914	60.148	43.559	11.079	32.480	20	12	8	28	14	14	
	TOTALE	295.818	141.839	153.979	29.284	12.110	17.174	203.271	113.589	89.682	63.196	16.106	47.090	34	19	15	33	15	18	
62	1874 dal 1° Genn.al 20 Aprile	95.086	46.020	49.066	9.156	3.749	5.407	64.914	36.858	28.056	20.966	5.401	15.595	14	11	3	6	1	5	
	1873 dopo il 20 Aprile	196.552	94.493	102.659	19.137	7.925	11.212	132.103	74.710	57.393	45.264	11.832	33.342	19	9	10	29	17	12	
	TOTALE	291.638	140.513	151.725	28.293	11.674	16.619	197.017	111.568	85.449	66.280	17.233	49.027	33	20	13	35	18	17	
63	1873 dal 1° Genn.al 20 Aprile	95.470	46.088	49.382	9.073	3.752	5.321	64.181	36.471	27.710	22.205	5.858	16.347	6	4	2	5	3	2	
	1872 dopo il 20 Aprile	196.264	93.918	102.346	18.928	7.816	11.112	128.900	73.369	55.531	48.399	12.717	35.682	13	5	4	24	8	16	
	TOTALE	291.734	140.006	151.728	28.001	11.568	16.433	193.081	109.840	83.241	70.604	18.575	52.029	19	12	7	29	11	18	
64	1872 dal 1° Genn.al 20 Aprile	96.502	46.894	49.608	8.967	3.772	5.195	63.697	36.692	27.005	23.825	6.424	17.049	11	6	5	2	—	2	
	1871 dopo il 20 Aprile	179.905	87.775	92.130	17.406	7.357	10.049	115.072	67.316	47.756	47.392	13.087	34.805	17	8	9	18	7	11	
	TOTALE	276.407	134.669	141.738	26.378	11.129	15.244	178.769	104.008	74.761	71.217	19.511	51.706	28	14	14	20	7	13	
da 60 a 64 anni		1.513.054	729.926	783.128	147.011	60.939	86.072	1023.582	579.134	444.448	342.159	89.704	252.455							

Segue Tav. V. — POPOLAZIONE SPECIALE SECONDO L'ETÀ (*), L'ANNO DI NASCITA, IL SESSO E LO STATO CIVILE
AL 21 APRILE 1936-XIV. — REGNO.

Età in anni compiuti (*)	ANNO E DATA DI NASCITA	IN COMPLESSO			STATO CIVILE (*)															
		MF	M	F	Celibi e nubili			Coniugati (1)			Vedovi			Divorziati			Ignoto			
					6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
75	1861 dal 1° Genn. al 20 Aprile	49.056	23.590	25.466	4.358	1.804	2.554	21.213	14.266	6.947	23.484	7.519	15.965	—	—	—	—	1	5	—
	1860 dopo il 20 Aprile	96.993	43.703	53.290	8.831	3.316	5.515	39.075	25.805	13.270	49.069	14.577	34.492	—	—	—	—	17	5	12
	TOTALE	146.049	67.293	78.756	13.189	5.120	8.069	60.288	40.071	20.217	72.553	22.096	50.457	1	2	1	1	18	6	12
76	1860 dal 1° Genn. al 20 Aprile	48.382	22.214	26.168	4.118	1.557	2.561	19.562	13.134	6.428	24.697	7.520	17.177	3	2	1	2	2	1	1
	1859 dopo il 20 Aprile	91.321	43.242	48.079	7.764	3.008	4.756	35.226	24.428	10.798	48.318	15.795	32.523	4	4	—	—	9	7	2
	TOTALE	139.703	65.456	74.247	11.882	4.565	7.317	54.788	37.562	17.226	73.015	23.315	49.700	7	6	1	11	8	3	3
77	1859 dal 1° Genn. al 20 Aprile	45.499	21.634	23.865	3.757	1.394	2.363	17.384	12.154	5.230	24.349	8.078	16.271	4	3	1	5	5	—	—
	1858 dopo il 20 Aprile	77.674	37.049	40.625	6.435	2.495	3.940	28.451	20.116	8.335	42.777	14.434	28.343	5	—	—	10	4	6	—
	TOTALE	123.173	58.683	64.490	10.192	3.889	6.303	45.835	32.270	13.565	67.126	22.512	44.614	1	3	2	15	9	6	—
78	1858 dal 1° Genn. al 20 Aprile	36.090	17.170	18.290	2.974	1.180	1.794	13.097	9.343	3.754	20.018	6.647	13.371	1	—	—	—	—	—	—
	1857 dopo il 20 Aprile	65.698	30.831	34.867	5.547	2.151	3.396	22.269	15.858	6.411	37.874	12.819	25.055	3	1	2	5	2	3	—
	TOTALE	101.788	48.001	53.787	8.521	3.331	5.190	35.366	25.201	10.165	57.892	19.466	38.426	4	1	3	5	2	3	—
79	1857 dal 1° Genn. al 20 Aprile	30.865	14.615	16.250	2.526	991	1.530	7.523	2.934	10.457	7.523	17.880	6.101	11.779	1	—	—	1	1	—
	1856 dopo il 20 Aprile	61.629	27.993	33.636	5.019	1.859	3.130	19.318	13.877	5.441	37.282	12.221	25.061	2	2	—	8	4	4	—
	TOTALE	92.494	42.608	49.886	7.545	2.880	4.665	29.775	21.400	8.375	55.162	18.322	36.840	3	2	1	9	4	5	—
	da 75 a 79 anni	603.207	282.041	321.166	51.329	19.785	31.544	226.052	156.504	69.548	325.748	105.711	220.037	20	12	8	58	29	29	—
80	1856 dal 1° Genn. al 20 Aprile	30.061	13.967	16.094	2.434	892	1.542	9.246	6.736	2.510	18.377	6.337	12.040	1	—	—	1	2	1	—
	1855 dopo il 20 Aprile	51.575	23.851	27.724	4.255	1.568	2.687	15.105	11.092	4.013	32.209	11.188	21.021	2	2	—	4	1	3	—
	TOTALE	81.636	37.818	43.818	6.689	2.460	4.229	24.351	17.828	6.523	50.586	17.525	33.061	4	3	1	6	2	4	—
81	1855 dal 1° Genn. al 20 Aprile	22.059	10.055	12.004	1.766	659	1.107	6.296	4.666	1.630	13.996	4.729	9.267	—	—	—	—	1	1	—
	1854 dopo il 20 Aprile	38.986	17.479	21.507	3.340	1.193	2.147	10.423	7.731	2.692	25.216	8.552	16.664	1	—	—	6	3	3	—
	TOTALE	61.045	27.534	33.511	5.106	1.852	3.254	16.719	12.397	4.322	39.212	13.281	25.931	1	—	—	1	7	4	3
82	1854 dal 1° Genn. al 20 Aprile	19.682	9.000	10.682	1.582	550	1.032	5.294	3.960	1.334	12.804	4.489	8.315	—	—	—	2	1	1	—
	1853 dopo il 20 Aprile	35.955	16.334	19.621	2.947	1.087	1.860	9.047	6.811	2.236	23.966	8.433	15.523	2	1	1	3	2	1	—
	TOTALE	55.637	25.334	30.303	4.529	1.637	2.892	14.341	10.771	3.570	36.760	12.922	23.838	2	1	1	5	3	2	—
83	1853 dal 1° Genn. al 20 Aprile	16.417	7.454	8.963	1.332	467	865	4.173	3.141	1.032	10.911	3.845	7.066	1	1	—	1	1	—	—
	1852 dopo il 20 Aprile	30.939	13.737	17.202	2.515	885	1.630	7.007	5.330	1.677	21.412	7.520	13.892	2	1	1	3	1	2	—
	TOTALE	47.356	21.191	26.165	3.847	1.352	2.495	11.180	8.471	2.709	32.323	11.365	20.958	3	2	1	3	1	2	—
84	1852 dal 1° Genn. al 20 Aprile	15.018	6.759	8.259	1.220	453	767	3.381	2.610	771	10.416	3.695	6.721	—	—	—	1	1	—	—
	1851 dopo il 20 Aprile	24.866	11.088	13.778	2.039	704	1.335	5.209	3.976	1.233	17.608	6.400	11.208	—	—	—	10	8	2	—
	TOTALE	39.884	17.847	22.037	3.269	1.157	2.102	8.590	6.586	2.004	28.024	10.095	17.929	—	—	—	11	9	2	—
	da 80 a 84 anni	285.558	129.724	155.834	23.430	8.458	14.972	75.181	56.053	19.128	186.905	65.188	121.717	10	6	4	32	19	13	—
85	1851 dal 1° Genn. al 20 Aprile	11.319	5.102	6.217	916	327	589	2.362	1.843	519	8.037	2.929	5.108	1	1	—	3	2	1	—
	1850 dopo il 20 Aprile	21.173	8.940	12.233	1.683	549	1.134	3.970	3.066	904	15.516	5.321	10.195	1	1	—	3	3	—	—
	TOTALE	32.492	14.042	18.450	2.599	876	1.723	6.332	4.909	1.423	23.553	8.250	15.303	2	2	—	6	5	1	—
86	1850 dal 1° Genn. al 20 Aprile	9.192	3.926	5.266	723	225	498	1.723	1.321	402	6.744	2.378	4.366	—	—	—	2	2	—	—
	1849 dopo il 20 Aprile	13.340	5.658	7.682	1.027	332	695	2.229	1.753	476	10.082	3.572	6.510	—	—	—	2	1	1	—
	TOTALE	22.532	9.584	12.948	1.750	557	1.193	3.952	3.074	878	16.826	5.950	10.876	—	—	—	4	3	1	—
87	1849 dal 1° Genn. al 20 Aprile	6.085	2.734	3.351	431	155	276	1.027	836	191	4.623	1.741	2.882	—	—	—	4	2	2	—
	1848 dopo il 20 Aprile	11.118	4.490	6.628	871	258	613	1.700	1.384	316	8.541	2.845	5.696	—	—	—	5	2	3	—
	TOTALE	17.203	7.224	9.979	1.302	413	889	2.727	2.220	507	13.164	4.586	8.578	1	1	—	9	4	5	—
88	1848 dal 1° Genn. al 20 Aprile	4.729	1.875	2.854	382	109	273	634	477	157	3.713	1.289	2.424	—	—	—	1	1	—	—
	1847 dopo il 20 Aprile	6.882	2.919	3.963	513	155	378	942	797	145	5.426	1.986	3.440	—	—	—	1	1	—	—
	TOTALE	11.611	4.794	6.817	895	244	651	1.576	1.274	302	9.139	3.275	5.864	—	—	—	1	1	—	—
89	1847 dal 1° Genn. al 20 Aprile	3.115	1.324	1.791	272	90	182	412	348	64	2.430	886	1.544	—	—	—	—	—	—	—
	1846 dopo il 20 Aprile	5.661	2.276	3.385	455	129	326	684	556	128	4.522	1.591	2.931	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	8.776	3.600	5.176	727	219	508	1.096	904	192	6.952	2.477	4.475	—	—	—	—	—	—	—
	da 85 a 89 anni	92.614	39.244	53.370	7.273	2.309	4.964	15.683	12.381	3.302	69.634	24.538	45.096	3	3	—	21	13	8	—
90	1846 dal 1° Genn. al 20 Aprile	2.333	971	1.362	187	53	134	269	227	42	1.877	691	1.186	—	—	—	—	—	—	—
	1845 dopo il 20 Aprile	3.756	1.503	2.253	296	83	213	451	363	88	3.007	1.056	1.951	—	—	—	2	1	1	—
	TOTALE	6.089	2.474	3.615	483	136	347	720	590	130	4.884	1.747	3.137	—	—	—	2	1	1	—
91	1845 dal 1° Genn. al 20 Aprile	1.487	636	851	113	35	78	158	132	26	1.216	469	747	—	—	—	—	—	—	—
	1844 dopo il 20 Aprile	2.429	981	1.448	202	59	143	215	172	43	2.012	750	1.262	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	3.916	1.617	2.299	315	94	221	373	304	69	3.228	1.219	2.009	—	—	—	—	—	—	—
92	1844 dal 1° Genn. al 20 Aprile	1.086	410	676	96	27	69	105	88	17	884	295	589	—	—	—	—	—	—	—
	1843 dopo il 20 Aprile	1.744	653	1.091	143	47	96	146	121	25	1.455	485	970	—	—	—	—	—	—	—
	TOTALE	2.830	1.063	1.767	239	74	165	251	209	42	2.339	780	1.559	—						

Tav. VI. — POPOLAZIONE SPECIALE SECONDO L'ETÀ, IL SESSO E LO STATO CIVILE AL 21 APRILE 1936-XIV. RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE: Italia settentrionale.

Table with columns for Age (ETÀ IN ANNI COMPIUTI), Total (IN COMPLESSO), and Civil Status (STATO CIVILE). Civil Status categories include Celibi e nubili, Coniugati (1), Vedovi, Divorziati, and Ignoto. Each category is further divided by sex (M, F). Rows represent age groups from 0 to 100+ and an 'Ignota' category. Summary rows for 'Gruppi speciali' are at the bottom.

(*). Cfr. « Avvertenze alle tavole », Parte II di questo Volume. — (1) Compresi i separati legalmente.

Segue Tav. VI. — POPOLAZIONE SPECIALE SECONDO L'ETÀ, IL SESSO E LO STATO CIVILE AL 21 APRILE 1936-XIV.
 RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE: Italia centrale.

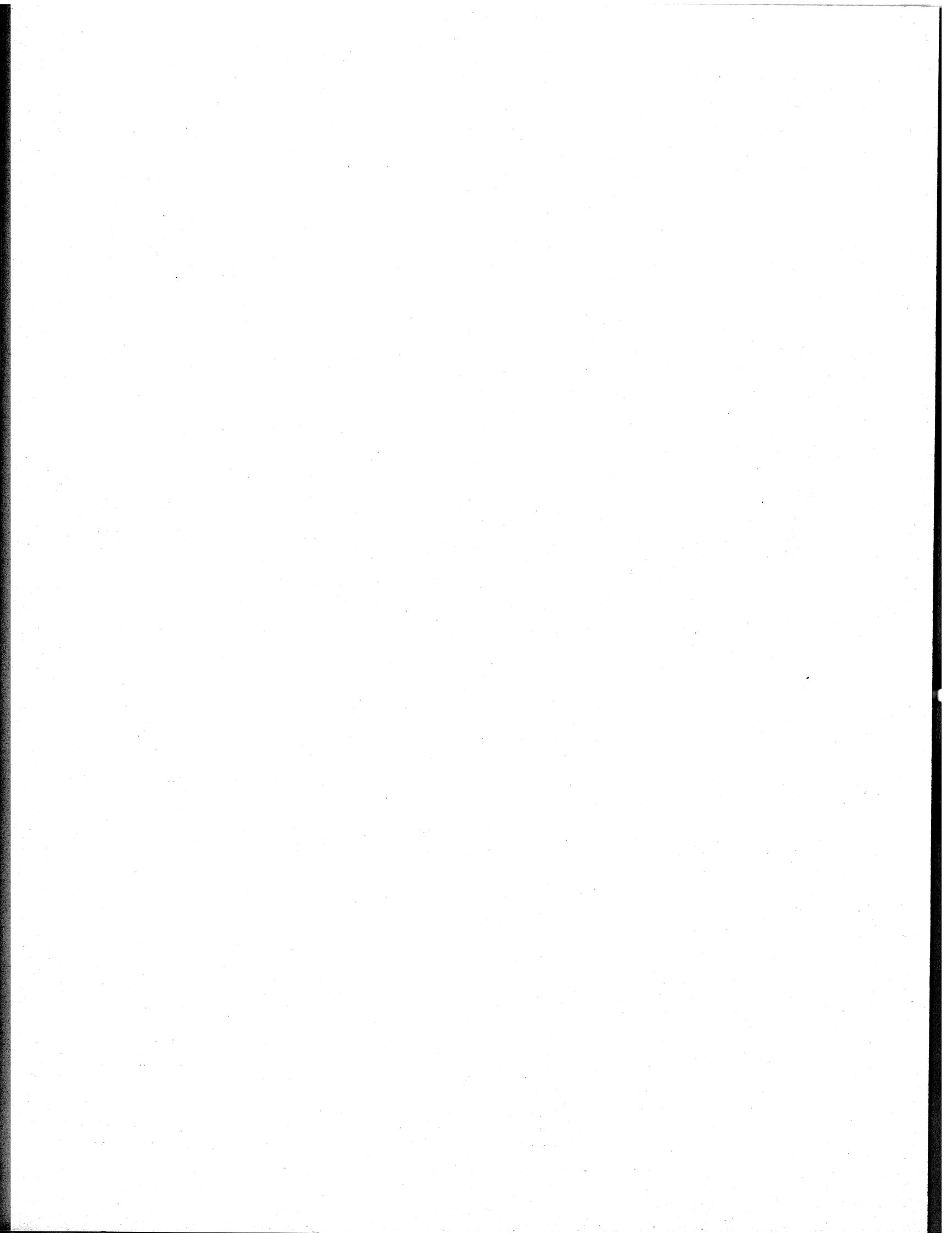
ETÀ IN ANNI COMPIUTI (*)	IN COMPLESSO			STATO CIVILE (*)														
				Celibi e nubili			Coniugati (1)			Vedovi			Divorziati			Ignoto		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
0	156.846	80.191	76.655	156.846	80.191	*76.655	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	141.854	72.328	69.526	141.854	72.328	69.526	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	142.955	72.978	69.977	142.955	72.978	69.977	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	137.491	69.820	67.671	137.491	69.820	67.671	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	143.800	73.106	70.694	143.800	73.106	70.694	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	150.513	76.281	74.232	150.513	76.281	74.232	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	149.014	75.696	73.318	149.014	75.696	73.318	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	144.109	73.104	71.005	144.109	73.104	71.005	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	152.819	77.546	75.273	152.819	77.546	75.273	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	151.428	76.599	74.829	151.428	76.599	74.829	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	155.557	78.942	76.615	155.557	78.942	76.615	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	152.345	77.133	75.212	152.345	77.133	75.212	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	157.943	80.344	77.604	157.943	80.344	77.604	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	158.248	79.770	78.474	158.248	79.770	78.474	12	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	165.207	83.490	81.717	165.178	83.489	81.689	29	1	28	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	159.939	80.467	79.472	159.638	80.456	79.182	296	10	286	4	—	4	—	—	—	—	—	—
16	134.849	68.069	66.780	134.164	68.041	66.123	681	28	653	4	—	4	—	—	—	—	—	—
17	82.418	41.014	41.404	81.162	40.872	40.290	1.253	141	1.112	3	1	2	—	—	—	—	—	—
18	83.578	41.700	41.878	81.142	41.481	39.661	2.426	214	2.212	9	4	5	—	—	—	—	—	—
19	95.622	47.884	47.738	90.269	47.299	42.970	5.323	579	4.744	29	5	24	—	—	—	—	—	—
20	129.484	63.712	65.772	117.323	62.143	55.180	12.117	1.568	10.549	44	1	43	—	—	—	—	—	—
21	141.931	69.016	72.915	121.510	66.203	55.307	20.286	2.780	17.506	120	22	98	9	7	2	6	4	2
22	140.887	69.678	71.209	112.469	64.599	47.870	28.211	5.035	23.176	195	38	157	5	2	3	7	4	3
23	148.658	74.366	74.292	107.545	64.186	43.859	40.819	10.112	30.707	286	63	223	6	3	3	2	2	—
24	139.331	70.385	68.946	91.219	55.865	35.354	47.715	14.430	33.285	394	87	307	1	1	—	2	2	—
25	144.032	72.792	71.240	81.180	49.753	31.427	62.335	22.909	39.426	506	125	381	4	—	4	7	5	2
26	136.491	68.366	68.125	65.925	39.487	26.438	69.829	28.660	41.169	724	216	508	9	1	8	4	2	2
27	136.447	68.883	67.564	55.336	32.738	22.598	80.201	35.859	44.342	892	278	614	12	2	10	6	6	—
28	126.866	63.619	63.247	45.051	26.130	18.921	80.722	37.137	43.585	1.076	344	732	11	3	8	6	5	1
29	122.171	61.326	60.845	37.876	21.127	16.749	83.076	39.832	43.244	1.201	360	841	8	2	6	10	5	5
30	119.616	60.115	59.501	32.369	17.576	14.793	85.802	42.095	43.707	1.433	440	993	5	2	3	7	2	5
31	115.908	57.754	58.154	27.939	14.435	13.504	86.365	42.857	43.508	1.589	456	1.133	9	2	7	6	4	2
32	108.738	54.024	54.714	23.603	11.905	11.698	83.413	41.630	41.783	1.705	484	1.221	12	3	9	5	2	3
33	110.800	55.079	55.721	21.706	10.554	11.152	87.178	43.949	43.229	1.901	569	1.332	10	3	7	5	4	1
34	103.362	51.572	51.790	18.595	8.785	9.860	82.661	42.237	40.424	2.087	594	1.493	12	3	9	7	3	4
35	104.208	51.068	53.140	17.520	7.786	9.734	84.379	42.649	41.730	2.279	625	1.654	21	5	16	9	3	6
36	106.058	51.724	54.334	16.153	6.891	9.262	87.210	44.138	43.072	2.670	685	1.985	20	8	12	5	2	3
37	99.544	47.822	51.722	14.657	5.981	8.676	82.154	41.176	40.978	2.709	653	2.056	16	7	9	8	5	3
38	99.056	46.963	52.093	13.574	5.264	8.310	82.381	41.001	41.380	3.073	688	2.385	22	5	17	6	5	1
39	96.833	44.661	52.172	12.986	4.906	8.080	80.364	39.021	41.343	3.449	722	2.727	26	9	17	8	3	5
40	88.719	40.022	48.697	12.018	4.321	7.697	72.957	34.889	38.068	3.715	803	2.912	24	8	16	5	1	4
41	92.256	42.288	49.968	11.223	3.991	7.232	76.756	37.422	39.334	4.260	866	3.394	13	7	4	2	2	3
42	90.460	42.054	48.400	10.798	3.944	6.854	74.897	37.147	37.750	4.736	954	3.782	18	5	13	11	4	7
43	89.581	41.549	48.032	10.274	3.773	6.501	74.044	36.854	37.190	5.243	914	4.329	16	7	9	4	1	3
44	85.884	40.302	45.582	9.548	3.598	5.950	70.641	35.706	34.935	5.674	991	4.683	15	4	11	6	3	3
45	82.469	38.307	44.162	9.011	3.409	5.602	67.313	33.842	33.471	6.124	1.048	5.076	15	7	8	6	1	5
46	88.510	41.152	47.358	8.435	3.423	6.012	72.060	36.474	35.586	6.989	1.245	5.744	15	4	11	11	6	5
47	81.437	37.781	43.656	8.620	3.275	5.345	65.698	33.177	32.521	7.100	1.321	5.779	10	4	6	9	4	5
48	84.592	39.586	45.006	8.487	3.421	5.066	68.160	34.696	33.464	7.927	1.463	6.464	13	5	8	5	1	4
49	77.932	36.563	41.869	7.781	3.032	4.749	62.434	31.938	30.496	7.688	1.582	6.106	18	5	13	11	6	5
50	78.551	36.856	41.695	7.623	3.034	4.589	62.424	32.047	30.377	8.483	1.765	6.718	16	6	10	5	4	1
51	76.447	36.125	40.322	7.282	2.888	4.394	60.742	31.436	29.306	8.400	1.788	6.612	12	8	4	11	5	6
52	74.810	35.665	39.145	7.081	2.908	4.173	59.013	30.741	28.272	8.694	2.007	6.687	11	6	5	11	3	8
53	69.696	33.028	36.668	6.682	2.690	3.992	54.410	28.422	25.988	8.583	1.910	6.673	14	6	8	7	—	7
54	72.436	35.135	37.301	6.673	2.859	3.814	56.420	29.965	26.455	9.326	2.301	7.025	10	6	4	7	4	3
55	59.800	28.554	31.246	5.757	2.444	3.313	45.739	24.104	21.635	8.286	2.000	6.286	9	3	6	9	3	6
56	63.675	31.097	32.578	5.950	2.557	3.393	48.319	26.152	22.167	9.386	2.376	7.010	7	5	2	13	7	6
57	60.482	29.712	30.770	5.575	2.394	3.181	45.486	24.857	20.629	9.396	2.453	6.943	10	5	5	15	3	12
58	59.175	28.673	30.502	5.330	2.350	2.980	43.886	23.762	20.124	9.945	2.556	7.389	4	3	1	10	2	8
59	61.954	30.377	31.577	5.611	2.467	3.144	45.051	24.907	20.144	11.270	2.996	8.274	10	1	9	12	6	6
60	62.523	30.676	31.847	5.628	2.466	3.162	44.893	24.974	19.919	11.990	3.230	8.760	4	3	1	8	3	5
61	52.666	25.717	26.949	4.629	2.103	2.526	37.009	20.650	16.359	11.016	2.958	8.058	4	2	2	8	4	4
62	50.938	25.010	25.928	4.559	2.099	2.460	35.127	19.857	15.270	11.237	3.045	8.192	9	6	3	6	3	3
63	50.019	24.427	25.592	4.530	2.107	2.423	33.475	18.998	14.477	12.003	3.317	8.686	2	1	1	9	4	5
64	47.694	23.898	23.796	4.161	2.027	2.134	31.547	18.378	13.169	11.974	3.490	8.484	3	1	2	7	4	7
65	46.897	22.728	24.169	4.157	1.935	2.222	29.696	17.197	12.499	13.034	3.593	9.441	4	1	3	6	2	4
66	48.331	23.430	24.901	4.237	1.999	2.235	29.731	17.423	12.308	14.348	4.001	10.347	2	—	2	13	7	6
67	43.463	21.099	22.364	3.806	1.833	1.973	25.971	15.308	10.663	13.680	3.955	9.725	1	1	—	5	2	3
68	41.910	20.602	21.308	3.680	1.816	1.864	24.421	14.617	9.804	13.802	4.164	9.638	2	1	1	4	1	1
69	42.610	20.951	21.659	3.595	1.763	1.832	23.731	14.490	9.241	15.274	4.694	10.580						

Segue TAV. VI. — POPOLAZIONE SPECIALE SECONDO L'ETÀ, IL SESSO E LO STATO CIVILE AL 21 APRILE 1936-XIV.
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE: Italia meridionale.

ETÀ. IN ANNI COMPIUTI (*)	STATO CIVILE (*)																		
	IN COMPLESSO			Celibi e nubili			Coniugati (1)			Vedovi			Divorziati			Ignoto			
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
0	286.273	146.299	139.974	286.273	146.299	139.974	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
1	252.986	128.582	124.404	252.986	128.582	124.404	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
2	257.209	131.436	125.773	257.209	131.436	125.773	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
3	247.638	126.080	121.558	247.638	126.080	121.558	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
4	241.809	123.052	118.757	241.809	123.052	118.757	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
5	254.095	129.280	124.815	254.095	129.280	124.815	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
6	248.648	127.143	121.505	248.648	127.143	121.505	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
7	235.689	120.074	115.615	235.689	120.074	115.615	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
8	240.014	122.096	117.918	240.014	122.096	117.918	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
9	233.622	118.439	115.183	233.622	118.439	115.183	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
10	235.349	119.288	116.061	235.349	119.288	116.061	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
11	225.667	114.469	111.198	225.667	114.469	111.198	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
12	229.630	116.303	113.327	229.630	116.303	113.327	5	1	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	
13	225.910	114.129	111.781	225.910	114.129	111.781	33	1	32	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
14	227.472	114.891	112.581	227.472	114.891	112.581	156	10	146	1	—	—	—	—	—	—	—	—	
15	219.700	110.970	108.730	219.700	110.970	108.730	928	44	884	5	2	3	—	—	—	—	—	—	
16	184.402	93.398	91.004	184.402	93.398	91.004	1.705	86	1.619	10	—	—	—	—	—	—	—	—	
17	121.945	60.968	60.977	121.945	60.968	60.977	2.853	296	2.557	18	1	17	—	—	—	—	—	—	
18	125.541	62.798	62.743	125.541	62.798	62.743	5.473	701	4.772	21	6	15	—	—	—	—	—	—	
19	135.910	67.665	68.245	135.910	67.665	68.245	10.505	1.840	8.665	59	8	51	—	—	—	—	—	—	
20	168.612	78.828	89.784	168.612	78.828	89.784	21.061	3.691	17.370	126	22	104	—	—	—	—	—	—	
21	166.291	73.882	92.409	166.291	73.882	92.409	30.021	5.612	24.409	209	38	171	5	3	2	—	—	—	
22	176.527	82.947	93.580	176.527	82.947	93.580	42.296	10.053	32.243	338	79	259	8	8	—	—	—	—	
23	185.729	91.343	94.386	185.729	91.343	94.386	54.207	18.703	39.833	462	118	344	2	1	1	—	—	—	
24	167.794	83.199	84.595	167.794	83.199	84.595	64.762	23.623	41.139	621	179	442	1	1	—	—	—	—	
25	175.660	87.653	88.007	175.660	87.653	88.007	83.531	34.837	48.694	862	249	613	2	2	—	—	—	—	
26	168.202	83.081	85.121	168.202	83.081	85.121	82.740	42.231	51.693	1.022	336	686	3	2	1	—	—	—	
27	170.436	83.250	87.186	170.436	83.250	87.186	28.907	50.009	57.283	1.385	392	993	4	2	2	—	—	—	
28	152.457	74.781	77.676	152.457	74.781	77.676	25.699	23.307	101.996	48.655	53.341	1.446	424	5	2	3	—	—	
29	144.409	69.975	74.434	144.409	69.975	74.434	20.181	20.408	102.271	49.329	52.942	1.543	461	1	2	3	—	—	
30	146.198	70.625	75.573	146.198	70.625	75.573	18.384	108.709	52.975	55.734	1.994	543	7	3	4	—	—	—	
31	137.036	66.032	71.004	137.036	66.032	71.004	13.945	105.182	51.501	53.681	2.122	583	2	1	1	—	—	—	
32	123.869	59.313	64.556	123.869	59.313	64.556	11.127	13.615	96.994	47.649	49.345	2.123	535	7	1	6	—	—	
33	124.245	59.004	65.241	124.245	59.004	65.241	9.507	12.970	99.394	48.918	50.476	2.365	571	5	4	1	—	—	
34	115.668	55.276	60.392	115.668	55.276	60.392	7.935	11.173	94.137	46.793	47.344	2.415	546	6	1	4	—	—	
35	122.455	58.216	64.239	122.455	58.216	64.239	7.088	11.087	101.316	50.433	50.883	2.949	688	10	2	8	—	—	
36	122.996	57.328	65.668	122.996	57.328	65.668	6.171	10.805	102.631	50.461	52.170	3.378	693	11	3	8	—	—	
37	118.867	54.578	64.289	118.867	54.578	64.289	5.231	9.909	100.033	48.522	51.511	3.589	728	12	6	6	—	—	
38	114.993	51.290	63.703	114.993	51.290	63.703	4.651	9.587	96.811	45.968	50.843	3.937	669	7	2	5	—	—	
39	108.369	47.002	61.367	108.369	47.002	61.367	3.947	9.243	90.732	42.304	48.428	4.435	745	9	3	6	—	—	
40	102.623	43.715	58.908	102.623	43.715	58.908	3.614	8.477	85.971	39.406	46.565	4.554	691	7	4	3	—	—	
41	100.015	42.248	57.767	100.015	42.248	57.767	3.336	8.033	83.628	38.170	45.458	5.006	737	11	4	7	—	—	
42	97.725	41.608	56.117	97.725	41.608	56.117	3.189	7.521	81.727	37.659	44.068	5.281	759	6	2	6	—	—	
43	101.174	48.726	57.448	101.174	48.726	57.448	3.007	7.132	85.031	39.838	45.193	5.997	876	4	2	2	—	—	
44	96.970	42.420	54.550	96.970	42.420	54.550	2.943	6.718	80.770	38.569	42.201	6.526	899	10	6	4	—	—	
45	92.012	39.401	52.611	92.012	39.401	52.611	2.820	6.454	75.791	35.673	40.118	6.932	901	9	4	5	—	—	
46	95.769	41.135	54.634	95.769	41.135	54.634	2.772	6.468	78.770	37.313	41.457	7.750	1.046	6.704	6	2	4	—	—
47	91.536	39.334	52.202	91.536	39.334	52.202	2.526	5.940	74.946	35.700	39.246	8.113	1.100	7.013	7	5	2	—	—
48	92.629	40.337	52.292	92.629	40.337	52.292	2.565	5.733	75.668	36.511	39.157	8.649	1.253	7.396	12	6	2	—	—
49	84.893	36.751	48.142	84.893	36.751	48.142	2.315	5.221	68.688	33.150	35.538	8.657	1.283	7.374	10	1	9	—	—
50	82.799	36.251	46.548	82.799	36.251	46.548	2.291	4.938	66.649	32.555	34.094	8.908	1.396	7.512	7	5	2	—	—
51	87.638	38.603	49.035	87.638	38.603	49.035	2.422	5.146	70.194	34.598	35.596	9.863	1.574	8.289	10	6	4	—	—
52	82.968	37.075	45.893	82.968	37.075	45.893	2.311	4.715	66.448	33.117	33.331	9.483	1.639	7.844	7	4	3	—	—
53	80.493	36.325	44.168	80.493	36.325	44.168	2.247	4.488	64.058	32.417	31.641	9.692	1.657	8.085	7	4	3	—	—
54	83.421	38.275	45.146	83.421	38.275	45.146	2.264	4.313	66.532	34.184	32.348	10.304	1.824	8.480	7	3	4	—	—
55	70.451	31.665	38.786	70.451	31.665	38.786	1.903	3.879	54.909	28.103	26.806	9.750	1.653	8.097	7	4	3	—	—
56	76.312	35.313	40.999	76.312	35.313	40.999	2.071	3.838	59.344	31.147	28.197	11.051	2.089	8.962	7	5	2	—	—
57	72.935	34.246	38.689	72.935	34.246	38.689	2.027	3.657	56.156	30.023	26.133	11.091	2.193	8.898	3	2	1	—	—
58	73.385	34.644	38.741	73.385	34.644	38.741	1.905	3.659	56.309	30.400	25.909	11.506	2.336	9.170	5	3	2	—	—
59	76.499	35.709	40.790	76.499	35.709	40.790	2.011	3.698	57.497	30.992	26.505	13.282	2.702	10.580	6	3	3	—	—
60	77.740	36.551	41.189	77.740	36.551	41.189	2.064	3.672	57.661	31.469	26.192	14.339	3.014	11.325	3	3	—	—	—
61	63.843	29.762	34.081	63.843	29.762	34.081	1.705	3.049	46.286	25.317	20.969	12.800	2.738	10.062	3	2	—	—	—
62	65.171	30.796	34.375	65.171	30.796	34.375	1.713	2.933	46.733	25.990	20.743	13.785	3.090	10.695	5	2	3	—	—
63	65.366	30.832	34.534	65.366	30.832	34.534	1.682	2.919	46.222	25.787	20.435	14.538	3.360	11.178	3	2	—	—	—
64	60.564	28.636	31.928	60.564	28.636	31.928	1.526	2.698	41.690	23.701	17.989	14.649	3.408	11.241	1	1	—	—	—
65	59.030	27.578	31.452	59.030	27.578	31.452	1.504	2.684	39.297	22.428	16.869	15.540	3.643	11.897	1	—	—	—	—
66	61.538	29.116	32.422	61.538	29.116	32.422	1.515	2.706	40.432	23.439	16.993	16.882	4.160						

Segue Tav. VI. — POPOLAZIONE SPECIALE SECONDO L'ETÀ, IL SESSO E LO STATO CIVILE AL 21 APRILE 1936-XIV.
 RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE: Italia insulare.

ETÀ IN ANNI COMPIUTI (*)	IN COMPLESSO			STATO CIVILE (*)														
				Celibi e nubili			Coniugati (1)			Vedovi			Divorziati			Ignoto		
	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F
	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
0	128.974	66.000	62.974	128.974	66.000	62.974	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	114.817	58.582	56.235	114.817	58.582	56.235	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
2	116.184	59.519	56.665	116.184	59.519	56.665	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	110.084	56.492	53.592	110.084	56.492	53.592	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4	108.330	55.481	52.849	108.330	55.481	52.849	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	115.007	58.797	56.210	115.007	58.797	56.210	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	112.100	57.308	54.792	112.100	57.308	54.792	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
7	108.236	54.918	53.318	108.236	54.918	53.318	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
8	105.977	54.084	51.893	105.977	54.084	51.893	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
9	107.655	55.147	52.508	107.655	55.147	52.508	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
10	107.494	54.882	52.612	107.494	54.882	52.612	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
11	108.015	55.082	52.933	108.015	55.082	52.933	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12	107.655	55.064	52.591	107.655	55.064	52.587	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13	106.721	54.358	52.363	106.708	54.358	52.350	—	—	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14	104.083	52.956	51.127	103.943	52.954	50.989	—	—	140	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15	98.682	50.238	48.444	97.781	50.232	47.549	—	—	900	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16	89.470	46.143	43.327	87.758	46.118	41.640	—	—	1.707	—	—	—	—	—	—	—	—	—
17	81.976	31.155	30.821	59.389	31.006	28.383	—	—	2.579	—	—	—	—	—	—	—	—	—
18	63.723	32.246	31.477	59.423	31.977	27.446	—	—	4.283	—	—	—	—	—	—	—	—	—
19	71.367	36.167	35.200	64.067	35.463	28.604	—	—	7.275	—	—	—	—	—	—	—	—	—
20	86.695	42.498	44.197	74.029	41.007	33.022	—	—	12.600	—	—	—	—	—	—	—	—	—
21	84.962	41.183	43.779	68.910	38.902	30.008	—	—	15.913	—	—	—	—	—	—	—	—	—
22	90.698	44.453	46.245	68.607	40.448	28.159	—	—	21.853	—	—	—	—	—	—	—	—	—
23	93.525	47.124	46.401	65.260	40.085	25.175	—	—	27.971	—	—	—	—	—	—	—	—	—
24	87.006	44.556	42.450	55.939	35.023	20.916	—	—	30.718	—	—	—	—	—	—	—	—	—
25	87.108	43.991	43.117	49.545	30.413	19.132	—	—	37.161	—	—	—	—	—	—	—	—	—
26	82.800	42.118	40.682	41.064	25.209	15.855	—	—	41.249	—	—	—	—	—	—	—	—	—
27	82.400	41.503	40.897	35.949	21.439	14.510	—	—	45.804	—	—	—	—	—	—	—	—	—
28	75.509	38.030	37.479	29.530	17.443	12.087	—	—	45.259	—	—	—	—	—	—	—	—	—
29	72.658	36.538	36.127	25.577	14.597	10.980	—	—	46.318	—	—	—	—	—	—	—	—	—
30	72.711	36.475	36.236	22.572	12.569	10.003	—	—	49.187	—	—	—	—	—	—	—	—	—
31	68.889	34.422	34.467	19.209	10.397	8.812	—	—	48.646	—	—	—	—	—	—	—	—	—
32	65.854	32.690	33.164	16.690	8.754	7.936	—	—	48.017	—	—	—	—	—	—	—	—	—
33	64.789	31.853	32.936	14.554	7.307	7.247	—	—	49.028	—	—	—	—	—	—	—	—	—
34	62.229	30.810	31.419	12.683	6.139	6.544	—	—	48.237	—	—	—	—	—	—	—	—	—
35	61.324	29.425	31.899	11.750	5.323	6.427	—	—	48.111	—	—	—	—	—	—	—	—	—
36	61.294	29.804	31.490	10.855	4.877	5.978	—	—	48.781	—	—	—	—	—	—	—	—	—
37	57.194	27.411	29.783	9.227	3.802	5.425	—	—	46.182	—	—	—	—	—	—	—	—	—
38	58.157	27.411	30.746	8.691	3.896	5.295	—	—	47.426	—	—	—	—	—	—	—	—	—
39	56.222	25.594	30.628	8.093	2.986	5.107	—	—	45.862	—	—	—	—	—	—	—	—	—
40	54.954	24.837	30.117	7.500	2.777	4.723	—	—	45.068	—	—	—	—	—	—	—	—	—
41	50.320	22.731	27.589	6.650	2.464	4.186	—	—	41.129	—	—	—	—	—	—	—	—	—
42	50.010	22.702	27.308	6.030	2.200	3.830	—	—	41.265	—	—	—	—	—	—	—	—	—
43	52.064	23.836	28.228	6.126	2.229	3.897	—	—	42.913	—	—	—	—	—	—	—	—	—
44	50.940	23.545	27.395	5.636	2.091	3.545	—	—	41.964	—	—	—	—	—	—	—	—	—
45	48.682	21.876	26.806	5.425	1.883	3.542	—	—	39.718	—	—	—	—	—	—	—	—	—
46	48.296	21.828	26.468	5.063	1.794	3.269	—	—	39.416	—	—	—	—	—	—	—	—	—
47	47.597	21.515	26.082	4.816	1.750	3.066	—	—	38.716	—	—	—	—	—	—	—	—	—
48	47.974	21.653	26.321	4.857	1.769	3.088	—	—	38.777	—	—	—	—	—	—	—	—	—
49	47.585	21.621	25.964	4.621	1.705	2.916	—	—	38.095	—	—	—	—	—	—	—	—	—
50	47.027	21.431	25.596	4.553	1.626	2.927	—	—	37.666	—	—	—	—	—	—	—	—	—
51	47.247	22.052	25.195	4.357	1.567	2.790	—	—	37.888	—	—	—	—	—	—	—	—	—
52	45.552	21.332	24.220	4.203	1.586	2.617	—	—	36.234	—	—	—	—	—	—	—	—	—
53	42.378	19.683	22.695	3.886	1.479	2.407	—	—	33.406	—	—	—	—	—	—	—	—	—
54	44.367	21.265	23.102	3.859	1.498	2.361	—	—	35.089	—	—	—	—	—	—	—	—	—
55	40.072	18.757	21.315	3.556	1.370	2.186	—	—	31.145	—	—	—	—	—	—	—	—	—
56	42.041	20.405	21.636	3.613	1.364	2.249	—	—	32.604	—	—	—	—	—	—	—	—	—
57	39.854	19.528	20.326	3.345	1.299	2.046	—	—	30.639	—	—	—	—	—	—	—	—	—
58	39.463	19.498	19.965	3.201	1.255	1.946	—	—	30.049	—	—	—	—	—	—	—	—	—
59	41.439	20.125	21.314	3.354	1.303	2.051	—	—	30.786	—	—	—	—	—	—	—	—	—
60	40.779	19.786	20.933	3.207	1.211	1.996	—	—	30.012	—	—	—	—	—	—	—	—	—
61	35.048	17.218	17.890	2.788	1.137	1.651	—	—	25.368	—	—	—	—	—	—	—	—	—
62	34.636	17.108	17.528	2.742	1.084	1.658	—	—	24.659	—	—	—	—	—	—	—	—	—
63	35.265	17.273	17.992	2.662	1.071	1.591	—	—	24.737	—	—	—	—	—	—	—	—	—
64	32.592	16.085	16.507	2.332	917	1.415	—	—	22.520	—	—	—	—	—	—	—	—	—
65	31.961	15.170	16.791	2.495	962	1.533	—	—	20.856	—	—	—	—	—	—	—	—	—
66	31.373	15.255	16.118	2.363	928	1.435	—	—	20.271	—	—	—	—	—	—	—	—	—
67	24.714	12.169	12.545	1.957	848	1.109	—	—	15.493	—	—	—	—	—	—	—	—	—
68	23.643	11.702	11.941	1.871	766	1.105	—	—	14.742	—	—	—	—	—	—	—	—	—
69	26.802	13.137	13.665	1.994	797	1.197	—	—	15.891	—	—	—	—	—	—	—	—	—
70	25.809	12.840	12.969	1.987	798	1.189	—	—	14.857	—	—	—	—	—	—	—	—	—
71	24.540	12.191	12.349	1.817	755	1.062	—	—	13.784	—	—	—	—	—	—	—	—	—
72	22.780	11.380	11.400	1.658	688	970	—	—	12.491	—	—	—	—	—	—	—	—	—
73	21.914	10.889	11.025	1.500	624	876	—	—	11.614	—	—	—	—	—	—	—	—	—
74	21.271	10.381	10.890	1.505	553	952	—	—	10.587	—	—	—	—	—	—	—	—	—
75-79	75.582	36.824	33.758	5.307	1.946	3.361	—	—	32.834	—	—	—	—	—	—	—	—	—
80-84	37.136	17.905	19.231	2.451	880	1.571	—	—	12.076	—	—	—	—	—	—	—	—	—
85-89	12.101	5.394																



B) NOTA SULLA DENSITÀ DELLA POPOLAZIONE (*).

Densità (1). — La densità di popolazione è stata calcolata, in ciascun comune, dividendo il numero degli abitanti (popolazione presente) per la superficie territoriale del comune stesso.

Il risultato numerico o la rappresentazione grafica di tali cifre risultano più o meno lontane dalla realtà, e precisamente tanto più lontane quanto maggiori sono le estensioni e quanto più varia è la natura dei territori considerati.

Un primo avvicinamento alle condizioni realistiche sarà dato dalla considerazione del solo «paesaggio umano» o «ecumene» distinguendolo dal «paesaggio naturale», il quale, nel suo insieme, comprende anche le zone nelle quali l'elemento uomo non ha stabilita la sua dimora (laghi, ghiacciai, altitudine oltre i 2.500 m.). Considerata una circoscrizione di comune, possono esistere nel suo ambito (paesaggio naturale) anche zone anecumeniche (inabitabili); se si sottraggono queste dalla superficie territoriale, si ottiene il «paesaggio umano» dove l'uomo realmente ha la sua sede, si addensa e lavora per il suo benessere.

Un ulteriore avvicinamento a risultati realistici sulla densità demografica si può raggiungere limitando ancor più l'estensione presa come base spaziale del calcolo. Dal

(*) Nota dell'Ing. F. POLLASTRI.

(1) Per rendere più approssimate le risultanze della densità della popolazione si istituirono, da alcuni geografi, altri procedimenti di calcolo e di rappresentazione. Fra questi procedimenti sono da notare: a) la determinazione della densità nel territorio agrario-forestale in luogo del territorio naturale; b) la rappresentazione a curve isometriche. Quest'ultimo metodo fu adottato per rappresentare la distribuzione della popolazione in Sardegna (mancando ancora i precisi confini dei territori comunali) e recentemente per la carta della densità demografica in Italia, pubblicata nell'Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti - Fondazione Treccani (pag. 742 del vol. XIX). I due procedimenti non corrispondono ad una visione realistica del fenomeno. Prendendo per base di calcolo la superficie agraria-forestale (superficie naturale del territorio diminuita della superficie improduttiva, agrariamente parlando) ci si può allontanare sensibilmente dalla misura reale della densità demografica. Infatti avviene che la superficie improduttiva (rocce, ghiacciai, arenili, strade, ferrovie, abitati, ecc.) è diversamente distribuita nel territorio naturale; d'altra parte l'esistenza di estensioni notevoli d'improduttivo, come strade, ferrovie, grandi opifici, abitati è segno di intensa vita economica e di popolazione attiva, quindi non sarebbe esatto escludere queste aree di insediamento e di traffico dal calcolo della

territorio comunale si può scendere ad esempio alla «frazione di censimento», che è una suddivisione, determinata e delimitata, del territorio stesso.

Le superfici delle «frazioni di censimento», costituenti ciascun comune, possono calcolarsi mediante planimetrazione, desumendone le figure dai «Piani topografici» redatti per il censimento della popolazione. Il numero degli abitanti in ciascuna frazione è stato accertato dalle operazioni del censimento stesso e le cifre corrispondenti sono pubblicate.

Pertanto sarà possibile determinare la densità di ciascuna frazione di censimento.

Le cifre ottenute, siano anche rappresentate graficamente, poste a confronto con le densità calcolate per comune danno senza dubbio migliori e più preziosi elementi d'indagine per le ricerche di geografia antropica ed economica.

La tabella ed il grafico 31 che seguono, riguardanti la Provincia di Sondrio, dimostreranno con maggiore evidenza questa migliore aderenza alla realtà, raggiunta con i risultati del metodo proposto.

densità demografica. Nel caso limite di un territorio senza superficie agrario-forestale (comune di Bellizzi Iripino) si avrebbe un risultato matematicamente indeterminato ($\frac{n}{0} = \infty$).

In quanto alla rappresentazione grafica a curve isometriche si nota che tali curve, racchiudenti fra loro zone di uguale grado di densità demografica, nel mentre danno una sintesi di buona impressione, non possono avere, per il loro convenzionalismo, caratteri realistici.

È noto che, per la costruzione della detta Carta di densità del Regno d'Italia, le curve si costruirono applicando, a ciascun capoluogo di comune, il valore della densità di popolazione del comune stesso (come se questa popolazione fosse uniformemente ripartita in tutto il territorio naturale) e riunendo fra loro i punti di uguale (o pressochè uguale) densità. Ora, leggendo in tale rappresentazione, risulta che tra una curva e l'altra la popolazione dovrebbe variare con legge continua: ciò non si verifica e tale mancata corrispondenza dimostra quanto il metodo sia convenzionale. Pertanto ne consegue l'opportunità di adottare zone rappresentative della densità con delimitazioni a linee precise di suddivisioni territoriali, corrispondenti a ragioni storiche, amministrative, economiche. Tali sono le «frazioni di censimento» nei territori comunali.

PROVINCIA DI SONDRIO

(DATI DEL VII CENSIMENTO 21 APRILE 1931-IX).

C O M U N I	SUPERFICIE	POPOLA-	DENSITÀ	FRAZIONI DI CENSIMENTO	SUPERFICIE	POPOLA-	DENSITÀ
	TERRITORIALE	ZIONE	PER km ²		TERRITORIALE	ZIONE	CALCOLATA
	km ²	PRESENTE			km ²	ACCENTRATA E SPARSA	PER km ²
Albaredo per San Marco . .	17,94	532	30	Albaredo per San Marco . .	17,94	532	30
Albosàggia	34,05	2.759	81	Albosàggia	22,35	1.789	80
Àndalo Valtellino	6,38	408	64	Mòia	11,70	970	83
Aprica	16,91	1.096	65	Àndalo Valtellino	6,38	408	64
Ardenno	17,18	2.564	158	Aprica	16,61	1.096	66
Bema	19,48	354	18	Zone anecumeniche	0,30	—	—
Berbenno di Valtellina . . .	35,70	2.990	84	Ardenno	4,10	1.216	297
Bianzone	17,15	1.499	87	Gaggio	2,90	245	84
Bòrmio	42,08	2.316	55	Màsino	2,18	461	211
Bùglio in Monte	27,91	1.522	55	Piazzalunga	2,00	126	63
Caiolo	33,35	1.122	34	Biolo	6,00	516	86
Campodolcino	49,17	1.392	28	Bema	19,48	354	18
Campovico	4,36	721	165	Berbenno di Valtellina	3,10	699	225
Caspoggio	6,83	899	132	Polàggia	13,50	1.144	85
Castello dell'Acqua	13,91	1.188	85	Regoledo	5,70	428	75
Castione Andevenno	17,15	1.566	91	Monastero	6,00	245	41
				Moròggia	1,10	201	183
				Pedemonte	2,90	273	94
				Zone anecumeniche	3,40	—	—
				Bianzone	4,35	966	222
				Bratta	7,40	321	43
				Piazzeda	5,40	212	39
				Bòrmio	19,00	2.316	122
				Zone anecumeniche	23,08	—	—
				Bùglio in Monte	19,50	1.206	62
				Villapinta	2,11	270	128
				Ronco	1,70	46	27
				Zone anecumeniche	4,60	—	—
				Caiolo	29,00	822	28
				San Bernardo	4,20	300	71
				Zone anecumeniche	0,15	—	—
				Tini	0,80	120	150
				Corti	1,90	372	196
				Portarezza	5,80	15	3
				Pietra	1,00	111	111
				Prestone	0,93	225	242
				Starlèggia	18,80	272	14
				Fraciscio	12,70	253	20
				Motta	2,30	24	10
				Zone anecumeniche	4,94	—	—
				Campovico	2,70	458	170
				Descò	1,66	263	158
				Caspoggio	6,63	899	136
				Zone anecumeniche	0,20	—	—
				Castello dell'Acqua	13,91	1.188	85
				Castione	1,40	417	298
				Balzarro	0,60	138	230
				Andevenno	1,00	88	88
				Vendòlo	0,70	121	173
				Margella	9,20	121	13
				Moroni di Dentro	0,75	156	208
				Piatta	0,30	146	487
				Gatti	0,50	200	400
				Mangialdo	0,60	75	125
				Barboni	0,50	65	130
				Grigioni	1,30	39	30
				Zone anecumeniche	0,30	—	—

Segue: PROVINCIA DI SONDRIO
(DATI DEL VII CENSIMENTO 21 APRILE 1931-IX).

C O M U N I	SUPERFICIE	POPOLA-	DENSITÀ	FRAZIONI DI CENSIMENTO	SUPERFICIE	POPOLA-	DENSITÀ
	TERRITORIALE	ZIONE			TERRITORIALE	ZIONE	
	km ²	PRESENTI	PER km ²		km ²	ACCENTRATA E SPARSA	PER km ²
Cedrasco	14,77	398	27	Cedrasco	14,70	398	27
				Zone anecumeniche	0,07	—	—
Cercino	5,63	558	99	Cercino	4,20	346	82
				Siro	0,30	81	270
				Fiesso	0,48	24	50
				Piussogno	0,65	107	165
Chiavenna	10,88	5.138	472	Chiavenna	1,50	3.713	2.475
				Campedello	1,28	176	138
				San Carlo	1,20	119	99
				San Giovanni-Orelli	0,30	360	1.200
				Bette	1,40	384	274
				Pianazzola	1,90	277	146
				Uschione	3,30	109	33
Chiesa	107,73	1.991	18	Chiesa	8,63	1.166	135
				Vassalini	23,50	554	24
				Primolo	24,60	271	11
				Zone anecumeniche	51,00	—	—
Chiuro	51,71	1.791	35	Chiuro	2,00	1.045	523
				Castione	30,00	746	25
				Zone anecumeniche	19,71	—	—
Cino	5,34	579	108	Cino	5,34	579	108
Civo	25,40	1.770	70	Roncaglia	8,10	675	83
				Cevo	1,60	301	188
				Caspano	13,60	585	43
				Civo	0,90	209	232
				Zone anecumeniche	1,20	—	—
Colorina	17,96	1.388	77	Colorina	10,00	639	64
				Valle	3,80	354	93
				Ròdolo	4,16	395	95
Còsio Valtellino	24,42	3.194	131	Regoledo	2,60	1.583	609
				Sacco	5,62	460	82
				Còsio	8,40	652	78
				Piagno	3,90	298	76
				Mellarolo	3,90	201	52
Dàzio	3,97	538	136	Dàzio	2,00	402	201
				Pilasco	1,00	89	89
				Isola Masino	0,97	47	48
Delèbio	22,89	1.584	69	Delèbio	19,99	1.469	73
				Taverni	2,90	115	40
Dubino	13,53	1.545	114	Dubino	6,93	766	111
				Monastero	1,30	265	204
				Spinida	4,10	192	47
				Nuova Olònio	1,20	322	268
Faedo Valtellino	4,77	525	110	Faedo Valtellino	4,77	525	110
Fòrcola	15,95	1.161	73	Sirta	12,30	831	68
				Selvetta	3,65	330	90
Fusine	37,52	724	19	Fusine	37,50	724	19
				Zone anecumeniche	0,02	—	—
Gerola Alta	37,34	360	10	Piazza e Fenile	28,60	171	6
				Castello	6,40	73	11
				Nasùncio e Valle	2,30	116	50
				Zone anecumeniche	0,04	—	—
Gordona	48,84	1.358	28	Gordona	47,04	1.037	22
				Coloredo	0,50	321	642
				Zone anecumeniche	1,30	—	—

Segue: PROVINCIA DI SONDRIO
(DATI DEL VII CENSIMENTO 21 APRILE 1931-IX).

C O M U N I	SUPERFICIE TERRITORIALE km ²	POPOLA- ZIONE PRESENTE	DENSITÀ PER km ²	FRAZIONI DI CENSIMENTO	SUPERFICIE TERRITORIALE km ²	POPOLA- ZIONE ACCENTRATA E SPARSA	DENSITÀ CALCOLATA PER km ²
Gròsio	126,94	3.722	29	Gròsio	11,00	2.290	208
				Ravoleto	65,50	810	12
				Tiolo	5,20	328	63
				Vernuga	3,00	294	98
				Zone anecumeniche	42,24	—	—
Grosotto	53,57	2.046	38	Grosotto	43,10	1.878	44
				San Martino	4,40	168	38
				Zone anecumeniche	6,07	—	—
Isolato	86,18	420	5	Pianazzo	21,20	199	9
				Madèsimo	14,00	125	9
				Isola	23,10	96	4
				Zone anecumeniche	27,88	—	—
				Lanzada	1,00	306	306
Lanzada	117,57	1.038	9	Tèrmine	0,30	13	43
				Moizi	0,80	87	109
				Ganda	0,90	176	196
				Vetto	0,80	252	315
				Tornadri	46,17	204	4
				Zone anecumeniche	67,60	—	—
				Livigno	225,98	1.284	6
Lòvero Valtellino	13,29	860	65	San Rocco	41,08	282	7
				Trepalle	23,10	362	16
				Zone anecumeniche	88,80	—	—
Lòvero Valtellino	13,29	860	65	Lòvero Valtellino	7,30	745	102
				Santa Maria	5,95	115	19
				Zone anecumeniche	0,04	—	—
Mantello	3,42	415	121	Mantello con Soriate	1,32	319	242
				Fezzonico con Pusterla	2,10	96	46
Mazzo di Valtellina	16,61	1.066	64	Mazzo di Valtellina	6,31	438	69
				Albertinelli	4,90	455	93
				Vione	5,20	173	33
				Zone anecumeniche	0,20	—	—
Mello	10,81	1.201	111	Mello	9,94	1.201	121
				Zone anecumeniche	0,87	—	—
Menarola	14,52	288	20	Ronchi	0,70	117	167
				Gradesella	0,40	23	58
				Castanedi	0,60	63	105
				Foppo	4,26	29	7
				Voga	8,51	56	7
				Zone anecumeniche	0,05	—	—
				Mese	4,02	885	220
Montagna in Valtellina	45,21	2.190	48	Madonna delle Gràzie	1,82	223	123
				Montagna in Valtellina	2,00	956	478
Montagna in Valtellina	45,21	2.190	48	San Giovanni	21,00	384	18
				Santa Maria Bassa	1,00	613	613
				Santa Maria Perlungo	6,10	237	39
				Zone anecumeniche	15,11	—	—
				Morbegno	4,30	4.661	1.084
Morbegno	11,31	4.889	432	Arzo	3,51	60	17
				Valle	3,50	168	48
				Novate Mezzola	8,30	1.005	121
				Campo	9,70	399	41
Novate Mezzola	98,75	1.578	16	Codera	54,20	174	3
				Zone anecumeniche	26,55	—	—
				Pedesina	6,58	100	15
				Piantedo	6,85	793	116
Novate Mezzola	98,75	1.578	16	Piantedo	6,85	793	116

Segue: PROVINCIA DI SONDRIO
(DATI DEL VII CENSIMENTO 21 APRILE 1931-IX).

C O M U N I	SUPERFICIE TERRITORIALE km ²	POPOLA- ZIONE PRESENTE	DENSITÀ PER km ²	FRAZIONI DI CENSIMENTO	SUPERFICIE TERRITORIALE km ²	POPOLA- ZIONE ACCENTRATA E SPARSA	DENSITÀ CALCOLATA PER km ²
Piateda	71,00	2.504	35	Piateda	59,50	1.723	29
				Boffetto-Valbona	5,00	781	156
				Zone anecumeniche	6,50	—	—
Piuro	86,48	1.767	20	Prosto	7,60	581	76
				Sant'Abbòndio	2,30	527	229
				Savogno	33,50	307	9
				Santa Croce	9,80	352	36
				Zone anecumeniche	33,28	—	—
Poggridenti	2,93	965	329	Pendolasco	1,80	839	466
				Piano	1,13	126	112
Ponte in Valtellina	69,48	3.196	46	Ponte in Valtellina	20,20	1.884	93
				Sazzo	15,88	623	39
				Arigna	21,40	689	32
				Zone anecumeniche	12,00	—	—
Postalèsio	10,61	580	55	Postalèsio	9,80	580	59
				Zone anecumeniche	0,81	—	—
Prata Camportàccio	27,94	1.532	55	Prata Camportàccio	15,50	866	56
				San Cassiano	10,94	666	61
				Zone anecumeniche	1,50	—	—
Rasura	5,40	281	52	Rasura	5,40	281	52
Rògolo	13,21	386	29	Rògolo	13,21	386	29
Samòlaco	45,42	2.076	46	Samòlaco	19,70	767	39
				Era	16,92	738	44
				Somàggia	7,30	571	78
				Zone anecumeniche	1,50	—	—
San Giacomo Filippo	61,85	1.164	19	San Giacomo Filippo	2,35	252	107
				Dalò	4,25	108	25
				Gallivàggio	18,65	181	10
				Sommarovina	9,60	61	6
				Olmo	4,95	287	58
				San Bernardo	11,00	224	20
				Sant'Antonio d'Albareda	1,00	51	51
				Zone anecumeniche	10,05	—	—
				Sèrnio	9,39	589	63
Sòndalo	94,70	3.304	35	Zone anecumeniche	0,07	—	—
				Terra Maggiore	0,99	948	958
Sòndrio	20,43	10.830	530	Terra Minore	4,58	200	44
				Bolladore	4,34	170	39
				Taronno	2,83	69	24
				Sontio	0,30	27	90
				Montefelceto	5,20	125	24
				Sommacologna	4,42	201	45
				Migiondo	4,90	149	30
				Mondadizza	16,10	344	21
				Le Prese	4,28	367	86
				Frontale	13,96	567	41
				Fumero	9,88	137	14
				Zone anecumeniche	22,92	—	—
				Sòndrio	3,20	7.478	2.337
				Colda	1,50	331	221
				Ponchiera	1,00	770	770
Arquino	2,50	268	107				
Mossini	1,90	619	326				
Sant'Anna	0,50	573	1.146				
Triàngia	8,00	521	65				
Triasso	1,83	270	148				
Spriana	8,19	753	92	Spriana	6,29	360	57
				Bedòglio	1,90	393	207

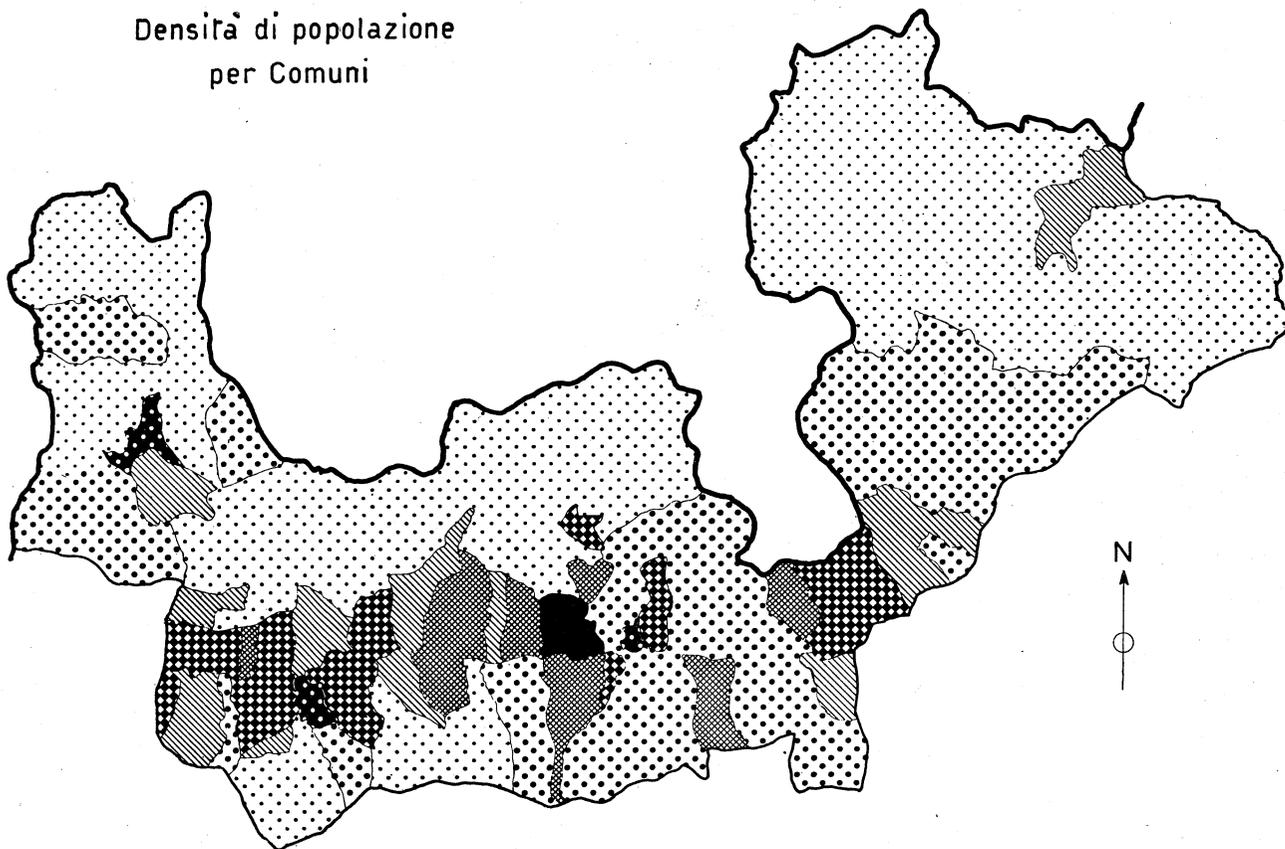
Segue: PROVINCIA DI SONDRIO
(DATI DEL VII CENSIMENTO 21 APRILE 1931-IX).

C O M U N I	SUPERFICIE	POPOLA-	DENSITÀ	FRAZIONI DI CENSIMENTO	SUPERFICIE	POPOLA-	DENSITÀ
	TERRITORIALE	ZIONE	PER km ²		TERRITORIALE	ZIONE	PER km ²
	km ²	PRESENTE			km ²	ACCENTRATA E SPARSA	CALCOLATA PER km ²
Talamona	21,02	2.648	126	Talamona	21,02	2.648	126
Tàrtano	47,97	1.051	22	Tàrtano	39,77	547	14
				Campo	8,20	504	61
Tèglio	116,30	5.660	49	Tèglio	26,70	3.444	129
				Boalzo	3,00	186	62
				San Giacomo	10,60	1.220	115
				Carona	53,60	810	15
				Zone anecumeniche	22,40	—	—
Tirano	31,58	6.086	193	Tirano	13,50	3.611	267
				Madonna	3,60	1.166	324
				Roncaiola	2,50	183	73
				Baruffini	5,58	689	123
				Cologna	6,00	437	73
				Zone anecumeniche	0,40	—	—
Torre di Santa Maria	45,55	1.111	24	Torre di Santa Maria	17,70	825	47
				Dagna	15,60	170	11
				Cagnoletti	4,80	116	24
				Zone anecumeniche	7,46	—	—
Tovo di Sant'Àgata	10,66	432	41	Tovo di Sant'Àgata	5,01	383	76
				Prestino	5,65	49	9
Traona	6,23	1.193	191	Traona	1,90	505	266
				Pianezzo Moncucco	2,00	217	109
				Valletta Coffedo	2,33	471	202
Tresivio	15,03	1.964	131	Acqua	9,93	1.329	134
				Tresivio	2,50	571	228
				Tronchedo	0,40	44	110
				Fiorenza	0,80	20	25
				Zone anecumeniche	1,40	—	—
Valfurva	216,12	1.825	8	Sant'Antònio	6,72	603	90
				San Nicolò	5,30	659	124
				Monti	66,00	563	9
				Zone anecumeniche	138,10	—	—
Valle di Dentro	227,14	2.284	10	Isolàccia	18,86	484	26
				Semogo	43,00	893	21
				Pedenosso	57,68	505	9
				Premadio	19,88	402	20
				Zone anecumeniche	87,72	—	—
Valle di Sotto	87,70	2.161	25	Cepina	14,70	553	38
				Sant'Antònio Morignone	14,40	300	21
				Santa Maria Maddalena	6,85	217	32
				Piazza	4,15	155	37
				Piatte	4,95	467	94
				Santa Lucia	7,80	173	22
				Oga	7,85	296	38
				Zone anecumeniche	27,00	—	—
Val Màsino	116,62	951	8	Cataèggio	10,40	415	40
				Cataèggio Sinistro	2,20	67	30
				Filorera	11,10	144	13
				San Martino	55,50	325	6
				Zone anecumeniche	37,42	—	—
Vercèia	12,87	864	67	Vercèia	12,87	864	67
Vèrvio	12,16	832	68	Vèrvio	1,60	397	248
				Rogorbello	8,56	435	51
				Zone anecumeniche	2,10	—	—
Villa di Chiavenna	31,09	1.255	40	Case Scattoni	7,90	549	69
				Pontèggia	7,30	485	66
				Chete	11,20	221	20
				Zone anecumeniche	4,69	—	—
Villa di Tirano	25,01	3.209	128	Villa di Tirano	8,80	2.045	232
				Stazzona	14,00	819	59
				Motta	2,21	345	156

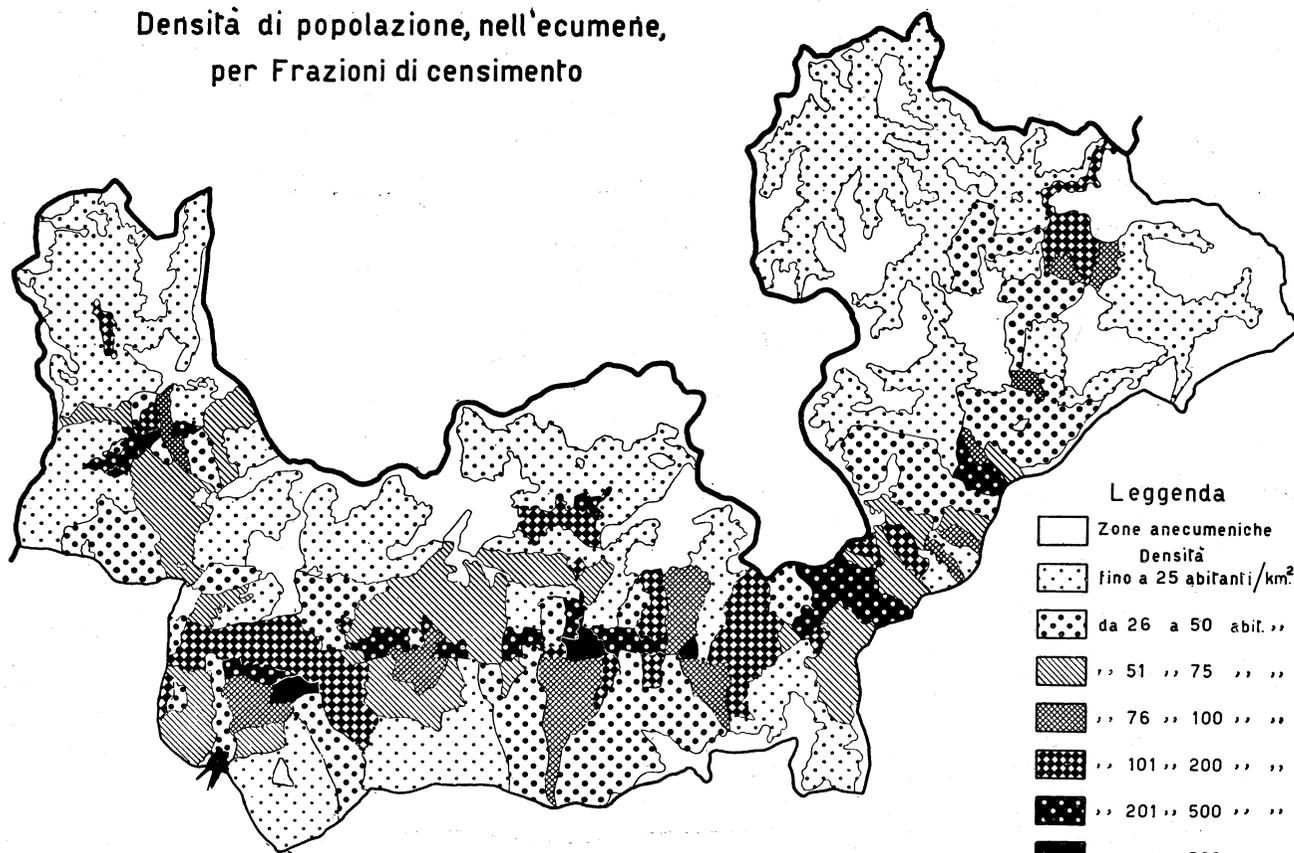
Superficie territoriale della Provincia km² 3199,90
Zone anecumeniche della Provincia km² 803,04.

Graf. 31. — DENSITÀ DELLA PROVINCIA DI SONDRIO AL 21 APRILE 1931-IX (abitanti per km²).

Densità di popolazione
per Comuni

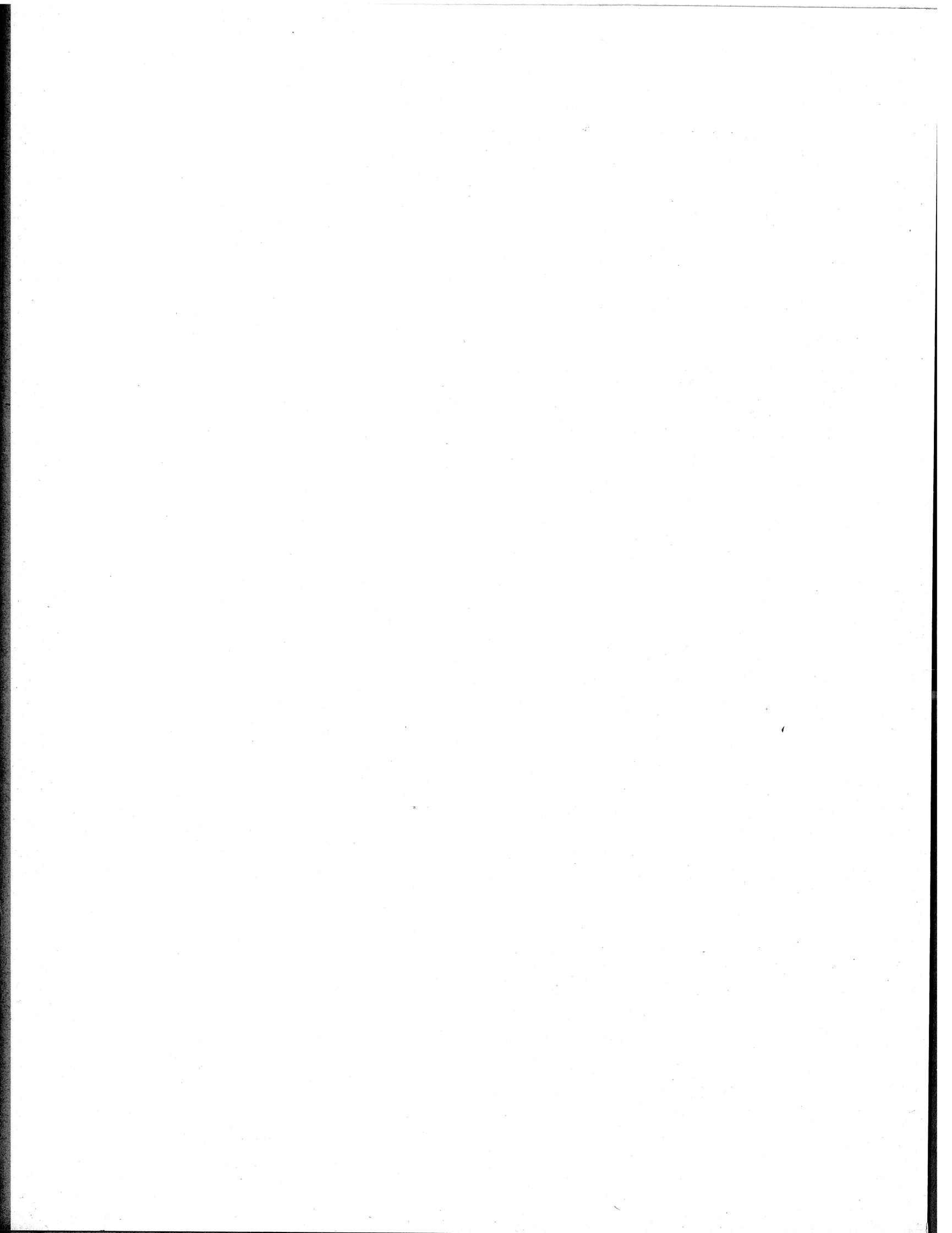


Densità di popolazione, nell'ecumene,
per Frazioni di censimento



Leggenda

	Zone anecumeniche
	Densità fino a 25 abitanti/km ²
	da 26 a 50 abit. „
	„ 51 „ 75 „ „
	„ 76 „ 100 „ „
	„ 101 „ 200 „ „
	„ 201 „ 500 „ „
	oltre 500 „ „



C) Graf. 32. — SVOLGIMENTO DELL'ELABORAZIONE DEL MATERIALE DI CENSIMENTO.

